



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Sede legale: Siena, Piazza Salimbeni n. 3

Iscritta al n. 5274 dell'Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari, codice ABI 1030.6

Capogruppo del "Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena"

Capitale sociale sottoscritto e interamente versato Euro 10.328.618.260,14

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena, codice fiscale e partiva IVA n. 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

**SUPPLEMENTO
AL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE**

Il presente documento costituisce un supplemento (il "**Supplemento**") al Documento di Registrazione (come di seguito definito) predisposto a cura di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("**BMPS**", l' "**Emittente**", la "**Banca**" o la "**Capogruppo**") redatto in conformità ed ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e successive modifiche e integrazioni (la "**Direttiva Prospetti**"), del Regolamento (CE) n. 809/2004 e successive modifiche e integrazioni (il "**Regolamento 809**") e del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (il "**Regolamento Emittenti**").

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di strumenti finanziari, il presente Supplemento deve essere letto congiuntamente al documento di registrazione (il "**Documento di Registrazione**") alla nota informativa (la "**Nota Informativa**") e alla nota di sintesi (la "**Nota di Sintesi**"), o al prospetto di base (il "**Prospetto di Base**") e alle condizioni definitive (le "**Condizioni Definitive**") cui è allegata la nota di sintesi della singola emissione (la "**Nota di Sintesi relativa all'Offerta e/o Quotazione**"), a seconda dei casi, oltre ai supplementi ed avvisi, nonché alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate o aggiornate.

Il Documento di Registrazione è stato depositato presso la CONSOB in data 6 giugno 2019 a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 5 giugno 2019, protocollo n. 0321600/19.

Il presente Supplemento è stato depositato presso la CONSOB in data 15 novembre 2019 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0717422/19 del 14 novembre 2019.

L'adempimento di pubblicazione del presente Supplemento non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento, sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente (Siena, Piazza Salimbeni n. 3), nonché sul sito *internet* dell'Emittente www.gruppompis.it.

[QUESTA PAGINA É STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

AVVERTENZE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel Documento di Registrazione e nel presente Supplemento nel loro complesso e gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo, al settore di attività in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari offerti, riportati nel Capitolo 3 ("Fattori di Rischio e informazioni finanziarie"), paragrafo 3.1 del Documento di Registrazione e della Nota Informativa e Nota di Sintesi contenute nel Prospetto di Base, delle Condizioni Definitive e della Nota di Sintesi relativa all'Offerta dei singoli strumenti finanziari.

Il presente Supplemento è redatto al fine di fornire agli investitori informazioni aggiornate relative all'Emittente con riferimento all'esame ed all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 1 agosto 2019, dei risultati al 30 giugno 2019.

Inoltre, il presente Supplemento è redatto al fine di fornire agli investitori informazioni aggiornate con riferimento a:

- *i fatti ed eventi recenti relativi, in particolare, alle attività ispettive condotte dalla BCE e dalla Banca d'Italia, alle operazioni straordinarie concluse dall'Emittente e ad altri eventi rilevanti;*
- *l'attuale assetto degli organi di amministrazione, direzione e vigilanza dell'Emittente; e*
- *i procedimenti giudiziari ed arbitrati.*

Infine, il presente Supplemento è redatto al fine di incorporare mediante riferimento il comunicato stampa dell'Emittente del 6 novembre 2019, relativo all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca dei dati al 30 settembre 2019.

In particolare, si richiama l'attenzione degli investitori su quanto segue:

1. L'Emittente è esposto al rischio che la mancata realizzazione del piano di ristrutturazione 2017-2021 della Banca (il "**Piano di Ristrutturazione**") possa avere effetti negativi, anche di rilevante entità, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il Piano di Ristrutturazione, approvato dalla Commissione Europea, associa ai rischi tipici di un piano industriale anche l'assunzione di impegni di carattere formale (i "**Commitments**") con la Commissione Europea, coerenti con i limiti fissati da quest'ultima in tema di aiuti di Stato, circa il rispetto di taluni obiettivi. L'Emittente ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali. Tali stime si collocano ad un livello inferiore rispetto a quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione, ma presentano comunque valori di ratios patrimoniali al di sopra dei requisiti regolamentari.

Nell'ipotesi in cui l'Emittente non riuscisse a realizzare, in tutto o in parte, il Piano di Ristrutturazione, l'Emittente si vedrebbe esposto, *inter alia*, al rischio di misure finalizzate a ripristinare la normale concorrenza del settore, comprese altre forme di *burden sharing*, nonché, in ultima analisi, al rischio di restituzione degli aiuti di Stato ricevuti.

Gli investitori devono pertanto considerare che non vi è alcuna certezza in merito alla circostanza che la Banca sia in grado di realizzare, in tutto o in parte, gli obiettivi e gli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e che gli stessi siano in grado di fronteggiare adeguatamente i profili di

debolezza riscontrati dalla BCE o che potrebbero essere riscontrati dalle competenti Autorità di Vigilanza nel futuro.

In data 8 febbraio 2019 l'Emittente ha ricevuto la SREP Decision 2018 in cui la BCE ha evidenziato anche taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi al: (i) modello di business, con particolare riferimento alle difficoltà incontrate dal Gruppo Montepaschi nel migliorare la redditività e nel raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. In tale contesto, la volatilità del mercato legata alla dinamica dello spread BTP-Bund e la debole posizione competitiva del Gruppo Montepaschi potrebbero incidere sulla credibilità del Piano di Ristrutturazione e delle sottostanti ipotesi nonché sulla capacità di raggiungere gli obiettivi ivi indicati; (ii) la *governance* ed il sistema di governo dei rischi giudicati migliorabili con riferimento ad aspetti organizzativi in tema di gestione dei conflitti di interesse e all'inclusione nel quadro del *risk appetite* delle componenti di rischio non finanziarie, che permangono significative, quale il rischio reputazionale; (iii) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale, in via prospettica, indebolita dall'impossibilità di emettere la seconda tranche di obbligazioni *Tier 2* entro la fine del 2018 e dagli impatti diretti e indiretti della dinamica dello spread BTP-Bund, soprattutto considerando la significativa esposizione di BMPS al debito sovrano italiano; (iv) la qualità del portafoglio crediti che nonostante le misure messe in atto finora, evidenzia un livello elevato di esposizioni deteriorate superiore rispetto agli altri operatori di mercato; (v) il rischio di mercato in relazione tra l'altro alla elevata sensibilità (*sensitivity*) allo *spread* di credito del portafoglio titoli di Stato; (vi) il rischio operativo al quale il Gruppo è esposto come conseguenza degli eventi del passato, che hanno indebolito la reputazione del Gruppo, e della numerosità delle cause legali in corso; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla situazione di turbolenza attraversata dai mercati Italiani, alle future scadenze del 2020 in tema di TLTRO e titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*) e alla conseguente effettiva capacità del Gruppo di implementare con successo le strategie di raccolta previste nel Piano di Ristrutturazione e nella strategia di *funding* per il periodo 2019-2021.

Si segnala, inoltre, che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, il 28 giugno 2019, di esercitare il diritto di recesso senza giusta causa previsto dal contratto di *servicing* decennale stipulato con Juliet S.p.A., avente ad oggetto l'attività di recupero di una quota significativa degli NPE di Gruppo. Come previsto dal contratto di *servicing*, la clausola di risoluzione senza giusta causa prevede il riconoscimento al Servicer di un indennizzo di Euro 5 milioni per ogni anno di durata residua del contratto, quantificato tra le parti nell'importo complessivo di Euro 40 milioni (al netto dell'IVA). Tale decisione si è resa necessaria per disporre della massima flessibilità nel processo di riduzione dell'esposizione del Gruppo nei crediti deteriorati, in coerenza con le indicazioni ricevute dal regolatore a febbraio 2019 in sede di SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) e già comunicate al mercato. Contestualmente, la strategia di riduzione degli NPE di Gruppo è stata rivista, prevedendo un'accelerazione del piano di cessioni 2019 al fine di ridurre ulteriormente il livello dell'*NPE Ratio*. Per maggiori informazioni in merito alla revisione degli accordi con Juliet S.p.A., si rinvia al Paragrafo 3.1.5 "*Rischi connessi alle cessioni di Crediti Deteriorati*" e al Paragrafo 3.1.30 "*Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi*" del Documento di Registrazione.

Infine, con riferimento al *commitment* relativo al rafforzamento della propria posizione patrimoniale per mezzo dell'emissione di strumenti del tipo *Tier 2* (i.e. strumenti di "classe 2", debito subordinato), si segnala che la Banca dovrà emettere un importo residuo di Euro 400 milioni, così come indicato alla DG Comp per il tramite del MEF. In data 12 settembre 2019 la DG Comp ha comunicato di aver approvato la richiesta presentata dall'Italia volta a prolungare la scadenza originariamente prevista per tale impegno. In particolare, la DG Comp ha concluso che le modifiche proposte dall'Italia

conservano l'equilibrio degli impegni originari e non influiscono sul calendario generale di attuazione del Piano di Ristrutturazione.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione, si rinvia al Paragrafo 3.1.1 "*Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione*" del Documento di Registrazione.

2. Con riferimento alla situazione patrimoniale dell'Emittente al 30 giugno 2019, si segnala che i *ratios* patrimoniali (pari a 14,05% di *CET 1 ratio*, 14,05% di *Tier 1 Ratio* e 15,51% di *Total Capital Ratio*) sono aumentati rispetto al 31 dicembre 2018 e che, di conseguenza, si registra un incremento dell'eccedenza patrimoniale del Gruppo rispetto ai requisiti regolamentari "*Overall Capital Requirement*" ("OCR") e *Pillar II Capital Guidance*, previsti dalla *SREP Decision 2018* (pari a 11,30% di *CET 1 ratio*, 11,50% di *Tier 1 Ratio* e 13,50% di *Total Capital Ratio*).

In tale contesto, si evidenzia che nell'ambito della SREP 2018 è stata richiesta all'Emittente la predisposizione di un Capital Plan entro il 29 marzo 2019, volto a identificare le azioni a supporto del rispetto dei requisiti patrimoniali richiesti. Tale documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS nella seduta del 28 marzo 2019 e le azioni in esso contenute si configurano prevalentemente nella generazione di utili a conto economico e nell'emissione di strumenti subordinati Tier 2.

L'Emittente è esposto al rischio che le Autorità di Vigilanza impongano ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero adottino posizioni interpretative sfavorevoli per l'Emittente, con conseguente incapacità della Banca di rispettare i requisiti richiesti e possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. Tali circostanze potrebbero rendere necessaria l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale da parte dell'Emittente.

La necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore europeo, l'esigenza di supportare piani funzionali ad una più rapida riduzione del volume dei Crediti Deteriorati e/o scenari di mercato negativi potrebbero richiedere disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo. Inoltre, si ricorda che l'attuale livello dei *ratios* patrimoniali è stato raggiunto attraverso la Ricapitalizzazione Precauzionale, che ha carattere eccezionale.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla adeguatezza patrimoniale, si rinvia al Paragrafo 3.1.2 "*Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale*" del Documento di Registrazione.

3. L'Emittente è esposto al rischio che le misure nel tempo adottate al fine di eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza a seguito degli accertamenti di seguito descritti non siano efficaci o che a seguito di ulteriori accertamenti da parte delle Autorità di Vigilanza, si rendano necessari ulteriori interventi. Inoltre, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste delle Autorità di Vigilanza, lo stesso potrebbe essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

In particolare, l'Emittente è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza in particolare da parte della BCE, Banca d'Italia e di CONSOB, ciascuna per gli aspetti di competenza.

Alla Data del Supplemento, gli accertamenti ispettivi condotti nei confronti dell'Emittente sono riconducibili principalmente alle seguenti Autorità di Vigilanza:

a) BCE

Thematic Review on Governance and Risk Appetite condotta dalla BCE

Si tratta di un'attività condotta da BCE nel 2015 per tutti gli enti significativi dell'Area Euro, in esito alla quale la BCE ha raccomandato di elevare la competenza ed esperienza del Consiglio di Amministrazione in relazione agli aspetti di *risk management*, di controllo e di *back office* e di rivedere i meccanismi di funzionamento dei comitati endo consiliari, in particolare del comitato rischi, rispetto al ruolo e indirizzo da parte del Chief Risk Officer.

Attività ispettiva in materia di rischio informatico (OSI 3832)

Nel periodo 26 marzo 2018 - 26 giugno 2018, la BCE ha condotto una ispezione in loco avente oggetto il rischio informatico (c.d. "IT Risk") per il Gruppo.

Attività ispettiva in materia di rischio legale (OSI 4125)

Nel periodo 28 gennaio – 26 aprile 2019 si è svolta presso l'Emittente ed il Gruppo una ispezione in loco riguardante il rischio legale. Nel mese di agosto 2019 la Banca ha ricevuto la bozza di rapporto ispettivo dove sono stati formulati alcuni rilievi significativi, aventi natura procedurale, riguardanti tra l'altro : (a) una non soddisfacente supervisione da parte del Consiglio di Amministrazione del rischio legale e del sistema di gestione dello stesso; (b) carenze e debolezze nei profili organizzativi complessivi e in talune attività di gestione, monitoraggio, alimentazione dati, controlli di linea e reporting interno nell'ambito di alcune fasi del processo relativo al contenzioso della Banca e delle relative procedure interne; (c) la necessità di integrare il Risk Appetite Statement con alcuni indicatori granulari idonei a monitorare l'esposizione al rischio legale di contenziosi in termini di petitem, accantonamento, e perdite; (d) talune criticità e carenze aventi natura procedurale correlate alla definizione degli accantonamenti relativi al contenzioso ordinario e straordinario riguardante gli aumenti di capitale 2008-2011 e le obbligazioni subordinate oggetto di *burden sharing* (e) l'esigenza di definire delle linee guida nella governance dei procedimenti sanzionatori notificati alla Banca nel periodo 2012-2015 e (f) alcune carenze nelle attività di internal audit. La Banca ha risposto con le proprie controdeduzioni in maniera articolata e finalizzata sui singoli *findings* ed è in attesa di ricevere la versione definitiva del rapporto, a cui farà seguito la *draft follow up letter* della BCE.

Relativamente al contenzioso dell'Emittente si rinvia alla Avvertenza n. 5, al Paragrafo 3.1.7 "*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi*" e al Paragrafo 11.6 "*Procedimenti giudiziari e arbitrali*" del Documento di Registrazione.

Attività ispettiva in materia di rischio di tasso (OSI 3834)

Nel periodo 26 giugno – 27 settembre 2019 la BCE ha svolto una ispezione in loco riguardante il rischio di tasso per il Gruppo. Alla Data del Supplemento non è stato ancora effettuato l'*exit meeting* dell'ispezione.

Attività ispettiva in materia di Liquidity Allocation and Internal Funds' Transfer Pricing (OSI 4356)

In data 18 ottobre 2019 è previsto l'avvio di una revisione a tema di allocazione della liquidità e tasso interno di trasferimento.

Internal Model Investigation - IMI 40

In data 14 giugno 2018 la BCE ha formalizzato all'Emittente la *final decision* relativa all'ispezione interna sui modelli per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito conclusa il 4 dicembre 2015, con la notifica di 21 *findings*. In data 11 luglio 2018, l'Emittente ha inviato alla BCE il piano con le azioni di rimedio e ha recepito già le *limitations* previste nei dati prudenziali.

Internal Model Investigation - IMI 4357

In data 1 ottobre 2019 la BCE ha avviato un'attività ispettiva sui modelli di *credit risk* adottati dalla Banca.

Attività ispettiva della BCE in materia di revisione dei modelli interni (TRIM)

Si evidenzia altresì che il Gruppo Montepaschi, così come le altre grandi banche europee soggette al Meccanismo di Vigilanza Unico, ha continuato le attività riguardanti la TRIM (“*Targeted Review of Internal Models*”), la cui conclusione è prevista per il 2019. È probabile che l'esito finale della TRIM determini ulteriori variazioni metodologiche sugli attuali modelli interni con impatti anche significativi sulle attività ponderate per il rischio, con conseguente possibile variazione dei requisiti patrimoniali ad oggi non quantificabile. In tal caso, non è possibile escludere che l'Emittente si possa trovare nella condizione di dover ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale e che sia in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere i requisiti patrimoniali stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza.

In data 18 settembre 2019 la Banca ha ricevuto il rapporto ispettivo finale con gli esiti della revisione TRIM 4357.

b) BCE e Banca d'Italia

Attività ispettiva ordinaria sul rischio di credito e portafoglio crediti (OSI 3435)

Si tratta di un'attività svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo gennaio 2015 - maggio 2015 cui sono seguite 31 raccomandazioni di natura organizzativa, di normativa interna, di processo e controllo, nonché di rafforzamento strutturale della strumentazione informatica a supporto. Allo scopo di attuare le azioni necessarie in risposta ai rilievi emersi, l'Emittente attivava al suo interno il programma ARGO 2.

Attività ispettiva ordinaria sulla governance della Banca ed il sistema di risk management (OSI 3233)

L'attività è stata svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo settembre 2015 - gennaio 2016. Sono state evidenziate alcune aree di miglioramento connesse alla funzione antiriciclaggio della Banca, al sistema di governo dei rischi e ad aspetti organizzativi degli stessi; l'Emittente ha già intrapreso le attività di mitigazione richieste.

Attività ispettiva sui rischi di credito, di controparte e sistema di controlli (OSI 1238)

Attività svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo maggio 2016 – febbraio 2017. I *findings* emersi attengono principalmente ai processi di gestione e controllo dei rischi (identificazione delle esposizioni al rischio di credito, classificazione, monitoraggio, reportistica, organizzazione, gestione dei data base e delle garanzie, politica e determinazione degli accantonamenti e informativa specifica agli organi societari sul deterioramento della qualità del credito).

c) Banca d'Italia e UIF:

Attività ispettiva della Banca d'Italia in materia di trasparenza bancaria

Attività condotta da Banca d'Italia nel periodo compreso tra settembre 2016 e dicembre 2016. Gli esiti dell'ispezione sono stati comunicati ad agosto 2017 e sono stati formulati 6 rilievi.

Si segnala, inoltre, che in data 7 ottobre 2019 è stata avviata una nuova visita ispettiva di Banca d'Italia finalizzata ad accertare il rispetto della normativa in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di trasparenza presso Banca Widiba

Banca d'Italia ha svolto una ispezione nel periodo novembre 2017 - gennaio 2018. E' stata formulata una valutazione "parzialmente conforme", individuando 10 rilievi a motivo delle prassi operative ispirate a eccessiva correttezza e debolezze dell'assetto dei controlli.

La nuova visita ispettiva avviata in data 7 ottobre 2019 e sopra indicata riguarda anche Banca Widiba.

Attività ispettiva della Banca d'Italia ed UIF in materia di antiriciclaggio

L'attività ispettiva intrapresa da UIF, iniziata l'8 maggio 2018 e conclusasi il 28 agosto 2018, ha avuto ad oggetto la valutazione delle procedure poste in essere per verificare potenziali anomalie relative all'operatività di clienti e dipendenti dell'Emittente su un perimetro limitato di filiali, e l'approfondimento su clientela individuata come potenzialmente legata a fenomeni di riciclaggio.

In data 6 giugno 2018, la Banca d'Italia ha sottoposto formalmente ad accertamenti ispettivi la Banca e Banca Widiba con l'obiettivo di verificare il rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio.

Rilievi della Banca d'Italia con riguardo all'attività della Banca di segnalazione clienti per l'investimento in diamanti

Nel contesto della medesima attività ispettiva avviata il 6 giugno 2018, descritta al precedente paragrafo, si segnala che la Banca d'Italia ha altresì formulato alcuni rilievi in ordine all'attività di segnalazione di diamanti da investimento alla propria clientela intrapresa dall'Emittente.

Attività ispettiva della Banca d'Italia in materia di usura.

A partire dal 6 giugno 2018 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo finalizzato alla verifica dell'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di usura. L'accertamento si è concluso nel mese di settembre 2018 e, in data 28 febbraio 2019, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Banca gli esiti degli accertamenti ispettivi da cui sono scaturiti n. 2 rilievi.

Per una descrizione dettagliata delle attività ispettive recentemente condotte dalle Autorità di Vigilanza nei confronti dell'Emittente e per l'indicazione dei relativi procedimenti amministrativi che dalle medesime sono scaturiti, si rinvia, rispettivamente, al Paragrafo 3.1.3 "Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza" e ai Paragrafi 4.1.5.2 e 11.6 del Documento di Registrazione.

4. L'Emittente è esposto al rischio che, a causa dell'esposizione ai Crediti Deteriorati, (i) si debba dotare di requisiti patrimoniali aggiuntivi e (ii) non riesca a raggiungere, in tutto o in parte, i *target* del Piano di Ristrutturazione. Inoltre, il perdurare della situazione di crisi dell'economia globale, potrebbe avere un impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito dell'Emittente e/o del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al riguardo, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017, l'incidenza dei Crediti Deteriorati - sia considerati nel loro complesso, sia con riferimento alle categorie delle Sofferenze, delle Inadempienze Probabili e delle Esposizioni Scadute deteriorate - sul totale delle esposizioni creditizie lorde e nette del Gruppo risulta maggiore rispetto ai relativi dati medi di sistema. Al 31 dicembre 2018 si segnala un complessivo decremento rispetto al 31 dicembre 2017 della percentuale di copertura totale delle esposizioni deteriorate che risulta inferiore rispetto alle medie relative ai relativi dati medi di sistema.

Al 30 giugno 2019, le percentuali di incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie verso clientela lorde e nette, risultano in calo rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2018, ma permangono elevate rispetto ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018. Al 30 giugno 2019, la percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati risulta in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 ed in linea con riferimento ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018: in particolare cresce la copertura delle Esposizioni Scadute e delle Inadempienze Probabili, la percentuale delle Sofferenze risulta, invece, in flessione rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2018 - principalmente per effetto della Cessione del Portafoglio NPLs e relativo deconsolidamento avvenute nel corso dell'anno 2018 - ed inferiore ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018.

A tal riguardo, con specifico riferimento alla copertura dello stock di Crediti Deteriorati in essere alla fine di marzo 2018, con la SREP Decision 2018 la BCE ha invitato BMPS ad implementare nei prossimi anni un graduale aumento dei livelli di copertura sullo stock di crediti deteriorati in essere alla fine di marzo 2018.

Per maggiori informazioni in merito al rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito, nonché dei rischi connessi all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati, si rinvia al Paragrafo 3.1.4 "*Rischi connessi al deterioramento della qualità del credito e all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati*" e al Paragrafo 3.1.30 "*Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi*" del Documento di Registrazione.

5. Al 30 giugno 2019, il *petitum* complessivo delle controversie di natura civile e amministrativa di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 5,4 miliardi (Euro 5 miliardi al 31 dicembre 2018). Alla medesima data, a tale *petitum* complessivo, con riferimento al contenzioso e richieste stragiudiziali connessi alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015, si aggiungono circa Euro 2,0 miliardi, di cui Euro 896 milioni richiesti in sede giudiziale, Euro 267 milioni richiesti in sede di costituzione di parte civile nei procedimenti penali in essere e Euro 846 milioni richiesti in sede stragiudiziale.

L'ammontare del *petitum* al 30 giugno 2019, determinato in base ad una lettura critica degli atti introduttivi di causa, e derivante dalla somma delle pretese avanzate dalle parti attrici, si compone come segue: (i) per circa Euro 2,4 miliardi (Euro 2,5 miliardi al 31 dicembre 2018) quale *petitum* attinente alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "probabile" per le quali sono rilevati fondi per Euro 0,6 miliardi (dato invariato rispetto al 31 dicembre 2018)); (ii) per circa Euro 1,4

miliardi (Euro 1,2 miliardi al 31 dicembre 2018) quale *petitum* attribuito alle vertenze classificate a rischio di soccombenza “possibile”, per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri ma, qualora rilevanti sono oggetto di informativa; (iii) per circa Euro 1,6 miliardi (Euro 1,3 miliardi al 31 dicembre 2018) quale *petitum* relativo alle restanti vertenze classificate a rischio di soccombenza “remoto”, per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri e non viene fornita informativa. A tale *petitum* complessivo si aggiungono, altresì, Euro 846 milioni (Euro 607 milioni al 31 dicembre 2018) a fronte delle richieste stragiudiziali pervenute all’Emittente.

A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti in corso, al 30 giugno 2019, gli accantonamenti riconducibili a “controversie legali e fiscali” incluse nella voce fondo rischi ed oneri, si attestano a circa Euro 567 milioni (Euro 608 milioni al 31 dicembre 2018), sono costituite da revocatorie per circa Euro 45 milioni (Euro 58 milioni al 31 dicembre 2018) e da vertenze legali per circa Euro 510 milioni (Euro 515 milioni al 31 dicembre 2018 (di cui circa Euro 139 milioni (Euro 152 milioni al 31 dicembre 2018) relativi all’anatocismo). Sebbene la Banca ritenga che il complessivo fondo rischi ed oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, l’eventuale accantonamento potrebbe risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti, anche in relazione alle costituzioni di parte civile, ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, eventuali esiti sfavorevoli per la Banca di contenziosi in cui la stessa è coinvolta – in particolare in quelli a maggiore impatto mediatico – ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere impatti reputazionali, anche significativi, sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull’attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

Con sentenza dell’8 novembre 2019, nell’ambito del procedimento penale nr. 29634/14, il Tribunale di Milano ha condannato in primo grado tutti gli imputati persone fisiche e – ai sensi del D.Lgs.231/2001 – le persone giuridiche Deutsche Bank AG e Nomura International PLC.

L’Emittente in qualità di responsabile civile (non imputato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per effetto di precedente patteggiamento) è stato condannato - in solido con gli imputati persone fisiche e con le due banche straniere - al risarcimento dei danni in favore delle parti civili ancora costituite in giudizio, da liquidarsi in separato giudizio civile, essendo stata rigettata dal Tribunale la richiesta di concessione di una somma a titolo provvisoria immediatamente esecutiva ai sensi dell’art. 539 c.p.p. Gli stessi soggetti sono stati condannati al risarcimento dei danni liquidati in via equitativa in Euro 50.000,00 in favore delle parti civili Federconsumatori e Confconsumatori. Inoltre l’Emittente, in solido con Nomura International Plc. London ed alcuni imputati, è stato anche condannato al risarcimento dei danni in favore della CONSOB liquidati in via equitativa in Euro 300.000.

In generale, in merito al contenzioso di cui è parte la Banca si precisa che, alla Data del Supplemento, non è possibile escludere che i contenziosi in capo alla Banca aumentino, anche in considerazione di iniziative delle associazioni dei consumatori e dei procedimenti penali pendenti e/o conclusi innanzi il Tribunale di Milano, in particolare con riferimento alle parti civili costituite nell’ambito di tali procedimenti e/o all’avvio di azioni risarcitorie in sede civile a seguito della sentenza di condanna del Tribunale di Milano dell’8 novembre 2019.

Con particolare riferimento a tali procedimenti penali, gli investitori devono considerare che, alla Data del Supplemento, non è dato conoscere un puntuale dato patrimoniale relativo al totale delle pretese risarcitorie e quindi agli oneri economici che la Banca dovrà sostenere, in quanto la maggior parte delle richieste delle parti civili, con particolare riferimento ad uno dei procedimenti penali, non sono quantificate e si dovrà attendere per tale quantificazione gli sviluppi dei processi anche in sede civile, considerando che ad oggi non è stata concessa in sede penale alcuna somma a titolo di provvisoria da parte del Tribunale di Milano. Inoltre, sussiste il rischio che, qualora la Banca e/o altre società del Gruppo, ovvero loro esponenti (anche cessati) venissero condannati in seguito all'accertata violazione di previsioni aventi una rilevanza penale, tale circostanza possa avere degli impatti anche significativi dal punto di vista reputazionale per la Banca e/o per il Gruppo, nonché comportare, almeno laddove tale aspetto possa astrattamente rilevare, una responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

In linea generale, con riguardo alla metodologia utilizzata dalla Banca per l'iscrizione di accantonamenti al fondo rischi ed oneri, si evidenzia che, in applicazione delle previsioni del principio contabile internazionale IAS 37, la Banca, per quanto riguarda le vertenze legali, le costituzioni di parte civile nel procedimento penale nr. 29634/14 e le richieste stragiudiziali aventi ad oggetto contestazioni relative al periodo 2008-2011 ha valutato il rischio di soccombenza come "probabile".

Tale valutazione riflette, peraltro, la decisione assunta dalla Banca nel marzo del 2013 in ordine all'avvio di azioni di responsabilità nei confronti degli esponenti aziendali in carica all'epoca dei fatti contestati e delle banche straniere coinvolte, anche alla luce delle posizioni assunte sul tema dalla magistratura inquirente e dalle competenti Autorità di Vigilanza in occasione dei procedimenti penali e sanzionatori avviati sulle vicende oggetto di contestazione.

Di contro, per le vertenze aventi ad oggetto il periodo 2012-2015, incluso il procedimento n. 955/2016, non è stato operato alcun accantonamento, valutandosi il rischio di soccombenza come "non probabile".

Per le vertenze civili e penali aventi ad oggetto le informazioni diffuse nel solo periodo 2008-2011 i fondi rischi sono stati determinati in modo da tener conto dell'importo investito dalla controparte in specifici periodi temporali caratterizzati dalle alterazioni informative contestate (al netto di eventuali disinvestimenti effettuati nei medesimi intervalli). Il danno risarcibile è stato determinato considerando il criterio del "danno differenziale", che identifica il danno nel minor prezzo che l'investitore avrebbe dovuto corrispondere se avesse avuto a disposizione un quadro informativo completo e corretto. Ai fini di tale determinazione, sono state adottate – con il supporto di qualificati esperti – tecniche di analisi econometrica idonee a eliminare, tra l'altro, la componente inerente l'andamento dei titoli azionari facenti parte del comparto bancario nel periodo di riferimento. Più in dettaglio, è stato prima quantificato il danno complessivo scaturito da ciascun evento potenzialmente idoneo a generare alterazioni informative e poi calcolato l'importo astrattamente riconducibile al singolo attore/parte civile, tenendo conto della quota di capitale tempo per tempo posseduta. Il criterio del danno differenziale appare appropriato alle vicende da cui scaturiscono i sopracitati procedimenti. In un'ottica di valutazione meramente probabilistica e conservativa, si è anche tenuto conto del diverso criterio (non accolto dalla giurisprudenza prevalente, inclusa quella che sino a questo momento si è occupata delle vicende in oggetto) del "risarcimento integrale", che prende le mosse dall'argomento in base al quale l'informazione falsa o incompleta può assumere un'incidenza causale nelle scelte di investimento del risparmiatore di tale gravità per cui egli, in presenza di un quadro informativo corretto, non avrebbe effettuato tout court l'investimento in questione; in tale caso il

danno è quindi commisurato all'intero risultato dell'investimento dell'attore/parte civile. L'evoluzione del quadro informativo ha comportato la rilevazione della maggior parte degli accantonamenti nel corso dell'esercizio 2017, accantonamenti presenti nei fondi rischi ed oneri del bilancio 2017 e seguenti.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi derivanti dai procedimenti giudiziari ed amministrativi e per la descrizione dei procedimenti stessi si rinvia, rispettivamente, al Paragrafo 3.1.7 "*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi*" ed al Paragrafo 11.6 del Documento di Registrazione).

6. Nell'ambito della SREP *Decision* 2018, la BCE ha evidenziato elementi di preoccupazione sull'effettiva capacità della Banca di implementare con successo la strategia di *funding* per il periodo 2018-2021, data la situazione di turbolenza attraversata dai mercati Italiani. In particolare, la BCE ha valutato che la mancata esecuzione del *funding* pianificato sul mercato istituzionale per il 2018 possa creare ulteriore pressione sul profilo di *funding* di BMPS negli anni a seguire, specialmente in considerazione delle future scadenze di Euro 16,5 miliardi di TLTRO II (con scadenza 24 giugno 2020 e 30 settembre 2020) e di Euro 8 miliardi di titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*). A fronte degli elementi di vulnerabilità rilevati, la BCE ha richiesto a BMPS di incorporare nel piano strategico misure alternative, da mettere in campo nell'ipotesi di impossibilità di realizzare con successo le emissioni programmate sul mercato. In risposta alle indicazioni della BCE, il piano di *funding* strategico 2019-2021 (approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 18 aprile 2019), oltre allo scenario pianificato, simula anche scenari alternativi.

In risposta alle indicazioni della BCE, il piano di *funding* strategico 2019-2021 (approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 18 aprile 2019), integrato dello scenario negativo di "stress" di medio/lungo termine e delle misure, ritenute credibili e perseguibili, idonee a garantire il rispetto dei livelli di *risk tolerance*, è stato inviato al JST della BCE. Inoltre, l'esercizio di stress associato al piano di *funding* strategico 2019-2021 è stato incorporato nel Liquidity Stress Test Framework del Gruppo e verrà condotto con cadenza trimestrale, incorporando uno scenario di stress di medio/lungo termine congiuntamente ad uno stress di breve termine di natura idiosincratICA. A tale riguardo, non è possibile escludere che la BCE richieda successivamente ulteriori informazioni o modifiche, anche sostanziali, su tale piano, determinando una variazione delle modalità e della composizione delle fonti di finanziamento previsti della Banca per il triennio 2019-2021. E' inoltre possibile che tale piano sia successivamente soggetto a revisione da parte della stessa Banca e, in questo caso, sottoposto nuovamente al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente con successivo invio anche alla BCE, per sue eventuali osservazioni o ulteriori richieste di integrazioni.

Sebbene la Banca abbia previsto, nel contesto del Piano di Ristrutturazione, delle azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del *management*, e che, pertanto, la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che il Gruppo Montepaschi è stato coinvolto nell'esercizio di stress condotto dalla BCE al fine di valutare la resilienza delle banche ad uno shock idiosincratICO di liquidità. I risultati

dell'esercizio conclusosi nel mese di marzo 2019, denominato "*Sensitivity analysis of liquidity risk – stress test 2019 (LIST 2019)*", saranno eventualmente inclusi nel più ampio *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* del 2019. Il confronto con la BCE, in ambito LIST 2019, ha evidenziato alcuni punti di attenzione con riferimento ai criteri per l'individuazione dei "depositi operational wholesale" (cioè i depositi che, pur con controparti wholesale, sono utilizzati dal depositante come strumento di gestione dei flussi di pagamento e quindi più stabili rispetto ad altre forme di deposito) e l'approccio di stima dell'"Excess dei depositi operational wholesale" ai sensi dell'Art. 27 dell'Atto Delegato LCR.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla reperibilità della liquidità e all'accesso al mercato dei finanziamenti, si rinvia al Paragrafo 3.1.9 "*Rischio di liquidità*" del Documento di Registrazione.

7. L'Emittente e/o il Gruppo sono esposti al rischio che i movimenti dei titoli governativi in generale possano comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al 30 giugno 2019 l'esposizione concernente titoli di debito detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani (Governi centrali e locali ed Enti governativi) corrisponde complessivamente al 15,0% dei portafogli delle attività finanziarie ed al 13,7% del totale attivo (i rapporti erano pari rispettivamente al 14,7% ed all'13,3% al 31 dicembre 2018), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia. Un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, potrebbero avere un impatto negativo anche sulla liquidità e sulla *Counterbalancing capacity* del Gruppo, con possibili ripercussioni sui Fondi Propri e sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A tale impatto negativo si sommerebbe quello del conseguente *downgrade* delle emissioni di BMPS garantite dallo Stato Italiano ai sensi del Decreto 237, il cui rating è allineato a quello dello Stato Italiano, e che pertanto, in caso di *downgrade* della Repubblica Italiana stessa, subirebbero un *downgrade* di pari entità. Tale evento potrebbe determinare una riduzione del prezzo dei titoli, con la necessità di versare margini aggiuntivi sulle operazioni di *funding* che l'Emittente ha in essere su tali titoli (pronti contro termine). Inoltre un *downgrade*, se particolarmente severo, potrebbe indurre le controparti delle operazioni di finanziamento (pronti contro termine), a richiederne la chiusura anticipata, dove previsto, o a non rinnovare la scadenza.

Per maggiori informazioni in merito alle esposizioni derivanti dai finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici alle esposizioni in derivati creditizi su titoli di Stato, quasi esclusivamente nei confronti della Repubblica Italiana, si rinvia al Paragrafo 3.1.10 "*Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano*" del Documento di Registrazione.

8. L'Emittente è infine esposto al rischio connesso alle DTA, legato alla possibilità che i livelli dei redditi futuri dell'Emittente siano inferiori a quelli stimati e non sufficienti a garantire il riassorbimento delle imposte differite attive, ovvero che si verifichino modifiche significative dell'attuale normativa fiscale; in tali ipotesi, le DTA non trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011, iscritte nel bilancio del Gruppo al 30 giugno 2019 per Euro 2.084 milioni, potrebbero essere oggetto di svalutazioni con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli in merito alla recuperabilità delle imposte differite attive, si rinvia al Paragrafo 3.1.11 "*Rischi relativi alle DTA*" del Documento di Registrazione.

Dalla data di pubblicazione del Documento di Registrazione e del Prospetto di Base fino alla data di pubblicazione del presente Supplemento, non sono state effettuate offerte al pubblico di prestiti obbligazionari emessi a valere sul Prospetto di Base in cui il Documento di Registrazione, oggetto del presente Supplemento, è incluso mediante riferimento.

MOTIVAZIONI DEL SUPPLEMENTO

I termini in maiuscolo non altrimenti definiti nel presente Primo Supplemento hanno il significato ad essi attribuito nel Documento di Registrazione.

Il presente Supplemento è redatto al fine di fornire agli investitori informazioni aggiornate relative all'Emittente con riferimento all'esame ed all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 1 agosto 2019, dei risultati al 30 giugno 2019.

Inoltre, il presente Supplemento è redatto al fine di fornire agli investitori informazioni aggiornate con riferimento a:

- i fatti ed eventi recenti relativi, in particolare, alle attività ispettive condotte dalla BCE e dalla Banca d'Italia, alle operazioni straordinarie concluse dall'Emittente e ad altri eventi rilevanti;
- l'attuale assetto degli organi di amministrazione, direzione e vigilanza dell'Emittente; e
- i procedimenti giudiziari ed arbitrari.

Infine, il presente Supplemento è redatto al fine di incorporare mediante riferimento il comunicato stampa dell'Emittente del 6 novembre 2019, relativo all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca dei dati al 30 settembre 2019.

Il Documento di Registrazione viene modificato ed integrato secondo le modalità di volta in volta indicate nel presente Supplemento. Per ogni paragrafo del Supplemento sono riportate le titolazioni corrispondenti ai paragrafi del Documento di Registrazione oggetto di modifica. In particolare, sono apportate le seguenti modifiche:

- alle Avvertenze del Documento di Registrazione;
- alla copertina del Documento di Registrazione;
- alle definizioni del Documento di Registrazione;
- al Capitolo 2, paragrafo 2.1 “*Revisori legali dell'Emittente*” del Documento di Registrazione;
- al Capitolo 3, paragrafo 3.1 “*Fattori di Rischio*” del Documento di Registrazione e specificamente:
 - al paragrafo 3.1.1 “*Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione*”;
 - al paragrafo 3.1.2 “*Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale*”;
 - al paragrafo 3.1.3 “*Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza*”;
 - al paragrafo 3.1.4 “*Rischi connessi al deterioramento della qualità del credito e all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati*”;
 - al paragrafo 3.1.5 “*Rischi connessi alle cessioni di Crediti Deteriorati*”;
 - al paragrafo 3.1.6 “*Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi Principi Contabili e alla modifica dei Principi Contabili applicabili*”;

- al paragrafo 3.1.7 “*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi*”;
- al paragrafo 3.1.9 “*Rischio di liquidità*”;
- al paragrafo 3.1.10 “*Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano*”
- al paragrafo 3.1.11 “*Rischi relativi alle DTA*”;
- al paragrafo 3.1.12 “*Rischio di mercato e tasso di interesse*”;
- al paragrafo 3.1.15 “*Rischi connessi ai risultati del periodo concluso il 31 marzo 2019 e degli esercizi conclusi il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2017*”;
- al paragrafo 3.1.18 “*Rischio connesso alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento*”;
- al paragrafo 3.1.19 “*Rischio connesso alla presenza di Derivati OTC nel portafoglio del Gruppo*”;
- al paragrafo 3.1.20 “*Rischi connessi a possibili aggregazioni e agli assetti proprietari*”;
- al paragrafo 3.1.21 “*Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria*”;
- al paragrafo 3.1.22 “*Risk Management*”;
- al paragrafo 3.1.23 “*Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito*”;
- al paragrafo 3.1.24 “*Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente*”;
- al paragrafo 3.1.25 “*Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni*”;
- al paragrafo 3.1.26 “*Rischio operativo*”;
- al paragrafo 3.1.27 “*Rischi connessi alle cartolarizzazioni*”;
- al paragrafo 3.1.28 “*Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e delle passività del Gruppo*”;
- al paragrafo 3.1.29 “*Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare*”;
- al paragrafo 3.1.30 “*Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi*”;
- al paragrafo 3.1.31 “*Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate*”;
- al paragrafo 3.1.33 “*Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di performance*”;
- al paragrafo 3.1.34 “*Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto*”;
- al paragrafo 3.1.35 “*Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie*”;

- al paragrafo 3.1.36 *“Rischi connessi all’operatività nel settore bancario e finanziario”*;
- al paragrafo 3.1.37 *“Rischi connessi all’incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review”*;
- al paragrafo 3.1.39 *“Rischi connessi al contesto economico e finanziario europeo e alla Brexit”*;
- al Capitolo 3, paragrafo 3.2 *“Informazioni finanziarie selezionate”* e specificamente:
 - al paragrafo 3.2 *“Informazioni finanziarie selezionate – Principali dati economici, patrimoniali e finanziari”*;
 - al paragrafo 3.2.1 *“Principali indicatori patrimoniali e Fondi Propri su base consolidata”*;
 - al paragrafo 3.2.2 *“Grandi Esposizioni”*;
 - al paragrafo 3.2.3 *“Indicatori della qualità del credito”*;
 - al paragrafo 3.2.4 *“Principali dati del conto economico consolidato riclassificato e dello stato patrimoniale consolidato al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017”*;
 - al paragrafo 3.2.5 *“Indicatori di liquidità su base consolidata al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017”*;
 - al paragrafo 3.2.6 *“Riserve di liquidità”*;
 - al paragrafo 3.2.7 *“Esposizione al rischio del credito sovrano”*;
 - al paragrafo 3.2.8 *“Esposizione del portafoglio dell’Emittente ai rischi di mercato”*;
 - al paragrafo 3.2.10 *“Indicatori Alternativi di Performance del Gruppo”*;
 - al paragrafo 3.2.11 *“Indicatori alternativi di performance del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017”*;
- al capitolo 4, paragrafo 4.1.5 *“Fatti importanti recenti nell’evoluzione dell’attività dell’emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità”* e specificamente:
 - al paragrafo 4.1.5.1 *“Gli Anni 2016-2019”*;
 - al paragrafo 4.1.5.2 *“Accertamenti ispettivi BCE/Banca d’Italia conclusi negli anni 2015 - 2019”*;
 - al paragrafo 4.1.5.3 *“Operazioni straordinarie perfezionate fra il 2017 e il 2019”*;
 - al paragrafo 4.1.5.4 *“Altri eventi relativi agli anni 2017 - 2019”*;
- al capitolo 5, paragrafo 5.1 *“Principali attività”*;
- al capitolo 6, paragrafo 6.1 *“Struttura organizzativa”*;

- al capitolo 9, specificamente:
 - al paragrafo 9.1 “*Consiglio di Amministrazione, Dirigenti con responsabilità strategiche e Collegio Sindacale*”;
 - al paragrafo 9.2 “*Conflitti di interesse negli organi di amministrazione, di direzione e di controllo*”;
- al capitolo 10, paragrafo 10.2 “*Accordi, noti all’Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell’assetto di controllo dell’Emittente*”;
- al capitolo 11, specificamente:
 - al paragrafo 11.3.2 “*Indicazione di altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori dei conti*”;
 - al paragrafo 11.3.3 “*Indicazione della fonte dei dati finanziari non sottoposti a revisione*”;
 - al paragrafo 11.4 “*Data delle ultime informazioni finanziarie*”;
 - al paragrafo 11.5 “*Informazioni finanziarie infrannuali*”;
 - al paragrafo 11.6 “*Procedimenti giudiziari e arbitrati*”;
 - al paragrafo 11.7 “*Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell’Emittente*”;
- al capitolo 13, paragrafo 13.1 “*Relazioni e pareri di esperti*”; e
- al capitolo 14, paragrafo 14 “*Documenti accessibili al pubblico*”.

Dalla data di pubblicazione del Documento di Registrazione e del Prospetto di Base fino alla data di pubblicazione del presente Supplemento, non sono state effettuate offerte al pubblico di prestiti obbligazionari emessi a valere sul Prospetto di Base in cui il Documento di Registrazione, oggetto del presente Supplemento, è incluso mediante riferimento.

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLE "AVVERTENZE"

Si riportano di seguito le modifiche ed integrazioni apportate alle "Avvertenze" del Documento di Registrazione (si segnala che le integrazioni sono riportate tra parentesi quadre e sottolineato mentre le eliminazioni sono indicate in barrato). Le "Avvertenze" non espressamente menzionate restano invariate.

AVVERTENZE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel Documento di Registrazione ~~[e]~~ nel ~~suo~~[presente Supplemento nel loro] complesso e gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo, al settore di attività in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari offerti, riportati nel Capitolo 3 ("Fattori di Rischio e informazioni finanziarie"), paragrafo 3.1 del ~~presente~~–Documento di Registrazione e della Nota Informativa e Nota di Sintesi contenute nel Prospetto di Base, delle Condizioni Definitive e della Nota di Sintesi relativa all'Offerta dei singoli strumenti finanziari.

[Il presente Supplemento è redatto al fine di fornire agli investitori informazioni aggiornate relative all'Emittente con riferimento all'esame ed all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 1 agosto 2019, dei risultati al 30 giugno 2019.

Inoltre, il presente Supplemento è redatto al fine di fornire agli investitori informazioni aggiornate con riferimento a:

- *i fatti ed eventi recenti relativi, in particolare, alle attività ispettive condotte dalla BCE e dalla Banca d'Italia, alle operazioni straordinarie concluse dall'Emittente e ad altri eventi rilevanti;*
- *l'attuale assetto degli organi di amministrazione, direzione e vigilanza dell'Emittente; e*
- *i procedimenti giudiziari ed arbitrari.*

Infine, il presente Supplemento è redatto al fine di incorporare mediante riferimento il comunicato stampa dell'Emittente del 6 novembre 2019, relativo all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca dei dati al 30 settembre 2019.

In particolare, si richiama l'attenzione degli investitori su quanto segue:]

1. L'Emittente è esposto al rischio che la mancata realizzazione del piano di ristrutturazione 2017-2021 della Banca (il "**Piano di Ristrutturazione**") possa avere effetti negativi, anche di rilevante entità, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il Piano di Ristrutturazione, approvato dalla Commissione Europea, associa ai rischi tipici di un piano industriale anche l'assunzione di impegni di carattere formale (i "**Commitments**") con la Commissione Europea, coerenti con i limiti fissati da quest'ultima in tema di aiuti di Stato, circa il rispetto di taluni obiettivi. L'Emittente ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali. Tali stime si collocano ad un livello inferiore rispetto a quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione, ma presentano comunque valori di ratios patrimoniali al di sopra dei requisiti regolamentari.

Nell'ipotesi in cui l'Emittente non riuscisse a realizzare, in tutto o in parte, il Piano di Ristrutturazione, l'Emittente si vedrebbe esposto, *inter alia*, al rischio di misure finalizzate a ripristinare la normale concorrenza del settore, comprese altre forme di *burden sharing*, nonché, in ultima analisi, al rischio di restituzione degli aiuti di Stato ricevuti.

Gli investitori devono pertanto considerare che non vi è alcuna certezza in merito alla circostanza che la Banca sia in grado di realizzare, in tutto o in parte, gli obiettivi e gli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e che gli stessi siano in grado di fronteggiare adeguatamente i profili di debolezza riscontrati dalla BCE o che potrebbero essere riscontrati dalle competenti Autorità di Vigilanza nel futuro.

In data 8 febbraio 2018[2019] l'Emittente ha ricevuto la SREP Decision 2018 in cui la BCE ha evidenziato anche taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi al: (i) modello di business, con particolare riferimento alle difficoltà incontrate dal Gruppo Montepaschi nel migliorare la redditività e nel raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. In tale contesto, la volatilità del mercato legata alla dinamica dello spread BTP-Bund e la debole posizione competitiva del Gruppo Montepaschi potrebbero incidere sulla credibilità del Piano di Ristrutturazione e delle sottostanti ipotesi nonché sulla capacità di raggiungere gli obiettivi ivi indicati; (ii) la *governance* ed il sistema di governo dei rischi giudicati migliorabili con riferimento ad aspetti organizzativi in tema di gestione dei conflitti di interesse e all'inclusione nel quadro del *risk appetite* delle componenti di rischio non finanziarie, che permangono significative, ~~quali~~[quale] il rischio di condotta e reputazionale; (iii) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale, in via prospettica, indebolita dall'impossibilità di emettere la seconda tranche di obbligazioni *Tier 2* entro la fine del 2018 e dagli impatti diretti e indiretti della dinamica dello spread BTP-Bund, soprattutto considerando la significativa esposizione di BMPS al debito sovrano italiano; (iv) la qualità del portafoglio crediti che nonostante le misure messe in atto finora, evidenzia un livello elevato di esposizioni deteriorate superiore rispetto agli altri operatori di mercato; (v) il rischio di mercato in relazione tra l'altro alla elevata sensibilità (*sensitivity*) allo *spread* di credito del portafoglio titoli di Stato; (vi) il rischio operativo al quale il Gruppo è esposto come conseguenza degli eventi del passato, che hanno indebolito la reputazione del Gruppo, e della numerosità delle cause legali in corso; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla situazione di turbolenza attraversata dai mercati Italiani, alle future scadenze del 2020 in tema di TLTRO e titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*) e alla conseguente effettiva capacità del Gruppo di implementare con successo le strategie di raccolta previste nel Piano di Ristrutturazione e nella strategia di *funding* per il periodo 2019-2021.

[Si segnala, inoltre, che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, il 28 giugno 2019, di esercitare il diritto di recesso senza giusta causa previsto dal contratto di *servicing* decennale stipulato con Juliet S.p.A., avente ad oggetto l'attività di recupero di una quota significativa degli NPE di Gruppo. Come previsto dal contratto di *servicing*, la clausola di risoluzione senza giusta causa prevede il riconoscimento al Servicer di un indennizzo di Euro 5 milioni per ogni anno di durata residua del contratto, quantificato tra le parti nell'importo complessivo di Euro 40 milioni (al netto dell'IVA). Tale decisione si è resa necessaria per disporre della massima flessibilità nel processo di riduzione dell'esposizione del Gruppo nei crediti deteriorati, in coerenza con le indicazioni ricevute dal regolatore a febbraio 2019 in sede di SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) e già comunicate al mercato. Contestualmente, la strategia di riduzione degli NPE di Gruppo è stata rivista, prevedendo un'accelerazione del piano di cessioni 2019 al fine di ridurre ulteriormente il livello dell'NPE Ratio. Per maggiori informazioni in

merito alla revisione degli accordi con Juliet S.p.A., si rinvia al Paragrafo 3.1.5 "Rischi connessi alle cessioni di Crediti Deteriorati" e al Paragrafo 3.1.30 "Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi" del Documento di Registrazione.

Infine, con riferimento al *commitment* relativo al rafforzamento della propria posizione patrimoniale per mezzo dell'emissione di strumenti del tipo Tier 2 (i.e. strumenti di "classe 2", debito subordinato), si segnala che la Banca dovrà emettere un importo residuo di Euro 400 milioni, così come indicato alla DG Comp per il tramite del MEF. In data 12 settembre 2019 la DG Comp ha comunicato di aver approvato la richiesta presentata dall'Italia volta a prolungare la scadenza originariamente prevista per tale impegno. In particolare, la DG Comp ha concluso che le modifiche proposte dall'Italia conservano l'equilibrio degli impegni originari e non influiscono sul calendario generale di attuazione del Piano di Ristrutturazione.]

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione, si rinvia al Paragrafo 3.1.1 "Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione" del ~~presente~~-Documento di Registrazione.

2. Con riferimento alla situazione patrimoniale dell'Emittente al ~~31 marzo~~**[30 giugno]** 2019, si segnala che i *ratios* patrimoniali (pari a ~~13,28~~**[14,05]**% di *CET 1 ratio*, ~~13,28~~**[14,05]**% di *Tier 1 Ratio* e ~~14,72~~**[15,51]**% di *Total Capital Ratio*) sono ~~diminuiti~~**[aumentati]** rispetto al 31 dicembre 2018 e che, di conseguenza, si registra ~~una riduzione~~**[un incremento]** dell'eccedenza patrimoniale del Gruppo rispetto ai requisiti regolamentari "*Overall Capital Requirement*" ("OCR") e *Pillar II Capital Guidance*, previsti dalla *SREP Decision 2018* (pari a 11,30% di *CET 1 ratio*, 11,50% di *Tier 1 Ratio* e 13,50% di *Total Capital Ratio*).

In tale contesto, si evidenzia che nell'ambito della *SREP 2018* è stata richiesta all'Emittente la predisposizione di un *Capital Plan* entro il 29 marzo 2019, volto a identificare le azioni a supporto del rispetto dei requisiti patrimoniali richiesti. Tale documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS nella seduta del 28 marzo 2019 e le azioni in esso contenute si configurano prevalentemente nella generazione di utili a conto economico e nell'emissione di strumenti subordinati Tier 2.

L'Emittente è esposto al rischio che le Autorità di Vigilanza impongano ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero adottino posizioni interpretative sfavorevoli per l'Emittente, con conseguente incapacità della Banca di rispettare i requisiti richiesti e possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. Tali circostanze potrebbero rendere necessaria l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale da parte dell'Emittente.

La necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore europeo, l'esigenza di supportare piani funzionali ad una più rapida riduzione del volume dei Crediti Deteriorati e/o scenari di mercato negativi potrebbero richiedere disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo. Inoltre, si ricorda che l'attuale livello dei *ratios* patrimoniali è stato raggiunto attraverso la Ricapitalizzazione Precauzionale, che ha carattere eccezionale.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla adeguatezza patrimoniale, si rinvia al Paragrafo 3.1.2 "Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale" del ~~presente~~-Documento di Registrazione.

3. L'Emittente è esposto al rischio che le misure nel tempo adottate al fine di eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza a seguito degli accertamenti di seguito descritti non siano efficaci o che a seguito di ulteriori accertamenti da parte delle Autorità di Vigilanza, si rendano necessari ulteriori interventi. Inoltre, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste delle Autorità di Vigilanza, lo stesso potrebbe essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

In particolare, l'Emittente è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza in particolare da parte della BCE, Banca d'Italia e di CONSOB, ciascuna per gli aspetti di competenza.

Alla Data del Documento di Registrazione **[Supplemento]**, gli accertamenti ispettivi condotti nei confronti dell'Emittente sono riconducibili principalmente alle seguenti Autorità di Vigilanza:

- a) BCE

Thematic Review on Risk Governance and [Risk] Appetite condotta dalla BCE

Si tratta di un'attività condotta da BCE nel 2015 per tutti gli enti significativi dell'Area Euro, in esito alla quale la BCE ha raccomandato di elevare la competenza ed esperienza del Consiglio di Amministrazione in relazione agli aspetti di *risk management*, di controllo e di *back office* e di rivedere i meccanismi di funzionamento dei comitati endo consiliari, in particolare del comitato rischi, rispetto al ruolo e indirizzo da parte del Chief Risk Officer.

Ispezione OSI - IT Risk

[Attività ispettiva in materia di rischio informatico (OSI 3832)]

Nel periodo 26 marzo 2018 - 26 giugno 2018, la BCE ha condotto una ispezione in loco avente oggetto il rischio informatico (c.d. "IT Risk") per il Gruppo.

[Attività ispettiva in materia di rischio legale (OSI 4125)]

Nel periodo 28 gennaio – 26 aprile 2019 si è svolta presso l'Emittente ed il Gruppo una ispezione in loco riguardante il rischio legale. Nel mese di agosto 2019 la Banca ha ricevuto la bozza di rapporto ispettivo dove sono stati formulati alcuni rilievi significativi, aventi natura procedurale, riguardanti tra l'altro : (a) una non soddisfacente supervisione da parte del Consiglio di Amministrazione del rischio legale e del sistema di gestione dello stesso; (b) carenze e debolezze nei profili organizzativi complessivi e in talune attività di gestione, monitoraggio, alimentazione dati, controlli di linea e reporting interno nell'ambito di alcune fasi del processo relativo al contenzioso della Banca e delle relative procedure interne; (c) la necessità di integrare il Risk Appetite Statement con alcuni indicatori granulari idonei a monitorare l'esposizione al rischio legale di contenziosi in termini di petitem, accantonamento, e perdite; (d) talune criticità e carenze aventi natura procedurale correlate alla definizione degli accantonamenti relativi al contenzioso ordinario e straordinario riguardante gli aumenti di capitale 2008-2011 e le obbligazioni subordinate oggetto di burden sharing (e) l'esigenza di definire delle linee guida nella governance dei procedimenti sanzionatori notificati alla Banca nel periodo 2012-2015 e (f) alcune carenze nelle attività di internal audit. La Banca ha risposto con le proprie controdeduzioni in maniera articolata e finalizzata sui singoli findings ed è in attesa di ricevere la versione definitiva del rapporto, a cui farà seguito la draft follow up letter della BCE.

Relativamente al contenzioso dell'Emittente si rinvia alla Avvertenza n. 5, al Paragrafo 3.1.7 "Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi" e al Paragrafo 11.6 "Procedimenti giudiziari e arbitrari" del Documento di Registrazione.

Attività ispettiva in materia di rischio di tasso (OSI 3834)

Nel periodo 26 giugno – 27 settembre 2019 la BCE ha svolto una ispezione in loco riguardante il rischio di tasso per il Gruppo. Alla Data del Supplemento non è stato ancora effettuato l'exit meeting dell'ispezione.

Attività ispettiva in materia di Liquidity Allocation and Internal Funds' Transfer Pricing (OSI 4356)

In data 18 ottobre 2019 è previsto l'avvio di una revisione a tema di allocazione della liquidità e tasso interno di trasferimento.]

Internal Model Investigation - IMI 40

In data 14 giugno 2018 la BCE ha formalizzato all'Emittente la *final decision* relativa all'ispezione interna sui modelli per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito conclusa il 4 dicembre 2015, con la notifica di 21 *findings*. In data 11 luglio 2018, l'Emittente ha inviato alla BCE il piano con le azioni di rimedio e ha recepito già le *limitations* previste nei dati prudenziali.

[Internal Model Investigation - IMI 4357

In data 1 ottobre 2019 la BCE ha avviato un'attività ispettiva sui modelli di *credit risk* adottati dalla Banca.]

Ispezione OSI - Legal Risk

~~In data 28 gennaio 2019 è stata avviata presso l'Emittente una ispezione in loco riguardante la valutazione e alla gestione dei rischi operativi e in particolare dei rischi legali dell'Emittente, del Gruppo, e dei fornitori di servizi in outsourcing. Il primo step di tale attività si è concluso (closing meeting) lo scorso aprile e alla Data del Documento di Registrazione non si prevede un incremento degli accantonamenti per il rischio legale legati all'ispezione OSI Legal Risk.~~

Ispezione OSI - sul Rischio di Tasso

~~In data 9 aprile 2019 la BCE ha comunicato che nel corso del mese di giugno 2019 verrà avviata una ispezione in loco riguardante il rischio di tasso per il Gruppo.~~

Attività ispettiva della BCE in materia di revisione dei modelli interni (TRIM-2939)

Si evidenzia altresì che il Gruppo Montepaschi, così come le altre grandi banche europee soggette al Meccanismo di Vigilanza Unico, ha continuato le attività riguardanti la TRIM ("Targeted Review of Internal Models"), la cui conclusione è prevista per il 2019. È probabile che l'esito finale della TRIM determini ulteriori variazioni metodologiche sugli attuali modelli interni con impatti anche significativi sulle attività ponderate per il rischio, con conseguente possibile variazione dei requisiti patrimoniali ad oggi non quantificabile. In tal caso, non è possibile escludere che l'Emittente si possa trovare nella condizione di dover ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale e che sia in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere i requisiti patrimoniali stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza.

[In data 18 settembre 2019 la Banca ha ricevuto il rapporto ispettivo finale con gli esiti della revisione TRIM 4357.]

b) BCE e Banca d'Italia

Attività ispettiva ordinaria sul rischio di credito e portafoglio crediti (OSI 3435)

Si tratta di un'attività svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo gennaio 2015 - maggio 2015 cui sono seguite 31 raccomandazioni di natura organizzativa, di normativa interna, di processo e controllo, nonché di rafforzamento strutturale della strumentazione informatica a supporto. Allo scopo di attuare le azioni necessarie in risposta ai rilievi emersi, l'Emittente attivava al suo interno il programma ARGO 2.

Attività ispettiva ordinaria sulla governance della Banca ed il sistema di risk management (OSI 3233)

L'attività è stata svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo settembre 2015 - gennaio 2016. Sono state evidenziate alcune aree di miglioramento connesse alla funzione antiriciclaggio della Banca, al sistema di governo dei rischi e ad aspetti organizzativi degli stessi; l'Emittente ha già intrapreso le attività di mitigazione richieste.

Attività ispettiva sui rischi di credito, di controparte e sistema di controlli (OSI 1238)

Attività svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo maggio 2016 – febbraio 2017. I *findings* emersi attengono principalmente ai processi di gestione e controllo dei rischi (identificazione delle esposizioni al rischio di credito, classificazione, monitoraggio, reportistica, organizzazione, gestione dei data base e delle garanzie, politica e determinazione degli accantonamenti e informativa specifica agli organi societari sul deterioramento della qualità del credito).

c) Banca d'Italia e UIF:

Attività ispettiva della Banca d'Italia in materia di trasparenza bancaria

Attività condotta da Banca d'Italia nel periodo compreso tra settembre 2016 e dicembre 2016. Gli esiti dell'ispezione sono stati comunicati ad agosto 2017 e sono stati formulati 6 rilievi.

[Si segnala, inoltre, che in data 7 ottobre 2019 è stata avviata una nuova visita ispettiva di Banca d'Italia finalizzata ad accertare il rispetto della normativa in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela.]

Ispezione di Banca d'Italia in materia di trasparenza presso Banca Widiba

Banca d'Italia ha svolto una ispezione nel periodo novembre 2017 - gennaio 2018. E' stata formulata una valutazione "parzialmente conforme", individuando 10 rilievi a motivo delle prassi operative ispirate a eccessiva correntezza e debolezze dell'assetto dei controlli.

[La nuova visita ispettiva avviata in data 7 ottobre 2019 e sopra indicata riguarda anche Banca Widiba.]

Attività ispettiva della Banca d'Italia ed UIF in materia di antiriciclaggio

L'attività ispettiva intrapresa da UIF, iniziata l'8 maggio 2018 e conclusasi il 28 agosto 2018, ha avuto ad oggetto la valutazione delle procedure poste in essere per verificare potenziali anomalie relative

all'operatività di clienti e dipendenti dell'Emittente su un perimetro limitato di filiali, e l'approfondimento su clientela individuata come potenzialmente legata a fenomeni di riciclaggio.

In data 6 giugno 2018, la Banca d'Italia ha sottoposto formalmente ad accertamenti ispettivi la Banca e Banca Widiba con l'obiettivo di verificare il rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio.

Rilievi della Banca d'Italia con riguardo all'attività della Banca di segnalazione clienti per l'investimento in diamanti

Nel contesto della medesima attività ispettiva avviata il 6 giugno 2018, descritta al precedente paragrafo, si segnala che la Banca d'Italia ha altresì formulato alcuni rilievi in ordine all'attività di segnalazione di diamanti da investimento alla propria clientela intrapresa dall'Emittente.

Attività ispettiva della Banca d'Italia in materia di usura.

A partire dal 6 giugno 2018 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo finalizzato alla verifica dell'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di usura. L'accertamento si è concluso nel mese di settembre 2018 e, in data 28 febbraio 2019, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Banca gli esiti degli accertamenti ispettivi da cui sono scaturiti n. 2 rilievi.

Per una descrizione dettagliata delle attività ispettive recentemente condotte dalle Autorità di Vigilanza nei confronti dell'Emittente e per l'indicazione dei relativi procedimenti amministrativi che dalle medesime sono scaturiti, si rinvia, rispettivamente, al Paragrafo 3.1.3 "Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza" e ai Paragrafi 4.1.5.2 e 11.6 del presente Documento di Registrazione.

4. L'Emittente è esposto al rischio che, a causa dell'esposizione ai Crediti Deteriorati, (i) si debba dotare di requisiti patrimoniali aggiuntivi e (ii) non riesca a raggiungere, in tutto o in parte, i *target* del Piano di Ristrutturazione. Inoltre, il perdurare della situazione di crisi dell'economia globale, potrebbe avere un impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito dell'Emittente e/o del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al riguardo, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017, l'incidenza dei Crediti Deteriorati - sia considerati nel loro complesso, sia con riferimento alle categorie delle Sofferenze, delle Inadempienze Probabili e delle Esposizioni Scadute deteriorate - sul totale delle esposizioni creditizie lorde e nette del Gruppo risulta maggiore rispetto ai relativi dati medi di sistema. Al 31 dicembre 2018 si segnala un complessivo decremento rispetto al 31 dicembre 2017 della percentuale di copertura totale delle esposizioni deteriorate che risulta inferiore rispetto alle medie relative ai relativi dati medi di sistema.

Al ~~31 marzo~~ 30 giugno 2019, le percentuali di incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie verso clientela lorde e nette, risultano in calo rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2018, ma permangono elevate rispetto ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018. ~~Alla medesima data,~~ [Al 30 giugno 2019,] la percentuale di copertura ~~totale delle esposizioni deteriorate risultano~~ [dei Crediti Deteriorati risulta] in aumento rispetto ai ~~dati registrati al 31~~

dicembre 2018 ~~ma permangono inferiori rispetto~~ **[ed in linea con riferimento]** ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018 **[: in particolare cresce la copertura delle Esposizioni Scadute e delle Inadempienze Probabili, la percentuale delle Sofferenze risulta, invece, in flessione rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2018 - principalmente per effetto della Cessione del Portafoglio NPLs e relativo deconsolidamento avvenute nel corso dell'anno 2018 - ed inferiore ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018.]**

A tal riguardo, con specifico riferimento alla copertura dello stock di Crediti Deteriorati in essere alla fine di marzo 2018, con la SREP Decision 2018 la BCE ha invitato BMPS ad implementare nei prossimi anni un graduale aumento dei livelli di copertura sullo stock di crediti deteriorati in essere alla fine di marzo 2018.

Per maggiori informazioni in merito al rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito, nonché dei rischi connessi all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati, si rinvia al Paragrafo 3.1.4 "Rischi connessi al deterioramento della qualità del credito e all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati" e al Paragrafo 3.1.30 "Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi" del ~~presente~~ Documento di Registrazione.

5. Al ~~31 dicembre 2018~~ **[30 giugno 2019]**, il *petitum* complessivo delle controversie di natura civile e amministrativa di cui è parte il Gruppo è pari a Euro **[5,4 miliardi (Euro)]** 5 miliardi. ~~Inoltre, al 31 marzo 2019, il~~ **[dicembre 2018]. Alla medesima data, a tale]** *petitum* complessivo, con riferimento al contenzioso e richieste stragiudiziali connessi alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015 ~~è quantificabile in~~, **[si aggiungono]** circa Euro ~~4,6~~ **[2,0]** miliardi, di cui Euro ~~895~~ **[896]** milioni richiesti in sede giudiziale, Euro ~~448~~ **[267]** milioni richiesti in sede di costituzione di parte civile nei procedimenti penali in essere e Euro ~~609~~ **[846]** milioni richiesti in sede stragiudiziale.

L'ammontare del *petitum* al ~~31 dicembre 2018~~ **[30 giugno 2019]**, determinato in base ad una lettura critica degli atti introduttivi di causa, e derivante dalla somma delle pretese avanzate dalle parti attrici, si compone come segue: (i) per circa Euro **[2,4 miliardi (Euro)]** 2,5 miliardi **[al 31 dicembre 2018]** quale *petitum* attinente alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "probabile" per le quali sono rilevati fondi per Euro 0,6 miliardi **[(dato invariato rispetto al 31 dicembre 2018)]**; (ii) per circa Euro **[1,4 miliardi (Euro)]** 1,2 miliardi **[al 31 dicembre 2018]** quale *petitum* attribuito alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "possibile", per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri ma, qualora rilevanti sono oggetto di informativa; (iii) per circa Euro **[1,6 miliardi (Euro)]** 1,3 miliardi **[al 31 dicembre 2018]** quale *petitum* relativo alle restanti vertenze classificate a rischio di soccombenza "remoto", per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri e non viene fornita informativa. A tale *petitum* complessivo si aggiungono, altresì, Euro **[846 milioni (Euro)]** 607 milioni **[al 31 dicembre 2018]** a fronte delle richieste stragiudiziali pervenute all'Emittente.

A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti in corso, al ~~31 dicembre 2018~~ **[30 giugno 2019]**, gli accantonamenti riconducibili a "controversie legali e fiscali" incluse nella voce fondo rischi ed oneri, si attestano a circa Euro ~~608,5~~ **[567]** milioni, **[(Euro 608 milioni al 31 dicembre 2018), sono]** costituite da revocatorie per circa Euro **[45 milioni (Euro)]** 58 milioni **[al 31 dicembre 2018]** e **[da]** vertenze legali per circa Euro ~~515,4~~ **[510]** milioni **[(Euro 515, milioni al 31 dicembre 2018 (])** di cui circa Euro **[139 milioni (Euro)]** 152 milioni **[al 31 dicembre 2018]** relativi all'anatocismo). Sebbene la Banca ritenga che il complessivo fondo rischi ed oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, l'eventuale accantonamento potrebbe risultare insufficiente a

far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti, anche in relazione alle costituzioni di parte civile, ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, eventuali esiti sfavorevoli per la Banca di contenziosi in cui la stessa è coinvolta – in particolare in quelli a maggiore impatto mediatico – ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere impatti reputazionali, anche significativi, sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

[Con sentenza dell'8 novembre 2019, nell'ambito del procedimento penale nr. 29634/14, il Tribunale di Milano ha condannato in primo grado tutti gli imputati persone fisiche e – ai sensi del D.Lgs.231/2001 – le persone giuridiche Deutsche Bank AG e Nomura International PLC.

L'Emittente in qualità di responsabile civile (non imputato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per effetto di precedente patteggiamento) è stato condannato - in solido con gli imputati persone fisiche e con le due banche straniere - al risarcimento dei danni in favore delle parti civili ancora costituite in giudizio, da liquidarsi in separato giudizio civile, essendo stata rigettata dal Tribunale la richiesta di concessione di una somma a titolo provvisoria immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 539 c.p.p. Gli stessi soggetti sono stati condannati al risarcimento dei danni liquidati in via equitativa in Euro 50.000,00 in favore delle parti civili Federconsumatori e Confconsumatori. Inoltre l'Emittente, in solido con Nomura International Plc. London ed alcuni imputati, è stato anche condannato al risarcimento dei danni in favore della CONSOB liquidati in via equitativa in Euro 300.000.]

In generale, in merito al contenzioso di cui è parte la Banca si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione **[Supplemento]**, non è possibile escludere che i contenziosi in capo alla Banca aumentino, anche in considerazione di iniziative delle associazioni dei consumatori e dei procedimenti penali pendenti **[e/o conclusi]** innanzi il Tribunale di Milano, in particolare con riferimento alle parti civili costituite nell'ambito di tali procedimenti **[e/o all'avvio di azioni risarcitorie in sede civile a seguito della sentenza di condanna del Tribunale di Milano dell'8 novembre 2019]**.

Con particolare riferimento a tali procedimenti penali, gli investitori devono considerare che, alla Data del Documento di Registrazione **[Supplemento]**, non è dato conoscere un puntuale dato patrimoniale relativo al totale delle pretese risarcitorie e quindi agli oneri economici che la Banca dovrà sostenere, in quanto la maggior parte delle richieste delle parti civili **[, con particolare riferimento ad uno dei procedimenti penali,]** non sono quantificate e si dovrà attendere per tale quantificazione gli sviluppi dei processi **[anche in sede civile, considerando che ad oggi non è stata concessa in sede penale alcuna somma a titolo di provvisoria da parte del Tribunale di Milano]**. Inoltre, sussiste il rischio che, qualora la Banca e/o altre società del Gruppo, ovvero loro esponenti (anche cessati) venissero condannati in seguito all'accertata violazione di previsioni aventi una rilevanza penale, tale circostanza possa avere degli impatti anche significativi dal punto di vista reputazionale per la Banca e/o per il Gruppo, nonché comportare, almeno laddove tale aspetto possa astrattamente rilevare, una responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

[In linea generale, con riguardo alla metodologia utilizzata dalla Banca per l'iscrizione di accantonamenti al fondo rischi ed oneri, si evidenzia che, in applicazione delle previsioni del principio contabile internazionale IAS 37, la Banca, per quanto riguarda le vertenze legali, le

costituzioni di parte civile nel procedimento penale nr. 29634/14 e le richieste stragiudiziali aventi ad oggetto contestazioni relative al periodo 2008-2011 ha valutato il rischio di soccombenza come “probabile”.

Tale valutazione riflette, peraltro, la decisione assunta dalla Banca nel marzo del 2013 in ordine all’avvio di azioni di responsabilità nei confronti degli esponenti aziendali in carica all’epoca dei fatti contestati e delle banche straniere coinvolte, anche alla luce delle posizioni assunte sul tema dalla magistratura inquirente e dalle competenti Autorità di Vigilanza in occasione dei procedimenti penali e sanzionatori avviati sulle vicende oggetto di contestazione.

Di contro, per le vertenze aventi ad oggetto il periodo 2012-2015, incluso il procedimento n. 955/2016, non è stato operato alcun accantonamento, valutandosi il rischio di soccombenza come “non probabile”.

Per le vertenze civili e penali aventi ad oggetto le informazioni diffuse nel solo periodo 2008-2011 i fondi rischi sono stati determinati in modo da tener conto dell’importo investito dalla controparte in specifici periodi temporali caratterizzati dalle alterazioni informative contestate (al netto di eventuali disinvestimenti effettuati nei medesimi intervalli). Il danno risarcibile è stato determinato considerando il criterio del “danno differenziale”, che identifica il danno nel minor prezzo che l’investitore avrebbe dovuto corrispondere se avesse avuto a disposizione un quadro informativo completo e corretto. Ai fini di tale determinazione, sono state adottate – con il supporto di qualificati esperti – tecniche di analisi econometrica idonee a eliminare, tra l’altro, la componente inerente l’andamento dei titoli azionari facenti parte del comparto bancario nel periodo di riferimento. Più in dettaglio, è stato prima quantificato il danno complessivo scaturito da ciascun evento potenzialmente idoneo a generare alterazioni informative e poi calcolato l’importo astrattamente riconducibile al singolo attore/parte civile, tenendo conto della quota di capitale tempo per tempo posseduta. Il criterio del danno differenziale appare appropriato alle vicende da cui scaturiscono i sopraccitati procedimenti. In un’ottica di valutazione meramente probabilistica e conservativa, si è anche tenuto conto del diverso criterio (non accolto dalla giurisprudenza prevalente, inclusa quella che sino a questo momento si è occupata della vicende in oggetto) del “risarcimento integrale”, che prende le mosse dall’argomento in base al quale l’informazione falsa o incompleta può assumere un’incidenza causale nelle scelte di investimento del risparmiatore di tale gravità per cui egli, in presenza di un quadro informativo corretto, non avrebbe effettuato tout court l’investimento in questione; in tale caso il danno è quindi commisurato all’intero risultato dell’investimento dell’attore/parte civile. L’evoluzione del quadro informativo ha comportato la rilevazione della maggior parte degli accantonamenti nel corso dell’esercizio 2017, accantonamenti presenti nei fondi rischi ed oneri del bilancio 2017 e seguenti.]

Per maggiori informazioni in merito ai rischi derivanti dai procedimenti giudiziari ed amministrativi e per la descrizione dei procedimenti stessi si rinvia, rispettivamente, al Paragrafo 3.1.7 "*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi*" ed al Paragrafo 11.6 del Documento di Registrazione).

6. Nell’ambito della SREP *Decision* 2018, la BCE ha evidenziato elementi di preoccupazione sull’effettiva capacità della Banca di implementare con successo la strategia di *funding* per il periodo 2018-2021, data la situazione di turbolenza attraversata dai mercati Italiani. In particolare, la BCE ha valutato che la mancata esecuzione del *funding* pianificato sul mercato istituzionale per il 2018 possa

creare ulteriore pressione sul profilo di *funding* di BMPS negli anni a seguire, specialmente in considerazione delle future scadenze di Euro 16,5 miliardi di TLTRO II (con scadenza 24 giugno 2020 e 30 settembre 2020) e di Euro 8 miliardi di titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*). A fronte degli elementi di vulnerabilità rilevati, la BCE ha richiesto a BMPS di incorporare nel piano strategico misure alternative, da mettere in campo nell'ipotesi di impossibilità di realizzare con successo le emissioni programmate sul mercato. In risposta alle indicazioni della BCE, il piano di *funding* strategico 2019-2021 (approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 18 aprile 2019), oltre allo scenario pianificato, simula anche scenari alternativi.

[In risposta alle indicazioni della BCE, il piano di *funding* strategico 2019-2021 (approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 18 aprile 2019), integrato dello scenario negativo di “stress” di medio/lungo termine e delle misure, ritenute credibili e perseguibili, idonee a garantire il rispetto dei livelli di *risk tolerance*, è stato inviato al JST della BCE. Inoltre, l'esercizio di stress associato al piano di *funding* strategico 2019-2021 è stato incorporato nel Liquidity Stress Test Framework del Gruppo e verrà condotto con cadenza trimestrale, incorporando uno scenario di stress di medio/lungo termine congiuntamente ad uno stress di breve termine di natura idiosincratca.] A tale riguardo, non è possibile escludere che la BCE richieda successivamente ulteriori informazioni o modifiche, anche sostanziali, su tale piano, determinando una variazione delle modalità e della composizione delle fonti di finanziamento previsti della Banca per il triennio 2019-2021. E' inoltre possibile che tale piano sia successivamente soggetto a revisione da parte della stessa Banca e, in questo caso, sottoposto nuovamente al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente con successivo invio anche alla BCE, per sue eventuali osservazioni o ulteriori richieste di integrazioni.

Sebbene la Banca abbia previsto, nel contesto del Piano di Ristrutturazione, delle azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del *management*, e che, pertanto, la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

[Si segnala, infine, che il Gruppo Montepaschi è stato coinvolto nell'esercizio di stress condotto dalla BCE al fine di valutare la resilienza delle banche ad uno shock idiosincratco di liquidità. I risultati dell'esercizio conclusosi nel mese di marzo 2019, denominato “*Sensitivity analysis of liquidity risk – stress test 2019 (LIST 2019)*”, saranno eventualmente inclusi nel più ampio *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* del 2019. Il confronto con la BCE, in ambito *LIST 2019*, ha evidenziato alcuni punti di attenzione con riferimento ai criteri per l'individuazione dei “*deposits operational wholesale*” (cioè i depositi che, pur con controparti *wholesale*, sono utilizzati dal depositante come strumento di gestione dei flussi di pagamento e quindi più stabili rispetto ad altre forme di deposito) e l'approccio di stima dell'“*Excess dei depositi operational wholesale*” ai sensi dell'Art. 27 dell'Atto Delegato LCR.]

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla reperibilità della liquidità e all'accesso al mercato dei finanziamenti, si rinvia al Paragrafo 3.1.9 "*Rischio di liquidità*" del presente Documento di Registrazione.

7. L'Emittente e/o il Gruppo sono esposti al rischio che i movimenti dei titoli governativi in generale possano comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al ~~31-marzo~~**[30 giugno]** 2019 l'esposizione concernente titoli di debito detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani (Governi centrali e locali ed Enti governativi) corrisponde complessivamente al ~~15,8~~**[15,0]**% dei portafogli delle attività finanziarie ed al ~~14,5~~**[13,7]**% del totale attivo (i rapporti erano pari rispettivamente al 14,7% ed all'13,3% al 31 dicembre 2018), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia. Un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, potrebbero avere un impatto negativo anche sulla liquidità e sulla *Counterbalancing capacity* del Gruppo, con possibili ripercussioni sui Fondi Propri e sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A tale impatto negativo si sommerebbe quello del conseguente *downgrade* delle emissioni di BMPS garantite dallo Stato Italiano ai sensi del Decreto 237, il cui rating è allineato a quello dello Stato Italiano, e che pertanto, in caso di *downgrade* della Repubblica Italiana stessa, subirebbero un *downgrade* di pari entità. Tale evento potrebbe determinare una riduzione del prezzo dei titoli, con la necessità di versare margini aggiuntivi sulle operazioni di *funding* che l'Emittente ha in essere su tali titoli (pronti contro termine). Inoltre un *downgrade*, se particolarmente severo, potrebbe indurre le controparti delle operazioni di finanziamento (pronti contro termine), a richiederne la chiusura anticipata, dove previsto, o a non rinnovarne la scadenza.

Per maggiori informazioni in merito alle esposizioni derivanti dai finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici alle esposizioni in derivati creditizi su titoli di Stato, quasi esclusivamente nei confronti della Repubblica Italiana, si rinvia al Paragrafo 3.1.10 "*Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano*" del ~~presente~~ Documento di Registrazione.

8. L'Emittente è infine esposto al rischio connesso alle DTA, legato alla possibilità che i livelli dei redditi futuri dell'Emittente siano inferiori a quelli stimati e non sufficienti a garantire il riassorbimento delle imposte differite attive, ovvero che si verifichino modifiche significative dell'attuale normativa fiscale; in tali ipotesi, le DTA non trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011, iscritte nel bilancio del Gruppo al ~~31-marzo~~**[30 giugno]** 2019 per Euro ~~2.072~~**[2.084]** milioni, potrebbero essere oggetto di svalutazioni con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli in merito alla recuperabilità delle imposte differite attive, si rinvia al Paragrafo 3.1.11 "*Rischi relativi alle DTA*" del ~~presente~~ Documento di Registrazione.

[*****]

Dalla data di pubblicazione del Documento di Registrazione e del Prospetto di Base fino alla data di pubblicazione del presente Supplemento, non sono state effettuate offerte al pubblico di prestiti obbligazionari emessi a valere sul Prospetto di Base in cui il Documento di Registrazione, oggetto del presente Supplemento, è incluso mediante riferimento.]

INDICE DEL SUPPLEMENTO AL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

| | | |
|-------|---|-----|
| 1. | PERSONE RESPONSABILI | 35 |
| 1.1. | Indicazione delle persone responsabili | 35 |
| 1.2. | Dichiarazione di responsabilità..... | 35 |
| 2. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA COPERTINA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 36 |
| 3. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLE DEFINIZIONI..... | 38 |
| 4. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 2, PARAGRAFO 2.1 “REVISORI LEGALI DELL’EMITTENTE” DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 39 |
| 5. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 3, PARAGRAFO 3.1 “FATTORI DI RISCHIO” DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 40 |
| 5.1. | Modifiche al paragrafo 3.1.1 “ <i>Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione</i> ” | 40 |
| 5.2. | Modifiche al paragrafo 3.1.2 “ <i>Rischi connessi all’adeguatezza patrimoniale</i> ” | 43 |
| 5.3. | Modifiche al paragrafo 3.1.3 “ <i>Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza</i> ” | 51 |
| 5.4. | Modifiche al paragrafo 3.1.4 “ <i>Rischi connessi al deterioramento della qualità del credito e all’esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati</i> ” | 63 |
| 5.5. | Modifiche al paragrafo 3.1.5 “ <i>Rischi connessi alle cessioni di Crediti Deteriorati</i> ” | 74 |
| 5.6. | Modifiche al paragrafo 3.1.6 “ <i>Rischi connessi all’entrata in vigore di nuovi Principi Contabili e alla modifica dei Principi Contabili applicabili</i> ” | 75 |
| 5.7. | Modifiche al paragrafo 3.1.7 “ <i>Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi</i> ” | 78 |
| 5.8. | Modifiche al paragrafo 3.1.9 “ <i>Rischio di Liquidità</i> ” | 90 |
| 5.9. | Modifiche al paragrafo 3.1.10 “ <i>Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano</i> ” | 98 |
| 5.10. | Modifiche al paragrafo 3.1.11 “ <i>Rischi relativi alle DTA</i> ” | 104 |
| 5.11. | Modifiche al paragrafo 3.1.12 “ <i>Rischio di mercato e tasso di interesse</i> ” | 107 |
| 5.12. | Modifiche al paragrafo 3.1.15 “ <i>Rischi connessi ai risultati del periodo concluso il 31 marzo 2019 e degli esercizi conclusi il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2017</i> ” | 108 |
| 5.13. | Modifiche al paragrafo 3.1.18 “ <i>Rischio connesso alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento</i> ” | 112 |
| 5.14. | Modifiche al paragrafo 3.1.19 “ <i>Rischio connesso alla presenza di Derivati OTC nel portafoglio del Gruppo</i> ” | 112 |
| 5.15. | Modifiche al paragrafo 3.1.20 “ <i>Rischi connessi a possibili aggregazioni e agli assetti proprietari</i> ” | 113 |
| 5.16. | Modifiche al paragrafo 3.1.21 “ <i>Altri rischi connessi allo svolgimento dell’attività bancaria e finanziaria</i> ” | 113 |
| 5.17. | Modifiche al paragrafo 3.1.22 “ <i>Risk Management</i> ” | 114 |
| 5.18. | Modifiche al paragrafo 3.1.23 “ <i>Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito</i> ” | 115 |
| 5.19. | Modifiche al paragrafo 3.1.24 “ <i>Rischi connessi ai rating assegnati all’Emittente</i> ” | 116 |
| 5.20. | Modifiche al paragrafo 3.1.25 “ <i>Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni</i> ” | 119 |

| | | |
|-------|---|-----|
| 5.21. | Modifiche al paragrafo 3.1.26 “ <i>Rischio operativo</i> ” | 120 |
| 5.22. | Modifiche al paragrafo 3.1.27 “ <i>Rischi connessi alle cartolarizzazioni</i> ” | 121 |
| 5.23. | Modifiche al paragrafo 3.1.28 “ <i>Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e delle passività del Gruppo</i> ” | 123 |
| 5.24. | Modifiche al paragrafo 3.1.29 “ <i>Rischi connessi all’esposizione e all’andamento del settore immobiliare</i> ” | 127 |
| 5.25. | Modifiche al paragrafo 3.1.30 “ <i>Rischi relativi all’affidamento in outsourcing di alcuni servizi</i> ” | 128 |
| 5.26. | Modifiche al paragrafo 3.1.31 “ <i>Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate</i> ” | 129 |
| 5.27. | Modifiche al paragrafo 3.1.33 “ <i>Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di performance</i> ” | 130 |
| 5.28. | Modifiche al paragrafo 3.1.34 “ <i>Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto</i> ” | 130 |
| 5.29. | Modifiche al paragrafo 3.1.35 “ <i>Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e ai fondi istituiti nell’ambito della disciplina delle crisi bancarie</i> ” | 133 |
| 5.30. | Modifiche al paragrafo 3.1.36 “ <i>Rischi connessi all’operatività nel settore bancario e finanziario</i> ” | 135 |
| 5.31. | Modifiche al paragrafo 3.1.37 “ <i>Rischi connessi all’incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review</i> ” | 136 |
| 5.32. | Modifiche al paragrafo 3.1.39 “ <i>Rischi connessi al contesto economico e finanziario europeo e alla Brexit</i> ” | 136 |
| 6. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 3, PARAGRAFO 3.2 “INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE” DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 139 |
| 6.1. | Modifiche al paragrafo 3.2 “ <i>Informazioni finanziarie selezionate – Principali dati economici, patrimoniali e finanziari</i> ” | 139 |
| 6.2. | Modifiche al paragrafo 3.2.1 “ <i>Principali indicatori patrimoniali e Fondi Propri su base consolidata</i> ” | 140 |
| 6.3. | Modifiche al paragrafo 3.2.2 “ <i>Grandi Esposizioni</i> ” | 146 |
| 6.4. | Modifiche al paragrafo 3.2.3 “ <i>Indicatori della qualità del credito</i> ” | 146 |
| 6.5. | Modifiche al paragrafo 3.2.4 “ <i>Principali dati del conto economico consolidato riclassificato e dello stato patrimoniale consolidato al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017</i> ” | 152 |
| 6.6. | Modifiche al paragrafo 3.2.5 “ <i>Indicatori di liquidità su base consolidata al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017</i> ” | 157 |
| 6.7. | Modifiche al paragrafo 3.2.6 “ <i>Riserve di liquidità</i> ” | 160 |
| 6.8. | Modifiche al paragrafo 3.2.7 “ <i>Esposizione al rischio del credito sovrano</i> ” | 160 |
| 6.9. | Modifiche al paragrafo 3.2.8 “ <i>Esposizione del portafoglio dell’Emittente ai rischi di mercato</i> ” | 165 |
| 6.10. | Modifiche al paragrafo 3.2.10 “ <i>Indicatori Alternativi di Performance del Gruppo</i> ” | 166 |
| 6.11. | Modifiche al paragrafo 3.2.11 “ <i>Indicatori alternativi di performance del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017</i> ” | 166 |
| 7. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 4, PARAGRAFO 4.1.5 “FATTI IMPORTANTI RECENTI NELL’EVOLUZIONE DELL’ATTIVITÀ DELL’EMITTENTE SOSTANZIALMENTE RILEVANTI PER LA VALUTAZIONE DELLA SUA SOLVIBILITÀ” DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 168 |

| | | |
|-------|---|-----|
| 7.1. | Modifiche al paragrafo 4.1.5.1 “ <i>Gli Anni 2016-2019</i> ” | 168 |
| 7.2. | Modifiche al paragrafo 4.1.5.2 “ <i>Accertamenti ispettivi BCE/Banca d’Italia conclusi negli anni 2015 - 2019</i> ” | 170 |
| 7.3. | Modifiche al paragrafo 4.1.5.3 “ <i>Operazioni straordinarie perfezionate fra il 2017 e il 2019</i> ” | 176 |
| 7.4. | Modifiche al paragrafo 4.1.5.4 “ <i>Altri eventi relativi agli anni 2017 - 2019</i> ” | 178 |
| 8. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 5 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 181 |
| 8.1. | Modifiche al paragrafo 5.1 “ <i>Principali attività</i> ” | 181 |
| 9. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 6 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 185 |
| 9.1. | Modifiche al paragrafo 6.1 “ <i>Struttura organizzativa</i> ” | 185 |
| 10. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 9 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 188 |
| 10.1 | Modifiche al paragrafo 9.1 “ <i>Consiglio di Amministrazione, Dirigenti con responsabilità strategiche e Collegio Sindacale</i> ” | 188 |
| 10.2. | Modifiche al paragrafo 9.2 “ <i>Conflitti di interesse negli organi di amministrazione, di direzione e di controllo</i> ” | 196 |
| 11. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 10 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 198 |
| 11.1. | Modifiche al paragrafo 10.2 “ <i>Accordi, noti all’Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell’assetto di controllo dell’Emittente</i> ” | 198 |
| 12. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 11 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 199 |
| 12.1. | Modifiche al paragrafo 11.3.2 “ <i>Indicazione di altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori dei conti</i> ” | 199 |
| 12.2. | Modifiche al paragrafo 11.3.3 “ <i>Indicazione della fonte dei dati finanziari non sottoposti a revisione</i> ” | 199 |
| 12.3. | Modifiche al paragrafo 11.4 “ <i>Data delle ultime informazioni finanziarie</i> ” | 199 |
| 12.4. | Modifiche al paragrafo 11.5 “ <i>Informazioni finanziarie infrannuali</i> ” | 200 |
| 12.5. | Modifiche al paragrafo 11.6 “ <i>Procedimenti giudiziari e arbitrali</i> ” | 200 |
| 12.6 | Modifiche al paragrafo 11.6.2 “ <i>Procedimenti amministrativi – (II) Accertamenti e procedimenti sanzionatori CONSOB – (B) Procedimenti sanzionatori CONSOB per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari e di disposizioni inerenti la prestazione di servizi di investimento</i> ” | 240 |
| 12.7. | Modifiche al paragrafo 11.6.2 “ <i>Procedimenti amministrativi – (III) AGCM – (B) Procedimento PS 10678 dell’Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) – Violazioni del Codice del Consumo nella vendita di diamanti da investimento</i> ” | 241 |
| 12.8. | Modifiche al paragrafo 11.7 “ <i>Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell’Emittente</i> ” | 242 |
| 13. | MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 13 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 243 |

| | |
|--|-----|
| 13.1. Modifiche al paragrafo 13.1 “ <i>Relazioni e pareri di esperti</i> ” | 243 |
| 14. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 14 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE | 244 |
| 14.1. Modifiche al paragrafo 14 “ <i>Documenti accessibili al pubblico</i> ” | 244 |

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Indicazione delle persone responsabili

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, legalmente rappresentata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Marco Morelli, munito dei necessari poteri, si assume la responsabilità delle informazioni contenute nel presente Supplemento al Documento di Registrazione.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. dichiara che le informazioni contenute nel presente Supplemento sono, per quanto a propria conoscenza e avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA COPERTINA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

La copertina del Documento di Registrazione è integralmente sostituita come segue:



Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Sede legale: Siena, Piazza Salimbeni n. 3

Iscritta al n. 5274 dell'Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari, codice ABI 1030.6

Capogruppo del "Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena"

Capitale sociale sottoscritto e interamente versato Euro 10.328.618.260,14

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena, codice fiscale e partiva IVA n. 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il presente documento (il "**Documento di Registrazione**"), unitamente ai suoi eventuali supplementi ed alla documentazione incorporata mediante riferimento, è stato predisposto a cura di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("**BMPS**", l' "**Emittente**", la "**Banca**" o la "**Capogruppo**") costituisce un documento di registrazione redatto in conformità ed ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e successive modifiche e integrazioni (la "**Direttiva Prospetti**"), del Regolamento (CE) n. 809/2004 e successive modifiche e integrazioni (il "**Regolamento 809**") e del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (il "**Regolamento Emittenti**"). Esso contiene informazioni sulla Banca, in conformità allo schema di cui all'allegato XI del Regolamento 809, in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari per i dodici mesi successivi alla sua data di approvazione da parte della CONSOB.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di strumenti finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa (la "**Nota Informativa**") e alla nota di sintesi (la "**Nota di Sintesi**"), o al prospetto di base (il "**Prospetto di Base**") e alle condizioni definitive (le "**Condizioni Definitive**") cui è allegata la nota di sintesi della singola emissione (la "**Nota di Sintesi relativa all'Offerta e/o Quotazione**"), a seconda dei casi, oltre ai supplementi ed avvisi, nonché alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate o aggiornate.

Si vedano inoltre i fattori di rischio descritti nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa e Nota di Sintesi o nel Prospetto di Base e Nota di Sintesi relativa all'Offerta rilevanti (a seconda dei casi) per l'esame dei rischi che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di strumenti finanziari di volta in volta rilevanti.

Documento di Registrazione depositato presso la CONSOB in data 6 giugno 2019 a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 5 giugno 2019, protocollo n. 0321600/19.

L'adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

[Il presente Documento di Registrazione è stato modificato e aggiornato dal supplemento depositato presso la CONSOB in data 15 novembre 2019, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0717422/19 del 14 novembre 2019 \(il "Supplemento"\).](#)

Il Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente (Siena, Piazza Salimbeni n. 3), nonché sul sito *internet* dell'Emittente www.gruppomps.it.

3. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLE DEFINIZIONI

La sezione “*Definizioni*” del Documento di Registrazione è integrata con le seguenti definizioni:

“**Data del Supplemento**”: indica la data di approvazione del Supplemento da parte della CONSOB;”

“**Illimity Bank**”: indica Illimity Bank S.p.A. con sede in Milano Via Soperga, 9;”

“**Relazione Semestrale 2019**”: indica la relazione di bilancio consolidata al 30 giugno 2019 approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 1 agosto 2019 e sottoposta a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione;”

4. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 2, PARAGRAFO 2.1 “REVISORI LEGALI DELL’EMITTENTE” DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il paragrafo 2.1 “*Revisori legali dell’Emittente*”, si intende integrato come segue:

“Le informazioni finanziarie infrannuali riportate nella Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019 sono state assoggettate a revisione contabile limitata da parte della società EY S.p.A. Nella relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2019 è presente il seguente richiamo di informativa: *“senza modificare il nostro giudizio, si richiama l’attenzione su quanto descritto dagli amministratori nella relazione intermedia sulla gestione e nel paragrafo “Continuità aziendale” delle note illustrative in merito all’andamento delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021”*.

Le informazioni finanziarie infrannuali riportate nella Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2018 sono state assoggettate a revisione contabile limitata da parte della società EY S.p.A. Nella relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2018 è presente il seguente richiamo di informativa: *“senza modificare il nostro giudizio, si richiama l’attenzione su quanto descritto nelle note illustrative in merito alla finalizzazione dell’operazione di cartolarizzazione e relativa cancellazione di un portafoglio di crediti in sofferenza, intervenuta nel semestre, nonché all’andamento delle altre azioni previste dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021”*.”

5. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 3, PARAGRAFO 3.1 “FATTORI DI RISCHIO” DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE**5.1 Modifiche al paragrafo 3.1.1 “Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione”**

I capoversi dal quattordicesimo al diciannovesimo del paragrafo 3.1.1 “Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione”, si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

"Con riferimento ad alcuni tra i principali *Commitments* del Piano di Ristrutturazione, si riporta di seguito il relativo stato di implementazione alla data del 30 giugno 2019:

- Contenimento dei rischi:
 - è proseguito il programma di cessioni/riduzioni del portafoglio *non performing*, allo scopo di conseguire il raggiungimento del target legato all’incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale crediti (NPE ratio). In particolare nel primo semestre 2019 la cessione/riduzione del portafoglio inadempienze probabili si è attestata a circa Euro 0,4 miliardi, e lo smobilizzo e deconsolidamento di crediti a sofferenza rappresentati da crediti derivanti da contratti di *leasing* è stato pari a circa Euro 0,4 miliardi;
 - il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, il 28 giugno 2019, di esercitare il diritto di recesso senza giusta causa previsto dal contratto di *servicing* decennale stipulato con Juliet S.p.A., avente ad oggetto l’attività di recupero di una quota significativa degli NPE di Gruppo. Come previsto dal contratto di *servicing*, la clausola di risoluzione senza giusta causa prevede il riconoscimento al Servicer di un indennizzo di Euro 5 milioni per ogni anno di durata residua del contratto, quantificato tra le parti nell’importo complessivo di Euro 40 milioni (al netto dell’IVA). Tale decisione si è resa necessaria per disporre della massima flessibilità nel processo di riduzione dell’esposizione del Gruppo nei crediti deteriorati, in coerenza con le indicazioni ricevute dal regolatore a febbraio 2019 in sede di SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) e già comunicate al mercato. Contestualmente, la strategia di riduzione degli NPE di Gruppo è stata rivista, prevedendo un’accelerazione del piano di cessioni 2019 al fine di ridurre ulteriormente il livello dell’NPE Ratio.
- Esposizione al debito sovrano:
 - ridotte rispetto a fine 2018 di circa Euro 1,8 miliardi le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI) riferibili ai titoli di debito governativi italiani (in calo rispetto a fine 2017 è di circa Euro 6 miliardi).
- Chiusura delle filiali estere:
 - a seguito della cessazione delle attività bancarie (intervenuta il 31 dicembre 2018) e dell’estinzione o del trasferimento in Italia degli attivi residuali, nel corso del 2019 sono state avviate le attività di restituzione delle licenze sulle tre piazze interessate (Londra, New York e Hong Kong). In particolare, per la filiale di Londra tali attività si sono concluse nel mese di marzo, per la filiale di Hong Kong, a fronte della richiesta di revoca inoltrata a marzo, si è ancora in attesa della conferma da parte della autorità locale (HKMA) e per la filiale di New York sono in corso le attività propedeutiche.
- Misure di riduzione dei costi:

- uscita, attraverso l'attivazione del Fondo di Solidarietà, di n. 2.550 risorse tra il 2017 ed il primo semestre 2019 (53% rispetto alle 4.800 risorse previste in arco Piano di Ristrutturazione);
- chiusi circa 500 sportelli (di cui 216 nel 2018), pari all'83% dell'obiettivo complessivo da raggiungere entro il 31 dicembre 2021. A tal riguardo nel corso del secondo semestre è prevista la chiusura di ulteriori 100 sportelli circa in linea con gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione.
- Cessione del patrimonio immobiliare:
 - il *commitment* prevede, oltre alla chiusura del Consorzio Perimetro, la dismissione in arco Piano di immobili di proprietà per un controvalore di 500 milioni di euro; dall'approvazione del Piano (4 luglio 2017) al 30 giugno 2019, il Gruppo MPS ha venduto 46 proprietà immobiliari per un valore di circa Euro 25,4 milioni. Inoltre circa Euro 30 milioni, corrispondenti a 28 proprietà immobiliari, sono già stati classificati in via di dismissione in quanto già stipulati i relativi contratti preliminari di compravendita. Nell'ambito del piano di cessione di attività si colloca anche l'avviso emesso in data 12 luglio 2019 per l'avvio della procedura competitiva avente ad oggetto la cessione di un portafoglio immobiliare. Le proposte non vincolanti potranno essere presentate entro il 16 settembre, dopodiché ci sarà la scrematura e si aprirà la fase delle offerte vincolanti, con l'obiettivo di chiudere l'operazione entro il 2019;
 - completata, nel corso del primo semestre 2019, la "ristrutturazione" dell'operazione Chianti Classico, che ha portato alla fusione di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.p.A (PGPI) in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (con efficacia giuridica dal 22 maggio 2019 e con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1 gennaio 2019) e allo smontaggio della cartolarizzazione Casaforte tramite rimborso anticipato del finanziamento cartolarizzato e delle *notes* Casaforte in data 12 giugno 2019. L'operazione consente una più flessibile gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo MPS e, tramite la riduzione del numero di entità coinvolte, di governare più efficacemente i processi amministrativi e decisionali ad esso relativi.
- Cessione delle banche estere:
 - finalizzato il 14 giugno u.s. il *closing* della vendita di Banca Monte Paschi Belgio S.A ad una società partecipata da fondi gestiti da Warburg Pincus, (l'accordo era stato già annunciato al mercato ad ottobre 2018 e si è concluso solo nel giugno 2019 a seguito del nullaosta all'acquisto della Banca Centrale Europea);
 - la Capogruppo, come previsto dal Piano, ha deliberato una procedura di *orderly winding down* della controllata Monte Paschi Banque S.A., che consiste nel limitare le attività della banca a quelle strettamente finalizzate al *deleveraging* degli impieghi, escludendo lo sviluppo di nuove attività. Tale procedura si è resa necessaria una volta esperiti senza successo i tentativi per la cessione nei tempi previsti dal *commitment*. L'andamento dei primi sei mesi del 2019 è in linea con gli obiettivi del piano di ordinato *winding down* della controllata.

Con specifico riferimento alla copertura dei Crediti Deteriorati, a marzo 2018 la BCE ha pubblicato un *addendum* alle linee guida per le banche sui *non-performing loans* del 20 marzo 2017. Tale documento, in consultazione già dal 4 ottobre 2017, precisa le aspettative di vigilanza della BCE nel valutare i livelli di accantonamento prudenziale di una banca per le esposizioni

deteriorate. In tale contesto, per le esposizioni che entreranno in *default* a partire dal 1 aprile 2018 la BCE valuterà, fra i vari aspetti, l'intervallo temporale in cui l'esposizione stessa è stata classificata come deteriorata (ossia la sua "anzianità"), nonché le garanzie reali detenute (ove presenti). Le aspettative della BCE non hanno impatto contabile, ma riguardano la sfera della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. La BCE aveva annunciato che avrebbe interagito con ciascuna banca per definire le aspettative di vigilanza su base individuale, sulla base di una valutazione comparata (*benchmarking*) di banche simili e tenuto conto dell'attuale livello di *NPL ratio* e di altri indicatori finanziari di ciascuna banca. Nel corso del dialogo di vigilanza, almeno con frequenza annuale nel contesto dello SREP, la BCE discuterà con le banche ogni eventuale divergenza tra la prassi di copertura adottata e le aspettative sui livelli prudenziali di accantonamento, a cominciare dal processo di valutazione del 2021. Dal momento che il Piano di Ristrutturazione non considera i possibili effetti dell'*addendum*, che è stato posto in consultazione in una data successiva all'approvazione del Piano di Ristrutturazione, dal 2021 il target SREP della Banca potrà tener conto di fabbisogni patrimoniali aggiuntivi in coerenza con le previsioni del citato *addendum*.

La Banca, comunque, in data 22 giugno 2018 ha concluso l'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs e il relativo deconsolidamento avvenuto per un valore di circa Euro 24 miliardi. Nel corso del 2018, oltre alla sopracitata operazione di deconsolidamento, il Gruppo ha ceduto Crediti Deteriorati per un ammontare complessivo di circa Euro 4,5 miliardi, di cui circa Euro 2,3 miliardi di Inadempienze Probabili e circa Euro 2,2 miliardi di crediti *unsecured non performing* di piccolo importo. A tale importo si aggiunge un portafoglio di Euro 0,9 miliardi di sofferenze *leasing*, per la cui cessione l'Emittente ha sottoscritto degli accordi vincolanti negli ultimi giorni del 2018 e la già menzionata cessione/riduzione del portafoglio inadempienze probabili che nel primo semestre 2019 si è attestata a circa Euro 0,4 miliardi. Nel corso dei prossimi mesi è inoltre attesa la riduzione dell'indice di rischiosità complessivo, da realizzarsi anche attraverso la revisione degli accordi con Juliet S.p.A., che oltre a conferire alla Banca la necessaria flessibilità nella gestione delle esposizioni non-*performing* (riacquisita a seguito del recesso dal contratto di *servicing*), valorizza le specifiche competenze sviluppate da Juliet nel settore. In particolare, nell'ambito dell'accordo, è previsto il coinvolgimento di Juliet quale *advisor* della Banca nella perimetrazione di uno o più portafogli oggetto di cessione per un ammontare complessivo di 3 miliardi di Euro di esposizione lorda.

Si consideri, inoltre, che in data 8 febbraio 2019 l'Emittente ha ricevuto la SREP *Decision 2018*. Quest'ultima stabilisce requisiti prudenziali sia quantitativi (Fondi Propri) che qualitativi per BMPS e indica alcune raccomandazioni alla Banca. Per quanto riguarda i Fondi Propri, la BCE richiede a BMPS di mantenere un requisito TSCR dell'11% a livello consolidato, che include un requisito minimo di Pillar I dell'8% e un requisito aggiuntivo di Pillar II del 3%, (requisiti invariati rispetto alla SREP *Decision* precedente, ricevuta il 19 giugno 2017, con la quale sono in linea i target del Piano di Ristrutturazione¹). La SREP *Decision 2018* include anche la *Pillar II Capital Guidance* su base consolidata dell'1,3%, in calo rispetto all'1,5% precedente, il mancato rispetto della quale non costituisce di per sé una violazione dei requisiti in materia di Fondi Propri. Per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del Documento di Registrazione.

¹ I requisiti patrimoniali da rispettare a livello consolidato a partire dal 1 gennaio 2018 erano: 9,44% CET1 Ratio su base *transitional*, 12,94% Total Capital Ratio su base *transitional*, comprendendo, oltre al Pillar I e al Pillar II, l'1,875% in termini di *Capital Conservation Buffer* e lo 0,06% in termini di *Other Systemically Important Institutions Buffer (O-SII Buffer)*. Si segnala che a partire dal 1 gennaio 2019 il *Capital Conservation Buffer* è pari al 2,5% per effetto del programmato *phase-in*, e che il Gruppo non è più tenuto al rispetto dell'*O-SII Buffer* poiché, per il 2019, non è stato identificato dalla Banca d'Italia come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata in Italia.

In merito al *funding*, dopo l'emissione di obbligazioni subordinate del tipo *Tier 2* per un importo di Euro 750 milioni di euro a gennaio 2018 e di *Covered bond* (obbligazioni garantite da mutui residenziali italiani) di ammontare pari a Euro 1 miliardo a gennaio 2019, la Banca a luglio 2019 è tornata sul mercato collocando un'emissione obbligazionaria *unsecured* di tipo *Senior Preferred* per un ammontare pari a Euro 500 milioni, un'emissione obbligazionaria subordinata di tipo *Tier 2* per un ammontare pari a Euro 300 milioni; con riferimento a tale ultima tipologia, la Banca dovrà emettere l'importo residuo di Euro 400 milioni, valevole ai fini del rispetto degli impegni assunti nel Piano di Ristrutturazione così come indicato alla DG Comp per il tramite del MEF. Inoltre la Banca ha completato con successo un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di circa Euro 2,3 miliardi composto da finanziamenti "in bonis" erogati a piccole e medie imprese italiane. Nell'aggiornamento delle stime pluriennali, inoltre, la strategia di *funding* 2019-2021 prevede il ricorso a fonti di provvista diversificate e distribuite nel tempo, principalmente rappresentate da nuove emissioni pubbliche (subordinate, *senior* e *covered*), dal *funding* bilaterale, dai flussi derivanti dalla dismissione degli NPL e dal rimborso delle *senior tranches* dell'operazione SIENA NPL 2018, nonché dal contributo positivo del saldo commerciale (depositi). La Capogruppo valuterà inoltre l'accesso alle nuove aste TLTRO III annunciate dalla BCE, che saranno lanciate a partire da settembre 2019, sulla base della situazione di liquidità del Gruppo e in considerazione dei termini e delle condizioni finali comunicate dalla Banca Centrale per tali operazioni di rifinanziamento.

Con riferimento al Commitment, assunto dalla Banca, relativo al rafforzamento della propria posizione patrimoniale per mezzo dell'emissione di strumenti del tipo *Tier 2* (i.e. strumenti di "classe 2", debito subordinato), in data 12 settembre 2019 la DG Comp ha comunicato di aver approvato la richiesta presentata dall'Italia volta a prolungare la scadenza originariamente prevista per tale impegno. In particolare, la DG Comp ha concluso che le modifiche proposte dall'Italia conservano l'equilibrio degli impegni originari e non influiscono sul calendario generale di attuazione del Piano di Ristrutturazione.

Inoltre, con riferimento al *Commitment* relativo alla dismissione della partecipazione detenuta dal MEF nella Banca entro la fine del Piano di Ristrutturazione e ai rischi connessi alla dismissione di tale partecipazione si rinvia al Paragrafo 3.1.20 "*Rischi connessi a possibili aggregazioni e agli assetti proprietari*" del Documento di Registrazione"

5.2 Modifiche al paragrafo 3.1.2 "*Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale*"

I capoversi dall'ottavo all'ultimo del paragrafo 3.1.2 "*Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale*" si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

"Con riferimento alla situazione patrimoniale dell'Emittente al 30 giugno 2019, si segnala che i *ratios* patrimoniali sono aumentati rispetto al 31 dicembre 2018 e che, di conseguenza, si registra un incremento dell'eccedenza patrimoniale del Gruppo rispetto ai requisiti regolamentari "*Overall Capital Requirement*" ("OCR"), previsti dalla *SREP Decision 2018*.

Al 30 giugno 2019, il Gruppo presenta un *CET 1 ratio* del 14,05% superiore al coefficiente minimo previsto dall'art. 92 CRR, nonché al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) fissato da BCE e all'*Overall Capital Requirement* (OCR) (analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari sopra descritti il *Tier 1 Ratio* ed il *Total Capital Ratio* pari rispettivamente al 14,05% e al 15,51%).

FATTORI DI RISCHIO

| Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2019 | Requisiti OCR (TSCR+Combined buffer) | Requisiti OCR + “Pillar II Capital Guidance” | Coefficienti di capitale al 30.6.2019 |
|---|--|--|---|
| Common Equity <i>Tier 1 Ratio</i> | 10,00% | 11,30% | 14,05% |
| Tier 1 Capital Ratio | 11,50% | 11,50% | 14,05% |
| Total Capital Ratio | 13,50% | 13,50% | 15,51% |

La tabella che segue riporta sinteticamente i Fondi Propri, le Attività di Rischio Ponderate, i coefficienti di vigilanza e il *leverage* ratio espressi dal Gruppo Montepaschi alle date del 30 giugno 2019, 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017.

| Fondi Propri e coefficienti di solvibilità | 30.06.2019 | 31.12.2018 | 31.12.2017 (*) |
|--|--------------|--------------|----------------|
| Totale Fondi Propri | 9.080 | 8.878 | 9.064 |
| Capitale primario di classe I (Tier I) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 9.336 | 8.992 | 10.429 |
| Totale Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I – CET I) | 8.223 | 8.020 | 8.951 |
| Totale Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - ATI) | - | - | - |
| Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2) | 857 | 857 | 112 |
| Totale Attività Ponderate per il Rischio (RWA) | 58.533 | 58.372 | 60.563 |
| Totale Capitale Primario di Classe 1/Attività Ponderate per il Rischio - CET I Ratio (in percentuale) | 14,05% | 13,74% | 14,78% |
| Capitale di Classe 1/ Attività Ponderate per il Rischio - (Tier I Ratio (in percentuale) | 14,05% | 13,74% | 14,78% |
| Totale fondi/ Attività Ponderate per il Rischio - Total Capital Ratio (in percentuale) | 15,51% | 15,21% | 14,97% |
| Indice di Leva Finanziaria – Transitorio (leverage ratio) | 5,9% | 5,5% | 6,0% |

**Indice di Leva Finanziaria –
Definizione pienamente adottata
(leverage ratio)**

5,0%

4,5%

5,7%

(*) Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili. Il Gruppo si è avvalso altresì della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

Rispetto al 31 dicembre 2018, il CET1 al 30 giugno 2019 registra un incremento complessivo pari a 202 milioni di euro, essenzialmente riconducibile al miglioramento del saldo della Riserva OCI per +162 milioni di euro e delle altre riserve per +90 milioni di euro (principalmente ascrivibile al venir meno dell'*indemnity* rilasciata a Bank of NY in relazione al FRESH 2008, pari a 76 milioni di euro, a seguito della sopraggiunta prescrizione decennale), all'inclusione del risultato di periodo pari a +93 milioni di euro, nonché alla diminuzione delle deduzioni connesse ad attività immateriali, *prudent valuation*, DTA ed investimenti finanziari qualificati (complessivamente per +22 milioni di euro). Tali effetti sono parzialmente compensati dalla diminuzione della sterilizzazione dell'impatto IFRS 9 connesso alla prima applicazione del principio contabile come previsto dal Regolamento UE 2017/2935 (comprensivo dell'effetto positivo delle relative DTA), pari a complessivi -151 milioni di euro e dagli effetti negativi della fine del regime transitorio per -14 milioni di euro.

Il Tier 2 resta sostanzialmente invariato rispetto a fine 2018.

Il Total Capital Ratio riflette pertanto un incremento complessivo dei fondi propri pari a 202 milioni di euro.

Gli RWA registrano un incremento complessivo pari a 161 milioni di euro, per effetto di maggiori RWA relativi al rischio di mercato (+250 milioni di euro), al rischio operativo (+123 milioni di euro) ed al rischio CVA (+73 milioni di euro), in parte compensati dalla contrazione degli RWA relativi al rischio di credito e controparte (-285 milioni di euro).

Con riferimento ai requisiti minimi regolamentari applicabili all'Emittente per l'anno 2018, a seguito dello SREP a cui è stato soggetto il Gruppo Montepaschi nel corso del 2016, in data 19 giugno 2017, la BCE ha indicato all'Emittente di rispettare, a partire dal 1 gennaio 2018, un livello di TSCR su base consolidata pari a 11%, che include:

- il requisito minimo di *Total Capital Ratio* pari all'8% in coerenza con l'articolo 92, primo comma del CRR;
- un requisito addizionale pari al 3% (*Pillar II*), in coerenza con l'articolo 16, secondo comma, lett. (a) del Regolamento MVU, che deve essere interamente costituito da Capitale Primario di Classe 1.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti di TSCR e i requisiti di "*Overall Capital Requirement*" ("**OCR**"), che include, oltre al TSCR, anche il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, richiesti a seguito degli esiti dello SREP condotto nel 2016 ed applicabile per l'anno 2018 ("*phase-in*"):

| Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2018 | Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, Pillar I) | Requisiti TSCR (Requisiti Pillar I + Pillar II) | Combined Buffer Requirement (Capital Conservation Buffer, Countercyclical Capital Buffer e O-SII Buffer)* | Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer) |
|--|---|--|--|---|
| Common Equity Tier 1 Ratio | 4,50% | 7,50% | 1,94% | 9,44% |
| Tier 1 Capital Ratio | 6,00% | 9,00% | 1,94% | 10,94% |
| Total Capital Ratio | 8,00% | 11,00% | 1,94% | 12,94% |

* A partire dal 1 gennaio 2019, il Capital Conservation Buffer è pari al 2,5% mentre, da tale data, il Gruppo Montepaschi non è più tenuto al rispetto dell'O-SII Buffer.

La BCE, inoltre, ha comunicato all'Emittente l'aspettativa che il Gruppo rispettasse, in aggiunta (i) al requisito minimo di Capitale Primario di Classe 1 del 4,5% (*Pillar I*), (ii) al requisito addizionale del 3% (*Pillar II*) e (iii) al Requisito Combinato di Riserva di Capitale, un'ulteriore soglia pari all'1,5% (*Pillar II Capital Guidance*) da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari, incluso il requisito di *Pillar II Capital Guidance* :

| | Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer) | Pillar II Capital Guidance | Requisiti OCR + "Pillar II Capital Guidance" per l'anno 2018 |
|----------------------------|---|-----------------------------------|---|
| Common Equity Tier 1 Ratio | 9,44% | 1,50% | 10,94% |
| Tier 1 Capital Ratio | 10,94% | | 10,94% |
| Total Capital Ratio | 12,94% | | 12,94% |

La SREP Decision 2017 relativa allo SREP 2017 con data di riferimento 31 dicembre 2016 introduce la *Pillar II Capital Guidance*, come richiesta di Capitale Primario di Classe 1, in aggiunta rispetto al requisito minimo di CET1, al requisito aggiuntivo di *Pillar II* ed al Requisito Combinato di Riserva di Capitale.

Con riferimento a quanto sopra, si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale; tuttavia, in caso di discesa del capitale al di sotto del livello inclusivo della *Pillar II Capital Guidance*, l'Autorità di Vigilanza, che deve essere prontamente e dettagliatamente informata dall'Emittente in merito alle ragioni della mancata osservanza del suddetto livello, prenderà in considerazione eventuali misure appropriate e proporzionate caso per caso (inclusa la possibilità di porre in essere un piano mirante a

ripristinare la conformità ai requisiti di capitale – incluso di richieste di rafforzamento patrimoniale – in coerenza con l’articolo 16, paragrafo 2 del Regolamento MVU).

In aggiunta ai requisiti quantitativi sopra indicati, lo SREP 2017 ha individuato misure qualitative in tema di gestione di Crediti Deteriorati e distribuzione dei dividendi.

Inoltre, a conclusione dello SREP 2017, la BCE ha evidenziato taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi a: (i) il modello di *business*; (ii) il sistema di governo dei rischi ed aspetti organizzativi; (iii) la qualità del credito in relazione al livello elevato e superiore alla media dei NPLs; (iv) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* e alla elevata sensibilità (*sensitivity*) allo *spread* di credito del portafoglio titoli di Stato; (v) il rischio operativo in relazione alla numerosità delle cause legali in corso e al consolidamento; (vi) il rischio connesso all’adeguatezza patrimoniale; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla volatilità dei depositi commerciali e all’esposizione dell’Emittente ad eventi di stress come osservato nell’ultimo trimestre 2016 in corrispondenza del mancato perfezionamento dell’Operazione 2016.

Si evidenzia che, al 31 dicembre 2018, il Gruppo presenta un *CET 1 Ratio* del 13,74% superiore al coefficiente minimo previsto dall’art. 92 CRR, nonché al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) fissato da BCE e all’*Overall Capital Requirement* (OCR) (analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari sopra descritti il *Tier 1 Ratio* ed il *Total Capital Ratio*, pari, rispettivamente, al 13,74% e al 15,21%).

| Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2018 | Requisiti OCR (TSCR+Combined buffer) | Requisiti OCR + “Pillar II Capital Guidance” | Coefficienti di capitale al 31.12.2018 |
|--|---|---|---|
| Common Equity <i>Tier 1 Ratio</i> | 9,44% | 10,94% | 13,74% |
| Tier 1 Capital Ratio | 10,94% | 10,94% | 13,74% |
| Total Capital Ratio | 12,94% | 12,94% | 15,21% |

Si segnala, inoltre, che la SREP *Decision* 2018, ricevuta dall’Autorità di Vigilanza in data 8 febbraio 2019, prendendo in considerazione le conclusioni dello SREP 2018, stabilisce requisiti prudenziali sia quantitativi (Fondi Propri) che qualitativi per BMPS e indica alcune raccomandazioni alla Banca.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti di TSCR e i requisiti di OCR, che include, oltre al TSCR, anche il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, applicabili a partire dal 1 marzo 2019:

| Indicatori di adeguatezza patrimoniale | Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, Pillar I) | Requisiti TSCR (Requisiti Pillar I + Pillar II) | Combined Buffer Requirement | Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer) |
|---|---|--|------------------------------------|---|
| Common Equity Tier 1 | 4,50% | 7,50% | 2,50% | 10,00% |

| Ratio | | | | |
|----------------------|-------|--------|-------|--------|
| Tier 1 Capital Ratio | 6,00% | 9,00% | 2,50% | 11,50% |
| Total Capital Ratio | 8,00% | 11,00% | 2,50% | 13,50% |

La BCE, inoltre, ha comunicato all'Emittente l'aspettativa che il Gruppo rispetti, in aggiunta (i) al requisito minimo di Capitale Primario di Classe 1 del 4,5% (*Pillar I*), (ii) al requisito addizionale del 3% (*Pillar II*) e (iii) al Requisito Combinato di Riserva di Capitale, un'ulteriore soglia pari all'1,3% (*Pillar II Capital Guidance*) da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari che la BCE si aspetta che il Gruppo rispetti, incluso il requisito di *Pillar II Capital Guidance* :

| | Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer) | <i>Pillar II Capital Guidance</i> | Requisiti OCR + “<i>Pillar II Capital Guidance</i>” per l'anno 2019 |
|----------------------------|---|--|--|
| Common Equity Tier 1 Ratio | 10,00% | 1,30% | 11,30% |
| Tier 1 Capital Ratio | 11,50% | | 11,50% |
| Total Capital Ratio | 13,50% | | 13,50% |

Inoltre, con specifico riferimento alla copertura dei Crediti Deteriorati, BMPS ha ricevuto alcune raccomandazioni dettate dall'obiettivo della BCE di assicurare costanti progressi nella riduzione dei rischi preesistenti nell'area dell'euro e conseguire lo stesso livello di copertura per le consistenze e i flussi di NPL in un orizzonte di medio termine.

In tale contesto, si evidenzia che nell'ambito della SREP 2018 è stata richiesta all'Emittente la predisposizione di un Capital Plan entro il 29 marzo 2019, volto a identificare le azioni a supporto del rispetto dei requisiti patrimoniali richiesti. Tale documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS nella seduta del 28 marzo 2019 e le azioni in esso contenute si configurano prevalentemente nella generazione di utili a conto economico² e nell'emissione di strumenti subordinati Tier 2. Come indicato nella SREP 2018, la Banca procederà alla rendicontazione delle azioni di *capital plan* ad ogni trimestre.

A tale proposito si ricorda che il processo SREP è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, *inter alia*, il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, tra cui, *inter alia*, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al

² Ai soli fini regolamentari, il corrispondente beneficio patrimoniale va considerato al netto dell'impatto positivo della fiscalità legata alla iscrizione di DTA.

livello regolamentare comunicato per i rischi di credito, controparte, mercato e operativi, (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, nonché, con riferimento a strumenti finanziari computabili nei Fondi Propri, il divieto di pagare interessi, e (iv) divieti di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento del livello dei rischi.

Per maggiori informazioni in merito alla SREP *Decision* 2017 e alla SREP *Decision* 2018 si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del Documento di Registrazione.

Tra i principali fattori di rischio, che potrebbero comportare una variazione dei requisiti patrimoniali, si segnala peraltro il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi ("*spread* BTP-Bund"), la cui variazione in aumento potrebbe comportare una riduzione delle riserve patrimoniali (FVTOCI), con conseguente correlata diminuzione dal patrimonio di vigilanza. Alla data del 31 dicembre 2018 la sensibilità (*sensitivity*) rispetto allo *spread* di credito della suddetta riserva, calcolata al lordo della fiscalità, è di circa Euro -2,9 milioni per ogni punto base di variazione dello *spread* BTP-Bund. Si evidenzia inoltre che effetti sul patrimonio di vigilanza e sugli assorbimenti patrimoniali potranno derivare da eventuali variazioni normative riguardanti, ad esempio il trattamento delle attività fiscali differite.

Nel corso del 2018, il Gruppo Montepaschi, così come le altre grandi banche europee soggette al Meccanismo di Vigilanza Unico, ha continuato le attività riguardanti la TRIM ("*Targeted Review of Internal Models*"), la cui conclusione è prevista per il 2019. È probabile attendersi che l'esito finale della TRIM determinerà ulteriori variazioni metodologiche sugli attuali modelli interni con impatti anche significativi sui RWA; in particolare, l'introduzione della nuova definizione di *default* (prevista entro il 31 dicembre 2020) e l'introduzione di modelli specifici per il calcolo della LGD sui *Defaulted Asset* e dell'ELBE potrebbero implicare una revisione importante di tutti i modelli di PD e LGD, con conseguente possibile variazione dei requisiti patrimoniali ad oggi non quantificabile. In tal caso non è possibile escludere che l'Emittente si possa trovare nella condizione di dover ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale e che sia in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere i requisiti patrimoniali stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza.

Gli investitori devono considerare che le Autorità di Vigilanza potrebbero imporre ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero potrebbero adottare posizioni interpretative relative alla normativa che disciplina i requisiti dei fondi prudenziali sfavorevoli per l'Emittente, con conseguente incapacità della Banca di rispettare i requisiti richiesti e con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo, che potrebbero rendere necessaria l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale.

Inoltre, si consideri che la valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da diverse variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore europeo, l'esigenza di supportare piani funzionali ad una più rapida riduzione del volume dei Crediti Deteriorati - anche ulteriori rispetto alla Cessione del Portafoglio NPLs - e/o la valutazione di scenari di mercato che si preannunciano particolarmente sfidanti e che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo. Inoltre, si

ricorda che l'attuale livello dei *ratios* patrimoniali è stato raggiunto attraverso la Ricapitalizzazione Precauzionale, che ha carattere eccezionale.

Per maggiori informazioni in merito ai requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili alle banche nonché ai poteri e alle funzioni attribuiti alla BCE nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico si rinvia al Paragrafo 3.1.34 del Documento di Registrazione.

a) *Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e agli SREP delle banche controllate estere*

Il Gruppo Montepaschi è attivo anche in Francia con la controllata Monte Paschi Banque S.A. e, pertanto, i risultati del Gruppo sono influenzati, anche dai risultati e dall'operatività delle società appartenenti al Gruppo.

Un eventuale deterioramento delle condizioni di redditività e delle variabili che influenzano il livello di adeguatezza patrimoniale della controllata estera, anche legati a specifiche richieste della competente Autorità di Vigilanza, potrebbero richiedere al Gruppo di supportare piani funzionali al reintegro delle risorse patrimoniali e a supportare il livello di attività e degli investimenti della controllata e avere effetti negativi anche sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo anche derivanti da necessità di aumenti di capitale conseguenti alla realizzazione di perdite d'esercizio (come accaduto nel corso degli esercizi 2016 e 2017 per la controllata Monte Paschi Banque S.A. per un importo, rispettivamente, pari a circa Euro 15 milioni e circa Euro 40 milioni).

Con riferimento alla rilevanza della controllata estera nell'ambito del Gruppo, si evidenzia che, al 30 giugno 2019, il relativo contributo agli RWA di Gruppo è pari a 1,05% .

Si evidenzia inoltre che fino al 30 giugno 2019 il Gruppo Montepaschi era attivo anche in Belgio con la controllata Banca Monte Paschi Belgio S.A. e la cui intera partecipazione è stata venduta alla Warburg Pincus lo scorso giugno. Al 31 dicembre 2018 il contributo di MPS Belgio ai RWA di Gruppo era pari a 1,2%.

Per ulteriori dettagli sul processo SREP 2018 si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del Documento di Registrazione.

Infine, si precisa che la cessione delle banche estere (ossia, Banca Monte Paschi Belgio S.A e Monte Paschi Banque S.A.) costituisce anche uno dei *Commitments* del Piano di Ristrutturazione e, pertanto, in caso di mancata realizzazione della cessione di Monte Paschi Banque S.A., non è possibile escludere che l'Emittente debba adottare misure alternative, tra le quali limitare rigorosamente le attività delle due banche a quelle strettamente finalizzate al *deleveraging* degli impieghi, escludendone lo sviluppo di nuove attività e l'entrata in nuovi mercati, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, dovuti anche ai significativi costi di ristrutturazione e alla possibile riduzione della raccolta. In particolare per MP Banque, l'Emittente ha già deliberato l'avvio del processo di *orderly winding-down* elaborando un piano nel rispetto di quanto indicato dal *Commitment* n. 14 "*Disposal of participations and businesses*". Con riferimento a MP Belgio, si evidenzia che in data 14 giugno 2019 la Capogruppo ha finalizzato il *closing* della vendita della intera partecipazione in MP Belgio alla Warburg Pincus. L'accordo, già annunciato al mercato il 5 ottobre 2018, rientra nel programma di dismissioni del Gruppo MPS concernenti il Piano di Ristrutturazione. Nell'ipotesi in cui l'Emittente non riuscisse a realizzare, in tutto o in parte, il rispetto di tale *Commitment*,

l'Emittente potrebbe subire gli effetti negativi di eventuali provvedimenti adottati dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano, quale conseguenza del mancato rispetto degli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi anche sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi al mancato rispetto dei *Commitments* del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 3.1.1 del Documento di Registrazione.

* * * *

Gli investitori devono considerare che non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del suo controllo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale, né si può escludere che l'Emittente e/o il Gruppo possano non essere in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere (sia a livello individuale che consolidato) i requisiti minimi di capitale previsti dalla normativa di volta in volta vigente o stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza, con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In tal caso, non è possibile escludere che l'Emittente e/o il Gruppo siano soggetti ad azioni straordinarie e/o misure da parte delle Autorità di Vigilanza competenti, che possano includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al Decreto 180, di recepimento della Direttiva BRRD."

5.3 Modifiche al paragrafo 3.1.3 "*Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza*"

A partire dal sottoparagrafo a) "*Attività di supervisione da parte della BCE e Banca d'Italia*", il paragrafo 3.1.3 "*Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza*" si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

"(a) *Attività di supervisione da parte della BCE e Banca d'Italia*

SREP Decision 2017 ricevuta dall'Emittente il 19 giugno 2017

Con lettera inviata il 19 giugno 2017 la BCE ha notificato a BMPS la *SREP Decision 2017*, con la quale vengono comunicati i requisiti prudenziali che la Banca e le sue controllate dovranno soddisfare ed altre specifiche richieste. Il processo di revisione e valutazione di vigilanza è stato condotto con data di riferimento 31 dicembre 2016, tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data tra cui, in particolare, il progetto di Piano di Ristrutturazione presentato dalla Banca alla Commissione Europea.

La BCE inoltre, a conclusione del processo SREP in coerenza con l'art. 16(2) del Reg. 1024/2013 e con riferimento alle controllate estere, MP Belgio e MP Banque, ha evidenziato alcuni elementi di debolezza e di attenzione e ha richiesto requisiti patrimoniali aggiuntivi, descritti con maggiore dettaglio al Paragrafo 4.1.5.2 del Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni in merito alla *SREP Decision 2017* si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del Documento di Registrazione.

SREP Decision 2018 ricevuta dall'Emittente l'8 febbraio 2019

In esito alla conclusione dello SREP 2018 condotto con riferimento ai dati al 31 dicembre 2017 e tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data, con l'invio della SREP Decision 2018 la BCE ha richiesto alla Banca di mantenere, a partire dal 1 marzo 2019, su base consolidata, un livello di TSCR pari all'11% che include l'8% come requisito minimo di Fondi Propri ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 3% quale requisito di capitale di Pillar II costituito interamente da CET1. Il requisito di capitale Pillar II è quindi invariato rispetto al 2018.

Per quanto riguarda la *Pillar II Capital Guidance*, BCE si aspetta che BMPS si adegui su base consolidata ad un requisito dell'1,3% (1,5% nel 2018), da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al requisito minimo regolamentare di CET1, al requisito aggiuntivo di Pillar II ed al Requisito Combinato di Riserva di Capitale. La non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

In aggiunta ai requisiti quantitativi sopra indicati, lo SREP 2018 ha individuato misure qualitative in termini di miglioramento di alcuni processi aziendali, in tema di strategia di *funding*, remunerazione, conflitti di interesse, informazioni sui Crediti Deteriorati e distribuzione dei dividendi. In particolare, la BCE ha richiesto alla Banca di stabilire e mantenere politiche efficaci per identificare, valutare, gestire e mitigare o prevenire tutti i conflitti effettivi e potenziali, ivi compresi quelli non economici, tra i propri interessi e gli interessi privati del personale, compresi i membri dell'organo di gestione, in linea con le normative di vigilanza, nonché di integrare il piano di *funding* per il periodo 2019-2021 con l'introduzione di misure alternative da intraprendere nel caso in cui essa non sia in grado di realizzare con successo le emissioni programmate sul mercato e dei relativi indicatori; di continuare a fornire, in continuità con lo SREP 2017, su base consolidata e trimestralmente, informazioni periodiche aggiuntive sui Crediti Deteriorati secondo lo *standard* fornito dall'Autorità di Vigilanza; e di non distribuire dividendi, divieto confermato anche per il 2019.

Con specifico riferimento alla copertura dei Crediti Deteriorati, BMPS ha ricevuto alcune raccomandazioni dettate dall'obiettivo della BCE di assicurare costanti progressi nella riduzione dei rischi sul portafoglio deteriorato in essere alla fine di marzo 2018 nell'area dell'euro e conseguire lo stesso livello di copertura per le consistenze e i flussi di NPL in un orizzonte di medio termine. In un comunicato stampa dello scorso anno (11 luglio 2018), la BCE aveva annunciato che avrebbe interagito con ciascuna banca per definire le aspettative di vigilanza su base individuale, sulla base di una valutazione comparata (*benchmarking*) di banche simili e tenuto conto dell'attuale livello di NPL *ratio* e di altri indicatori finanziari di ciascuna banca. In questo contesto, la BCE ha raccomandato a BMPS di implementare nei prossimi anni (fino alla fine del 2025/2026 rispettivamente per crediti non garantiti e garantiti) un graduale aumento dei livelli di copertura sullo *stock* di Crediti Deteriorati in essere alla fine di marzo 2018, secondo una logica complementare alle indicazioni fornite nell'*addendum* alle linee guida della BCE per le banche sui Crediti Deteriorati generati a partire da aprile 2018.

A conclusione dello SREP 2018, la BCE ha evidenziato taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi al: (i) modello di business, con particolare riferimento alle difficoltà incontrate dal Gruppo Montepaschi nel migliorare la redditività e nel raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. In tale contesto, la volatilità del mercato legata alla dinamica dello spread BTP-Bund e la debole posizione competitiva del Gruppo Montepaschi potrebbero incidere sulla credibilità del Piano di Ristrutturazione e delle sottostanti ipotesi

nonché sulla capacità di raggiungere gli obiettivi ivi indicati; (ii) la *governance* ed il sistema di governo dei rischi giudicati migliorabili con riferimento ad aspetti organizzativi in tema di gestione dei conflitti di interessi e all'inclusione nel quadro del *risk appetite* delle componenti di rischio non finanziarie, che permangono significative, quali il rischio reputazionale; (iii) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale, in via prospettica, indebolita dall'impossibilità di emettere la seconda tranche di obbligazioni *Tier 2* entro la fine del 2018 e dagli impatti diretti e indiretti della dinamica dello spread BTP-Bund, soprattutto considerando la significativa esposizione di BMPS al debito sovrano italiano; (iv) la qualità del portafoglio crediti che nonostante le misure messe in atto finora, evidenzia un livello elevato di NPE superiore rispetto agli altri operatori di mercato; (v) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* e alla elevata sensibilità (*sensitivity*) allo *spread* di credito del portafoglio titoli di Stato; (vi) il rischio operativo al quale il Gruppo è esposto come conseguenza degli eventi del passato, che hanno indebolito la reputazione del Gruppo, e della numerosità delle cause legali in corso; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla situazione di turbolenza attraversata dai mercati Italiani, alle future scadenze del 2020 in tema di TLTRO e titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*) e alla conseguente effettiva capacità del Gruppo di implementare con successo le strategie di raccolta previste nel Piano di Ristrutturazione e nella strategia di *funding* per il periodo 2019-2021.

Inoltre, con la *SREP Decision* 2018, la BCE ha comunicato all'Emittente, che rispetto alle controllate, incluse MP Banque e MP Belgio, non sono richiesti patrimoniali aggiuntivi rispetto a quelli minimi fissati dalla normativa vigente.

Alla luce di quanto precede, sussiste il rischio che l'Emittente in futuro si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, nella necessità di rilevare un mancato rispetto dei requisiti qualitativi, con la conseguente necessità di rispettare ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza nonché un mancato rispetto dei requisiti quantitativi fissati dall'Autorità di Vigilanza e dallo SREP 2018. Tali circostanze potrebbero richiedere di adottare un piano di ristoro del capitale ed il ricorso a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento dei livelli di adeguatezza patrimoniale fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Come sopra evidenziato, il Gruppo Montepaschi è attivo anche in Francia e Belgio con le due controllate Banca Monte Paschi Belgio S.A e Monte Paschi Banque S.A e in Italia con le controllate MPS Capital Services S.p.A, MPS Leasing & Factoring, S.p.A e Widiba S.p.A, pertanto, i risultati del Gruppo sono influenzati anche dai risultati e dall'operatività delle società appartenenti al Gruppo. Un eventuale deterioramento delle loro condizioni di redditività e delle variabili che ne influenzano il livello di adeguatezza patrimoniale potrebbero avere effetti negativi anche sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

In tali ipotesi non si può escludere che il Gruppo si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di dover ricorrere a idonee misure volte a ripristinare adeguati livelli di detti coefficienti.

Nel corso del 2018 la Banca non è stata sottoposta ad alcun stress test (né in modalità EBA EU – wide né ai fini SREP).

Per maggiori informazioni in merito alla SREP *Decision* 2018 si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del Documento di Registrazione.

(b) *Accertamenti ispettivi BCE, Banca d'Italia e Unità Informazione Finanziaria ("UIF")*

BCE e Banca d'Italia, nei limiti delle proprie competenze e dei propri poteri, possono effettuare accertamenti ispettivi, di carattere ordinario o straordinario, nei confronti della Banca e/o delle altre società vigilate del Gruppo.

Si riporta di seguito il riepilogo degli accertamenti ispettivi BCE/Banca d'Italia effettuati negli anni 2015 - 2019; per maggiori informazioni si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2 del Documento di Registrazione.

Attività ispettiva ordinaria sul rischio di credito e portafoglio crediti (OSI 3435)

Si tratta di un'attività svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo gennaio - maggio 2015 cui sono seguite 31 raccomandazioni di natura organizzativa, di normativa interna, di processo e controllo, nonché di rafforzamento strutturale della strumentazione informatica a supporto. Allo scopo di attuare le azioni necessarie in risposta ai rilievi emersi, l'Emittente attivava al suo interno il programma ARGO 2.

Ad oggi risultano completate tutte le iniziative di sistemazione delle 31 raccomandazioni, con la sola eccezione di alcune azioni di rimedio relative alla revisione architetturale dei sistemi IT dedicati al credito, le cui attività proseguono con il riposizionamento temporale al 2019.

Le richieste sottostanti alcuni dei *findings* emersi dall'attività ispettiva OSI 1238, descritta nel Paragrafo di seguito, rispetto al quale la Banca ha avviato il programma di intervento e rimedio denominato ARGO 3, reiterano e/o rinforzano aspetti già emersi ed evidenziati nei *findings* di ARGO 2. L'avvenuto rilascio degli obiettivi progettuali (*deliverable*) del programma ARGO 3 rappresenta, quindi, un ulteriore elemento a supporto della conclusione del programma ARGO 2. Alla Data del Supplemento tutte le progettualità monitorate con i suddetti programmi ARGO 2 e ARGO 3, risultano portate a termine, ad eccezione di alcune azioni di rimedio relative alla revisione architetturale dei sistemi IT dedicati al credito, le cui attività proseguono con il riposizionamento temporale al 2019.

Thematic Review on Governance and Risk Appetite condotta dalla BCE

Si tratta di un'attività condotta da BCE nel 2015 per tutti gli enti significativi dell'Area Euro, in esito alla quale la BCE ha raccomandato di elevare la competenza ed esperienza del Consiglio di Amministrazione in relazione agli aspetti di *risk management*, di controllo e di *back office* e di rivedere i meccanismi di funzionamento dei comitati endo consiliari, in particolare del comitato rischi, rispetto al ruolo e indirizzo da parte del Chief Risk Officer.

Alla Data del Supplemento, le azioni di rimedio rispetto agli aspetti di criticità evidenziati risultano nella loro totalità giunte a compimento nel rispetto delle scadenze richieste e le evidenze delle azioni di rimedio attuate sono state fornite all'Autorità di Vigilanza.

Attività ispettiva ordinaria sulla governance della Banca ed il sistema di risk management (OSI 3233)

L'attività è stata svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo settembre 2015 - gennaio 2016. Sono state evidenziate alcune aree di miglioramento connesse alla funzione antiriciclaggio della Banca, al sistema di governo dei rischi e ad aspetti organizzativi degli stessi; l'Emittente ha già intrapreso le attività di mitigazione richieste.

Attività ispettiva sui rischi di credito, di controparte e sistema di controlli (OSI 1238)

Attività svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo maggio 2016 – febbraio 2017. I *findings* emersi attengono principalmente ai processi di gestione e controllo dei rischi (identificazione delle esposizioni al rischio di credito, classificazione, monitoraggio, reportistica, organizzazione, gestione dei data base e delle garanzie, politica e determinazione degli accantonamenti e informativa specifica agli organi societari sul deterioramento della qualità del credito).

Allo scopo di garantire uno stretto monitoraggio delle iniziative è stata avviata una specifica progettualità guidata dalla direzione Chief Lending Officer. In tale ambito sono stati chiusi tutti gli obiettivi progettuali (*deliverable*) aventi scadenza entro il 31 dicembre 2018 e pertanto il programma ARGO 3 è da considerarsi concluso. Le richieste sottostanti alcuni *findings* di ARGO 3, come evidenziato dall'*assessment* condotto da BCE, reiterano e o rinforzano aspetti già emersi ed evidenziati nei *findings* del programma ARGO 2 sopra descritto, relativo alla ispezione OSI 3435. L'avvenuto rilascio degli obiettivi progettuali (*deliverable*) del programma ARGO 3 rappresenta, quindi, un ulteriore elemento a supporto della conclusione del programma ARGO 2. Alla Data del Supplemento tutte le progettualità monitorate con i suddetti programmi ARGO 2 e ARGO 3, risultano portate a termine, ad eccezione di alcune azioni di rimedio relative alla revisione architetturale dei sistemi IT dedicati al credito, le cui attività proseguono con il riposizionamento temporale al 2019.

Attività ispettiva in materia di rischio informatico (OSI 3832)

Nel periodo 26 marzo 2018 - 26 giugno 2018, la BCE ha condotto una ispezione in loco avente oggetto il rischio informatico (c.d. "IT Risk") per il Gruppo. In data 20 Novembre 2018 è stato emesso il rapporto ispettivo e alla Data del Supplemento, la Banca ha ricevuto la *follow up letter* in versione *draft* con indicazione dei *findings* e delle relative azioni di rimedio. In data 22 agosto 2019 la Banca ha ricevuto la versione finale della lettera ispettiva, confermando, sostanzialmente, i contenuti della versione *draft* in cui sono stati segnalati 15 *findings* afferenti alle procedure di sicurezza informatica, alla gestione di progetti ed all'efficacia dei sistemi di controllo.

Attività ispettiva in materia di rischio legale (OSI 4125)

Nel periodo 28 gennaio – 26 aprile 2019 si è svolta presso l'Emittente ed il Gruppo una ispezione in loco riguardante il rischio legale nell'ambito della gestione del rischio operativo focalizzata principalmente su (i) perimetro dei rischi legali, processi e procedure per la sua prevenzione, gestione e monitoraggio (ii) valutazione dei rischi legali derivanti da pratiche inappropriate in relazione a rapporti con clientela, prodotti commercializzati e, più in generale, in relazione all'attività di business (iii) processo di accantonamento per rischi ed oneri delle procedure giudiziali e delle richieste di indennizzo stragiudiziali (iv) livello di reporting al Consiglio di Amministrazione in merito ai rischi legali, con particolare riferimento al fenomeno del contenzioso, e coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione in merito allo stesso.

Non erano espressamente inclusi nell'oggetto dell'OSI: la valutazione di casi singoli e l'adeguatezza degli accantonamenti in relazione ai rischi legali in essere.

Nel mese di agosto 2019 la Banca ha ricevuto la bozza di rapporto ispettivo dove sono stati formulati alcuni rilievi significativi, aventi natura procedurale, riguardanti tra l'altro : (a) una non soddisfacente supervisione da parte del Consiglio di Amministrazione del rischio legale e del sistema di gestione dello stesso; (b) carenze e debolezze nei profili organizzativi complessivi e in talune attività di gestione, monitoraggio, alimentazione dati, controlli di linea e reporting interno nell'ambito di alcune fasi del processo relativo al contenzioso della Banca e delle relative procedure interne; (c) la necessità di integrare il Risk Appetite Statement con alcuni indicatori granulari idonei a monitorare l'esposizione al rischio legale di contenziosi in termini di petitum, accantonamento, e perdite; (d) talune criticità e carenze aventi natura procedurale correlate alla definizione degli accantonamenti relativi al contenzioso ordinario e straordinario riguardante gli aumenti di capitale 2008-2011 e le obbligazioni subordinate oggetto di burden sharing (e) l'esigenza di definire delle linee guida nella governance dei procedimenti sanzionatori notificati alla Banca nel periodo 2012-2015 e (f) alcune carenze nelle attività di internal audit.

La Banca, dopo una attenta analisi dei rilievi, ha formulato le proprie controdeduzioni in maniera articolata e finalizzata sui singoli findings evidenziando il proprio disaccordo rispetto a talune posizioni assunte in sede ispettiva; in particolare la Banca ha evidenziato il notevole impegno profuso in termini quantitativi e qualitativi del Consiglio di Amministrazione nella gestione e nella valutazione del rischio legale, soprattutto al fine di far emergere l'approfondita attività di indirizzo svolta su numerose importanti tematiche legali e di contenzioso sottoposte all'attenzione del CdA, il tutto in stretto coordinamento con l'Autorità contabile.

In ordine alle criticità sollevate in merito ai processi relativi agli accantonamenti la Banca ha sottolineato che i rilievi non tengono conto della approfondita attività svolta da parte della Banca nella valutazione dei vari scenari inerenti il contenzioso straordinario che hanno consentito, con l'ausilio di primari esperti indipendenti, legali finanziari e contabili, di definire linee guida funzionali alla definizione dei processi di valutazione dei rischi legali e di contenzioso e di accantonamento per rischi ed oneri, che peraltro sono stati uno degli aspetti chiave delle attività di revisione contabile (c.d. "Key Audit Matters" o "KAM") nonché uno degli aspetti maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato così come descritti nella relazione della Società di Revisione sul bilancio consolidato dell'Emittente al 31 dicembre 2017 ed al 31 dicembre 2018.

In merito agli altri findings, rispetto ai quali le mancanze evidenziate assumono prevalentemente carattere procedurale, sono state inserite informazioni propedeutiche a consentire all'Autorità di Vigilanza una visione più ampia della situazione in essere rispetto a quanto rilevato in sede ispettiva.

La Banca è in attesa della consegna del report ispettivo definitivo, che potrà o meno prendere in considerazione alcune deduzioni ivi formulate, rispetto a quanto inserito nel Draft Report, alla quale faranno seguito ulteriori interlocuzioni formali con l'Autorità di Vigilanza che condurranno ad un confronto finale sulle effettive azioni di rimedio da pianificare ed eseguire.

Attività ispettiva in materia di rischio di tasso (OSI 3834)

Nel periodo 26 giugno – 27 settembre 2019 la BCE ha svolto una ispezione *in loco* riguardante il rischio di tasso per il Gruppo. Alla data del Supplemento non è stato ancora effettuato l'*exit meeting* dell'ispezione.

Attività ispettiva in materia di Liquidity Allocation and Internal Funds' Transfer Pricing (OSI 4356)

In data 18 ottobre 2019 è previsto l'avvio di una revisione a tema di allocazione della liquidità e tasso interno di trasferimento.

Attività ispettiva della BCE in materia di revisione dei modelli interni

La TRIM è un progetto pluriennale, lanciato dalla BCE nel 2016, la cui conclusione è prevista per il 2019, teso a valutare la conformità ai requisiti regolamentari dei modelli interni attualmente utilizzati dalle banche, nonché la loro attendibilità e comparabilità.

Relativamente alle attività ispettive in materia di revisione dei modelli interni di rischio credito riassumiamo quanto segue:

- TRIM (*Targeted Review of Internal Models*) - 2939: ispezione *in loco*. L'ispezione si è svolta nel periodo 22 novembre 2017 – 18 aprile 2018, avente come perimetro i modelli interni sul rischio di credito, con riferimento ai parametri PD e LGD nell'ambito del perimetro delle esposizioni *retail* – non PMI – con garanzie immobiliari. In data 10 luglio 2018 la Banca ha ricevuto dalla BCE il report di valutazione ispettivo (*assessment report*), e successivamente, in data 5 Luglio 2019, la *decision* in versione *draft* in cui sono stati segnalati 21 *findings* (anziché 19 come evidenziati nell'*assessment report*). In data 16 Luglio 2019, la Banca ha risposto a tale *draft decision* accogliendo quanto segnalato, con la richiesta di posticipare alcune scadenze.
- TRIM General Topics: ispezione *off site* del 2017: nel gennaio 2018 la BCE segnala 7 *deviations* rispetto ai requisiti richiesti. In data 22 marzo 2018 la Banca ha inviato la lettera di risposta con l'indicazione delle azioni di rimedio e delle relative tempistiche.
- IMI (*Internal Model Investigation 40*): in data 14 giugno 2018 la BCE ha formalizzato all'Emittente la *final decision* relativa all'ispezione interna sui modelli per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito conclusa il 4 dicembre 2015, con la notifica di 21 *findings*. In data 11 luglio 2018, l'Emittente ha inviato alla BCE il piano con le azioni di rimedio e ha recepito già le *limitations* previste nei dati prudenziali.
- TRIM (*Targeted Review of Internal Models*) - 3917: ispezione *on site* del 2019. In data 18 settembre 2019 la Banca ha ricevuto il rapporto ispettivo finale con gli esiti della revisione.
- IMI (*Internal Model Investigation*) 4357: In data 1 ottobre 2019 la BCE ha avviato un'attività ispettiva sui modelli di credit risk adottati dalla Banca.

Come meglio illustrato nel Paragrafo 3.1.2 che precede, la revisione dei modelli interni potrebbe avere impatti anche significativi sui RWA, in particolare, l'introduzione della nuova definizione di *default* (prevista entro il 31 dicembre 2020) e l'introduzione di modelli specifici per il calcolo della LGD sui *Defaulted Asset* e dell'ELBE potrebbero implicare una revisione importante di tutti i modelli di PD e LGD, con conseguente possibile variazione dei requisiti patrimoniali ad oggi

non quantificabile. In tal caso, non è possibile escludere che l'Emittente si possa trovare nella condizione di dover ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale e che sia in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere i requisiti patrimoniali stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza.

Attività ispettiva della Banca d'Italia in materia di trasparenza bancaria

Attività condotta da Banca d'Italia nel periodo compreso tra settembre e dicembre 2016. Gli esiti dell'ispezione sono stati comunicati ad agosto 2017 e sono stati formulati 6 rilievi.

Ad agosto 2018 Banca d'Italia ha inoltrato una ulteriore nota invitando la Banca a: (i) riesaminare gli schemi commissionali per le operazioni di "anticipo" su fatture o altri documenti, (ii) accrescere la capacità della Banca di far fronte con tempestività alle criticità riscontrate nell'ambito dei controlli, (iii) fornire aggiornamenti in merito allo stato di attuazione delle iniziative pianificate. La risposta è stata inviata nel successivo mese di ottobre accompagnata da valutazioni delle funzioni di Compliance e di Audit. In riferimento ai primi due punti sono stati assunti impegni orientati a recepire le richieste della Banca d'Italia; sul terzo punto è stato fornito un resoconto puntuale dello stato dei lavori.

Lo scorso 11 febbraio 2019 è stata fornita all'Autorità di Vigilanza una nuova informativa con cui si è riferito che gli interventi richiesti sono stati pressoché conclusi. Alla data del 30 giugno 2019 risultano da completare le attività di ricontrattualizzazione dei rapporti di anticipo per introdurre i nuovi schemi commissionali.

Lo scorso 7 ottobre 2019 è stata avviata una nuova visita ispettiva di Banca d'Italia finalizzata ad accertare il rispetto della normativa in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di trasparenza presso Banca Widiba

Banca d'Italia ha svolto una ispezione nel periodo novembre 2017 - gennaio 2018. E' stata formulata una valutazione "parzialmente conforme", individuando 10 rilievi a motivo delle prassi operative ispirate a eccessiva correttezza e debolezze dell'assetto dei controlli.

A fronte di tali carenze, nel mese di giugno 2018, Banca Widiba ha fornito alla Autorità di Vigilanza il piano di azioni di rimedio (*remediation plan*) per un totale di n. 41 interventi, con il dettaglio dei provvedimenti già assunti (n. 17 completati a tale data) e quelli da assumere (n. 24 interventi), comprensive di tempistiche pianificate.

Nel mese di settembre 2018 Banca Widiba ha rappresentato alla Banca d'Italia lo stato dell'arte dei provvedimenti assunti in relazione ai rilievi dell'Autorità di Vigilanza, evidenziando che, alla data della comunicazione, n. 21 interventi risultavano completati, n. 5 in chiusura, n. 14 in corso e n. 1 da avviare. Inoltre, in conformità a quanto comunicato alla Autorità di Vigilanza, Banca Widiba ha provveduto al ristoro delle somme indebitamente percepite dalla clientela.

Nel mese di marzo 2019 Banca Widiba ha trasmesso all'Autorità di Vigilanza l'informativa con cui si è riferito che gli interventi richiesti sono stati pressoché conclusi.

La nuova visita ispettiva avviata il 7 ottobre 2019 in materia di trasparenza interessa anche Banca Widiba.

Attività ispettiva della Banca d'Italia ed UIF in materia di antiriciclaggio

L'attività ispettiva intrapresa da UIF, iniziata l'8 maggio 2018 e conclusasi il 28 agosto 2018, ha avuto ad oggetto la valutazione delle procedure poste in essere per verificare potenziali anomalie relative all'operatività di clienti e dipendenti dell'Emittente su un perimetro limitato di filiali, e l'approfondimento su clientela individuata come potenzialmente legata a fenomeni di riciclaggio. L'Autorità di Vigilanza ha fatto pervenire ad otto titolari di filiale altrettanti processi verbali di accertamento e contestazione per presunta omessa segnalazione di operazioni sospette – importi delle operazioni contestate per complessivi Euro 2,2 milioni -, per i quali l'Emittente è responsabile solidale ed a fronte dei quali la stessa ha già presentato memorie difensive al competente Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Inoltre, in data 6 giugno 2018, la Banca d'Italia ha sottoposto formalmente ad accertamenti ispettivi la Banca e Banca Widiba con l'obiettivo di verificare il rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio. Tale ispezione si è conclusa il 28 settembre 2018.

A conclusione dell'attività ispettiva, il 28 febbraio 2019 la Banca d'Italia ha reso noto l'esito dell'attività ispettiva al Consiglio di Amministrazione della Banca, evidenziando alcuni ambiti di miglioramento, che riguardano, prevalentemente, l'adeguata verifica e i controlli interni. Alla Data del Supplemento, i rilievi dell'Autorità di Vigilanza sono stati puntualmente riscontrati dalla Banca, precisando le attività di rimedio poste in essere, intraprese e programmate. La lettera di replica della Banca - i cui contenuti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della stessa - è stata inviata in data 29 marzo 2019 riportando le attività già poste in essere, quelle in corso e quelle pianificate. Il 26 giugno 2019 la Banca ha poi comunicato a Banca d'Italia i risultati delle azioni intraprese così come dettagliate nella lettera inviata a marzo.

Il 26 settembre 2019, inoltre, la Banca ha aggiornato Banca d'Italia in merito ai risultati raggiunti che hanno evidenziato un significativo avanzamento delle attività pianificate seppur non raggiungendo appieno i livelli degli obiettivi richiesti.

Gli stessi risultati sono stati riportati a Banca d'Italia sull'ispezione di Banca Widiba SpA. Sia la risposta a Banca d'Italia del 29 marzo sia le lettere di aggiornamento del 26 giugno e del 26 settembre inviate all'Autorità di vigilanza comprendono il piano di attività messo in atto per Banca Widiba.

Per maggiori dettagli in ordine alle ispezioni, si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2 del Documento di Registrazione.

Rilievi della Banca d'Italia con riguardo all'attività della Banca di segnalazione clienti per l'investimento in diamanti

Nel contesto della medesima attività ispettiva avviata il 6 giugno 2018, descritta al precedente paragrafo, si segnala che la Banca d'Italia ha altresì formulato alcuni rilievi in ordine all'attività di segnalazione di diamanti da investimento alla propria clientela intrapresa dall'Emittente. Anche con riferimento a tali rilievi, si precisa che l'Emittente ha fornito puntuale riscontro all'Autorità di Vigilanza con la replica del 29 marzo 2019. Per una dettagliata descrizione dei procedimenti in essere nei confronti della Banca alla Data del Supplemento con riguardo alla suddetta operatività, si rinvia al Paragrafo 3.1.7 (*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e*

amministrativi), n. 2, sez. (ii), ed al Paragrafo 11.6 (*Procedimenti giudiziari e arbitrali*), sez. (III), lett. (B).

Attività ispettiva della Banca d'Italia in materia di usura.

A partire dal 6 giugno 2018 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo finalizzato alla verifica dell'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di usura. L'accertamento si è concluso nel mese di settembre 2018 e, in data 28 febbraio 2019, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Banca gli esiti degli accertamenti ispettivi da cui sono scaturiti n. 2 rilievi.

Alla Data del Supplemento, i rilievi dell'Autorità di Vigilanza sono stati puntualmente riscontrati dalla Banca, precisando le attività di rimedio poste in essere, intraprese e programmate. La lettera di replica della Banca – i cui contenuti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della stessa – è stata inviata in data 29 marzo 2019 riportando le attività già poste in essere, quelle in corso e quelle pianificate.

Per maggiori dettagli in ordine alle ispezioni, si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2 del Documento di Registrazione.

Alla Data del Supplemento, la Banca non è oggetto di ulteriori accertamenti ispettivi, né di specifiche iniziative di vigilanza di maggiore rilevanza da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, rispetto a quanto riportato.

* * *

In considerazione di quanto descritto sopra, l'Emittente, alla Data del Supplemento, ha individuato azioni di mitigazione per ciascun ambito di miglioramento emerso dagli accertamenti ispettivi, alcune delle quali già concluse e valutate positivamente dall'Autorità di Vigilanza, altre concluse ma in attesa di valutazione da parte dell'Autorità di Vigilanza e altre in corso di implementazione.

Non è possibile tuttavia escludere che, in futuro, si verifichino scostamenti in relazione alle azioni in corso di implementazione. Fermo restando che all'Emittente non è dato sapere per certo quali eventuali misure l'Autorità di Vigilanza europea potrebbe adottare in caso di mancato adempimento delle misure in corso di realizzazione nei modi e tempi previsti e quindi quali profili di rischio potrebbero generarsi per l'Emittente da tale eventualità, è possibile che in tale circostanza l'Autorità di Vigilanza europea possa inviare all'Emittente una lettera formale con ulteriori richieste di approfondimenti e attività da realizzare entro determinate scadenze, con possibili effetti sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo.

Non è possibile, altresì, escludere che l'Emittente e/o le società del Gruppo siano, in futuro, oggetto di ulteriori accertamenti ovvero di richieste specifiche da parte della BCE o della Banca d'Italia. Non è, del pari, possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste di tali Autorità di Vigilanza e/o non adempia agli obblighi imposti dalle stesse, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

(c) *Accertamenti ispettivi CONSOB*

In relazione alle materie attribuite dal TUF alla competenza della CONSOB, tale Autorità di Vigilanza può esercitare i poteri alla stessa attribuiti nei confronti dell'Emittente e del Gruppo. In particolare, la CONSOB potrebbe - *inter alia* - sottoporre l'Emittente ad accertamenti ispettivi, anche di carattere ordinario e con frequenza periodica, e/o chiedere di fornire determinate informazioni ovvero di renderne pubbliche altre.

Nonostante, alla Data del Supplemento, non siano in corso accertamenti ispettivi nei confronti della stessa e/o delle società del Gruppo, non è possibile escludere che l'Emittente e/o le società del Gruppo siano, in futuro, oggetto di accertamenti ovvero di richieste specifiche dell'Autorità di Vigilanza fermo restando che la Banca è ordinariamente soggetta alla vigilanza informativa di CONSOB.

In proposito si segnala che, ai fini di adeguare il proprio impianto organizzativo alla revisione del quadro normativo sui mercati degli strumenti finanziari conseguente al recepimento ed all'entrata in vigore della c.d. MiFID 2 (Direttiva 214/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014), BMPS ha implementato un progetto complessivamente finalizzato ad adeguare le proprie procedure e processi in tempo utile rispetto all'entrata in vigore dei nuovi requisiti normativi alla data del 3 gennaio 2018. Tali procedure/processi, che in limitata parte prevedevano inizialmente una operatività di tipo manuale, sono stati oggetto nel prosieguo del 2018 e nel corso del 2019 di progressiva informatizzazione e di ulteriore affinamento.

Le misure adottate da BMPS sono state oggetto di rappresentazione alla CONSOB, oltre che nella "*Relazione sulle modalità di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori e dell'attività di distribuzione di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazioni o da banche*" del 2018 e del 2019, anche in una lettera di BMPS del 21 settembre 2018 con cui la Banca ha dato riscontro ad una precedente richiesta di dati e notizie pervenuta in data 27 luglio 2018 dalla medesima Autorità di Vigilanza.

Mediante una nuova richiesta di dati e notizie, in data 18 aprile 2019, CONSOB facendo seguito alla precedente lettera del 21 settembre 2018, alla luce delle informazioni precedentemente ricevute, ha rappresentato a BMPS alcuni profili di attenzione in termini di conformità al dettato normativo su alcune specifiche tematiche connesse alla disciplina relativa al governo degli strumenti finanziari (*product governance*) del produttore e del distributore di strumenti finanziari oltre che sulla politica adottata dalla Banca per effettuare la valutazione di adeguatezza ed appropriatezza nelle ipotesi in cui il cliente è un gruppo composto da due o più persone fisiche.

CONSOB ha anche richiesto alcuni ulteriori aggiornamenti sulle attività in corso nonché rappresentato la necessità di chiarimenti aggiuntivi a quelli precedentemente forniti al fine di poter valutare l'aderenza alla disciplina di settore delle implementazioni realizzate da parte di BMPS. Le richieste di chiarimenti e di aggiornamenti da parte dell'Autorità di Vigilanza oltre che interessare argomenti connessi sempre alla *product governance* del produttore e del distributore e alla valutazione di adeguatezza ed appropriatezza, hanno avuto ad oggetto anche ulteriori temi riguardanti (i) i requisiti di conoscenza e competenza del personale che presta la consulenza ai clienti in materia di investimenti o fornisce informazioni riguardanti prodotti e servizi di investimento, (ii) la gestione da parte della Banca dei conflitti di interesse, (iii) la corretta gestione degli incentivi nell'ambito del servizio di gestione di portafogli, (iv) la *best execution* degli strumenti derivati OTC e dei titoli azionari.

BMPS ha fornito entro la scadenza indicata dalle Autorità di Vigilanza, le informazioni richieste. A seguito della disamina delle informazioni fornite, potrà essere valutato da parte di CONSOB l'avvio di ulteriori iniziative di vigilanza, anche ispettive.

In via generale, non è possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste della CONSOB e/o non adempia agli obblighi imposti dalla stessa, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenti conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

* * * *

Si segnala che, nonostante l'Emittente abbia adottato, alla Data del Supplemento, le misure ritenute opportune per eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza a seguito degli accertamenti ispettivi descritti, non vi è certezza che le stesse siano, in tutto o in parte, efficaci o che in futuro, a seguito di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive da parte delle Autorità, non saranno necessari o opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate. Non è, del pari, possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste delle Autorità e/o non adempia agli obblighi imposti dalle stesse, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenti conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

In relazione agli accertamenti ispettivi svolti da BCE sopra descritti, si precisa altresì che nel progressivo processo di implementazione delle misure richieste da tale Autorità di Vigilanza sono, inoltre, intervenuti frequenti scambi di documentazione e colloqui, finalizzati a dare evidenza delle attività che il Gruppo stava svolgendo e verificare quindi la correttezza dell'impostazione degli interventi stessi. Poiché alcuni degli interventi richiesti, ovvero che si sono resi necessari alla luce delle criticità emerse nell'ambito degli accertamenti ispettivi, sono stati realizzati solo di recente ovvero sono, alla Data del Supplemento, in corso di realizzazione non è possibile valutarne l'efficacia sulla base di una loro applicazione estesa nel tempo. Non si può quindi escludere, in generale, che le misure richieste da BCE e realizzate dall'Emittente possano successivamente rivelarsi non pienamente efficaci nel tempo, determinando effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Gli investitori devono considerare, inoltre, che: (i) CONSOB, Banca d'Italia e BCE - ciascuna Autorità nell'ambito delle proprie competenze - hanno il potere di sanzionare l'Emittente ovvero di adottare altri provvedimenti ai sensi della disciplina vigente; e (ii) BCE ha anche il potere di richiedere all'Emittente un ammontare di Fondi Propri superiore a quanto previsto dal CRR e dalla normativa italiana di attuazione (per maggiori informazioni in merito alle misure concernenti i Fondi Propri che la BCE potrebbe adottare a seguito del processo annuale di SREP si veda il Paragrafo 3.1.2 del Documento di Registrazione). L'esercizio di tali poteri da parte delle Autorità potrebbe incidere in maniera negativa sulla situazione economica, patrimoniale, finanziaria e sui *ratios* patrimoniali dell'Emittente e/o del Gruppo.

In tal caso non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di detti esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, sia destinatario di provvedimenti della BCE che impongano, *inter alia*, l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione, ovvero di altre misure idonee a colmare i deficit di capitale riscontrati

nei Fondi Propri della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo."

5.4 Modifiche al paragrafo 3.1.4 “Rischi connessi al deterioramento della qualità del credito e all’esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati”

(A) I capoversi dal quarto al terzultimo del paragrafo 3.1.4 “Rischi connessi al deterioramento della qualità del credito e all’esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

"Al 30 giugno 2019, le esposizioni creditizie per cassa verso la clientela si sono attestate a Euro 88,5 miliardi, in aumento di Euro 0,9 miliardi (+1,0%) rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2018 pari a Euro 87,6 miliardi (Euro 91,0 miliardi al 31 dicembre 2017). All'interno dell'aggregato, le esposizioni creditizie in bonis si sono attestate a Euro 81,1 miliardi (Euro 80,0 miliardi al 31 dicembre 2018 ed Euro 76,2 miliardi al 31 dicembre 2017) e le esposizioni deteriorate a Euro 7,3 miliardi (Euro 7,9 miliardi al 31 dicembre 2018 ed Euro 14,8 miliardi al 31 dicembre 2017), corrispondenti rispettivamente al 91,7% e 8,3% delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela (91,0% e 9,0% al 31 dicembre 2018 e 83,7% e 16,3% al 31 dicembre 2017 rispettivamente).

Al 30 giugno 2019, le esposizioni deteriorate al lordo delle rettifiche di valore ammontano a Euro 15,9 miliardi, in decremento di Euro 0,9 miliardi rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2018 (pari a Euro 16,8 miliardi, in flessione di Euro 26,0 miliardi, con un decremento del 60,8% rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2017 pari ad Euro 42,9 miliardi).

Al 30 giugno 2019, le esposizioni deteriorate nette del Gruppo ammontano a Euro 7,3 miliardi, inferiori per Euro 0,6 miliardi rispetto a fine dicembre 2018 (pari a Euro 7,9 miliardi), essenzialmente imputabile al calo delle Inadempienze Probabili. In particolare al 30 giugno 2019 (i) le Sofferenze sono risultate pari a Euro 3.169 milioni, contro Euro 3.224 milioni rilevati al 31 dicembre 2018 (-1,7%), (ii) le Inadempienze Probabili ammontano a Euro 4.052 milioni, in contrazione rispetto a Euro 4.515 milioni registrati a fine dicembre 2018 (-10,2%) e (iii) le Esposizioni Scadute Deteriorate sono risultate pari a Euro 120 milioni, in decremento rispetto al 2018, ove ammontavano a Euro 145 milioni (- 17,2%).

Con riferimento al confronto degli esercizi 2018 e 2017, per quanto concerne i vari aggregati, si evidenzia nell'esercizio 2018 un decremento in termini di esposizioni lorde di Euro 22,4 miliardi delle Sofferenze, principalmente a causa del deconsolidamento delle posizioni a sofferenza ricomprese nel Portafoglio NPLs oggetto di cessione, una flessione delle Inadempienze Probabili di Euro 3,3 miliardi e delle Esposizione Scadute Deteriorate (Euro 0,3 miliardi). Al 31 dicembre 2018, le esposizioni deteriorate, al netto delle rettifiche di valore, si attestano a Euro 7,9 miliardi, in flessione di Euro 6,9 miliardi, decremento del 46,7%, rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2017 pari ad Euro 14,8 miliardi. La dinamica dell'esercizio 2018 evidenzia una riduzione dell'incidenza delle Sofferenze e delle Inadempienze Probabili sulle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela nette che si attestano rispettivamente al 3,7% e 5,2% al 31 dicembre 2018 rispetto all'8,3% e al 7,6% del 31 dicembre 2017; rimangono sostanzialmente stabili i dati sull'incidenza relativi alle Esposizioni Scadute Deteriorate.

La tabella che segue riporta la consistenza delle esposizioni creditizie verso la clientela secondo il grado di rischio, a lordo e al netto delle rettifiche di valore, al 30 giugno 2019, al 31 dicembre

2018 e al 31 dicembre 2017. Le esposizioni deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. Le esposizioni creditizie in *bonis* verso la clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al *fair value*.

| | AI | | | Variazione (%) | |
|--|-----------|----------|----------|----------------|---------|
| | | 31 | 31 | 06/2019 | 12/2018 |
| | 30 giugno | dicembre | dicembre | vs | vs |
| (in milioni di euro) | 2019 | 2018 | 2017(*) | 12/2018 | 12/2017 |
| Sofferenze | | | | | |
| Esposizione lorda | 8.307 | 8.584 | 31.045 | -3,2% | -72,3% |
| Rettifiche di valore | (5.138) | (5.360) | (23.514) | -4,1 % | -77,2% |
| Esposizione netta | 3.169 | 3.224 | 7.532 | -1,7% | -57,2% |
| Inadempienze Probabili | | | | | |
| Esposizione lorda | 7.434 | 8.066 | 11.374 | -7,8% | -29,1% |
| Rettifiche di valore | (3.382) | (3.550) | (4.494) | -4,7% | -21,0% |
| Esposizione netta | 4.052 | 4.515 | 6.880 | -10,3% | -34,4% |
| Esposizioni Scadute Deteriorate | | | | | |
| Esposizione lorda | 160 | 177 | 489 | -9,6% | -63,7% |
| Rettifiche di valore | (40) | (32) | (102) | 25,0% | -68,2% |
| Esposizione netta | 120 | 145 | 387 | -17,2% | -62,5% |
| Totale Esposizioni Deteriorate | | | | | |
| Esposizione lorda | 15.901 | 16.827 | 42.908 | -5,5% | -60,8% |
| Rettifiche di valore | (8.560) | (8.943) | 28.110 | -4,3% | -68,2% |
| Esposizione netta | 7.341 | 7.884 | 14.798 | -6,9% | -46,7% |
| Esposizioni in bonis | | | | | |
| Esposizione lorda | 81.669 | 80.423 | 76.795 | 1,5% | 4,7% |
| Rettifiche di valore | (516) | (659) | (551) | -21,7% | 19,5% |
| Esposizione netta | 81.153 | 79.764 | 76.243 | 1,7% | 4,6% |
| Totale Esposizioni Creditizie verso clientela | | | | | |
| Esposizione lorda | 97.507 | 97.250 | 119.703 | 0,3% | -18,8% |

FATTORI DI RISCHIO

| | | | | | |
|----------------------|---------|---------|----------|-------|--------|
| Rettifiche di valore | (9.076) | (9.602) | (28.661) | -5,5% | -66,5% |
| Esposizione netta | 88.494 | 87.649 | 91.041 | 1,0% | -3,7% |

(*) L'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

La tabella che segue riporta alcuni indici che esprimono la qualità delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela del Gruppo al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2017 a confronto con i corrispondenti dati settoriali al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017. Si evidenzia che, con riferimento ai dati settoriali, il 31 dicembre 2018 rappresenta l'ultimo dato disponibile, conseguentemente i dati del Gruppo al 30 giugno 2019 non sono pienamente comparabili.

| Indicatori di rischiosità creditizia | 30.06.2019 | 31.12.2018 | 31.12.2017(1) | Dati medi di sistema dicembre 2018(*) | Dati medi di sistema dicembre 2017(*) |
|--|-------------------|-------------------|----------------------|--|--|
| Esposizione Deteriorate lorde/esposizioni lorde vs clientela | 16,3% | 17,3% | 35,8% | 8,3% | 14,5% |
| Esposizione Deteriorate nette/esposizioni nette vs clientela | 8,3% | 9,0% | 16,3% | 4,1% | 7,3% |
| Sofferenze lorde/esposizioni lorde vs clientela | 8,5% | 8,8% | 25,9% | 4,4% | 9,1% |
| Sofferenze nette/esposizioni nette vs clientela | 3,6% | 3,7% | 8,3% | 1,6% | 3,4% |
| Inadempienze Probabili lorde / esposizioni lorde vs clientela | 7,6% | 8,3% | 9,5% | 3,7% | 5,2% |
| Inadempienze Probabili nette/ esposizioni nette vs clientela | 4,6% | 5,2% | 7,6% | 2,4% | 3,7% |
| Esposizioni scadute lorde/esposizioni lorde vs clientela | 0,2% | 0,2% | 0,4% | 0,2% | 0,2% |
| Esposizioni scadute nette/esposizioni nette vs clientela | 0,1% | 0,2% | 0,4% | 0,1% | 0,2% |

FATTORI DI RISCHIO

| | | | | | |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|
| Rapporto di copertura delle Esposizioni Deteriorate | 53,8% | 53,1% | 65,5% | 53,4% | 53,8% |
| Rapporto di copertura delle Sofferenze | 61,9% | 62,4% | 75,7% | 66,1% | 65,3% |
| Rapporto di copertura delle inadempienze Probabili | 45,5% | 44,0% | 39,5% | 39,5% | 34,7% |
| Rapporto di copertura delle esposizioni scadute | 25,2% | 18,3% | 20,9% | 28,1% | 28,3% |
| Costo del credito (2) | 0,6% | 0,7% | 5,8% | n.d. | n.d. |

(1) L'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

(2) Il costo del rischio è inteso come rapporto fra il totale delle rettifiche sui crediti (voce 130 del conto economico) e l'ammontare dei crediti netti vs clientela fino al 31/12/2017, per il 30/06/2019 e il 31/12/2018 il numeratore di questo rapporto considera sia la voce 130 (integrata per il 31/12/2018 di Euro 8 milioni riferibili alla controllata MP Belgio classificata tra le attività operative cessate) che la voce 140 di conto economico (quest'ultima include gli utili e le perdite derivanti da modifiche contrattuali concesse alla clientela).

(*) Fonte dati: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia a maggio 2019 per i dati relativi a dicembre 2018 (pag 26) e ad aprile 2018 (pag 26) per i dati relativi a dicembre 2017. Il dato si riferisce all'aggregato "Banche significative" (banche vigilate direttamente dalla BCE) ed include i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali.

Il Gruppo presenta negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 delle percentuali di incidenza delle esposizioni deteriorate,- sia considerate nel loro complesso, sia con riferimento alle categorie delle Sofferenze, delle Inadempienze Probabili e delle Esposizioni Scadute deteriorate- sul totale delle esposizioni creditizie verso clientela lorde e nette, superiori rispetto ai dati medi di settore costituiti dalle Banche significative.

Tuttavia allo stesso tempo, l'Emittente presenta per l'esercizio 2017 dei livelli di copertura per le Sofferenze e Inadempienze Probabili, maggiori rispetto alle medie relative ai soggetti sopra indicati. Al 31 dicembre 2018, la percentuale di copertura delle Sofferenze si è attestata al 62,4%, in flessione sia in relazione al 75,7% registrato al 31 dicembre 2017 - a causa del deconsolidamento delle Sofferenze oggetto di cessione registrato nell'esercizio 2018 - sia del dato medio di sistema (66,1%). Alla medesima data la copertura delle Inadempienze Probabili è pari al 44,0 %, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2017 (39,5%) - in conseguenza dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dal principio IFRS9 entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 2018- e rispetto al dato di sistema (39,5%). Ne è così derivato un complessivo decremento della percentuale di copertura totale delle esposizioni deteriorate (passata dal 65,5% al 31 dicembre 2017 al 53,1% al 31 dicembre 2018) che, pertanto, risulta inferiore rispetto ai dati medi di settore al 31 dicembre 2017.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per Euro 607 milioni, inferiori di Euro 4,7 miliardi rispetto a quelle registrate l'anno precedente che incorporavano principalmente le rettifiche su crediti registrate sul perimetro delle sofferenze oggetto di cessione a seguito dell'adeguamento al loro valore di realizzo.

Al 30 giugno 2019, le percentuali di incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie verso clientela lorde e nette, risultano in calo rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2018, ma permangono elevate rispetto ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018. All'interno dell'aggregato delle esposizioni deteriorate nette si evidenzia un calo delle Inadempienze Probabili (la cui incidenza passa rispettivamente dal 5,2% di dicembre 2018 al 4,6% di giugno 2019) ed una sostanziale stabilità delle Sofferenze e delle Esposizioni Scadute deteriorate. La percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati si attesta a 53,8% in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (53,1%) ed in linea con riferimento ai dati medi di settore rilevati sempre al 31 dicembre 2018. In particolare nel primo semestre 2019 cresce la copertura delle Esposizioni Scadute Deteriorate che si attesta al 25,2% (18,3% al 31 dicembre 2018) per effetto dell'aggiornamento annuale dei parametri di rischio utilizzati per la valutazione collettiva dei crediti. Il *coverage* delle Sofferenze passa dal 62,4% di dicembre 2018 al 61,94% di giugno 2019 principalmente per effetto della Cessione del Portafoglio NPLs e relativo deconsolidamento avvenute nel corso dell'anno 2018 ed è comunque inferiore ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018. Il *coverage* delle Inadempienze Probabili passa dal 44,0% di dicembre 2018 al 45,5% di giugno 2019. Al 30 giugno 2019 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per Euro 250 milioni, superiori di Euro 11 milioni rispetto a quelle registrate lo stesso periodo dell'anno precedente. Il costo del credito del primo semestre del 2019 è stata influenzato dai seguenti eventi:

- l'esercizio del diritto di recesso dal contratto di *servicing* stipulato con Juliet che ha fatto venir meno i costi prospettici del contratto stesso che erano riflessi nelle rettifiche di valore del portafoglio crediti (effetto positivo per Euro 457 milioni circa rilevati nel 2° trimestre del 2019, pari a Euro 463 milioni circa al netto di Euro 6 milioni circa considerando che l'internalizzazione del processo di recupero avverrà in modo graduale);
- la contestuale rivisitazione della strategia di riduzione degli NPE che ha previsto una accelerazione del piano di cessioni 2019 al fine di ridurre ulteriormente il livello dell'NPE Ratio (effetto negativo per Euro 248 milioni circa), con un Gross NPE atteso a fine 2019 al 12,7%, raggiungendo in anticipo gli obiettivi previsti dal Piano di Ristrutturazione per il 2021 e senza ulteriori impatti attesi a conto economico, come reso noto dalla Banca con comunicato stampa del 1 agosto 2019, consultabile sul sito www.gruppompis.it al quale si fa espresso rinvio.

Nel confronto con il primo semestre 2018 l'aggregato risente, inoltre, in negativo dell'aggiornamento annuale dei parametri di rischio utilizzati per la valutazione collettiva/statistica dei crediti *performing* e dei crediti *non performing* sotto soglia (circa Euro 106 milioni rilevati nel 2° trimestre del 2019), del minor beneficio generato dalla cura, degli incrementi di copertura su posizioni già deteriorate e degli effetti derivanti dalla revisione al ribasso delle stime di crescita del PIL per il 2019 incorporati negli scenari *forward looking* previsti dall'IFRS 9 (per Euro 37 milioni circa rilevati nel 1° trimestre 2019). Tali dinamiche sono state solo parzialmente compensate dagli effetti positivi derivanti dai minori flussi di default, dai minori scivolamenti a sofferenza e dalle variazioni ai criteri di stima dei crediti

riferite alla soglia di valutazione analitica e alla valutazione delle operazioni di *specialized lending* (per circa Euro 53 milioni rilevati nel 2° trimestre 2019).

Nel mese di marzo 2017, la Banca Centrale Europea ha pubblicato un documento denominato “Guidance to banks on non-performing loans”, che fornisce raccomandazioni per le banche con un elevato indicatore di NPL ratio in merito alla definizione di una strategia di gestione degli NPL in linea con il business plan, il sistema di monitoraggio e gestione del rischio, la governance e il sistema dei controlli, nonché la definizione dell’informativa regolamentare.

Con riferimento all’esercizio 2017 si precisa che il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 5,3 miliardi, principalmente riferibili al perimetro di sofferenze oggetto di cessione, a seguito dell’adeguamento al loro valore di realizzo e, alla rilevazione degli altri oneri accessori previsti nell’accordo con Quaestio (pari a circa complessivi Euro 3,9 miliardi) nonché i costi di recupero connessi al contratto di servicing pluriennale stipulato con Quaestio Cerved Credit Management per la gestione in outsourcing di parte delle Sofferenze del Gruppo Montepaschi (per circa Euro 170 milioni).

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi al deterioramento del credito si rinvia al Paragrafo 3.1.5 del Documento di Registrazione.

La tabella che segue riporta, infine, il confronto dei target del Piano di Ristrutturazione con riguardo al Gross NPE ratio rispetto al dato medio delle banche appartenenti all’area UE al 31 dicembre 2016³, in relazione al quale risulta superiore:

| | Consuntivo al 31 dicembre 2016 | Valore atteso al 31 dicembre 2019 | Valore atteso al 31 dicembre 2021 | Media Europee dicembre 2016 (*) | Banche al 31 dicembre 2016 (*) |
|------------------------|---|--|--|--|---|
| Gross NPE ratio | 34,5% | 14,3% | 12,9% | 5,1% | |

(*) Fonte: Eba Risk Dashboard – Dati relative al quarto trimestre 2016.

Si consideri tuttavia che i valori attesi nel Piano di Ristrutturazione se confrontati, invece, al valore medio del Gross NPE ratio delle banche italiane, riferito anch’esso al 31 dicembre 2016 e pari al 15,3%⁴, confermano l’allineamento all’effettivo sistema⁵ di riferimento, che è quello domestico.

³ Ultima data di riferimento ufficiale disponibile alla data di elaborazione del Piano di Ristrutturazione

⁴ Fonte: Eba Risk Dashboard – data as of Q4 2016.

⁵ A giudizio dell’Emittente, tra le motivazioni all’origine del differenziale tra il Gross NPE ratio medio delle banche europee e quello delle banche italiane vi sono essenzialmente elementi di tipo giurisdizionale, quali la lunghezza delle procedure di insinuazione al passivo (che si traduce in elevati tempi di permanenza delle posizioni nella categoria Inadempienze Probabili (“*Unlikely To Pay*”) prima del passaggio a sofferenza) e dei processi di recupero del credito (che si traduce in un’elevata “vita media” delle posizioni in sofferenza), la cui dimensione è stata amplificata dalla specifica situazione dell’economia italiana, caratterizzata nell’ultimo decennio da deboli livelli di crescita che, unitamente alla crisi finanziaria, hanno causato un ulteriore, significativo aumento dello stock di Crediti Deteriorati.

Si ricorda che il Piano di Ristrutturazione ipotizzava:

- la positiva conclusione dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs e il relativo deconsolidamento entro il 30 giugno 2018 - operazione peraltro avvenuta entro i tempi previsti per un valore di circa Euro 24 miliardi di esposizione lorda⁶ ;
- ulteriori cessioni/riduzioni, rispetto alla Cessione del Portafoglio NPLs, di posizioni small ticket e leasing classificate a sofferenza per un'esposizione complessiva di circa Euro 3,1 miliardi, operazioni peraltro fattorizzate nel Bilancio 2018;
- la realizzazione, tuttora in corso, di una serie di azioni industriali tese all'efficientamento sia della gestione del portafoglio Inadempienze Probabili, da cui si attende un incremento del Cure Rate e una diminuzione del Danger Rate, sia della gestione del portafoglio in bonis, confermata dalla prevista riduzione del Default Rate.

L'ipotizzata positiva evoluzione dell'NPE ratio prevista dal Piano di Ristrutturazione nel periodo 2017-2021 beneficia anche degli effetti connessi a ulteriori cessioni/riduzioni, rispetto alla Cessione del Portafoglio NPLs, di posizioni appartenenti al portafoglio delle Inadempienze Probabili, nel triennio 2017-2019, per un'esposizione complessiva di circa Euro 4,5 miliardi che risulta ampiamente superata alla data del 30 settembre 2019 (circa Euro 5,2 miliardi). Sono in fase di negoziazione ulteriori cessioni di Inadempienze Probabili per circa Euro 0,4 miliardi. L'obiettivo di cessione di Sofferenze, previsto nel biennio 2020-2021, per un'esposizione complessiva di circa Euro 2 miliardi, è stato anticipato a fine 2019; nel mese di settembre 2019 sono state perfezionate ulteriori cessioni di Sofferenze per circa Euro 0,3 miliardi. L'evoluzione dell'NPE ratio è correlata, oltre che alla positiva realizzazione delle azioni previste nel Piano di Ristrutturazione, anche a fattori, quali il miglioramento del contesto macroeconomico di riferimento, che non sono sotto il controllo del management.

* * * *

In merito ai futuri impatti patrimoniali discendenti dall'esposizione della Banca ai Crediti Deteriorati, è opportuno evidenziare che, a marzo 2018, la BCE ha pubblicato un addendum alle linee guida per le banche sui *non-performing loans* del 20 marzo 2017 che integra le linee guida sugli NPL precisando le aspettative di vigilanza della BCE nel valutare i livelli di accantonamento prudenziale di una banca per le esposizioni deteriorate formati dopo il 1 aprile 2018. In tale contesto, dal momento che il Piano di Ristrutturazione non considera i possibili effetti dell'addendum, che è stato posto in consultazione in una data successiva all'approvazione del Piano di Ristrutturazione, dal 2021 il Target SREP della Banca potrà tener conto di fabbisogni patrimoniali aggiuntivi in coerenza con le previsioni del citato addendum e/o i target di Piano di Ristrutturazione potrebbero non essere raggiunti per maggiori livelli di copertura dei Crediti Deteriorati formati dopo il 1 aprile 2018. Per maggiori informazioni in merito ai contenuti dell'addendum alle linee guida per le banche sui *non-performing loans*, si rinvia al Paragrafo 3.1.1. del Documento di Registrazione.

⁶ Corrispondenti originariamente nel Piano di Ristrutturazione ad Euro 26,1 miliardi al 31 dicembre 2016, rideterminati al 31 dicembre 2017 in Euro 24,6 miliardi per effetto di esclusioni operate successivamente sul perimetro di riferimento al 31 dicembre 2016 e, infine, attestati ad un valore di circa Euro 24 miliardi che sconta altresì i recuperi nel frattempo effettuati a valere sul perimetro di riferimento al 31 dicembre 2017.

Alla luce della continua evoluzione del contesto normativo di riferimento (per ulteriori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 3.1.34 del Documento di Registrazione) e in seguito agli esiti di futuri processi SREP, non è possibile escludere che l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili. Per maggiori informazioni in merito ai requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili all'Emittente, alla SREP Decision 2018 e ai connessi rischi si rinvia ai Paragrafi 3.1.2 e 3.1.3 del Documento di Registrazione.

* * * *

Si consideri, infine, che la Cessione del Portafoglio NPLs costituisce una delle assunzioni poste alla base del Piano di Ristrutturazione nonché uno dei presupposti sulla base dei quali è stato condotto lo SREP di cui alla SREP Decision 2017 del 19 giugno 2017.

D'altra parte, anche se la Cessione del Portafoglio NPLs e il deconsolidamento dello stesso sono stati realizzati nella loro interezza, non è possibile escludere che, in futuro, si verifichi un ulteriore deterioramento della qualità del credito della Banca e /o del Gruppo, sia per fattori al di fuori del controllo dell'Emittente - quale il perdurare del contesto macroeconomico negativo - che a seguito di interventi da parte delle Autorità di Vigilanza competenti, eventualmente a seguito di accertamenti ispettivi.

* * * *

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica.

Per quanto riguarda le principali esposizioni del Gruppo nei confronti della clientela a fronte di finanziamenti non a sofferenza, l'analisi delle principali esposizioni al 30 giugno 2019 evidenzia un'esposizione creditoria complessiva nei confronti delle prime 10 controparti pari a Euro 2,3 miliardi. La tabella che segue suddivide le prime 100 controparti del Gruppo per esposizione creditoria:

| (in migliaia di euro) | Al 30 giugno 2019 | Percentuale | Percentuale Progressiva |
|-----------------------|-------------------|-------------|-------------------------|
| Dal 1° al 10° | 2.259.241,1 | 2,93% | 2,93% |
| Dall'11° al 20° | 1.391.054,5 | 1,80% | 4,74% |
| Dal 21° al 30° | 1.011.718,9 | 1,31% | 6,05% |
| Dal 31° al 40° | 778.885,1 | 1,01% | 7,06% |
| Dal 41° al 50° | 618.364,5 | 0,80% | 7,86% |
| Dal 51° al 60° | 518.845,5 | 0,67% | 8,53% |
| Dal 61° al 70° | 463.270,0 | 0,60% | 9,13% |
| Dal 71° all'80° | 427.782,6 | 0,55% | 9,69 % |

FATTORI DI RISCHIO

| | | | |
|---------------------------------|--------------------|----------------|---------|
| Dall'81° al 90° | 397.479,9 | 0,52% | 10,20% |
| Dal 91° al 100° | 368.029,2 | 0,48% | 10,68 % |
| Totale primi 100 clienti | 8.234.671,3 | 10,68 % | |

Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela del Gruppo al 30 giugno 2019, si rileva come per il segmento retail la clientela sia concentrata prevalentemente nelle regioni del Centro (35,4%) e del Sud (34,4%); seguono quelle del Nord-est e del Nord-ovest (rispettivamente 16,7% e 13,6%). Analogamente, per il segmento corporate la clientela è concentrata prevalentemente nelle regioni del Centro (35,5%); seguono quelle del Nord-est e del Sud (rispettivamente 25,4% e 21,7%) e quelle del Nord-ovest (17,3%).

30 giugno 2019

| | Segmento retail | Segmento corporate |
|---------------|------------------------|---------------------------|
| Nord Est | 16,7% | 25,4% |
| Nord Ovest | 13,6% | 17,3% |
| Centro | 35,4% | 35,5% |
| Sud | 34,4% | 21,7% |
| Totale | 100% | 100% |

Esposizioni oggetto di concessione (c.d. "forborne")

Al 30 giugno 2019, le esposizioni oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di "forbearance"), ammontano a Euro 5.412 milioni (di cui Euro 3.464 milioni deteriorate e Euro 1.948 milioni non deteriorate) e sono prevalentemente riconducibili al portafoglio dei "Crediti verso clientela".

La tabella evidenzia le esposizioni creditizie per cassa oggetto di concessione verso clientela, aggregate per qualità creditizia secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista da Banca d'Italia. I valori esposti sono quelli di bilancio, al lordo ed al netto delle relative rettifiche di valore.

| Al 30 giugno 2019 (*) (in milioni di Euro) | Esposizione Lorda | Rettifiche di valore | Esposizione Netta |
|--|--------------------------|-----------------------------|--------------------------|
| Sofferenze | 1.958 | (973) | 985 |
| Inadempienze Probabili | 4.250 | (1.780) | 2.470 |
| Esposizioni scadute deteriorate | 12 | (3) | 9 |
| Totale deteriorate | 6.220 | (2.756) | 3.464 |
| Esposizioni scadute non deteriorate | 107 | (8) | 99 |

| | | | |
|--|--------------|----------------|--------------|
| Altre esposizioni non deteriorate | 1.989 | (140) | 1.849 |
| Totale non deteriorate | 2.096 | (148) | 1.948 |
| Totale esposizioni oggetto di concessione | 8.316 | (2.904) | 5.412 |

Va ricordato che la classificazione del credito all'interno delle categorie che ne qualificano la qualità (in bonis, Esposizioni Scadute Deteriorate, Inadempienze Probabili, Sofferenze) è regolata da normative della Banca d'Italia che il Gruppo ha recepito nelle proprie policy interne. Al fine di recepire i requisiti disciplinati dall'Implementing Technical Standard emanati dall'EBA, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato, in data 18 dicembre 2014, la policy contabile denominata "Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi", che tra l'altro recepisce le disposizioni in materia di "Esposizioni oggetto di concessione di tolleranza" e disciplina i principi e i criteri da adottare per la classificazione delle esposizioni come "credito forborne", siano esse performing o non performing. Per maggiori dettagli sulle policy adottate dalla Banca in materia, si rinvia a quanto illustrato nella Parte E – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa del Bilancio 2018.

Con particolare riferimento alle esposizioni forborne, nel corso dell'intero esercizio 2015 è stata altresì condotta un'attività volta a una completa individuazione del perimetro delle esposizioni di forbearance accordate anteriormente all'esercizio 2015, nell'ambito dell'usuale processo di revisione dei fidi accordati.

Nel corso del 2016 e del 2017 sono proseguiti gli interventi per affinare gli strumenti a disposizione della rete per l'individuazione delle misure di forbearance in sede di concessione e per la loro successiva gestione, con l'obiettivo di rendere il processo di individuazione e gestione sempre più accurato. Sono inoltre proseguite anche le attività di formazione di tutti i ruoli in rete e Direzione Generale coinvolti a vario titolo nella individuazione e gestione delle misure di forbearance.

Le decisioni in merito alla riclassificazione "in bonis" delle "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" e alla classificazione a maggior rischio dell'esposizione, nel rispetto delle condizioni previste dalla normativa, sono assunte mediante un processo strutturato che consente l'esame e la storicizzazione di tutti gli elementi di valutazione disponibili e che prevede sempre l'attribuzione della responsabilità della valutazione e della decisione ad almeno due differenti ruoli.

Il verificarsi di eventuali richieste di modifica alle metodologie e ai parametri per la valutazione dei crediti da parte delle Autorità di Vigilanza e/o altre modifiche delle stesse in conseguenza di evoluzioni della normativa di riferimento, ovvero a seguito degli esiti degli accertamenti ispettivi in corso, potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi in corso si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2, nonché, per i connessi rischi, al Paragrafo 3.1.3 del Documento di Registrazione.

A prescindere dalla fonte da cui è determinato (cambiamenti normativi, aspetti macroeconomici o altro), il peggioramento della qualità del credito esporrebbe il Gruppo al rischio di un possibile incremento delle "Rettifiche nette di valore su esposizioni deteriorate" e del costo del credito con

conseguente diminuzione della redditività e degli eventuali utili distribuibili dall'Emittente, nonché minore capacità di autofinanziamento, con ulteriori possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Grandi Esposizioni

La tabella che segue riporta il valore di bilancio e il valore ponderato delle Grandi Esposizioni, nonché l'incidenza delle stesse (esprese in valore di bilancio) sul totale attivo al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018.

| (in milioni di Euro, per cento) | Al 30 giugno 2019 | Al 31 dicembre 2018 |
|--|-------------------|---------------------|
| Grandi Esposizioni (*) | | |
| (valore di bilancio) | 56.582 | 68.172 |
| Grandi Esposizioni (*) | | |
| (valore ponderato) | 3.301 | 4.180 |
| Totale Attivo | 131.539 | 130.481 |
| Grandi Esposizioni (*) / Totale Attivo | 43,02% | 52,25% |

() Il dato delle Grandi Esposizioni fa riferimento soprattutto a esposizioni comprese nell'aggregato "Crediti verso banche" e nell'aggregato "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" ("Titoli di Stato").*

I valori sono determinati con i parametri di Basilea 3, che definisce Grande Esposizione l'esposizione verso un cliente, o gruppo di clienti connessi, di valore nominale pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile. Il Capitale Ammissibile, come indicato all'art. 4 (71) del CRR, è composto dal Capitale di Classe 1, più il Capitale di Classe 2 nella misura massima di 1/3 del Capitale di Classe 1.

Alle date contabili sopra riportate le Grandi Esposizioni erano composte come segue: (i) n. 10 posizioni al 30 giugno 2019 e (ii) n. 10 posizioni al 31 dicembre 2018.

La riduzione del valore ponderato al 30 giugno 2019 riflette la diminuzione delle attività di rischio nei confronti di alcuni gruppi di clienti connessi che al 31 dicembre 2018 erano classificati tra le Grandi Esposizioni.

La riduzione del valore di bilancio al 30 giugno 2019 rispetto al 31 dicembre 2018 è principalmente dovuta alla dinamica dell'operatività con controparti centrali, che mostra un calo di oltre Euro 11,5 miliardi. Infine, pur essendo i rischi connessi alle Grandi Esposizioni monitorati periodicamente a livello di Gruppo, si evidenzia che un'eccessiva concentrazione di esposizioni verso un'unica controparte o un numero ristretto di controparti o gruppi di controparti connesse potrebbe determinare, in caso di deterioramento del relativo merito creditizio, effetti negativi sulla situazione economico -patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo."

(B) Il penultimo e l'ultimo capoverso del paragrafo 3.1.4 “*Rischi connessi al deterioramento della qualità del credito e all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Sempre nel corso del 2018, significativa è risultata l'attività del Collegio Sindacale riferita all'ispezione OSI 1238 (per una descrizione della quale si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2 del Documento di Registrazione) condotta dalla BCE tra la seconda metà del 2016 e i primi mesi del 2017 con oggetto “la valutazione del sistema di gestione e di controllo dei rischi di credito e di controparte con riferimento al perimetro dei portafogli *retail*, PMI e corporate”. Gli esiti definitivi della verifica sono stati compendati in n. 9 *findings* e resi noti nel mese di febbraio 2018. Così come in precedenti circostanze, anche in questa fattispecie il JST ha richiesto lo stretto coinvolgimento del Collegio Sindacale (oltreché del Consiglio di Amministrazione) nell'implementazione e nel monitoraggio delle azioni di rimedio. Nel corso del 2018, i Sindaci hanno potuto prendere atto del regolare avanzamento, nel suo complesso, delle attività progettuali agite (ARGO 3) e che tutti i deliverable progettuali aventi scadenza 30 giugno 2018 sono stati chiusi. I Sindaci sono rimasti tuttavia impegnati a monitorare il completamento e la definitiva soluzione dei findings la cui scadenza era prevista per la fine del 2018. Essi hanno constatato altresì che le richieste sottostanti alcuni dei *findings* di ARGO 3 reiterano o rinforzano aspetti già emersi ed evidenziati nei findings di ARGO 2. I deliverable progettuali di ARGO 3 rappresentano quindi un ulteriore elemento a supporto della conclusione del progetto ARGO 2, fermo restando quanto previsto dallo specifico *finding* n. 31 di natura prevalentemente informatica, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2018, e che continuerà ad essere monitorato separatamente, fino alla realizzazione finale delle azioni di rimedio, testando poi, attraverso la funzione di audit, l'effettiva messa a regime delle azioni definite. Le attività relative al *finding* n. 31 proseguono con il riposizionamento temporale di alcune soluzioni metodologiche, organizzative ed informatiche, il cui seguito è in capo alla funzione IT del Gruppo.

Alla data del presente Supplemento, il Collegio Sindacale ha potuto constatare l'effettiva chiusura dei n. 9 *findings* evidenziati dall'ispezione OSI 1238 e, nel contempo, prendere atto della realizzazione di tutte le azioni di mitigazione conseguenti all'ispezione stessa.”

5.5 Modifiche al paragrafo 3.1.5 “*Rischi connessi alle cessioni di Crediti Deteriorati*”

I capoversi dal terzo all'ultimo del paragrafo 3.1.5 “*Rischi connessi alle cessioni di Crediti Deteriorati*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Si segnala che, nel quadro di una più ampia revisione delle proprie NPE Strategy, il Consiglio di Amministrazione nel giugno 2019 ha assunto la decisione di recedere dal contratto di *servicing* pluriennale stipulato nel maggio 2018 fra la Banca e Juliet S.p.A per la gestione in *outsourcing* dei flussi futuri a sofferenza delle banche italiane del Gruppo. Per gestire con ordine la reinternalizzazione in Banca delle attività delegate al servicer è in corso di predisposizione un contratto di Servicing interinale che regolerà i rapporti con Juliet anche per quanto riguarda il rientro del portafoglio e delle risorse attualmente in distacco presso Juliet S.p.A. Inoltre, la Banca ha assunto l'impegno di offrire a Juliet S.p.A. il ruolo di *advisor* nelle eventuali operazioni di cessione che la Banca perseguirà al fine di ridurre la propria esposizione su NPL. Per maggiori dettagli in merito si rinvia al Paragrafo 3.1.30.

Fermo restando quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione e nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs e il relativo deconsolidamento (per maggiori informazioni in merito si rinvia ai Paragrafi 3.1.4 che precede e 3.1.28 e 4.1.5.3 che seguono), si evidenzia che l'Emittente potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere a nuove operazioni di cessione di Crediti Deteriorati, ulteriori a quelle già programmate, in relazione ad un eventuale ulteriore deterioramento della qualità del credito, nonché nel caso in cui il Gruppo dovesse essere costretto a perseguire obiettivi di riduzione dell'ammontare dei Crediti Deteriorati più stringenti in termini di ammontare o di tempi rispetto a quelli pianificati, anche a seguito delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

In particolare, si consideri che la valutazione in bilancio dei crediti - ivi inclusi quelli oggetto di cessione - è condotta dall'Emittente sulla base di una stima dei flussi di recupero ottenibili considerando il ventaglio delle possibili azioni esperibili, tenuto conto della capacità di pagamento del debitore e del presumibile valore di realizzo derivante dall'escussione delle eventuali garanzie che assistono il credito, al netto dei relativi costi diretti. In linea con quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali di riferimento, il valore di bilancio a cui detti crediti sono iscritti è ottenuto attualizzando i citati previsti flussi di cassa sulla base del tasso di interesse effettivo originario della posizione e del tempo atteso di recupero.

Il perfezionamento delle cessioni potrebbe comportare l'addebito al conto economico di maggiori rettifiche di valore su crediti per un ammontare significativo a motivo del noto differenziale tra il valore a cui i Crediti Deteriorati (ed in particolare le Sofferenze) sono iscritti nel bilancio delle banche e il corrispettivo che gli operatori di mercato specializzati nella gestione di tali attivi sono disposti ad offrire per l'acquisto degli stessi. A parità di aspettative di recupero dei flussi di cassa ricavabili dal debitore e/o da procedure di liquidazione, la differenza tra il valore di bilancio ed il corrispettivo di cessione è infatti influenzato dagli elevati tassi di rendimento che gli investitori intendono realizzare, nonché dai costi di gestione (costi del personale e delle strutture organizzative dedicate all'attività di recupero) che i potenziali acquirenti devono coprire, fattori che vengono scontati nella determinazione del prezzo di acquisto dei crediti medesimi.

In merito, si precisa altresì che tra i *Commitments* del Piano di Ristrutturazione vi è anche quello di rafforzare i presidi di controllo dei rischi, con particolare riferimento al rischio di credito, alla congruità delle *policies* per la concessione del credito e delle politiche commerciali nonché al monitoraggio di tali rischi.

Si segnala, infine che, rispetto ai 2,0 miliardi di euro lordi di Sofferenze e Inadempienze Probabili riclassificati tra le attività in via di dismissione in quanto oggetto di operazioni di cessione, alla Data del Supplemento sono state perfezionate cessioni per circa 1,4 miliardi di euro e la restante parte risulta in corso di perfezionamento.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi derivanti dal mancato rispetto dei *Commitments* e dalla mancata o parziale attuazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 3.1.1”

5.6 Modifiche al paragrafo 3.1.6 “Rischi connessi all’entrata in vigore di nuovi Principi Contabili e alla modifica dei Principi Contabili applicabili”

I capoversi dal sesto all'ultimo del paragrafo 3.1.6 “*Rischi connessi all’entrata in vigore di nuovi Principi Contabili e alla modifica dei Principi Contabili applicabili*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

"Si evidenzia che l'applicazione dell'IFRS 9 – *fully loaded* – senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 213 punti base sia del coefficiente di CET 1 che del Capitale Totale. Tali coefficienti sarebbero risultati al 30 giugno 2019 pari rispettivamente a 11,92% (invece di 14,05% - regime transitorio) e 13,39% (invece di 15,51% - regime transitorio). L'applicazione *fully loaded* dell'IFRS 9 avrebbe comportato un decremento complessivo sia di CET1 sia di Capitale Totale di circa Euro 1,3 miliardi, legato ai maggiori accontamenti effettuati in sede di FTA sulle posizioni creditizie assoggettate al metodo dell'approccio basato sui modelli interni (*Internal Rating Based, IRB*).

In conseguenza della FTA dell'IFRS 9, il Gruppo ha contabilizzato nel patrimonio netto di apertura gli effetti cumulati retrospettivi derivanti dalla transizione a tale principio, pari a Euro 1.373 milioni. Si segnala che il Gruppo si è avvalso della facoltà di non riesporre i dati comparativi.

Infine, si precisa che nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018 gli impatti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS9 “Strumenti Finanziari”, sono stati considerati tra gli aspetti chiave per la revisione contabile, sia perché gli impatti patrimoniali sono stati significativi per il bilancio nel suo complesso, sia per le modalità di rappresentazione adottate e per le significative implementazioni in termini di processi, procedure, controlli, metodologie e sistemi informativi effettuate dal Gruppo.

Il principio contabile IFRS 15 introduce i) un nuovo modello di analisi delle transazioni (“*five steps model*”) focalizzato sul trasferimento del controllo e ii) due approcci per la rilevazione dei ricavi (“*at point in time*” o “*over time*”). Gli effetti connessi rilevati in sede di transizione ammontano a Euro 26 milioni, al lordo dell'effetto fiscale.

L'applicazione di tali variazioni - IFRS 9 e IFRS 15 - ha comportato la rideterminazione dei saldi di apertura dell'esercizio, il cui effetto è stato registrato in poste del patrimonio netto, con un impatto negativo sul patrimonio netto pari a Euro 1.390 milioni al netto dell'effetto fiscale ove rilevato.

Per ulteriori informazioni, si rinvia a quanto illustrato nel Paragrafo 3.2.9 del presente Documento di Registrazione, e a quanto riportato nel *Pillar III* riferito al 30 giugno 2019, documento disponibile sul sito *internet* dell'Emittente www.gruppomps.it.

Il nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 16 “Leasing”

Per completezza, si segnala inoltre che lo IASB ha emanato in data 13 gennaio 2016 la versione finale del Principio Contabile Internazionale IFRS 16 “Leasing”, omologato con Regolamento UE 2017/1986 ed applicabile a partire dal 1 gennaio 2019. Il principio sostituisce lo IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*right of use*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing. Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di leasing, comprensivi, oltre che del valore attuale dei canoni di leasing, dei costi iniziali diretti associati al leasing e degli eventuali costi necessari per procedere al ripristino dell'attività al termine del contratto. Successivamente all'iscrizione iniziale tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al *fair value* secondo quanto previsto da IAS 16 o da IAS 40.

Il Gruppo ha deciso, in conformità con le regole del principio, di non applicare le regole di IFRS16 a:

- leasing di attività immateriali;
- leasing di breve termine, inferiore a 12 mesi; e
- leasing di beni aventi un modico valore unitario. In proposito un bene è considerato di modico valore unitario qualora il suo *fair value* da nuovo sia uguale o inferiore a Euro 5 mila. Tale categoria comprende gli apparati di telefonia mobile.

Ai fini del calcolo del debito per leasing e dell'associato "diritto d'uso", il Gruppo procede all'attualizzazione dei canoni futuri ad un appropriato tasso di interesse. In tale ambito i futuri canoni da attualizzare sono determinati alla luce delle previsioni del contratto di locazione e calcolati al netto della componente IVA, ove applicabile, in virtù della circostanza che l'obbligazione al pagamento di tale imposta sorge al momento dell'emissione della fattura da parte del locatore e non già alla data di decorrenza del contratto di leasing medesimo. In aggiunta, qualora il canone del contratto di leasing sia comprensivo di eventuali servizi accessori alla locazione, il diritto d'uso e l'associata passività di leasing sono calcolati escludendo tali componenti in quanto rientranti nel perimetro di applicazione di altri principi. Ai fini del menzionato calcolo tali flussi sono attualizzati ad un tasso pari al tasso di interesse implicito del leasing oppure, qualora quest'ultimo non sia disponibile, al tasso di finanziamento marginale. Quest'ultimo è determinato come media ponderata delle curve di *funding* maggiorato del tasso base legato alla raccolta per durate e garanzie simili a quelle implicite nel contratto di leasing.

Ai fini della determinazione della durata del *leasing* si considera il periodo non annullabile, stabilito dal contratto, durante il quale il locatario ha il diritto di utilizzare l'attività sottostante tenendo conto anche di eventuali opzioni di rinnovo laddove il locatario abbia la ragionevole certezza di procedere al rinnovo. A riguardo il Gruppo ha deciso di considerare alla data di prima applicazione (e a regime sui nuovi contratti) solo il primo periodo di rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non ci siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare la fine del leasing o rinnovi aggiuntivi.

L'applicazione di IFRS 16 ha determinato a decorrere dal 1 gennaio 2019, per l'Emittente e/o per le altre società del Gruppo, una revisione nelle modalità di contabilizzazione di ricavi e costi relativi a transazioni in essere nonché la rilevazione di nuove attività e passività associate ai contratti di leasing operativo sottoscritti.

Il Gruppo ha scelto, per la finalità di prima applicazione, di utilizzare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il *restatement* dei dati comparativi del 2018.

Si precisa infine che le disposizioni introdotte dall'IFRS 16 hanno comportato, in sede di prima applicazione, la rilevazione patrimoniale dei diritti d'uso (nell'Attivo) e delle corrispondenti passività finanziarie per contratti di locazione immobili e contratti di noleggio autovetture (nel Passivo) per un importo pari a circa Euro 300 milioni, senza alcun impatto né sul patrimonio netto contabile né sul CET 1. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto illustrato nel paragrafo "La transizione al nuovo principio contabile IFRS 16" delle Note illustrative alla Relazione Finanziaria Semestrale 2019, e nella Parte A – "Politiche contabili" della Nota Integrativa del Bilancio 2018 pubblicato sul sito dell'Emittente www.gruppomps.it. Sulla base delle evoluzioni normative e/o tecnologiche e/o del contesto di *business* è altresì possibile che il Gruppo possa dover rivedere ulteriormente in futuro le metodologie operative di applicazione dei Principi Contabili Internazionali, con possibili impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo."

5.7 Modifiche al paragrafo 3.1.7 "Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi"

- (A) Il paragrafo 3.1.7 "Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi", dal primo capoverso all'ultimo capoverso del sottoparagrafo 1 "Procedimenti giudiziari e arbitrali", si intende modificato e sostituito come segue:

"Al 30 giugno 2019, il *petitum* complessivo delle controversie di natura civile e amministrativa di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 5,4 miliardi (Euro 5 miliardi al 31 dicembre 2018), secondo la composizione indicata nei successivi capoversi. Alla medesima data, a tale *petitum* complessivo, con riferimento al contenzioso e richieste stragiudiziali connessi alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015, si aggiungono circa Euro 2,0 miliardi, di cui Euro 896 milioni richiesti in sede giudiziale, Euro 267 milioni richiesti in sede di costituzione di parte civile nei procedimenti penali in essere e Euro 846 milioni richiesti in sede stragiudiziale.

Alla Data del Supplemento sussistono infatti diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente che, in parte, trovano origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura che hanno interessato l'Emittente a partire dagli anni 2012 e 2013. A tale contenzioso si aggiunge quello derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca, quello giuslavoristico, quello fiscale e quello connesso al *Burden Sharing*. A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 30 giugno 2019, gli accantonamenti complessivi riconducibili alle "controversie legali e fiscali" incluse nella voce fondo rischi ed oneri, si attestano a circa Euro 567 milioni (Euro 608 milioni al 31 dicembre 2018). Sebbene la Banca ritenga che il complessivo fondo rischi ed oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, l'eventuale accantonamento potrebbe risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti, anche in relazione alle costituzioni di parte civile, ovvero che il Gruppo possa essere in futuro

tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, eventuali esiti sfavorevoli per la Banca di contenziosi in cui la stessa è coinvolta – in particolare in quelli a maggiore impatto mediatico – ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere impatti reputazionali, anche significativi, sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi all'applicazione del *Burden Sharing* nel contesto della Ricapitalizzazione Precauzionale, si rinvia al Paragrafo 3.1.13 del Documento di Registrazione.

Con riferimento al *petitum* complessivo al 30 giugno 2019 sopra indicato relativo alle controversie di natura civile e amministrativa di cui è parte il Gruppo, si precisa che l'ammontare, determinato in base ad una lettura critica degli atti introduttivi di causa, e derivante dalla somma delle pretese avanzate dalle parti attrici, si compone come segue: (i) per circa Euro 2,4 miliardi (Euro 2,5 miliardi al 31 dicembre 2018), quale *petitum* attinente alle vertenze classificate a rischio di soccombenza “probabile” per le quali sono rilevati fondi per Euro 0,6 miliardi (dato invariato rispetto al 31 dicembre 2018); (ii) per circa Euro 1,4 miliardi (Euro 1,2 miliardi al 31 dicembre 2018) quale *petitum* attribuito alle vertenze classificate a rischio di soccombenza “possibile”, per le quali, come previsto dalla normativa contabile, non sono stanziati fondi rischi ed oneri ma, qualora rilevanti sono oggetto di informativa; (iii) per circa Euro 1,6 miliardi (1,3 miliardi al 31 dicembre 2018) quale *petitum* relativo alle restanti vertenze classificate a rischio di soccombenza “remoto”, per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri e non viene fornita informativa. In tale ammontare rientrano circa Euro 896 milioni (764 milioni al 31 dicembre 2018) per il contenzioso civile relativo alle cause promosse dagli azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015 dell'Emittente, circa Euro 326 milioni (Euro 349 milioni al 31 dicembre 2018) per il contenzioso relativo l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, circa Euro 206 milioni (Euro 243 milioni al 31 dicembre 2018) per il contenzioso riguardante le revocatorie fallimentari, circa Euro 106 milioni (Euro 141 milioni al 31 dicembre 2018) per il contenzioso fiscale di cui è parte il Gruppo (Euro 102 milioni per la sola Banca), e circa Euro 63 milioni (Euro 70 milioni al 31 dicembre 2018) per il contenzioso giuslavoristico passivo (comprensivo delle azioni giudiziarie promosse da alcuni lavoratori Fruendo S.r.l.) quasi integralmente imputabile alla Banca. Il *petitum* complessivo include, inoltre, circa Euro 267 milioni (Euro 118 milioni al 31 dicembre 2018) a fronte della somma delle richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale, laddove quantificate, in sede di costituzione di parte civile, in riferimento ai procedimenti penali nr. 29634/14 e 955/16 di cui è parte l'Emittente. A tale *petitum* complessivo si aggiungono, altresì, Euro 846 milioni (Euro 607 milioni al 31 dicembre 2018) a fronte delle richieste stragiudiziali pervenute all'Emittente sempre con riferimento ai medesimi aumenti di capitale.

Sono da considerare, inoltre, incluse nel contenzioso della Banca inerente la prestazione dei servizi di investimento le circa 98 cause (n. 60 al 31 dicembre 2018), per circa Euro 48 milioni (Euro 23 milioni al 31 dicembre 2018) di *petitum* complessivo), promosse al 30 giugno 2019 da ex titolari di obbligazioni subordinate oggetto di *Burden Sharing*, a fronte di un accantonamento a fondo rischi ed oneri pari a circa Euro 23 milioni (Euro 8 milioni al 31 dicembre 2018). In occasione di tali cause, le parti attrici adducono la commercializzazione dei detti strumenti finanziari in violazione dei principi generali che presiedono tale attività ai sensi del TUF (e

regolamenti attuativi), nonché dei principi generali di correttezza, trasparenza e diligenza e per le quali vale il profilo di rischio illustrato rispetto a qualsiasi altra “analogia” causa promossa contro la Banca in materia. Alla Data del Supplemento, i procedimenti giudiziari in materia sono ancora in corso e non è intervenuta alcuna pronuncia definitiva, avendo la Banca impugnato le prime decisioni intervenute in primo grado. L’Emittente nell’ambito delle proprie politiche contabili valuta comunque l’aggiornamento dei criteri di accantonamento ed il valore degli stessi alla luce dell’evoluzione del quadro giurisprudenziale in corso di formazione.

Le somme relative agli accantonamenti complessivi riconducibili alle "controversie legali e fiscali" incluse nella voce fondo rischi ed oneri sopra indicate riferibili al 30 giugno 2019 sono costituite da revocatorie per circa Euro 45 milioni (Euro 58 milioni al 31 dicembre 2018) e da vertenze legali per circa Euro 510 milioni (Euro 515 milioni al 31 dicembre 2018 (di cui circa Euro 139 milioni (Euro 152 milioni al 31 dicembre 2018) relativi all’anatocismo). Inoltre, alla medesima data, il fondo rischi ed oneri include il contenzioso fiscale per circa Euro 12 milioni (Euro 35 milioni al 31 dicembre 2018) e il contenzioso giuslavoristico per circa Euro 25 milioni (Euro 31 milioni al 31 dicembre 2018).

Gli accantonamenti alla voce fondo rischi ed oneri sono stati effettuati pertanto solo per una parte del *petitum* complessivo e rispetto alle sole vertenze qualificate a “rischio di soccombenza probabile”, per importi che rappresentano la miglior stima possibile relativa a ciascuna controversia, quantificata con sufficiente ragionevolezza, basata su una valutazione complessiva degli elementi fattuali, delle informazioni e degli atti disponibili al momento di introduzione dei procedimenti e, in ogni caso, in aderenza ai criteri di cui alle *policies* contabili dell’Emittente. Tale stima è comunque suscettibile di eventuale revisione e/o aggiornamento alla luce delle risultanze istruttorie e processuali in corso di causa e dell’evoluzione del quadro giurisprudenziale.

Tra le componenti del complessivo fondo rischi ed oneri sono ricompresi, oltre agli accantonamenti previsti per vertenze legali, anche stanziamenti a fronte delle perdite presunte su esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. La stima delle passività, come anticipato, è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Per maggiori dettagli circa i rischi insiti nell’elaborazione di valutazioni, stime e assunzioni si rinvia al Paragrafo 3.1.28 del Documento di Registrazione.

A tal proposito, si segnala altresì che nella relazione della Società di Revisione, allegata al Bilancio 2018, la Società di Revisione evidenzia espressamente la circostanza per cui “*il processo di valutazione dei rischi legali e del contenzioso svolto dal Gruppo, anche con il supporto dei propri consulenti legali, sia un aspetto rilevante ai fini della revisione contabile sia per l’elevato valore complessivo rappresentato dai medesimi, sia perché la stima dei relativi oneri comporta, da parte degli amministratori, l’utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività*”. Per maggiori dettagli in ordine alle considerazioni svolte sul punto dalla Società di Revisione, si rinvia alla relazione della Società di Revisione, allegata al Bilancio 2018 incorporato mediante riferimento al Documento di Registrazione.

In linea generale, con riguardo alla metodologia utilizzata dalla Banca per l'iscrizione di accantonamenti al fondo rischi ed oneri, si evidenzia che, in applicazione delle previsioni del principio contabile internazionale IAS 37, la Banca, per quanto riguarda le vertenze legali, le costituzioni di parte civile nel summenzionato procedimento penale nr. 29634/14 e le richieste stragiudiziali aventi ad oggetto contestazioni relative al periodo 2008-2011 ha valutato il rischio di soccombenza come "probabile". Tale valutazione riflette, peraltro, la decisione assunta dalla Banca nel marzo del 2013 in ordine all'avvio di azioni di responsabilità nei confronti degli esponenti aziendali in carica all'epoca dei fatti contestati e delle banche straniere coinvolte, anche alla luce delle posizioni assunte sul tema dalla magistratura inquirente e dalle competenti Autorità di Vigilanza in occasione dei procedimenti penali e sanzionatori avviati sulle vicende oggetto di contestazione.

Di contro, per le vertenze aventi ad oggetto il periodo 2012-2015, incluso il procedimento n. 955/2016, non è stato operato alcun accantonamento, valutandosi il rischio di soccombenza come "non probabile".

Per le vertenze civili e penali aventi ad oggetto le informazioni diffuse nel solo periodo 2008-2011 i fondi rischi sono stati determinati in modo da tener conto dell'importo investito dalla controparte in specifici periodi temporali caratterizzati dalle alterazioni informative contestate (al netto di eventuali disinvestimenti effettuati nei medesimi intervalli). Il danno risarcibile è stato determinato considerando il criterio del "danno differenziale", che identifica il danno nel minor prezzo che l'investitore avrebbe dovuto corrispondere se avesse avuto a disposizione un quadro informativo completo e corretto. Ai fini di tale determinazione, sono state adottate – con il supporto di qualificati esperti – tecniche di analisi econometrica idonee a eliminare, tra l'altro, la componente inerente l'andamento dei titoli azionari facenti parte del comparto bancario nel periodo di riferimento. Più in dettaglio, è stato prima quantificato il danno complessivo scaturito da ciascun evento potenzialmente idoneo a generare alterazioni informative e poi calcolato l'importo astrattamente riconducibile al singolo attore/parte civile, tenendo conto della quota di capitale tempo per tempo posseduta. Il criterio del danno differenziale appare appropriato alle vicende da cui scaturiscono i sopracitati procedimenti. In un'ottica di valutazione meramente probabilistica e conservativa, si è anche tenuto conto del diverso criterio (non accolto dalla giurisprudenza prevalente, inclusa quella che sino a questo momento si è occupata della vicende in oggetto) del "risarcimento integrale", che prende le mosse dall'argomento in base al quale l'informazione falsa o incompleta può assumere un'incidenza causale nelle scelte di investimento del risparmiatore di tale gravità per cui egli, in presenza di un quadro informativo corretto, non avrebbe effettuato tout court l'investimento in questione; in tale caso il danno è quindi commisurato all'intero risultato dell'investimento dell'attore/parte civile. L'evoluzione del quadro informativo ha comportato la rilevazione della maggior parte degli accantonamenti nel corso dell'esercizio 2017, accantonamenti presenti nei fondi rischi ed oneri del bilancio 2017 e seguenti.

Più in generale, in merito al contenzioso di cui è parte l'Emittente, si precisa che, alla Data del Supplemento, non è possibile escludere che i contenziosi in capo alla Banca aumentino, anche in considerazione di iniziative delle associazioni dei consumatori e dei procedimenti penali pendenti e/o conclusi innanzi il Tribunale di Milano, in particolare con riferimento alle parti civili costituite nell'ambito di tali procedimenti e/o all'avvio di azioni risarcitorie in sede civile a seguito della sentenza di condanna del Tribunale di Milano dell'8 novembre 2019 (per maggiori informazioni in merito si rinvia al sottoparagrafo "*I) Contenzioso Penale*" che segue).

Di seguito si riporta una breve descrizione dei principali procedimenti giudiziari e amministrativi in cui è coinvolto l'Emittente, per una descrizione dettagliata dei quali si rinvia al Paragrafo 11.6 "Procedimenti giudiziari e arbitrali" del Documento di Registrazione.

L'eventuale soccombenza in tali procedimenti, così come l'avvio di nuovi procedimenti e/o l'incremento delle richieste risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre tali eventuali soccombenze, ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere degli impatti reputazionali anche significativi sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

Per informazioni in merito ai rischi connessi al contenzioso giuslavoristico inerente l'affidamento in *outsourcing* di alcuni servizi, si rinvia al Paragrafo 3.1.30 del Documento di Registrazione.

1. Procedimenti giudiziari e arbitrali

(I) Contenzioso penale

i. Rischi derivanti dal contenzioso penale relativo alle Operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini", "Chianti Classico" pendente presso il Tribunale di Milano (Procedimento nr. 29634/14)

Per effetto delle vicende giudiziarie connesse alle operazioni "Alexandria" e "Santorini", per la cui descrizione si rinvia al paragrafo 4.1 del Documento di Registrazione, l'Emittente è attualmente coinvolto in due procedimenti penali presso il Tribunale di Milano.

Per informazioni di dettaglio circa tali procedimenti, si rinvia al paragrafo 11.6.1 del Documento di Registrazione.

Rispetto al procedimento penale nr. 29634/14, originato dai fatti connessi all'operazione Alexandria, si evidenzia che lo stesso è stato successivamente riunito, nel marzo 2016, a quello sempre pendente presso il Tribunale di Milano, inerente le operazioni "Santorini", "FRESH 2008" e "Chianti Classico". In tale procedimento, la responsabilità della Banca ai sensi del D.Lgs. 231/2001 è stata stralciata in virtù del patteggiamento accordato dal pubblico ministero con provvedimento del 2 luglio 2016 che ha limitato le conseguenze a una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 600.000 e a una confisca per Euro 10 milioni, senza esporsi al rischio di maggiori sanzioni.

La Banca, dietro citazione sollecitata dalle parti civili costituite, si è costituita in giudizio quale responsabile civile all'udienza del 21 febbraio 2017.

Al 30 giugno 2019, le parti civili costitutesi contro la Banca risultano complessivamente 1.242, a fronte di un *petitum* che, determinato sommando le richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale laddove quantificate sia in sede di costituzione di parte civile che in sede di conclusioni, ammonta, con riferimento al procedimento in parola, a circa Euro 191 milioni.

Con sentenza dell'8 novembre 2019, nell'ambito del procedimento penale nr. 29634/14, il Tribunale di Milano ha condannato in primo grado tutti gli imputati persone fisiche e – ai sensi del D.Lgs.231/2001 – le persone giuridiche Deutsche Bank AG e Nomura International PLC.

L'Emittente in qualità di responsabile civile (non imputato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per effetto del patteggiamento sopra citato) è stato condannato - in solido con gli imputati persone fisiche e con le due banche straniere - al risarcimento dei danni in favore delle parti civili ancora costituite in giudizio, da liquidarsi in separato giudizio civile, essendo stata rigettata dal Tribunale la richiesta di concessione di una somma a titolo provvisoria immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 539 c.p.p. Gli stessi soggetti sono stati condannati al risarcimento dei danni liquidati in via equitativa in Euro 50.000,00 in favore delle parti civili Federconsumatori e Confconsumatori. Inoltre l'Emittente, in solido con Nomura International Plc. London ed alcuni imputati, è stato anche condannato al risarcimento dei danni in favore della CONSOB liquidati in via equitativa in Euro 300.000. Per maggiori dettagli in ordine allo stato della causa, si rinvia al paragrafo 11.6.1 (A) del Documento di Registrazione.

ii. *Rischi derivanti dal procedimento per false comunicazioni sociali e manipolazione di mercato pendente presso il Tribunale di Milano (Procedimento nr. 955/16)*

Rispetto al procedimento nr. 955/2016, inerente contestazioni legate alla contabilizzazione delle operazioni "Santorini" ed "Alexandria" con riferimento ai bilanci, alle relazioni e alle altre comunicazioni sociali della Banca dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015, in data 12 maggio 2017 è stato richiesto il rinvio a giudizio degli ex esponenti della Banca Alessandro Profumo, Fabrizio Viola e di Paolo Salvadori, ancora in carica, con l'imputazione di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) e di manipolazione del mercato (art. 185 del TUF) in relazione ai comunicati diffusi al pubblico riguardo l'approvazione dei bilanci e delle situazioni patrimoniali sopra indicati.

In relazione a questo procedimento è stata ammessa la citazione della Banca quale responsabile civile, a fronte delle richieste avanzate dalle 2.272 parti civili che risultavano costituite in tale numero all'udienza del 6 novembre 2018.

Al 30 giugno 2019, il *petitum* relativo alle pretese risarcitorie avanzate dalle parti civili, determinato sommando le richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale laddove quantificate in sede di costituzione di parte civile, ammonta, con riferimento al procedimento in parola, a circa 76 milioni di Euro, senza la previsione di accantonamenti.

* * * *

In relazione ai rischi di cui ai punti (i) e (ii) che precedono, gli investitori devono considerare che, alla Data del Supplemento, non è dato conoscere un puntuale dato patrimoniale relativo al totale delle pretese risarcitorie e quindi agli oneri economici che la Banca dovrà sostenere, se non nei limiti dei *petita* finora determinati, e come sopra illustrati, in quanto la maggior parte delle richieste delle parti civili, con particolare riferimento al procedimento penale 955/16, non sono quantificate e si dovrà attendere per tale quantificazione gli sviluppi del processo ovvero l'avvio delle azioni civili per effetto della sentenza del Tribunale di Milano dell'8 novembre 2019, che ha però rigettato la richiesta di concessione di una somma a titolo provvisoria immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 539 c.p.p. Inoltre, sussiste il rischio che, qualora la Banca e/o altre società del Gruppo ovvero loro esponenti (anche cessati) venissero condannati in seguito all'accertata violazione di previsioni aventi una rilevanza penale, tale circostanza possa avere degli impatti anche significativi dal punto di vista reputazionale per la Banca e/o per il Gruppo, nonché comportare, almeno laddove tale aspetto possa astrattamente rilevare, una responsabilità

ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (per maggiori informazioni si rinvia al Paragrafo 3.1.8 del Documento di Registrazione).

A seguito dei procedimenti sopra indicati, sono stati avviati nel tempo diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, associazioni di consumatori, investitori nonché dalla Banca medesima, che, in coerenza ai principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal nuovo management, tese a individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, del patrimonio e dell'immagine della stessa, ha avviato azioni legali di responsabilità dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali e delle controparti coinvolte. In tale contesto, si segnala che la Fondazione MPS si è costituita con intervento adesivo rispetto alle azioni di responsabilità avviate dalla Banca per una maggiore descrizione sulle quali si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (II) del Documento di Registrazione. Inoltre, la Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank A.G., facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ai sensi dell'articolo 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

L'Emittente è stato chiamato in causa in tali giudizi: (i) dal dott. Vigni in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro dirigenziale; (ii) dall'avv. Mussari, in ragione della responsabilità della Banca ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. I giudizi di cui al punto (i) sono stati dichiarati estinti per rinuncia agli atti da parte del dott. Vigni, mentre quello di cui al punto (ii) è tuttora pendente presso il Tribunale di Firenze.

(II) Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/2001

Alla Data del Supplemento la Banca è stata rinviata a giudizio (per i profili di responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001) nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'Autorità di Vigilanza. Alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: (i) ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile); (ii) riciclaggio (art.648-*bis* del Codice Penale); e (iii) associazione per delinquere (art. 416 del Codice Penale), a carattere transnazionale. Lo stesso Tribunale di Forlì all'udienza del 12 febbraio 2015 ha dichiarato la propria incompetenza, ritenendo competente, in relazione ai capi d'accusa di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini. Il predetto Tribunale di Rimini, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del procedimento. La Corte di Cassazione ha ritenuto che, per gli aspetti di conferma delle misure cautelari sottoposti alla sua valutazione, gli atti del procedimento debbano essere ritrasmessi al competente Tribunale di Forlì. Il GUP del Tribunale di Rimini, dovendo definirsi la sede di proseguimento del processo, all'udienza del 28 aprile 2016, ha declinato la propria competenza territoriale a decidere sul merito dello stesso, in favore del Tribunale di Forlì, sollevando conflitto negativo di competenza e rimettendo gli atti alla

Corte di Cassazione per la soluzione del conflitto. In data 13 dicembre 2016 si è tenuta l'udienza in Cassazione per la soluzione del conflitto, che ha statuito che la competenza spetta al Tribunale di Forlì, davanti al quale si terrà l'udienza dibattimentale fissata per il 1 dicembre 2017. All'udienza del 1 dicembre 2017, il processo è stato rinviato al 5 giugno 2018 per la trattazione delle questioni preliminari; l'udienza, inizialmente fissata per il 4 ottobre 2018, è stata rinviata al 17 aprile 2019 per la trattazione delle questioni preliminari. In tale udienza è stato illustrato al Tribunale il tema relativo all'indeterminatezza del capo di imputazione nei confronti della Banca, sollecitando la dichiarazione di nullità dello stesso.

Il Tribunale si è riservato la decisione disponendo il rinvio all'udienza del 7 giugno 2019 quando, dopo aver respinto tutte le eccezioni avanzate dalle difese, ha disposto la prosecuzione del processo, ammettendo tutti i testi citati dalle parti e fissando l'udienza del 4 luglio 2019 per conferire l'incarico al perito nominato per la trascrizione delle intercettazioni telefoniche. Il 4 luglio, conferito l'incarico al consulente il Tribunale ha fissato le udienze dell'11 novembre 2019 e del 25 novembre 2019 per la citazione dei testi; successivamente le udienze dovrebbero tenersi, a partire da gennaio 2020, due volte al mese. A seguito della imputazione coattiva disposta dal giudice per le indagini preliminari di Milano per i reati di false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato, la Banca è stata iscritta nel registro degli indagati per gli illeciti amministrativi di cui agli art. 25-ter, lett. b), e 25-sexies del D.Lgs 231/2001.

In relazione alla vicenda, riguardante le modalità di contabilizzazione delle operazioni Alexandria e Santorini successivamente al *restatement* effettuato nel 2013, la Procura della Repubblica di Milano aveva richiesto l'archiviazione degli addebiti ascritti agli esponenti Dottori Profumo, Viola e Salvadori. Tale richiesta di archiviazione non è stata accolta. Per i predetti esponenti è stato richiesto il rinvio a giudizio e la Banca risulta imputata quale responsabile amministrativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

All'udienza preliminare del 29 settembre 2017, il procedimento pendente nei confronti della Banca, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche. Per maggiori informazioni in merito ai procedimenti dai quali possa sorgere una responsabilità della Banca ex D.Lgs. 231/2001 si rinvia al Paragrafo 11.6 del Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni in merito ai procedimenti giudiziari ai sensi del D. Lgs. 231/2001, si rinvia al Paragrafo 11.6 (III) del Documento di Registrazione.

Per completezza, si segnala che con riferimento all'attività di vendita di diamanti oggetto di provvedimento sanzionatorio dell'AGCM per la quale pende un procedimento penale innanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano per ipotesi di truffa ed autoriciclaggio di cui *infra*, benchè alla Data del Supplemento l'Emittente non sia stato rinviato a giudizio, lo stesso Emittente risulta essere coinvolto nel suddetto procedimento in qualità di responsabile ex D.Lgs. 231/2001. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al sottoparagrafo "*Rischi connessi a procedimenti dell' Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza (AGCM)*" e al Paragrafo 11.6.1 (III)(B) "*Contenzioso derivante dai procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/2001*" del Documento di Registrazione.

(III) Contenzioso civile

(A) *Rischi derivanti dal contenzioso civile promosso da investitori e/o azionisti della Banca*

In merito, si consideri che tra le iniziative spiegate nei confronti dell'Emittente, alcuni investitori e/o azionisti della Banca hanno intrapreso delle azioni volte a ottenere il risarcimento dei pretesi danni patiti in ragione dell'asserita non correttezza dell'informativa fornita dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2008, 2011, 2014 e 2015 e, comunque, in ordine alla asserita non correttezza delle informazioni *price sensitive* fornite dal 2008 al 2015. Al 31 dicembre 2018 sono stati promossi n. 30 procedimenti con finalità risarcitoria innanzi a vari tribunali per un *petitum* complessivo di circa Euro 764 milioni. In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca ex art. 94 TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Al 30 giugno 2019, risultano pendenti n. 24 cause per un *petitum* complessivo di circa 896 milioni. Per maggiori informazioni in merito a tali vertenze si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (IV)(A) del Documento di Registrazione.

Si segnala che nel secondo trimestre del 2019 la Banca ha raggiunto alcuni accordi transattivi a definizione di 12 controversie per un *petitum* di circa Euro 56 milioni, senza che gli esborsi sostenuti comportassero effetti negativi sul conto economico del trimestre.

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2018, e sempre in connessione ad asserite false informazioni sociali con riferimento all'anno 2014, si segnala che i fondi York e York Lussemburgo hanno convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Milano nel marzo 2019, l'Emittente, Nomura International plc ed alcuni esponenti della Banca, cessati ed in carica, avanzando una pretesa risarcitoria quantificata in complessivi Euro 186,7 milioni che, pertanto, si aggiungono al *petitum* sopra indicato. Per maggiori dettagli in ordine alla controversia in parola, si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (IV)(A)(vii).

Al 30 giugno 2019, il *petitum* complessivo di tale tipologia di cause è pari ad Euro 896 milioni.

Inoltre, al 31 dicembre 2018 sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami (903, di cui 69 sono intervenuti nel giudizio promosso da Marangoni Arnaldo + 123), per un totale di circa Euro 654 milioni di importo reclamato, ove quantificato, riconducibili a pretese perdite connesse agli eventi sopra menzionati. Di dette richieste circa il 10% si sono concretizzate in iniziative giudiziarie in sede civile (in massima parte con intervento nel giudizio promosso da un unico azionista).

Dette istanze - avanzate individualmente o collettivamente tramite due professionisti e da ADUSBEF - seppure nella loro eterogeneità per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Banca, della normativa di settore in tema di informativa e, pertanto, sono state respinte dalla Banca in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali e in taluni casi prescritte. Il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari, al 31 dicembre 2018, ad Euro 591 milioni circa. A tali richieste debbono infine aggiungersene, sempre in ambito stragiudiziale, n. 59 inerenti agli aumenti di capitale 2014-2015 per un importo reclamato pari ad Euro 17 milioni circa, fino alla concorrenza di complessivi Euro 607 milioni circa sempre al 31 dicembre 2018.

Al 30 giugno 2019 tali reclami ammontano a complessivi n. 926 per un totale di circa Euro 654 milioni di importo reclamato, ove quantificato. Il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari a circa Euro 591 milioni.

A tali richieste debbono infine aggiungersene, sempre in ambito stragiudiziale, n. 305 inerenti agli aumenti di capitale 2014-2015 per un importo reclamato pari a circa Euro 257 milioni (255 milioni di euro circa se considerati i soli reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie). Si segnala un consistente aumento delle richieste in commento rispetto al 31 dicembre 2018 (n. 59 per un importo reclamato pari a circa euro 17 milioni).

Il totale complessivo dell'importo reclamato al 30 giugno 2019 è quindi pari a 846 milioni di euro circa.

Le azioni esercitate dagli investitori – inerenti i prospetti informativi asseritamente falsi e/o le informazioni asseritamente non corrette sulle cui basi sono intervenute le decisioni di investimento da parte dei sottoscrittori – potrebbero subire incrementi, anche significativi, sia dal punto di vista del numero, che sotto il profilo dell'ammontare delle richieste risarcitorie, rispetto a quelle incardinate al 31 dicembre 2018 e nei mesi immediatamente successivi. Per completezza, si segnala infatti che, sempre con riferimento ai danni asseritamente patiti a seguito delle operazioni di aumento di capitale relative agli anni 2014 e 2015, nel mese di aprile 2019 (e, quindi, i relativi dati non risultano ad oggi inclusi nel Resoconto Intermedio 2019), sono pervenute richieste di risarcimento pari a circa Euro 171 milioni, oltre a danni non patrimoniali ad oggi non quantificati. Inoltre, non è possibile escludere che il numero dei reclami aventi a oggetto le fattispecie sopra descritte possa aumentare - anche in maniera significativa - ovvero che i reclami già presentati si traducano in veri e propri contenziosi dinnanzi all'autorità giudiziaria. Infine, si consideri che un incremento dei contenziosi e/o dei reclami potrebbe registrarsi anche a seguito del coinvolgimento della Banca come responsabile civile nell'ambito dei procedimenti penali avviati successivamente alle indagini della magistratura a partire dal 2012, pendenti o conclusi avanti il Tribunale di Milano e richiamati al paragrafo (I) che precede.

(B) Rischi connessi ai contenziosi relativi ai titoli oggetto di Burden Sharing

A fronte del perfezionamento dell'operazione di Burden Sharing per la cui descrizione si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del Documento di Registrazione, alcuni investitori che avevano sottoscritto le obbligazioni poi convertite in azioni e, per l'effetto, azionisti della Banca, hanno citato in giudizio l'Emittente lamentando una asserita violazione da parte dello stesso degli obblighi di correttezza nell'attività di intermediazione finanziaria, fino a concorrenza di un *petitum* pari, al 31 dicembre 2018, ad Euro 23 milioni circa, a fronte di un accantonamento pari ad Euro 8 milioni circa. Al 30 giugno 2019 risultano in essere n. 98 vertenze, per un *petitum* complessivo pari a circa Euro 48 milioni, con relativo accantonamento a fondo rischi ed oneri pari ad Euro 23 milioni circa. Il menzionato incremento delle vertenze è stato registrato anche per effetto dell'intervento di associazioni dei consumatori. Per l'effetto, la Banca monitora costantemente ed aggiorna periodicamente l'adeguatezza degli accantonamenti da destinare al fondo rischi ed oneri alla luce delle richieste pervenute, dell'evoluzione delle vertenze in oggetto e del quadro giurisprudenziale in corso di formazione, in coerenza con le *policy* contabili della Banca. Per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (IV)(B).

(C) Rischi connessi al contenzioso ordinario e ai procedimenti di natura civile ed amministrativa

A fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi di cui al presente Paragrafo, sono stati effettuati, al 30 giugno 2019, 510 milioni di accantonamenti per vertenze legali nel complessivo fondo rischi ed oneri (Euro 515 milioni al 31 dicembre 2018).

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, la Banca ed il Gruppo sono coinvolti in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari. Con specifico riferimento al collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default* e collocamento di piani e prodotti finanziari, si precisa che si tratta di tipologie che registrano un complessivo consistente decremento e che non risultano rilevanti in termini di *petitum* e correlati fondi civilistici.

Per una descrizione di maggiore dettaglio relativo al contenzioso ed ai procedimenti di natura civile ed amministrativa pendenti in capo alla Banca e che derivano dallo svolgimento dell'attività ordinaria della stessa, si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (IV)(C) del Documento di Registrazione.

(IV) Rischi derivanti dai procedimenti giudiziari cui è sottoposta la Banca in materia di antiriciclaggio

Al 30 giugno 2019 la Banca è parte di alcuni procedimenti giudiziari incardinati su iniziativa propria in opposizione a decreti sanzionatori emessi dal MEF nei confronti della Banca stessa e di alcuni dipendenti per violazione degli obblighi di segnalazione di operazioni sospette. Per maggiori dettagli in merito, si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (V) del Documento di Registrazione.

(V) Rischi derivanti dal contenzioso giuslavoristico

Al 30 giugno 2019 la Banca ed il Gruppo risultano esposti al rischio derivante dal contenzioso giuslavoristico passivo a fronte di un *petitum* complessivo di Euro 63 milioni (di cui la maggior parte per la sola Banca). Per una descrizione di maggiore dettaglio in ordine a tale tipologia di contenzioso si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (VI) ed al Paragrafo 3.1.30 del Documento di Registrazione, quest'ultimo limitatamente alla descrizione del rischio derivante dal contenzioso giuslavoristico promosso nei confronti della Banca da alcuni dipendenti di Fruendo S.r.l..

(VI) Rischi derivanti da contenziosi di natura fiscale

La Banca e le principali società del Gruppo sono esposti al rischio connesso alla possibile soccombenza nei procedimenti di natura tributaria di cui sono oggetto ovvero connesso al possibile instaurarsi di nuovi procedimenti con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Al 30 giugno 2019 sono pendenti circa 40 vertenze, per un ammontare complessivo a livello consolidato pari a circa Euro 106 milioni a titolo di imposte, sanzioni ed interessi esposti negli atti di contestazione (Euro 102 milioni per la sola Banca). Il valore delle vertenze include anche quello associato a verifiche fiscali terminate per le quali non è al momento pendente alcun contenzioso poiché l'Agenzia delle Entrate non ha ancora formalizzato alcuna pretesa o contestazione.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la sensibile diminuzione delle passività potenziali complessive, pari a 35 milioni circa, è dovuto principalmente alla definizione agevolata di una serie di vertenze ai sensi e con le modalità previste dalle disposizioni del D.L. 119/2018 (c.d. "Pace Fiscale").

In relazione alle contestazioni fiscali pendenti, ai quali è associato un rischio di soccombenza “probabile”, sono stati stanziati, al 30 giugno 2019, accantonamenti nel complessivo fondo rischi ed oneri per un importo pari a Euro 12 milioni circa.

Si segnala, inoltre, che in data 10 aprile 2018 l’Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, ha iniziato una verifica in capo alla Banca per il periodo d’imposta 2015. A conclusione delle operazioni di verifica, in data 17 dicembre 2018 è stato notificato processo verbale di constatazione, con il quale è stato contestato un errato calcolo ai fini dell’IRES dei benefici rivenienti dalla normativa “ACE” (Aiuto alla Crescita Economica), nonché l’omessa tassazione ai fini IRAP di taluni ricavi contabilizzati in voci non rilevanti ai fini della predetta imposta. Le maggiori imposte potenziali associate al rilievo “ACE” ammontano a circa Euro 3,3 milioni, mentre i rilievi IRAP comportano maggiori imposte per circa Euro 3,9 milioni. Sono in corso approfondite valutazioni delle contestazioni sollevate, allo scopo di individuare le opportune iniziative da porre in essere.

Si segnala, infine, che, tramite verbali notificati rispettivamente in data 5 e 9 settembre 2019, il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Siena della Guardia di Finanza ha informato la Banca e la controllata MPS Leasing & Factoring di aver avviato una verifica fiscale avente ad oggetto le sponsorizzazioni erogate alla Mens Sana Basket S.p.A. nel periodo dal 2010 al 2014. A conclusione delle operazioni di verifica, con processi verbali di constatazione notificati in data 30 settembre 2019, l’organo verificatore ha contestato in capo alla Banca e alla propria controllata il recupero a tassazione di gran parte dei costi di sponsorizzazione sostenuti nel periodo dal 2010 al 2014, per un imponibile complessivo, ai fini IRES ed IRAP, di circa Euro 38,8 milioni. Sono in corso approfondite valutazioni delle contestazioni sollevate, allo scopo di individuare le opportune iniziative da porre in essere.

Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l’instaurarsi di nuovi procedimenti, anche a seguito della verifica fiscale in corso sopra citata, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai contenziosi di natura tributaria in cui è parte l’Emittente si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (VII) del Documento di Registrazione.”

- (B) Il terzo capoverso del sottoparagrafo 2 “*Procedimenti amministrativi - Rischi connessi a procedimenti dell’ Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza (AGCM)*” del paragrafo 3.1.7 “*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi*” si intende modificato e sostituito come segue:

“A tal proposito, la Banca ha avviato un’iniziativa di ristoro nei confronti della clientela medesima, a fronte della quale risultano, al 30 giugno 2019, accantonamenti al fondo rischi ed oneri pari a Euro 160 milioni (127 milioni al 31 dicembre 2018) che sono stati in parte utilizzati nel primo semestre dell’esercizio 2019 per la chiusura di accordi transattivi, per un ammontare pari a Euro 75 milioni. Seppur alla Data del Documento di Registrazione la Banca non ha reso pubblici i dati concernenti il relativo *petitum*, questi fondi vengono costantemente monitorati dalla Banca, e periodicamente aggiornati alla luce dell’evoluzione delle richieste e delle vertenze

in essere, coerentemente con i criteri contabili e di bilancio in uso presso l'Emittente al fine di far fronte ai rischi connessi alle richieste di indennizzo provenienti dalla propria clientela.”

5.8 Modifiche al paragrafo 3.1.9 “*Rischio di Liquidità*”

I capoversi dall’ottavo all’ultimo del paragrafo 3.1.9 “*Rischio di Liquidità*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“In risposta alle indicazioni della BCE, il piano di *funding* strategico 2019-2021 (approvato dal Consiglio di Amministrazione dell’Emittente in data 18 aprile 2019), oltre allo scenario pianificato, simula anche uno scenario negativo di “stress” di medio/lungo termine, che ipotizza la mancata realizzazione delle emissioni programmate sul mercato nel triennio 2019-2021, evidenziando i corrispondenti valori degli indicatori di liquidità strutturale. Con riferimento a tale scenario di “stress”, il documento delinea misure alternative, ritenute credibili e perseguibili, idonee a garantire il rispetto dei livelli di *risk tolerance* fissati per tali indicatori. Il piano di *funding* strategico 2019-2021, integrato dello scenario di “stress” e delle azioni alternative, è stato inviato al JST della BCE nel rispetto del termine sopra-indicato.

Inoltre, l’esercizio di stress associato al piano di *funding* strategico 2019-2021 è stato incorporato nel Liquidity Stress Test Framework del Gruppo e verrà condotto con cadenza trimestrale, incorporando uno scenario di stress di medio/lungo termine congiuntamente ad uno stress di breve termine di natura idiosincronica. A tale riguardo, non è possibile escludere che la BCE richieda successivamente ulteriori informazioni o modifiche, anche sostanziali, su tale piano, determinando una variazione delle modalità e della composizione delle fonti di finanziamento previsti della Banca per il triennio 2019-2021. E’ inoltre possibile che tale piano sia successivamente soggetto a revisione da parte della stessa Banca e, in questo caso, sottoposto nuovamente al Consiglio di Amministrazione dell’Emittente con successivo invio anche al JST della BCE, per sue eventuali osservazioni o ulteriori richieste di integrazioni.

Per maggiori informazioni in merito alla SREP *Decision* 2018, si rinvia al Paragrafo 3.1.3 del Documento di Registrazione.

Anche la SREP *Decision* 2017 notificata dalla BCE il 19 giugno 2017, non prevedeva requisiti quantitativi addizionali in tema di liquidità, in considerazione delle strategie, politiche, processi e sistemi implementati da BMPS per l’identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio del rischio di liquidità e della migliorata posizione strutturale di liquidità (c.d. “*funding*”). Nonostante ciò, la stessa SREP *Decision* sottolineava il permanere di profili di rischio legati alla volatilità dei depositi commerciali e all’esposizione dell’Emittente ad eventi di *stress* come osservato nell’ultimo trimestre del 2016, in corrispondenza del mancato perfezionamento dell’Operazione 2016. Dopo le significative uscite di depositi in corrispondenza del mancato perfezionamento dell’Operazione 2016, già nel corso del 2017 i depositi hanno evidenziato un recupero, a seguito della richiesta da parte dell’Emittente di attivazione della Ricapitalizzazione Precauzionale e alla concessione di garanzia statale sulla emissione di nuove passività. In particolare l’Emittente, nei mesi di gennaio e marzo 2017, ha emesso passività garantite dallo Stato italiano per un valore nominale complessivo pari a Euro 11 miliardi, di cui Euro 3 miliardi di titoli scaduti e rimborsati il 20 gennaio 2018, Euro 4 miliardi di titoli con scadenza 25 gennaio 2020 e Euro 4 miliardi di titoli con scadenza 15 marzo 2020.

La Ricapitalizzazione Precauzionale ha fornito un contributo diretto alla liquidità strutturale, nel corso del 2017, per un importo di Euro 3,9 miliardi, versato dal MEF a sottoscrizione dell’Aumento di Capitale Riservato al MEF, cui si è aggiunto l’ammontare, sempre versato dal MEF, nell’ambito dell’Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, per ulteriori Euro 1,5 miliardi. Un ulteriore contributo alla liquidità strutturale, per un ammontare superiore a Euro 4 miliardi, è stato determinato dall’operazione di cartolarizzazione del portafoglio degli NPLs, per effetto della vendita dei Titoli *Mezzanine* e i Titoli *Junior*, e della disponibilità dei Titoli *Senior*, detenuti dalle banche originator, che possono essere venduti sul mercato o utilizzati come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento.

Per maggiori informazioni in merito alla SREP *Decision* 2017 si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del Documento di Registrazione e con riferimento, più in generale, ai rischi connessi alle ispezioni delle Autorità di Vigilanza si rinvia al Paragrafo 3.1.3 del Documento di Registrazione.

Il Gruppo Montepaschi, inoltre, è stato coinvolto nell’esercizio di stress condotto dalla BCE al fine di valutare la resilienza delle banche ad uno shock idiosincratico di liquidità. I risultati dell’esercizio conclusosi nel mese di marzo 2019, denominato “*Sensitivity analysis of liquidity risk – stress test 2019 (LIST 2019)*”, saranno eventualmente inclusi nel più ampio *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) del 2019. Il confronto con la BCE, in ambito LiST 2019, ha evidenziato alcuni punti di attenzione con riferimento ai criteri per l’individuazione dei “depositi operational wholesale” (cioè i depositi che, pur con controparti wholesale, sono utilizzati dal depositante come strumento di gestione dei flussi di pagamento e quindi più stabili rispetto ad altre forme di deposito) e l’approccio di stima dell’ “Excess dei depositi operational wholesale” ai sensi dell’Art. 27 dell’Atto Delegato LCR. Alla luce dei chiarimenti forniti dalla BCE in fase di Quality Assurance LiST 2019, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di stima dell’*excess* dei depositi operational wholesale da applicarsi a partire dall’elaborazione della metrica LCR del 30 giugno 2019. Sono stati inoltre nuovamente segnalati all’autorità di vigilanza i valori di LCR relativi alle date del 31 marzo 2019 e del 31 dicembre 2018, ricalcolati utilizzando il nuovo modello sviluppato.

a) Indicatori di liquidità relativi all’Emittente

I principali indicatori utilizzati dall’Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono il *liquidity coverage ratio* (LCR), il *net stable funding ratio* (NSFR) ed il *loan to deposit ratio*, per la cui descrizione di rinvia al Paragrafo 3.2.5 del Documento di Registrazione. Di seguito si riporta l’evoluzione dei tre indicatori sopra menzionati alle date del 30 giugno 2019, 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017.

| | Requisito regolamentare 2019 | 30 giugno 2019 | 31 dicembre 2018 | 31 dicembre 2017 |
|-------------------------------------|---|-----------------------|-------------------------|---------------------------------|
| LCR (*) (**) | 100% | 201,1% | 190,2% | 173,0% |
| NSFR (*) | - | 113,1% | 112,3% | 110,0% |
| <i>Loan to deposit ratio</i> (*) | - | 94,9% | 96,0% | 88,4% |

(*) I dati sono stati estratti rispettivamente dal Resoconto Intermedio 2019, dal Bilancio 2018 e dal Bilancio 2017.

(**) LCR calcolato prendendo in considerazione i chiarimenti forniti da parte dell'autorità di vigilanza in fase di *Quality Assurance LiST 2019*. Valore di dicembre 2018 ricalcolato puntualmente di conseguenza. Valore di dicembre 2017 ottenuto come stima non puntuale.

In particolare, si segnala che l'indicatore regolamentare di LCR si è attestato al 31 dicembre 2018 al 190,2% (valore ricalcolato utilizzando il modello interno di stima dell'*excess* dei depositi *operational wholesale*), registrando un aumento di 17,2 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2017 (173,0%, valore ottenuto come stima non puntuale in seguito all'adozione del modello interno di stima dell'*excess* dei depositi *operational wholesale*), conseguente alla diminuzione dei deflussi netti che hanno più che compensato il decremento del buffer di liquidità, nonché ai benefici derivanti dall'emissione del prestito subordinato Tier 2 (Euro 750 milioni) ed al completamento dell'operazione di cessione e cartolarizzazione di Euro 24.100 milioni di crediti *non performing* lordi, avviata nel 2017, con conseguente emissione delle Notes. Si registra un ulteriore lieve miglioramento al 30 giugno 2019, con l'indicatore che si attesta al 201,1%.

Per completezza, si riportano i dati relativi alla riserva di liquidità e ai deflussi netti che rappresentano, rispettivamente, il numeratore e il denominatore dell'indicatore LCR:

| | 30 giugno 2019 | 31 dicembre 2018 | 31 dicembre 2017 |
|---------------------------------|-----------------------|-------------------------|-------------------------|
| Riserva di liquidità | 24.328 | 20.484 | 22.526 |
| Deflusso netto di liquidità (*) | 12.097 | 10.767 | 13.023 |

(*) *Deflusso netto di liquidità* calcolato prendendo in considerazione i chiarimenti forniti da parte dell'autorità di vigilanza in fase di *Quality Assurance LiST 2019*. Valore di dicembre 2018 ricalcolato puntualmente di conseguenza. Valore di dicembre 2017 ottenuto come stima non puntuale.

L'indicatore LCR è esposto al potenziale rischio di variazioni negative connesse ad eventuali tensioni della raccolta commerciale, alle quali può essere sottoposto il Gruppo, e ad eventuali altri eventi negativi per la liquidità (ad esempio, *downgrading* della Banca o riduzione del valore *counterbalancing*) che dovessero verificarsi nel prossimo futuro.

L'indicatore di liquidità di medio/lungo termine NSFR, al 31 dicembre 2018 è pari al 112,3%, risultando in aumento rispetto a dicembre 2017, pari al 110,0%. L'indicatore ha beneficiato del completamento dell'operazione di cessione e cartolarizzazione di Euro 24.100 milioni di crediti *non performing* lordi, avviata nel 2017, con conseguente emissione degli ABS nonché dell'emissione del prestito subordinato Tier 2 (Euro 750 milioni). Al 30 giugno 2019 il NSFR si attesta al 113,1% in lieve aumento rispetto al 31 dicembre 2018 a seguito del miglior contributo della raccolta commerciale all'indicatore.

Al 30 giugno 2019 (ultimo dato disponibile in quanto calcolato sui dati di bilancio), il rapporto tra impieghi alla clientela e raccolta diretta (c.d. "*Loan-to-Deposit Ratio*") del Gruppo si è attestato al 94,9% rispetto al 96,0% al 31 dicembre 2018, al 88,4% al 31 dicembre 2017, in confronto a una media del sistema bancario italiano, al 31 dicembre 2017 pari a 91,4%⁷.

⁷ Fonte dei dati di sistema: appendice Relazione Annuale Banca d'Italia sul 2017, tavola a 13.17 pag. 78, dati ricalcolati come rapporto fra Crediti verso Clientela e Raccolta Diretta, intesa come sommatoria delle voci Debiti vs Clientela, Titoli in circolazione e Passività Finanziarie al *fair value*

Con riferimento al rischio di concentrazione, nell'ambito della SREP *Decision* 2018, la BCE ha richiesto al Gruppo di sviluppare e introdurre nel suo Liquidity Risk Framework metriche e strategie per monitorare e limitare il rischio di concentrazione sia in termini di concentrazione della raccolta per controparte e prodotti, sia in termini di concentrazione del buffer di liquidità. A partire da maggio 2019 il Gruppo ha pertanto sviluppato e cominciato a monitorare tre nuovi indicatori di *early warnings* specifici per il rischio di concentrazione, ovvero:

1. Funding concentration risk by counterparty
2. Funding concentration risk by product type
3. Asset concentration risk

Alla data del 30 giugno 2019 tutti e tre i suddetti indicatori di *early warning* non hanno evidenziato situazioni di criticità (*green zone*).

Al 30 giugno 2019 la raccolta tramite canali *unsecured* ammonta a circa il 68% del totale, di cui l'8% relativo a controparti *non retail* finanziarie e il 18% relativo a controparti *non retail* non finanziarie. In quest'ultima categoria la controparte principale risulta essere "CSEA Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali", con un'esposizione complessiva pari al 18% del totale delle controparti *non retail* non finanziarie (corrispondente al 5% del totale della raccolta effettuata tramite canali *unsecured*).

Alla data del 31 dicembre 2017, il livello della *Counterbalancing capacity* ammontava a Euro 21,1 miliardi ed il "Time-to-Survival" ("TTS", definito come *range* temporale nel quale il buffer di liquidità post stress (dato dalla differenza tra il "Profilo di Liquidità Operativa" a una certa data e l'assorbimento di liquidità generato dallo "Stress Test Gestionale Cumulato") subisce un annullamento) sotto stress totale risultava pari a 136 giorni di calendario. Al 31 dicembre 2018, la posizione di liquidità operativa ha presentato un livello di *Counterbalancing capacity* (intesa come la capacità della Banca di far fronte al proprio fabbisogno di liquidità, e composta dalla cassa disponibile sul conto "RTGS" presso la Banca Centrale Europea e dagli stock di attivi *eligible* non impegnati e disponibili per operazioni di finanziamento) non impegnata pari a Euro 21,2 miliardi, e il TTS sotto stress è risultato pari a 140 giorni di calendario. Al 30 giugno 2019, la posizione di liquidità operativa (situazione prospettica di liquidità in base agli impegni di pagamento attesi) ha presentato un livello di *Counterbalancing capacity* non impegnata pari a Euro 22,9 miliardi, e il TTS sotto stress è risultato pari a 182 giorni di calendario.

A tale riguardo non è possibile escludere che le incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico nonché l'andamento dei mercati e, in generale, altri eventi al di fuori della sfera di controllo dell'Emittente, possano avere delle ripercussioni sul profilo di liquidità della Banca e richiedere l'adozione di misure che potrebbero incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che il mancato rispetto dei requisiti minimi previsti dalla normativa applicabile all'Emittente per gli indicatori di liquidità – regolamentari potrebbe comportare l'adozione di specifiche misure nei confronti dell'Emittente da parte delle Autorità di Vigilanza e, ove l'Emittente e/o il Gruppo non fossero in grado di adottare dette misure ovvero di adempiere agli obblighi imposti dalle stesse Autorità di Vigilanza, potrebbe incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

b) Rischi connessi al contesto macroeconomico in cui il Gruppo opera

Negli ultimi anni, lo scenario macroeconomico in cui il Gruppo si è trovato a operare è stato caratterizzato da persistenti e duraturi periodi di elevata volatilità e instabilità dei mercati finanziari che hanno contribuito a ridurre in maniera significativa le fonti di approvvigionamento della liquidità per le istituzioni finanziarie, incluso il Gruppo (per informazioni su (i) l'evoluzione della raccolta, degli impieghi e del costo del credito, si rinvia al Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione, e (ii) i rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario si rinvia al Paragrafo 3.1.36 del Documento di Registrazione).

In particolare, la difficoltà di accesso al mercato, nel 2016 e nel 2017, è stata determinata come effetto, principalmente: (i) dell'introduzione della normativa sul *bail-in* e, in particolare, del *Minimum Requirements for own funds and Eligible Liabilities* ("MREL"), ovvero sia dei requisiti minimi di Fondi Propri e passività ammissibili, (ii) dei timori del mercato connessi al peso degli NPLs sul bilancio del Gruppo, anche in seguito alla lettera ricevuta dalla BCE in data 23 giugno 2016 e (iii) del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016. Per maggiori informazioni, ed una visione di insieme in merito a tali eventi, si rinvia al Paragrafo 4.11 e al Paragrafo 4.1.5.1 del Documento di Registrazione.

La realizzazione delle misure di Rafforzamento Patrimoniale realizzate nel 2017 e della successiva operazione di cartolarizzazione e deconsolidamento degli NPLs perfezionata a giugno 2018, hanno, almeno in parte, consentito all'Emittente e al Gruppo, *inter alia*, di ripristinare le normali condizioni di accesso al mercato dei capitali.

A gennaio 2018, l'Emittente ha completato l'emissione di un titolo subordinato a tasso fisso "Tier 2" con scadenza 10 anni e per un ammontare nominale complessivo pari a Euro 750 milioni.

A gennaio 2019 l'Emittente ha perfezionato una emissione di "covered bond" (obbligazioni garantite da mutui residenziali italiani) per un ammontare pari ad Euro 1 miliardo con scadenza 5 anni, destinata ad investitori istituzionali.

A luglio 2019, l'Emittente ha perfezionato una emissione obbligazionaria *unsecured* di tipo *Senior Preferred*, a tasso fisso, per un ammontare pari a Euro 500 milioni, con scadenza 3 anni, destinata ad investitori istituzionali, e ha completato l'emissione di un titolo subordinato, a tasso fisso, "Tier 2" con scadenza 10 anni, destinato ad investitori istituzionali, per un ammontare pari a Euro 300 milioni.

A settembre 2019 è stato concluso il collocamento di una emissione obbligazionaria *unsecured* di tipo *Senior Preferred*, a tasso fisso, per un ammontare pari a Euro 500 milioni, con scadenza 5 anni, destinata ad investitori istituzionali, incrementata ad ottobre con l'emissione di una nuova tranche per un ammontare ulteriore pari a Euro 250 milioni.

A ottobre 2019 l'Emittente ha concluso il collocamento di un'emissione di Covered Bond con scadenza 7 anni, destinata ad investitori istituzionali, per un ammontare pari a Euro 1 miliardo.

A livello di sistema, le scadenze di obbligazioni bancarie previste nel triennio 2019-2021 e l'imminente entrata in vigore della normativa europea sul requisito MREL potrebbe rendere necessarie ulteriori nuove emissioni, in particolare di titoli subordinati. L'annuncio della BCE di una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO III) trimestrali a partire da settembre 2019 dovrebbe mantenere le attuali condizioni di accesso alle

fonti di finanziamento all'ingrosso da parte degli intermediari finanziari, preservando le attuali condizioni creditizie favorevoli.

Tuttavia, non è possibile escludere che, in caso di andamento negativo dello scenario macroeconomico, e la situazione reddituale della Banca non fosse in linea con le aspettative, in particolare quelle del Piano di Ristrutturazione, ovvero a seguito di fattori esterni non prevedibili o comunque al di fuori del controllo della Banca - il Gruppo possa riscontrare nuovamente difficoltà di accesso al mercato.

c) Rischi connessi all'indebitamento dell'Emittente ed agli interventi di supporto della liquidità del sistema

La crisi dei mercati finanziari ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, successivamente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi. Tali fattori, insieme all'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 ed ai risultati del *Comprehensive Assessment*, hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia le autorità governative (ad esempio attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche, o la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine) sia le banche centrali.

In particolare, le banche centrali sono intervenute, nelle varie fasi della crisi, sia attraverso lo strumento convenzionale della manovra sui tassi di interesse, sia attraverso canali non convenzionali, quali la concessione di credito illimitato a un tasso di interesse fisso (c.d. "*full allotment*"), l'ampliamento delle attività stanziabili in garanzia per il finanziamento presso la BCE, il lancio di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (LTRO, nel 2011, TLTRO, nel 2014, TLTRO II, nel 2016 e la più recente operazione di rifinanziamento TLTRO III, annunciata a marzo 2019), i diversi programmi di acquisto titoli sul mercato, avviati a partire dal 2010.

Questi interventi hanno contribuito a ridurre la percezione del rischio verso il sistema bancario, assicurando allo stesso adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro. Tali interventi hanno contribuito inoltre a ridurre le pressioni speculative sul mercato del debito sovrano, nonché a sostenere l'economia dell'Area Euro, evitando i rischi di un periodo prolungato di inflazione troppo bassa.

Il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, fa ricorso alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE e garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente, nei limiti e secondo le regole stabilite dall'Eurosistema. Alla Data del Supplemento, le operazioni di rifinanziamento in essere con la Banca Centrale Europea ammontano complessivamente a Euro 16.540 milioni, e sono rappresentate da: (i) TLTRO II indette il 23 giugno 2016, con scadenza 24 giugno 2020 per un ammontare pari a Euro 10.040 milioni e (ii) TLTRO II indette il 21 settembre 2016, con scadenza 30 settembre 2020 per un ammontare pari a Euro 6.500 milioni.

Al 31 dicembre 2017 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle operazioni di rifinanziamento indette dalla medesima Autorità di Vigilanza era costituito esclusivamente dalle TLTRO I e II, per un importo nozionale di Euro 16.907 milioni. Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE era pari a Euro 16.689 milioni, costituito esclusivamente dalle TLTRO II. Al 30 giugno 2019 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE risultava pari a Euro 16.540 milioni.

L'ammontare della cassa e degli attivi liberi stanziabili presso la BCE era pari al 31 dicembre 2017 a Euro 21,1 miliardi, a Euro 21,2 miliardi al 31 dicembre 2018 e ad Euro 22,9 miliardi al 30 giugno 2019. L'ammontare di attivi liberi stanziabili (che esprimono gli attivi riconosciuti da BCE come utilizzabili a collaterale/garanzia per ulteriori operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale, in quanto non impegnati dalla Banca in altre operazioni) è rappresentato per la maggior parte da titoli di Stato (Euro 13.866 milioni al 31 dicembre 2017, Euro 12.072 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 15.932 milioni al 30 giugno 2019).

Le TLTRO II rappresentano alla Data del Supplemento la principale esposizione di medio/lungo periodo nei confronti della BCE. Utilizzi di MRO ("*Main Refinancing Operation*" o operazione di rifinanziamento principale) indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo, o altre fonti di finanziamento messe eventualmente a disposizione da BCE, potranno avere in ogni caso luogo con finalità di gestione nel breve periodo della liquidità, che potrà essere realizzata anche con l'accesso al mercato monetario tramite operazioni di *repo* (operazioni di pronti contro termine).

In data 7 marzo 2019, la BCE ha annunciato il lancio di una nuova serie di sette operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO III) trimestrali, a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, inizialmente ciascuna con scadenza a due anni poi estesa a tre anni con successiva decisione del 12 settembre 2019. La Banca valuterà il ricorso a tale forma di finanziamento, nel rispetto dei criteri di accesso fissati dalla BCE, in coerenza con quanto definito dal Funding Plan, in funzione delle esigenze di liquidità del gruppo. In ogni caso, non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno protrarsi e/o essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. L'incapacità di reperire liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nel 2017, la Banca ha emesso passività garantite dallo Stato italiano, sulla base del Decreto 237, per un valore nominale complessivo pari a Euro 11 miliardi. Al 31 dicembre 2018 e al 30 giugno 2019 risultavano *outstanding* Euro 8 miliardi di passività garantite dallo Stato italiano riconducibili, nel dettaglio a: i) un'emissione, effettuata in data 25 gennaio 2017, con scadenza il 25 gennaio 2020, cedola dello 0,75% e importo nominale di Euro 4 miliardi e ii) un'emissione, effettuata in data 15 marzo 2017 con scadenza il 15 marzo 2020, cedola dello 0,75% e importo nominale di Euro 4 miliardi. Tutti i titoli garantiti dallo Stato (inclusa una terza emissione, effettuata in data 25 gennaio 2017 con scadenza il 20 gennaio 2018, cedola dello 0,5% e importo nominale di Euro 3 miliardi, regolarmente rimborsata alla scadenza) sono stati interamente sottoscritti dalla Banca al momento dell'emissione e, successivamente, in parte venduti sul mercato e, in parte, utilizzati come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento.

Relativamente alle scadenze di emissioni obbligazionarie *senior unsecured* destinate a investitori istituzionali, nell'esercizio 2019 la Banca ha effettuato rimborsi per un ammontare complessivo pari a Euro 744 milioni. Non vi sono ulteriori scadenze nel corso dello stesso esercizio.

Sebbene la Banca abbia previsto, nel contesto della propria *Funding Strategy*, delle azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non

trovare una completa attuazione, anche a causa di fattori fuori dal controllo del management, e che, pertanto, la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla mancata attuazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 3.1.1 del Documento di Registrazione, mentre per maggiori informazioni in merito ai finanziamenti che l'Emittente ha in essere con la BCE si rinvia al Paragrafo 3.2.6 del Documento di Registrazione.

d) Rischio connesso ai sistemi interni di gestione del rischio di liquidità

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, ottimizzare il costo del *funding*, adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio. Nell'ambito del suddetto sistema, l'Emittente accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e coordinamento dell'attuazione di tali politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, a livello complessivo e di singole controllate, attraverso una gestione operativa centralizzata; e
- controllo e monitoraggio del rischio di liquidità per il Gruppo e le singole controllate.

Nella sua funzione di capogruppo, l'Emittente definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità, formalizzando il “*Liquidity Risk Framework*”, la “*Liquidity and Funding Strategy*”, il “*Funding Plan*” e il “*Contingency Funding Plan*” del Gruppo; per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Nota integrativa consolidata, Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” – paragrafo 1.4 “Rischio di liquidità” del Bilancio 2018.

Nonostante il Gruppo abbia predisposto tali sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, il persistere di condizioni avverse di mercato e/o il loro peggioramento, un andamento negativo dello scenario economico nel suo complesso, eventuali ulteriori diminuzioni del merito creditizio della Banca e, più in generale, l'incapacità della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione di Basilea 3 e della CRD IV, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

La “*Liquidity and Funding Strategy 2017-2020*”, il “*Funding Plan 2017*” e “*Contingency Funding Plan 2017*”, approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente rispettivamente in data 9 marzo 2017 e 12 aprile 2017, sono stati inviati anche al *Joint Supervisory Team* (JST) della BCE che non ha espresso osservazioni o richiesto integrazioni a tali documenti.

Analogamente, la “Liquidity and Funding Strategy 2018-2021”, il “*Funding Plan 2018*” e “*Contingency Funding Plan 2018*”, entrambi approvati dal Consiglio di Amministrazione dell’Emittente in data 1 marzo 2018, sono stati inviati anche al JST della BCE che, ad oggi, non ha espresso osservazioni o richiesto integrazioni a tali documenti.

In data 18 aprile 2019, il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente ha approvato la “Liquidity and Funding Strategy 2019-2021”, il “*Funding Plan 2019*” e il “*Contingency Funding Plan 2019*”, che sono stati successivamente inviati al JST della BCE che, ad oggi, non ha espresso osservazioni o richiesto integrazioni a tali documenti.

Non è possibile escludere che la BCE richieda, anche successivamente all’approvazione, ulteriori informazioni o richieda formalizzazioni/interventi correttivi su tali piani, anche sostanziali, determinando una variazione delle modalità e della composizione delle fonti di finanziamento previsti della Banca e dei relativi costi.

E’ inoltre possibile che tali piani siano successivamente soggetti a revisione da parte della stessa Banca e, in questo caso, sottoposti nuovamente al Consiglio di Amministrazione dell’Emittente con successivo invio anche al JST della BCE.”

5.9 Modifiche al paragrafo 3.1.10 “Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano”

Il paragrafo 3.1.10 “*Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Il Gruppo è esposto, nei termini di seguito precisati, ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano. L’esposizione complessiva del Gruppo, nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, è quasi interamente detenuta nei confronti dell’Italia, ed è concentrata nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”. Nell’ambito del processo SREP 2018 (per la descrizione del quale si rinvia ai Paragrafi 3.1.3 e 4.1.5.1 del Documento di Registrazione), la BCE ha indicato, tra i profili di debolezza/punti di attenzione, la significativa *sensitivity* del portafoglio dei titoli di Stato italiani verso cambiamenti sfavorevoli delle condizioni di mercato, tra le quali il *credit spread*, in considerazione dell’attuale contesto di turbolenza del mercato, della dinamica dello *spread* BTP-Bund e dell’importo dell’esposizione del portafoglio, ritenuto ancora significativo.

La tabella seguente sintetizza e mette a raffronto le esposizioni del Gruppo nei confronti degli Stati sovrani in essere alle date 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018.

| 30 giugno 2019 | | TITOLI DI DEBITO | | FINANZIAMENTI | | DERIVATI SU CREDITI |
|---------------------|--|--|--|---|-----------|--------------------------------------|
| | Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico | Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | Attività finanziari e valutate al costo ammortizzato | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | | Attività finanziarie di negoziazione |
| PAESE | | | | | | |
| <i>(in milioni)</i> | Nominale | Valore di | Nominale | Valore di | Valore di | Valore di |
| | | | | | | Nominale |

FATTORI DI RISCHIO

| <i>di Euro)</i> | mercato = valore di bilancio | | mercato = valore di bilancio | | bilancio | | bilancio | |
|--|---------------------------------------|--------------|---------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--|
| Esposizioni e verso Paesi UE | | | | | | | | |
| - Italia | 4.400 | 4.396 | 7.768 | 7.700 | 4.932 | 2.114 | 2.723 | |
| - Spagna | 11 | 13 | 410 | 411 | 217 | - | (3) | |
| - | | | | | | | | |
| Portogallo | - | - | 15 | 18 | - | - | - | |
| - Germania | 4 | 5 | | | - | | - | |
| - Francia | - | - | 185 | 186 | - | - | 3 | |
| - Altri Paesi UE | 0 | 0 | | | - | - | - | |
| Esposizioni i verso altri Paesi | | | | | | | | |
| | 0 | 0 | 50 | 44 | 1 | - | - | |
| Totale | 4.416 | 4.414 | 8.428 | 8.429 | 5.150 | 2.114 | 2.723 | |

| 31 dicembre 2018* | | TITOLI DI DEBITO | | | | FINANZIAMENTI | DERIVATI SU CREDITI |
|-------------------------------------|--|--|--|---|--------------------------------------|----------------------|----------------------------|
| PAESE | Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico | Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | Attività finanziari e valutate al costo ammortizzato | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | Attività finanziarie di negoziazione | | |
| <i>(in milioni di Euro)</i> | Nominale e | Valore di mercato = valore di bilancio | Nominale e | Valore di mercato = valore di bilancio | Valore di bilancio | Valore di bilancio | Nominale |
| Esposizioni e verso Paesi UE | | | | | | | |
| - Italia | 2.760 | 2.749 | 9.660 | 9.627 | 4.107 | 2.130 | 2.201 |

FATTORI DI RISCHIO

| | | | | | | | |
|--|--------------|--------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|
| - Spagna | 1 | 2 | 380 | 382 | 210 | - | (3) |
| - Portogallo | - | - | 10 | 12 | - | - | - |
| - Belgio | - | - | 43 | 44 | - | 6 | - |
| - Francia | - | - | 195 | 197 | - | - | 3 |
| - Altri Paesi UE | 3 | 3 | - | - | - | - | - |
| Esposizioni i verso altri Paesi | 1 | 0 | 50 | 44 | 0 | - | - |
| Totale | 2.765 | 2.754 | 10.388 | 10.306 | 4.317 | 2.136 | 2.201 |

Al 30 giugno 2019 l'esposizione concernente titoli di debito detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani (Governi centrali e locali ed Enti governativi) ammonta a Euro 17.993 milioni rispetto a Euro 17.377 milioni di fine 2018.

Tale esposizione corrisponde complessivamente al 15,0% dei portafogli delle attività finanziarie ed al 13,7% del totale attivo (i rapporti erano pari rispettivamente al 14,7% ed all'13,3% a fine 2018).

Per quanto riguarda il portafoglio "titoli di debito", nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 30 giugno 2019, suddivise per scadenza e categoria contabile.

| Al 30 giugno 2019 (*) | | | |
|--|------------------------|---------------------------|-------------------|
| (in milioni di Euro) | Valore nominale | Valore di bilancio | Fair value |
| Titoli con scadenza entro 12 mesi | | | |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico | 3.464 | 3.467 | 3.467 |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 1.350 | 1.354 | 1.354 |
| Titoli con scadenza tra 12 e 36 mesi | | | |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico | 149 | 150 | 150 |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 4.900 | 4.952 | 4.952 |

FATTORI DI RISCHIO

| | | | |
|---|---------------|---------------|---------------|
| Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 766 | 772 | 792 |
| <hr/> | | | |
| Titoli con scadenza tra 36 e 60 mesi | | | |
| <hr/> | | | |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico | 512 | 587 | 587 |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 1.300 | 1.312 | 1.312 |
| Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 716 | 701 | 737 |
| <hr/> | | | |
| Titoli con scadenza oltre 60 mesi | | | |
| <hr/> | | | |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico | 291 | 210 | 210 |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 878 | 811 | 811 |
| Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 3.349 | 3.677 | 3.628 |
| <hr/> | | | |
| Totale | 17.676 | 17.993 | 18.000 |

(*) *Analisi predisposte dall'Emittente.*

Il persistere di tensioni sul mercato dei titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. In particolare, un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, genererebbe un impatto negativo sui risultati economici relativamente al portafoglio "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto al conto economico" e un incremento del valore negativo delle riserve da valutazioni (nello specifico la riserva Riserva FVTOCI⁸) connesse alla categoria "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" con un impatto negativo sui Fondi Propri.

La Riserva FVTOCI legata ai titoli di Stato italiani è infatti sensibile sia allo *spread* di credito della Repubblica Italiana che alla variazione dei tassi di interesse. In particolare, la sensibilità (*sensitivity*) del *fair value* allo *spread* della Repubblica Italiana presentava un valore negativo di Euro 2,4 milioni al 30 giugno 2019 (in diminuzione in termini assoluti rispetto ad un valore negativo di circa Euro 3 milioni al 31 dicembre 2018) per un movimento di +1 punto base della curva di credito Italia, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva FVTOCI nel caso in cui lo *spread* si riduca. La sensibilità (*sensitivity*) ai tassi di interesse era invece negativa di circa Euro 1,1 milioni al 30 giugno 2019 (negativa di circa Euro 1,1 milioni al 31 dicembre 2018) per un movimento di +1 punto base della curva dei tassi, ossia si ha un effetto negativo sulla Riserva

⁸ "Fair Value Through Other Comprehensive Income", riserva di patrimonio destinata ad accogliere gli effetti monetari delle variazioni nelle valutazioni a mercato dei titoli governativi.

FVTOCI nel caso di rialzo dei tassi di interesse. Per effetto delle esposizioni sopra precisate, il Gruppo ha registrato una Riserva FVTOCI positiva (al netto dell'effetto fiscale) pari a Euro 50,1 milioni al 30 giugno 2019 (in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 in cui era negativa di circa Euro 116,9 milioni).

Tale riserva ha comportato un impatto negativo sui Fondi Propri poiché, come previsto dal Regolamento (UE) 2016/445 della BCE del 14 marzo 2016, a partire dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati e relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali (FVTOCI) classificate nella categoria “*Other Comprehensive Income*” sono incluse al 100% nel CET1 capital.

Tra i principali fattori di rischio, che potrebbero comportare una variazione dei requisiti patrimoniali, si segnala pertanto il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi (“*spread BTP-Bund*”), la cui variazione in aumento comporta una riduzione delle riserve patrimoniali (FVTOCI), con conseguente correlata diminuzione del CET1 e dei Fondi Propri della Banca.

Inoltre, il Gruppo ha significative esposizioni in titoli di debito sovrano e, in particolare, in titoli del debito pubblico italiano. Pertanto, eventuali riduzioni del *rating* creditizio assegnato all'Italia (già oggetto di diversi downgrade da parte delle principali agenzie di rating negli ultimi anni) potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità e sulla *Counterbalancing capacity* del Gruppo, con possibili ripercussioni sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A tale impatto negativo si sommerebbe quello del conseguente *downgrade* delle emissioni di BMPS garantite dallo Stato Italiano ai sensi del Decreto 237 (il cui rating è allineato a quello dello Stato Italiano). Le emissioni di BMPS garantite dallo Stato Italiano hanno infatti lo stesso *rating* della Repubblica Italiana e, quindi, in caso di *downgrade* della Repubblica Italiana stessa, subirebbero un *downgrade* di pari entità. Tale evento potrebbe determinare una riduzione del prezzo dei titoli, con la necessità di versare margini sulle operazioni di *funding* che l'Emittente ha in essere su tali titoli (pronti contro termine), che, alla Data del Supplemento, ammontano a nominali circa Euro 4,2 miliardi. Inoltre un *downgrade*, in particolare se particolarmente severo, potrebbe indurre le controparti delle operazioni di finanziamento (pronti contro termine), a richiederne la chiusura anticipata, dove previsto, o a non rinnovarne la scadenza.

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei rating assegnati alla data del Supplemento dalle agenzie di rating Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al 30 giugno 2019.

| | Agenzia di rating | | | | | |
|----------|-------------------|----------|--------|----------|-------------------|----------|
| | Moody's | | Fitch | | Standard & Poor's | |
| | Rating | Outlook | Rating | Outlook | Rating | Outlook |
| Francia | Aa2 | Positivo | AA | Stabile | AA | Stabile |
| Germania | Aaa | Stabile | AAA | Stabile | AAA | Stabile |
| Italia | Baa3 | Stabile | BBB | Negativo | BBB | Negativo |

FATTORI DI RISCHIO

| | | | | | | |
|-------------|------|---------|-----|----------|-----|---------|
| Portogallo | Baa3 | Stabile | BBB | Positivo | BBB | Stabile |
| Spagna | Baa1 | Stabile | A- | Stabile | A | Stabile |
| Stati Uniti | Aaa | Stabile | AAA | Stabile | AA+ | Stabile |

Alla luce di quanto sopra, l'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto ed un ulteriore aggravarsi delle tensioni sul debito sovrano potrebbero avere effetti rilevanti sia sulla recuperabilità e valutazione dei titoli di debito detenuti, con conseguenti effetti negativi rilevanti sulla situazione economica dell'Emittente e/o del Gruppo, sia sulla capacità della Banca di rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale che potrebbero rendere necessarie l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale.

Nell'ambito del processo SREP 2018 (per la descrizione del quale si rinvia ai Paragrafi 3.1.3 e 4.1.5.1 del Documento di Registrazione), la BCE ha indicato, tra i profili di debolezza/punti di attenzione, confermando quanto indicato nella SREP 2017, la significativa *sensitivity* del portafoglio dei titoli di Stato italiani verso cambiamenti sfavorevoli delle condizioni di mercato, tra le quali il *credit spread*, in considerazione dell'attuale contesto di turbolenza del mercato, della dinamica dello *spread* BTP-Bund e dell'importo dell'esposizione del portafoglio, ritenuto ancora significativo. A tale riguardo si evidenzia che l'Emittente ha già realizzato una significativa riduzione dell'esposizione in titoli di Stato in coerenza con quanto previsto dal piano di ristrutturazione 2013-2017 e ha previsto di realizzare una ulteriore e progressiva riduzione in coerenza con quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e dai *Commitments*. Si evidenzia che il portafoglio titoli di Stato rilevati nella categoria "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" si attesta a circa Euro 9,7 miliardi al 31 dicembre 2018, (rispetto ai Euro 12,9 miliardi al 31 dicembre 2017), pertanto già in linea al livello richiesto dal Piano di Ristrutturazione e dai *Commitment*.

Al 30 giugno 2019, la durata residua dell'esposizione verso il debito sovrano era pari a 3,77 anni.

Alla luce di quanto sopra, non si può escludere che l'Emittente, qualora si dovessero verificare delle ulteriori variazioni in aumento dello *spread* BTP-Bund e tradursi in una riduzione della Riserva FVOCI e del relativo CET1, si possa trovare a rilevare una riduzione dei propri coefficienti patrimoniali e dover ricorrere a misure adeguate per ripristinare adeguati coefficienti. Inoltre qualora la Banca non riuscisse a mantenere la riduzione del portafoglio dei titoli di Stato italiani già realizzata e a rispettare la richiesta di riduzione prevista nel relativo *Commitment* legato al Piano di Ristrutturazione, trovandosi costretta a cedere titoli di Stato italiani anche in condizioni di mercato non favorevoli, ciò potrebbe comportare effetti negativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 3.1.1 del Documento di Registrazione.

Per quanto attiene le esposizioni derivanti dai finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici, si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro 2.114 milioni al 30 giugno 2019 (in diminuzione rispetto a Euro 2.130 milioni registrati al 31 dicembre 2018). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali *policy* interne di valutazione del credito e, di

conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi su titoli di Stato, espressa in termini di vendita/acquisto di protezione netta, per un valore nominale di Euro 2.723 milioni al 30 giugno 2019, in aumento rispetto a Euro 2.200 milioni registrati al 31 dicembre 2018. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana. Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e eventuali azioni congiunte da parte delle principali agenzie di *rating*, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato italiano inferiore al livello di *investment grade*, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità dell'Emittente.

Per maggiori dettagli sull'esposizione al rischio del credito sovrano, si rinvia al paragrafo "Esposizione al rischio del credito sovrano" delle Note illustrative alla Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019 (pag. 80) e alla Relazione e Bilancio 2018 (Nota integrativa consolidata, Parte E – "Esposizione al rischio del credito sovrano", paragrafo 1.5 "Rischi operativi", pagg. 401-402). Per maggiori informazioni in merito all'esposizione dell'Emittente ai titoli di debito sovrano, si rinvia, inoltre, al Paragrafo 3.2.7 del Documento di Registrazione."

5.10 Modifiche al paragrafo 3.1.11 "*Rischi relativi alle DTA*"

(A) I capoversi dal primo al quarto del paragrafo 3.1.11 "*Rischi relativi alle DTA*" si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

"Il rischio connesso alle DTA è legato alla possibilità che i livelli dei redditi futuri dell'Emittente siano inferiori a quelli stimati e non sufficienti a garantire il riassorbimento delle imposte differite attive, ovvero che si verifichino modifiche significative dell'attuale normativa fiscale; in tali ipotesi, le DTA non trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011"), iscritte nel bilancio del Gruppo al 30 giugno 2019 per Euro 2.084 milioni, potrebbero essere oggetto di svalutazioni con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Al riguardo, in tema di recuperabilità delle imposte differite attive, nella relazione sulla revisione contabile relativa al Bilancio 2018 del Gruppo MPS, tra gli aspetti chiave, si riscontra quanto segue:

"Il Gruppo ha iscritto al 31 dicembre 2018 nella voce 110 dell'attivo "Attività fiscali" Euro 2.024 milioni di imposte differite attive ("DTA"), riconducibili a perdite fiscali ed altre differenze temporanee deducibili, la cui recuperabilità dipende dalla disponibilità di redditi imponibili futuri."

Al 30 giugno 2019 le DTA ammontavano complessivamente a Euro 3.060 milioni (rispetto a Euro 3.023 milioni al 31 dicembre 2018 ed a Euro 2.937 milioni al 31 dicembre 2017), di cui Euro 976 milioni (Euro 998 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 1.313 milioni al 31 dicembre 2017) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011. La Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel

bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.

(B) Il decimo capoverso del paragrafo 3.1.11 “*Rischi relativi alle DTA*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Successivamente l’articolo 26-*bis* del Decreto 237 ha apportato delle modifiche all’articolo 11 del D.L. 59/2016 spostando sostanzialmente il periodo di riferimento del canone DTA dal 2015-2029 al 2016-2030. A seguito di tali modifiche il canone già versato il 31 luglio 2016 con riferimento al 2015 si è inteso riferito, a parità di importo, al 2016; per effetto dell’opzione esercitata la Banca ha inoltre provveduto, alle relative scadenze di legge, al versamento dei canoni dovuti per il 2017, per il 2018 e per il 2019 per l’importo complessivo di Euro 212,4milioni.”

(C) I capoversi dal diciassettesimo all’ultimo del paragrafo 3.1.11 “*Rischi relativi alle DTA*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“L’evoluzione metodologica introdotta nel *probability test* consiste nell’applicare un fattore di sconto crescente ai redditi imponibili futuri (c.d. “*risk adjusted profits approach*”) in modo da riflettere con la maggiore ragionevolezza possibile la probabilità del loro manifestarsi. Tale complessa metodologia, applicata alle più recenti previsioni in merito alla redditività futura del Gruppo, determina, al 30 giugno 2019, la mancata iscrizione di DTA potenzialmente maturate da perdita fiscale e ACE per Euro 1.560 milioni (Euro 1.590 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 1.786 milioni al 31 dicembre 2017) e di DTA di altra natura non trasformabili ai sensi della Legge 214/2011 per Euro 239,2 milioni (Euro 329,6 milioni al 31 dicembre 2018, mentre al 31 dicembre 2017 risultavano interamente iscritte). Si evidenzia, in particolare, che in tale valutazione si è tenuto conto dell’aggiornamento delle proiezioni interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali effettuato dalla Capogruppo, in considerazione dell’evoluzione dell’attuale scenario macroeconomico e dei risultati 2018; tali proiezioni si collocano ad un livello inferiore rispetto a quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione.

Ciò premesso, si evidenziano di seguito le principali fattispecie di imposte differite attive iscritte nel Resoconto Intermedio 2019.

La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti al 30 giugno 2019 ammontava ad Euro 478 milioni (Euro 499 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 734 milioni al 31 dicembre 2017) ed è destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva della stessa da differita a corrente, fino ad azzerarsi nell’esercizio 2026, secondo il meccanismo temporale predefinito dalle disposizioni fiscali vigenti (D.L. n. 83/2015 e articolo 1, commi 1056 e 1065 della legge del 30 dicembre 2018, n. 145).

La fiscalità differita attiva riferita agli avviamenti e alle altre attività immateriali affrancati al 30 giugno 2019 ammontava ad Euro 498 milioni (Euro 500 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 576 milioni al 31 dicembre 2017), è parimenti destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione della stessa da differita a corrente. L’ammortamento fiscale dei suddetti asset avviene, infatti, a quote costanti in più esercizi. Di converso, non sono allo stato previsti possibili incrementi che potrebbero derivare esclusivamente dall’affrancamento di avviamenti iscritti a seguito dell’eventuale acquisizione di nuove partecipazioni o di rami d’azienda.

La fiscalità differita attiva relativa a costi amministrativi deducibili in esercizi successivi a quello di iscrizione in bilancio (accantonamenti a fondi rischi ed oneri, costi connessi ad aumenti di capitale, ecc.) ammonta al 30 giugno 2019 a Euro 285 milioni (Euro 338 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 312 milioni al 31 dicembre 2017).

La fiscalità differita attiva relativa alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto è pari ad Euro 68 milioni al 30 giugno 2019 (Euro 171 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 162 milioni al 31 dicembre 2017). Tali riserve rappresentano le variazioni del *fair value* dei derivati di *cash flow hedge* e dei titoli dell'attivo iscritti in bilancio nella voce "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (OCI).

Al 30 giugno 2019 risultano, inoltre, iscritte DTA a titolo di perdite fiscali per Euro 1.244 milioni (Euro 1.149 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 901 milioni al 31 dicembre 2017) e a titolo di eccedenze ACE per Euro 119 milioni (Euro 127 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 146 milioni al 31 dicembre 2017). Le eccedenze ACE si riferiscono alla parte non utilizzata nei precedenti esercizi, per incapienza del reddito imponibile, dell'incentivo fiscale denominato "Aiuto alla crescita economica" (ACE in breve) introdotto dall'art. 1 del Decreto-Legge n. 201/2011 e abrogato con decorrenza 2019, come descritto in precedenza. Si ricorda che tale incentivo prevedeva, per le società che avessero incrementato la propria dotazione patrimoniale rispetto alla relativa consistenza al 31 dicembre 2010, il diritto a operare una variazione in diminuzione al proprio reddito imponibile per un ammontare pari al rendimento nozionale dell'incremento patrimoniale realizzato. Tale variazione in diminuzione era riconosciuta per l'esercizio in cui si è verificato l'incremento patrimoniale nonché per ciascuno degli esercizi successivi e, in caso di incapienza del reddito imponibile di uno di questi, poteva essere portata in deduzione dal reddito degli esercizi successivi.

Ancorché il riporto a nuovo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE non soggiaccia - secondo la normativa tributaria vigente - ad alcun limite temporale, la normativa regolamentare prevede per le relative DTA un trattamento più penalizzante rispetto alle altre DTA non trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge n. 214/2011, in quanto dedotte dal patrimonio secondo le percentuali di *phasing-in* senza il beneficio del meccanismo della franchigia.

Le DTA per perdite fiscali ed eccedenze ACE, unitamente alle altre DTA non trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel Resoconto Intermedio 2019 (così come nel Bilancio 2018 e Bilancio 2017) entro la misura in cui sia stata ragionevolmente dimostrata l'esistenza di redditi imponibili futuri, sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi esercizi (*probability test*).

In merito alla metodologia di valutazione delle DTA, tra gli aspetti chiave della citata relazione sulla revisione contabile relativa al Bilancio 2018 del Gruppo MPS, si evidenzia che *"la valutazione della recuperabilità di tali attivi (c.d. probability test, previsto dal principio contabile internazionale IAS 12) è un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la valutazione è basata su un modello che prevede l'utilizzo di assunzioni e stime che presentano un elevato grado di soggettività. Tra queste assumono particolare rilievo quelle relative a:*

- *la determinazione dei redditi imponibili che si presume si manifesteranno nell'arco temporale considerato per il recupero delle DTA, sulla base delle proiezioni formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici del Gruppo*

e delle ulteriori ipotesi formulate in relazione alla loro proiezione nel futuro, ai tassi di crescita utilizzati ed alla probabilità di manifestazione degli stessi;

- *l'ampiezza dell'arco temporale prevedibile per il recupero delle DTA; e*
- *la corretta interpretazione della normativa fiscale applicabile."*

Per loro natura, le stime e le assunzioni elaborate dal Gruppo possono variare di esercizio in esercizio e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili. Per maggiori dettagli circa i rischi insiti nell'elaborazione di valutazioni, stime e assunzioni si rinvia al Paragrafo 3.1.28 del Documento di Registrazione."

5.11 Modifiche al paragrafo 3.1.12 “*Rischio di mercato e tasso di interesse*”

Il paragrafo 3.1.12 “*Rischio di mercato e tasso di interesse*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un’attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell’andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, credit *spread*, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio).

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) – comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati – sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) – che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel *trading book*.

Il rischio di mercato deriva da potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari (appartenenti al portafoglio di negoziazione e al portafoglio bancario) in seguito a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e di valute, dei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli *spread* di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell’economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

I rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l’andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell’Italia. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensitività dell’esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l’incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

Nell’ambito dello SREP 2018, in relazione al rischio di mercato, è stata evidenziata come area di debolezza, nonostante la riduzione dell’esposizione implementata finora, una possibile diminuzione del valore degli strumenti in portafoglio a seguito del peggioramento del merito

creditizio degli emittenti sovrani, in particolare relativamente al *credit spread*, in considerazione del perdurarsi della turbolenza del mercato e della dinamica dello spread BTP-Bund, per i cui dettagli si rinvia al Paragrafo 3.1.10 del Documento di Registrazione.

Sempre nell'ambito dello SREP 2018, in relazione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, sono state evidenziate alcune aree di debolezza sulle assunzioni dei modelli comportamentali che contribuiscono alla determinazione dell'esposizione. L'evoluzione dell'approccio comportamentale sulle poste a vista, che risolve i punti di debolezza precedentemente riscontrati, è stato introdotto nelle elaborazioni di rischio a partire da aprile 2019. Inoltre, per quanto attiene al prepagamento dei mutui, è in corso di sviluppo un nuovo approccio di tipo *survival analysis*; il conseguente passaggio in produzione è atteso per la fine del 2019, in concomitanza con l'esercizio annuale di Risk Appetite.

Al 30 giugno 2019 la sensitività del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a circa Euro +218,91 milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a circa Euro +126,5 milioni al 31 dicembre 2018 e rispetto a circa Euro +175,5 milioni al 31 dicembre 2017). A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di VaR, che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato. Al 30 giugno 2019 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a circa Euro 5,144 milioni, con un andamento influenzato dall'operatività in asta, da parte della controllata MPS Capital Services, registrata sui titoli governativi italiani a breve termine. In particolare, la misura subisce un incremento nei periodi di forte operatività, salvo poi seguire una dinamica decrescente nei periodi immediatamente successivi in concomitanza con lo scarico delle posizioni in portafoglio. Gli scenari di coda sono caratterizzati principalmente dalla componente di Credit Spread e fanno capo al periodo di crisi sugli spread creditizi italiani a breve termine che ha interessato il periodo Maggio – Giugno 2018.

Con riferimento alle società controllate, MPS Capital Services contribuisce al 30 giugno 2019 per il 98% al rischio complessivo, la Capogruppo per il 2%. In termini di composizione del VaR per fattore di rischio, il portafoglio di Gruppo risulta per il 57,46% spiegato da fattori di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR), per il 17,7% è assorbito dai fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR), per il 21,3% da fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR), per il 2,1% dai fattori di rischio commodity (CO VaR), per il restante 1% dai fattori di rischio di tipo cambio (FX VaR).

Il VaR medio del portafoglio di negoziazione del Gruppo registrato nel corso dell'anno, aggiornato al 30 giugno 2019, è stato pari a circa Euro 5,96 milioni. Al 30 giugno 2019 i relativi requisiti patrimoniali a fini di vigilanza erano pari a circa Euro 214,1 milioni (al 31 dicembre 2018 erano pari a circa Euro 194,1 milioni).

Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.”

5.12 Modifiche al paragrafo 3.1.15 “Rischi connessi ai risultati del periodo concluso il 31 marzo 2019 e degli esercizi conclusi il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2017”

Il paragrafo 3.1.15 “*Rischi connessi ai risultati del periodo concluso il 31 marzo 2019 e degli esercizi conclusi il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2017*” è ridenominato “*Rischi connessi ai risultati del periodo concluso il 30 giugno 2019 e degli esercizi conclusi il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2017*” e si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Il presente fattore di rischio evidenzia i rischi connessi all’investimento in titoli emessi dall’Emittente, in considerazione dell’andamento dei risultati economici registrati nel corso degli ultimi esercizi, delle attuali condizioni di mercato nonché del perfezionamento di alcuni *Commitments* previsti nel Piano di Ristrutturazione.

La tabella che segue contiene i principali dati del conto economico consolidato del Gruppo al 30 giugno 2019 e al 30 giugno 2018.

| <i>(in milioni di Euro)</i> | Periodi chiusi al | |
|---|--------------------------|---------------------------|
| | 30 giugno 2019 | 30 giugno 2018 (*) |
| Margine di interesse | 813 | 870 |
| Commissioni nette | 722 | 809 |
| Margine di intermediazione primario | 1.536 | 1.680 |
| Totale Ricavi | 1.549 | 1.709 |
| Oneri Operativi | (1.146) | (1.154) |
| Risultato Operativo lordo | 403 | 555 |
| Rettifiche di valore nette per deterioramento attività al costo ammortizzato e al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | (252) | (247) |
| Risultato operativo netto | 151 | 308 |
| Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | 11 | 192 |
| Imposte sul reddito d’esercizio | 91 | 109 |
| Utile (Perdita) di esercizio di pertinenza della Capogruppo | 93 | 289 |

() Fonte dati: Relazione Intermedia sulla gestione della Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019. Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell’esercizio di prima applicazione dell’IFRS 16, pertanto i valori dell’esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.*

Ai fini del confronto dei dati economici al 30 giugno 2019 e al 30 giugno 2018 si evidenzia che le voci relative al 30 giugno 2018 non sono pienamente comparabili in quanto, seppur impattate dall’applicazione dell’IFRS 16, non sono stati rideterminate nei loro valori (per maggiori dettagli si rinvia a quanto riportato in merito nel Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione).

L'utile netto di Euro 93 milioni registrato dal Gruppo al 30 giugno 2019 (Euro 289 milioni al 30 giugno 2018) è caratterizzato da una contrazione dei margini e un ammontare di rettifiche di valore per deterioramento crediti che denotano una bassa redditività del Gruppo.

L'utile netto consolidato pari a Euro 93 milioni - comprensivo del risultato positivo delle imposte sul reddito pari a Euro 91 milioni - è principalmente imputabile al risultato positivo netto della controllata MPS Capital Services S.p.A. pari a Euro 87 milioni. Le ulteriori componenti che hanno contribuito al risultato complessivo sono le seguenti:

- utile al netto delle imposte della Capogruppo pari a circa Euro 12 milioni (perdita dell'operatività corrente a lordo delle imposte pari a circa Euro 140 milioni);
- perdita delle altre società consolidate integralmente pari a Euro -48 milioni;
- quota di pertinenza dell'utile delle partecipazioni collegate, consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto e prevalentemente riconducibile alle partecipazioni AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS Assicurazioni Danni pari a Euro 41 milioni;
- storno di dividendi infragruppo ed altre rettifiche di consolidamento per circa Euro 0,6 milioni.

Per maggiori informazioni sulle varie voci che concorrono al risultato al 30 giugno 2019 e alle dinamiche rispetto allo stesso periodo dell'esercizio 2018 si rinvia al Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione, oltre che alla lettura della Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019, incorporata mediante riferimento nel Documento di Registrazione ai sensi del Paragrafo 14 del Documento di Registrazione.

Inoltre, si consideri che, alla Data del Supplemento, vi è una situazione di incertezza in merito ad un miglioramento della situazione economica generale e, quindi, i risultati economici dell'Emittente e/o del Gruppo potrebbero essere influenzati anche in futuro dalla necessità di rilevare eventuali ulteriori rettifiche di valore a fronte di crediti, partecipazioni, avviamenti ed investimenti in altre attività finanziarie, con impatti, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

La tabella che segue contiene i principali dati del conto economico consolidato del Gruppo negli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

| (in milioni di Euro) | Esercizio chiuso al | |
|---|---------------------|------------------|
| | 31 dicembre 2018 | 31 dicembre 2017 |
| Margine di interesse | 1.719 | 1.776 |
| Commissioni nette | 1.521 | 1.564 |
| Dividendi e proventi simili | 11 | 15 |
| Risultato netto dell'attività di negoziazione | 30 | (6) |
| Risultato netto dell'attività di copertura | (0) | (4) |

FATTORI DI RISCHIO

| | | |
|---|---------|---------|
| Margine di intermediazione | 3.232 | 3.920 |
| Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie | (604) | (5.460) |
| Risultato netto della gestione finanziaria | 2.615 | (1.540) |
| Costi operativi | (2.808) | (3.293) |
| Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | (77) | (4.224) |
| Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 344 | (3.502) |
| Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS | 279 | (3.502) |

Ai fini del confronto dei dati economici tra gli esercizi 2018 e 2017 si evidenzia che le voci relative al 31 dicembre 2017 impattate dall'applicazione dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15 non sono state rideterminate nei loro valori, bensì unicamente esposte secondo le nuove voci della Circolare 262, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9, IFRS 15 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione dei nuovi principi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto riportato in merito nel Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione).

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo ha conseguito un utile netto di Euro 279 milioni (una perdita netta di Euro 3.502 milioni al 31 dicembre 2017) ed è comprensivo del risultato positivo delle imposte sul reddito pari a Euro 410 milioni. Nel quarto trimestre dell'esercizio 2018 il risultato netto conseguito è negativo per Euro 101 milioni, inclusivo della contabilizzazione degli oneri di ristrutturazione per circa Euro 150 milioni, relativi all'uscita di 650 persone nel 1 semestre 2019 attraverso il Fondo di Solidarietà.

L'utile netto consolidato pari a Euro 279 milioni è contribuito dalle seguenti componenti:

- perdita al netto delle imposte della Capogruppo pari a circa Euro 112 milioni (circa Euro 507 milioni a lordo delle imposte);
- utile netto della controllata MPS Capital Services S.p.A. pari a Euro 81 milioni;
- utile netto di circa Euro 418 milioni riferibile alle altre società controllate ed inclusivo dell'utile netto di Euro 480 milioni del veicolo Montepaschi Luxembourg S.A. Tale risultato è stato influenzato dal disallineamento temporale degli effetti della conversione, a seguito del *Burden Sharing* avvenuto nel 2017, delle passività della Capogruppo (il veicolo aveva cancellato gli attivi a servizio delle proprie emissioni riportando una "Perdita prima delle imposte" nell'esercizio 2017 di circa Euro 471 milioni, nell'esercizio 2018 ha proceduto all'estinzione delle stesse emissioni riportando un "Utile prima delle imposte");
- quota di pertinenza dell'utile delle partecipazioni collegate, consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto e prevalentemente riconducibile alle partecipazioni AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS Assicurazioni Danni pari a Euro 70 milioni;

- storno di dividendi infragruppo ed altre rettifiche di consolidamento per complessivi Euro 178 milioni.

Per maggiori informazioni sulle varie voci che concorrono al risultato dell'esercizio 2018 e alle dinamiche rispetto all'esercizio 2017 si rinvia al Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione, oltre che alla lettura del Bilancio 2018 e del Bilancio 2017, incorporati mediante riferimento nel Documento di Registrazione ai sensi del Paragrafo 14 del Documento di Registrazione.

Si evidenzia altresì che l'Emittente ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali per tener conto dell'evoluzione dell'attuale scenario macro economico (livello di *spread* BTP/Bund nel secondo semestre 2018, *consensus* su stime di crescita del PIL, indicatori di produzione industriale e di consumi delle famiglie, evoluzione attesa dei tassi di interesse), dei risultati 2018 e dei requisiti SREP di cui alla *SREP Decision 2018*. Tali stime si collocano ad un livello inferiore rispetto a quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 approvato dalle competenti autorità a luglio 2017, ma comunque presentano valori di *ratios* patrimoniali al di sopra dei requisiti regolamentari. L'Emittente ha altresì tenuto conto di tali aggiornamenti nelle stime contabili adottate nel bilancio dell'esercizio 2018.

A tal riguardo non è possibile escludere che i risultati futuri dell'Emittente e/o del Gruppo siano negativamente influenzati dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera Area Euro, dalla dinamica dei mercati finanziari, dal perfezionamento di alcuni *Commitments* previsti nel Piano di Ristrutturazione (riduzione degli organici, ulteriori cessioni di Crediti Deteriorati, dismissione delle controllate estere). Per maggiori informazioni in merito a: (i) i rischi connessi al Piano di Ristrutturazione, si rinvia al Paragrafo 3.1.1 del Documento di Registrazione, (ii) il rischio connesso al deterioramento della qualità del credito si rinvia al Paragrafo 3.1.5 del Documento di Registrazione, (iii) i rischi connessi alle cessioni dei Crediti Deteriorati si rinvia al Paragrafo 3.1.5 del Documento di Registrazione.”

5.13 Modifiche al paragrafo 3.1.18 “Rischio connesso alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento”

- (A) Il settimo capoverso del paragrafo 3.1.18 “*Rischio connesso alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Alla data del 30 giugno 2019 i finanziamenti concessi da CDP a favore della Banca ammontano a circa Euro 1,44 miliardi.”

- (B) L'ultimo capoverso del paragrafo 3.1.18 “*Rischio connesso alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Alla data del 30 giugno 2019 i finanziamenti concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano a circa Euro 268,83 milioni ed il controvalore complessivo del pegno su titoli, alla medesima data, è pari a circa Euro 162,89 milioni.”

5.14 Modifiche al paragrafo 3.1.19 “Rischio connesso alla presenza di Derivati OTC nel portafoglio del Gruppo”

Il terzo capoverso del paragrafo 3.1.19 *“Rischio connesso alla presenza di Derivati OTC nel portafoglio del Gruppo”* si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Al 30 giugno 2019 l’esposizione del Gruppo in strumenti Derivati OTC di negoziazione e di copertura con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) in termini di *fair value* positivo, con e senza accordi di compensazione, si è attestata a Euro 6.393 milioni, in incremento per Euro 1.718 milioni rispetto al 31 dicembre 2018 (Euro 4.675 milioni).”

5.15 Modifiche al paragrafo 3.1.20 *“Rischi connessi a possibili aggregazioni e agli assetti proprietari”*

Il quarto e quinto capoverso del paragrafo 3.1.20 *“Rischi connessi a possibili aggregazioni e agli assetti proprietari”* si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Con riferimento agli assetti proprietari dell’Emittente, si segnala che alla Data del Supplemento - a seguito dell’esecuzione dell’operazione di Ricapitalizzazione Precauzionale e Rafforzamento Patrimoniale - il Ministero dell’Economia e delle Finanze detiene il 68,247% del capitale sociale della Banca, e, di conseguenza, detiene il controllo di diritto.

Va considerato che la Ricapitalizzazione Precauzionale riservata al MEF costituisce - ai sensi dell’art. 18 del Decreto 180 - una misura adottata su base cautelativa e temporanea. Al riguardo, inoltre, si evidenzia che i *Commitments* richiesti da DG Comp prevedono, tra l’altro, che il MEF dismetta la propria partecipazione detenuta nella Banca entro la fine del Piano di Ristrutturazione. A tal proposito, si segnala che il MEF dovrebbe presentare alla Commissione Europea un piano di dismissione della propria partecipazione nel capitale della Banca entro la fine del 2019. Pertanto, in caso di dismissione, in tutto o in parte, della partecipazione detenuta dal MEF nella Banca, vi sarebbe un conseguente mutamento dell’assetto partecipativo e, se del caso, anche di controllo della Banca stessa.

A tal riguardo, si segnala che alla Data del Supplemento non risultano ancora definiti elementi e modalità di attuazione del piano di dismissione della partecipazione del MEF. Tale circostanza può costituire un fattore di incertezza nella definizione del futuro assetto proprietario dell’Emittente.”

5.16 Modifiche al paragrafo 3.1.21 *“Altri rischi connessi allo svolgimento dell’attività bancaria e finanziaria”*

Il secondo, terzo e quarto capoverso del paragrafo 3.1.21 *“Altri rischi connessi allo svolgimento dell’attività bancaria e finanziaria”* si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Con riferimento all’operatività in derivati del Gruppo, il *fair value* positivo dei derivati di negoziazione, definiti come da Circolare 262, al 30 giugno ammontava a Euro 3.387 milioni, in aumento sostanzialmente stabili rispetto ai Euro 3.128 milioni al 31 dicembre 2018. Alla stessa data, il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione ammontava complessivamente a Euro 1.502 milioni, in aumento del 15,5% rispetto a Euro 1.300 milioni al 31 dicembre 2018. Al 30

giugno 2019 il valore del *Credit Valuation Adjustment* (“CVA”)⁹ era pari a Euro -23,5 milioni (Euro -34,3 milioni al 31 dicembre 2018). Per maggiori informazioni in merito al rischio connesso all’operatività in derivati dell’Emittente, si rinvia al Paragrafo 3.1.19 del Documento di Registrazione.

Con riferimento all’operatività in pronti contro termine il Gruppo stipula contratti prevalentemente con le controparti istituzionali e in misura minore con la clientela ordinaria. Al 30 giugno 2019 l’esposizione del Gruppo in pronti contro termine attivi si è attestata a Euro 3.838 milioni, registrando un decremento del 9,2% rispetto al livello di Euro 4.229 milioni di fine dicembre 2018. Al 31 dicembre 2018 invece l’esposizione in pronti contro termine passivi si è attestata a Euro 9.276 milioni, registrando un decremento pari al 30,4% rispetto al valore di Euro 13.320 milioni del 31 dicembre 2018.”

5.17 Modifiche al paragrafo 3.1.22 “*Risk Management*”

Il paragrafo 3.1.22 “*Risk Management*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Il Gruppo pone un’elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano di Ristrutturazione e, ovviamente, con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Nonostante la presenza di procedure interne volte all’identificazione e gestione del rischio, rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente per le ragioni di seguito esaminate potrebbero esporre la Banca e/o il Gruppo a perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria. In particolare, il sistema di governo dei rischi inteso come insieme delle policy e dei presidi di controllo interno adottati al fine di mitigare i rischi stessi, secondo quanto emerso dalla processo di SREP *Decision 2018*, descritto nel dettaglio nel paragrafo “Il governo dei rischi” nella relazione sulla gestione del Bilancio 2018 e nel paragrafo “Sistema di governo dei rischi” nella “Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” della Nota Integrativa al Bilancio 2018, è stato ritenuto migliorabile con particolare riferimento a taluni aspetti organizzativi in tema di gestione dei conflitti di interesse, di diffusione della cultura del rischio e di inclusione nel framework del risk appetite delle componenti di rischio non finanziarie, quali il rischio reputazionale. Si evidenzia che l’Emittente ha intrapreso le necessarie attività di mitigazione; per maggiori dettagli si rinvia ai Paragrafi 4.1.5.2 e 3.1.3 del Documento di Registrazione. Per l’anno 2019 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il “*Group Risk Appetite Statement 2019*” (RAS 2019) per il Gruppo Montepaschi e la sua declinazione per *Legal Entity Business Unit*. In termini di *obiettivi RAS* risultano, al 30 giugno 2019, alcuni valori non pienamente in linea con la propensione al rischio espressa dal Consiglio di Amministrazione per il 2019, rispetto ai quali sono state definite le opportune azioni finalizzate a sostenere la coerenza con i *target*.

⁹ Correttivo di bilancio (rispetto al *fair value risk free* dei derivati) atto a quantificare monetariamente il rischio che le controparti dei derivati falliscano. Tale correttivo riduce il valore di bilancio dei crediti vantati nei confronti delle controparti ed aumenta con l’aumentare dell’*Exposure At Default* (“EAD”), della Probabilità di *Default* (“PD”) e della *Loss Given at Default* (“LGD”).

Per maggiori informazioni in merito al sistema di governo dei rischi all'interno del Gruppo e per la descrizione delle policy/procedure di gestione dei rischi e presidi di controllo interno adottati al fine di mitigare i rischi stessi si rinvia, rispettivamente, al paragrafo "Il governo dei rischi" nella Relazione sulla Gestione del Bilancio 2018 e al paragrafo "Sistema di governo dei rischi" nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa al Bilancio 2018.

In ottica fine 2019, la coerenza con i vincoli regolamentari verrebbe supportata – al netto di ulteriori dinamiche al rialzo dello *spread* Italia di particolare intensità– dalla realizzazione della prevista residua componente di emissioni di strumenti di Tier 2 e dal conseguimento dei target reddituali panificati. In considerazione di quanto precede, in via generale, si fa presente che, qualora: (i) le azioni individuate, le politiche ed i processi implementati dalle società del Gruppo per identificare, monitorare e gestire i rischi, non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, ovvero (ii) dovessero intervenire, anche in futuro, richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza nell'ambito del processo SREP di rispettare maggiori requisiti *Pillar II* rispetto a quelli attuali, oppure (iii) nonostante, la presenza di procedure interne volte all'identificazione e gestione del rischio, le strutture o le risorse umane del Gruppo non fossero capaci di cogliere determinati elementi di rischiosità nello svolgimento di determinate attività, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Non si può infine escludere che la revisione dei modelli e delle procedure interne possa rendersi, in futuro, necessaria in presenza di un 'eventuale evoluzione normativa e regolamentare che richieda un conseguente adeguamento atto a consentire la conformità a tali nuovi requisiti."

5.18 Modifiche al paragrafo 3.1.23 "Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito"

Il quarto, quinto e sesto capoverso del paragrafo 3.1.23 "Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito" si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

"Tra le operazioni di ristrutturazione del debito rilevanti per l'Emittente, si segnala quella relativa al Gruppo Sorgenia che, al 30 giugno 2019, aveva un'esposizione creditizia complessiva nei confronti del Gruppo pari a Euro 220 milioni (Euro 199 milioni per cassa e Euro 21 milioni per firma), oltre ad una quota parte del prestito obbligazionario convertendo in azioni emesso da Sorgenia S.p.A. nel 2015 pari ad Euro 44,2 milioni, una quota parte del prestito obbligazionario convertendo in strumenti finanziari partecipativi emesso da Sorgenia Power S.p.A. nel 2017 pari ad Euro 73,6 milioni e strumenti finanziari partecipativi emessi da Nuova Sorgenia Holding S.p.A. per Euro 88,4 milioni.

Alla Data del Supplemento non vi è alcuna certezza che il Gruppo Sorgenia sia in grado di rispettare gli impegni assunti nell'ambito degli accordi di ristrutturazione. Ove il Gruppo Sorgenia non fosse in grado di adempiere alle relative obbligazioni assunte, la situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente potrebbe essere negativamente influenzata, in ragione dell'esposizione nei confronti del gruppo in questione.

Sempre tra le operazioni di ristrutturazione del debito rilevanti per l'Emittente, si segnala che, nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della Legge 130 da realizzarsi con una o più società di cartolarizzazione riconducibili a Pillarstone Italy, in data 26

giugno 2017 è stata deliberata la cessione dei crediti vantati dal Gruppo Montepaschi, per un totale di 298 milioni di Euro, nei confronti della società Rizzo Bottiglieri De Carlini Armatori S.p.A. (già oggetto di concordato preventivo ex art.160 e 186 *bis* della Legge Fallimentare).”

5.19 Modifiche al paragrafo 3.1.24 “Rischi connessi ai rating assegnati all’Emittente”

I capoversi dal quinto all’ultimo del paragrafo 3.1.24 “Rischi connessi ai rating assegnati all’Emittente” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Alla Data del Supplemento, all’Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali Moody’s, Fitch e DBRS. Tali agenzie, in data 31 ottobre 2011, hanno ottenuto la registrazione a norma del Regolamento n. 1060/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito.

La tabella che segue riporta i *rating* assegnati dalle citate agenzie internazionali alla Data del Supplemento.

| Agenzia di rating | Debito a breve termine | | Debito a lungo termine | | Data dell’ultimo aggiornamento |
|-------------------|------------------------|---------|------------------------|----------|--------------------------------|
| | Rating | Outlook | Rating | Outlook | |
| DBRS | R-4 ¹⁰ | Stable | B(High) | Stable | 19 giugno 2019 |
| Fitch | B ¹¹ | - | B | Stable | 12 luglio 2019 |
| Moody’s | (P)NP ¹² | - | Caa1 | Negative | 3 dicembre 2018 |

Il deterioramento del contesto economico nazionale e internazionale, unito alla crisi del debito sovrano sono stati tra i fattori determinanti, a partire dal 2011, dell’andamento negativo del *rating* assegnato alla Repubblica Italiana, alle principali istituzioni finanziarie del Paese e alla Banca stessa.

Nella determinazione del *rating* attribuito all’Emittente, le agenzie prendono, inoltre, in considerazione ed esaminano vari indicatori della *performance* del Gruppo, tra i quali la redditività e la capacità di mantenere i propri coefficienti di capitale consolidato entro determinati livelli. Nel caso in cui l’Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un *rating*

10 Ai sensi della scala dei giudizi DBRS, il giudizio “R-4” indica un titolo a breve termine (o un portfolio di titoli a breve termine) di qualità speculativa per il quale la capacità di rimborso a breve termine è incerta (“*speculative credit quality*”).

11 Ai sensi della scala dei giudizi Fitch Ratings, il giudizio “B” indica impegni per i quali la capacità di rimborso tempestivo è minima e, in aggiunta, indica un’accreciuta vulnerabilità a cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni finanziarie ed economiche nel breve periodo (“*Minimal capacity for timely payment of financial commitments, plus heightened vulnerability to near term adverse changes in financial and economic conditions*”).

12 Ai sensi della scala dei giudizi Moody’s Investor Service, il giudizio “NP” indica emittenti valutati “Not Prime” e che, quindi, non si trovano in nessuna delle categorie di *rating* “Prime” (“*Issuers rated Not Prime do not fall within any of the Prime rating categories*”). Il *rating* di breve termine è sul programma di emissioni e pertanto è un *rating* provvisorio (P).

non dovessero raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori ovvero nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello predeterminato, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrade*) del *rating* attribuito dalle agenzie, con una conseguente maggiore onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate.

Di seguito si riportano, in sintesi, i più recenti commenti delle agenzie di rating sull'Emittente:

- DBRS (19 giugno 2019): l'agenzia di rating DBRS Ratings Limited ha confermato i rating della Banca, inclusi il rating a lungo termine 'B (high)' e quello a breve termine 'R-4'. L'outlook è confermato 'stable'. La conferma dei rating di BMPS con tendenza "stabile" tiene conto dei progressi compiuti dalla Banca nel miglioramento della qualità dell'attivo attraverso la riduzione dello stock di esposizioni deteriorate (NPE). Ciononostante, lo stock di NPE rimane elevato e l'attuale piano industriale della Banca ne prevede una riduzione graduale. Inoltre, i rating tengono conto della debole redditività della Banca, che riflette ricavi modesti e rettifiche su crediti ancora elevate, e degli aumentati costi di funding sui mercati istituzionali. I rating valutano anche la stabile posizione di liquidità della Banca e i modesti buffer di capitale. Una pressione al rialzo sui rating richiederebbe un miglioramento significativo della qualità dell'attivo supportato da adeguati livelli di capitale, progressi nella generazione dei profitti e un migliorato accesso al mercato del funding istituzionale. Una pressione al ribasso potrebbe derivare da un indebolimento della raccolta e della liquidità o da un significativo deterioramento del capitale. Inoltre, l'agenzia di rating ha rilevato come i rischi legati all'esecuzione del Piano di Ristrutturazione siano ancora elevati;
- Fitch (12 luglio 2019): la conferma dei *rating* riflette i progressi della Banca in materia di qualità del credito, ottenuti principalmente tramite cessioni di crediti deteriorati, che l'agenzia si aspetta di veder continuare. I rating riflettono anche l'opinione che la raccolta e la liquidità siano tutt'ora fortemente dipendenti dall'approvvigionamento a breve termine garantito dallo Stato e ottenuto dalla BCE, e che l'accesso al mercato dei capitali sia ancora incerto e vulnerabile ai cambiamenti nei *sentiment* di mercato. L'agenzia di rating ritiene che la capacità di MPS di generare valore dalla propria attività bancaria di base sia ancora limitata e che ci vorrà del tempo affinché la Banca riacquisti competitività e torni a livelli di redditività più sostenibili. L'Outlook 'Stable' riflette l'aspettativa che la Banca continui ad implementare il suo piano di ristrutturazione e che il contesto operativo non si deteriori. I *rating* potrebbero essere innalzati se la Banca dovesse ridurre drasticamente l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti, mantenendo nel contempo un'adeguata capitalizzazione, ovvero se tornasse a livelli di redditività sostenibili mantenendo anche un buon controllo sulla qualità del credito. Il miglioramento dei rating richiederebbe inoltre evidenza della normalizzazione dei livelli di raccolta e di liquidità. L'agenzia di rating potrebbe ridurre i *rating* della Banca in presenza di ulteriori pressioni sul capitale e in assenza di un miglioramento della redditività e della normalizzazione del *funding* e della sua liquidità; e
- Moody's (3 dicembre 2018): l'agenzia di *rating* Moody's ha portato il *rating senior unsecured* a lungo termine di BMPS a 'Caa1' da 'B3', confermando il rating sui depositi a lungo termine a 'B1' e il BCA a 'Caa1'. L'*outlook* a lungo termine sui depositi è stato modificato a '*negative*' da '*stable*', in linea con il *negative outlook* assegnato al debito *senior unsecured*. La conferma del BCA a 'Caa1' riflette il miglioramento della qualità

dell'attivo, ma una rischiosità ancora molto alta, le pressioni sul capitale e una debole redditività. Lo *stock* di Crediti Deteriorati di BMPS è sensibilmente diminuito a seguito della cartolarizzazione delle Sofferenze e Moody's si aspetta che la qualità dell'attivo continui a migliorare a seguito delle ulteriori cessioni di Crediti Deteriorati pianificate per i prossimi mesi. La capitalizzazione di BMPS è sotto pressione a causa dell'impatto dell'ampliamento dello *spread* sui titoli di Stato italiani. La Banca è tornata alla redditività nei primi tre trimestri del 2018 dopo molti trimestri di pesanti perdite; l'agenzia di *rating* ritiene tuttavia che BMPS debba ancora dimostrare la sostenibilità di questa redditività, dato lo *stock* di Crediti Deteriorati ancora in essere e la struttura del *funding*. La riduzione a 'Caa1' del *rating* a lungo termine sul *senior unsecured* riflette il limitato *stock* di strumenti *senior* a causa del rimborso, negli ultimi mesi, di importi rilevanti non sostituiti da nuove emissioni. Un miglioramento dei *rating* a lungo termine di BMPS sembra difficile nel breve termine, visto l'*outlook* negativo. Il BCA di BMPS potrebbe essere innalzato a seguito di progressi tangibili e sostenibili nel raggiungimento degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, in particolare (i) ROA superiore allo 0,4%; (ii) incidenza dei Crediti Deteriorati su totale dei crediti inferiore al 15%; e (iii) aumento dei depositi o emissioni di strumenti di debito *senior* e subordinato non supportati da garanzie governative. Moody's potrebbe ridurre i *rating* del debito *senior unsecured* e dei depositi se lo *stock* di debito *senior* dovesse continuare a diminuire. Il BCA potrebbe peggiorare se (i) la Banca non dovesse tornare a generare profitto in maniera sostenibile; (ii) i *ratios* patrimoniali dovessero diminuire in maniera significativa; (iii) la Banca dovesse registrare significativi deflussi di depositi.

* * * *

In data 2 aprile 2019 Fitch ha assegnato ai depositi a lungo termine di BMPS un *rating* pari a B, con *outlook* stabile, in linea con il *Long Term Issuer Default Rating*. Questa azione sul *rating* è conseguenza della c.d. *full depositor preference*, applicabile in Italia a partire dal 1 gennaio 2019 ai sensi del Decreto Legislativo n. 181 del 2015 (che ha recepito la BRRD per i casi di insolvenza bancaria e procedimenti di risoluzione), che prevede che i depositi presso la Banca (per la parte eccedente l'importo di Euro 100.000), a partire da tale data, siano preferiti alle obbligazioni *senior* ed alle altre passività non garantite nella gerarchia di applicazione dello strumento del *bail-in* da parte dell'Autorità di Risoluzione.

* * * *

Il *rating* dell'Emittente può essere inoltre condizionato dal *rating* dello Stato italiano, anche in virtù dell'assetto proprietario dell'Emittente, per il quale si rinvia al Paragrafo 10.1 del Documento di Registrazione. Si rammenta che, alla Data del Supplemento, il *rating* dello Stato Italiano risulta più alto rispetto a quello dell'Emittente. In ragione di quanto sopra, un eventuale peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del *rating* dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per ulteriori informazioni sui *rating* assegnati allo Stato italiano e per il rischio connesso all'esposizione del Gruppo al debito sovrano, si vedano, rispettivamente, il Paragrafo 3.2.7 ed il Paragrafo 3.1.10 del Documento di Registrazione.

Eventuali modifiche ai *rating* dell'Emittente che dovessero intervenire durante il periodo di validità del Documento di Registrazione, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli

stessi da parte delle agenzie di rating, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito comunicato stampa pubblicato sul sito internet dell'Emittente (www.gruppomps.it)."

5.20 Modifiche al paragrafo 3.1.25 “Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni”

Il paragrafo 3.1.25 “Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al 30 giugno 2019 il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 958 milioni (Euro 923 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 1.035 milioni al 31 dicembre 2017), pari allo 0,7% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 745 milioni, Euro 703 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 792 milioni al 31 dicembre 2017), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 63 milioni, Euro 71 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 81 milioni al 31 dicembre 2017), Fondo Etrusco (Euro 70 milioni al 30 giugno 2019, invariato rispetto al 31 dicembre 2018, ed Euro 68 milioni al 31 dicembre 2107), Fondo Minibond Italia (Euro 27 milioni, Euro 31 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 38 milioni al 31 dicembre 2017) e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 22 milioni al 30 giugno 2019, invariato rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017).

Conformemente alle previsioni del principio contabile internazionale IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*).

Al 30 giugno 2019 la valutazione degli indicatori di *impairment* delle partecipazioni non ha comportato la necessità di rilevare rettifiche di valore. Al 31 dicembre 2018 sono state rilevate rettifiche di valore pari a Euro 6 milioni, attribuibile alla svalutazione della collegata Trixia s.r.l..

Al 31 dicembre 2017 le rettifiche di valore ammontavano a Euro 27 milioni interamente riconducibili a Fidi Toscana, Interporto Toscano A.Vespucci S.p.A.e Trixia S.r.l..

Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle attività non strategiche detenute dalla Banca, tra cui le banche estere, MP Banque e MP Belgio. Si evidenzia che alla Data del Supplemento:

- per MP Banque, la Banca ha deliberato l'avvio del processo di *orderly winding-down* elaborando un piano nel rispetto di quanto indicato dal *Commitment* n. 14 “*Disposal of participations and businesses*” (i) progressivo *deleverage* dell'attuale portafoglio crediti (ii) accettazione dei depositi solo da parte della clientela esistente, (iii) interruzione delle attività di sviluppo del business, (iv) nessuna nuova iniziativa in nuovi segmenti o mercati nonché degli altri vincoli di natura normativa presenti. Il piano di *orderly winding-down*, che si dispiega fino al 2025 , riflette i principi alla base dell'impegno con la DG Comp e si sostanzia, pertanto, nella riduzione ordinata del portafoglio crediti e della presenza

territoriale di MP Banque, con ridimensionamento delle risorse umane; il piano di *orderly winding-down* è in corso di attuazione e i principali indicatori di *performance* (portafoglio impieghi, numero filiali, risorse umane) hanno raggiunto i target previsti per il 2018. In funzione dell'andamento del piano di *winding-down* potrebbero determinarsi per l'Emittente effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria conseguenti ad eventuali oneri per la ristrutturazione della controllata MP Banque;

- per MP Belgio, in data 14 giugno 2019 la Capogruppo ha finalizzato il *closing* della vendita dell'intera partecipazione ad una società partecipata da fondi gestiti da Warburg Pincus. L'accordo, già annunciato al mercato il 5 ottobre 2018, rientra nel programma di dismissioni del Gruppo MPS concernenti il Piano di Ristrutturazione 2017/2020. L'accordo si è concluso solo nel giugno 2019 a seguito del nullaosta all'acquisto della Banca Centrale Europea.

La tabella che segue riporta il totale attivo al netto dei rapporti infragruppo al 30 giugno 2019 della controllata MP Banque oggetto di impegno di dismissione nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con la relativa incidenza percentuale sul totale dell'attivo consolidato del Gruppo.

| Al 30 giugno 2019 | |
|--|-----------|
| (in milioni di Euro; per cento) | MP Banque |
| Totale attivo, al netto dei rapporti infragruppo | 963 |
| Incidenza sul totale attivo consolidato del Gruppo | 0,7% |

Per maggiori informazioni in merito agli impegni assunti dalla Banca nell'ambito del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del Documento di Registrazione; per quanto concerne, invece, i rischi connessi alla mancata realizzazione, nei tempi previsti, in tutto o in parte, degli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione stesso, si rinvia al Paragrafo 3.1.1 del Documento di Registrazione.

5.21 Modifiche al paragrafo 3.1.26 “*Rischio operativo*”

I capoversi dal quarto all'ultimo del paragrafo 3.1.26 “*Rischio operativo*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“In tale contesto, in particolare, si segnala che in data 28 gennaio 2019 la BCE, nell'ambito dell'attività ispettiva ordinaria, ha avviato presso BMPS una ispezione in loco riguardante i rischi operativi con focus sui rischi legali dell'Emittente, del Gruppo, e dei fornitori di servizi in *outsourcing*. Il primo *step* di tale attività si è concluso (*closing meeting*) nel mese di aprile 2019. Nel mese di agosto 2019 la Banca ha ricevuto bozza del rapporto ispettivo, è quindi in attesa di ricevere la Follow Up Letter da parte della BCE. Alla Data del Supplemento non si prevede un incremento degli accantonamenti per il rischio legale inerenti all'ispezione medesima. Per maggiori informazioni in merito ai possibili rischi operativi si rinvia al Paragrafo 3.1.3 "b)

Accertamenti ispettivi BCE, Banca d'Italia e Unità Informazione Finanziaria ("UIF") – Ispezione OSI- Legal Risk" del Documento di Registrazione.

Il Gruppo, anche al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse a tale tipologia di rischio, ha adottato un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (metodi AMA), validato dalla Banca d'Italia anche per finalità segnaletiche a partire da giugno 2008. Tale modello comprende norme specifiche che regolano il processo e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi.

A distanza di cinque anni dal riconoscimento iniziale dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, il modello interno avanzato AMA è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato e incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito, quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio. A gennaio 2014 il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo di tali tecniche di riduzione del requisito sui rischi operativi da parte di Banca d'Italia a valere sui dati al 31 dicembre 2013. A partire dal 31 dicembre 2014 BMPS è stata autorizzata ad adottare modifiche metodologiche inerenti l'integrazione quali-quantitativa. Infine, a febbraio 2017, il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo di tecniche di *scaling*¹³ dei dati di perdita esterni per il calcolo del requisito a partire dal 30 giugno 2017.

Al 30 giugno 2019 l'*operational RWA* del Gruppo era pari a Euro 9.685 milioni, sostanzialmente stabile rispetto all'*operational RWA* di Dicembre 2018 pari a di Euro 9.562 milioni (al 31 dicembre 2017 l'*RWA* a fronte dei rischi operativi era pari a Euro 10.012 milioni). Le perdite operative contabilizzate sono in linea rispetto a quelle degli ultimi anni. Con riferimento al calcolo dei requisiti patrimoniali, si evidenzia che il Comitato di Basilea ha pubblicato a dicembre 2017 un documento contenente, tra l'altro, proposte di modifica alla disciplina dei requisiti di capitale a fronte dei rischi operativi. Una eventuale variazione dei criteri di calcolo potrebbe comportare un incremento dei requisiti patrimoniali richiesti (per maggiori informazioni in merito ai rischi derivanti dalla evoluzione della regolamentazione del settore si rinvia al Paragrafo 3.1.34 del Documento di Registrazione) ed avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, in ordine alla quale si rinvia al Paragrafo 3.1.2 del Documento di Registrazione.

Nonostante l'Emittente ritenga adeguati i presidi organizzativi e di controllo sopra citati per gestire il rischio operativo, sussiste il rischio che talune tipologie di rischi possano comunque verificarsi in futuro, anche a causa di eventi imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo (incluso, ad esempio, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici) con possibili effetti negativi sulla situazione economia e/o patrimoniale del Gruppo."

5.22 Modifiche al paragrafo 3.1.27 "Rischi connessi alle cartolarizzazioni"

¹³ Il modello interno AMA utilizza per il calcolo del requisito sia dati di perdita interni sia dati di perdita esterni (di sistema). Il meccanismo di *scaling* permette di dare un peso diverso ai dati interni rispetto ai dati esterni, al fine di scongiurare inattese oscillazioni di requisito per effetto di fenomeni esterni di dimensioni significative, ritenuti non coerenti con il profilo di rischio del Gruppo.

I capoversi dal quinto all'ultimo del paragrafo 3.1.27 "*Rischi connessi alle cartolarizzazioni*" si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Per le operazioni Siena Mortgages 10-7, Siena Lease 2016-2 S.r.l. e Norma SPV S.r.l., una quota dei titoli *senior* è stata collocata sul mercato, ed è quindi stata rilevata in bilancio, al 31 dicembre 2018, una passività nei confronti dei veicoli emittenti pari a Euro 345,6 milioni. A fronte di tale passività la rivalsa dei creditori è limitata ai flussi rivenienti dalle attività sottostanti i titoli ceduti (pari complessivamente a Euro 2.577,2 milioni, alla data di riferimento del Bilancio 2018).

In data 24 aprile 2019 è stata, inoltre, perfezionata la cessione, al veicolo Siena PMI 2016, di un secondo portafoglio di finanziamenti *in bonis* erogati da BMPS a piccole e medie imprese, per un importo di Euro 2.264,7 milioni. A fronte di tale portafoglio, in data 25 giugno 2019 è stata perfezionata l'emissione di Notes da parte del veicolo Siena PMI 2016 S.r.l. Alla Data del Supplemento i titoli sono detenuti da BMPS ad eccezione di una quota dei titoli di classe A2 collocata sul mercato.

D'altra parte va considerato che la finalità principale delle operazioni di cartolarizzazioni senza *derecognition* è il rafforzamento della *Counterbalancing capacity* e della posizione di liquidità del Gruppo, in quanto i titoli ABS sottoscritti possono essere utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento collateralizzato; in particolare, le *tranche senior*, se rispondenti ai previsti requisiti di eleggibilità, possono essere utilizzate come collaterale delle operazioni di rifinanziamento presso la BCE. In tal senso, tra i rischi connessi a tali operazioni devono essere considerati anche il rischio di oscillazioni del prezzo dei titoli ABS emessi e non venduti a soggetti terzi e/o il rischio di una riduzione del *rating* degli stessi, in quanto potrebbero ridurre la capacità dell'Emittente di finanziarsi tramite il loro utilizzo.

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni con *derecognition* degli attivi sottostanti, a seguito dell'*unwinding* dell'operazione Casaforte avvenuta in data 12 giugno 2019 (attraverso il rimborso anticipato volontario integrale dei Titoli di Classe A, dei Titoli di Classe B e dei Titoli di Classe Z), si riporta, unicamente, l'operazione Siena NPL, effettuata nel 2017, per la quale si è perfezionato il totale deconsolidamento del portafoglio cartolarizzato.

Per tale operazione denominata Siena NPL, al 31 dicembre 2017, i titoli emessi dal veicolo Siena NPL 2018 S.r.l. erano interamente detenuti dal Gruppo.

Nel primo semestre 2018, BMPS ha poi perfezionato con Quaestio SGR, per conto di Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II), in data 9 gennaio 2018, la cessione del 95% dei Titoli *Mezzanine* e, in data 22 giugno 2018, la cessione del 95% dei Titoli Junior. I Titoli *senior* sono attualmente detenuti da BMPS, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring (le "**Banche Cedenti**"), che possono valutarne il collocamento sul mercato o l'utilizzo in operazioni di finanziamento.

A seguito della vendita del 95% dei Titoli *Mezzanine* e dei Titoli *Junior* detenute e alla totale esternalizzazione delle attività di recupero del portafoglio, in data 22 giugno 2018 si è perfezionato il totale deconsolidamento del Portafoglio NPLs. Da tale data, per questa operazione si mantengono in bilancio le esposizioni verso le *tranches* emesse e non vendute a soggetti terzi, alla Data del Supplemento pari complessivamente a Euro 2.459,8 milioni.

Il valore di ciascuna classe di Titoli detenuta, in via transitoria o permanente, dalle Banche Cedenti dipenderà, non solo dal valore e dal rendimento del Portafoglio NPLs, ma anche dal valore, dai costi, dai termini e dalle condizioni di ogni altro importo il cui pagamento è dovuto *pari passu* o in priorità rispetto a ciascuna classe di Titoli. In certi scenari avversi, pertanto, il valore attribuito ai Titoli detenuti dalla Banca successivamente alla data di emissione, potrebbe essere significativamente inferiore alla pari e, in teoria, anche uguale a zero e ciò potrebbe avere un impatto anche sul valore delle attività, le condizioni finanziarie, i risultati economici, patrimoniali e i flussi di cassa della Banca, delle sue controllate e/o del Gruppo.

Al rischio inerente la possibile perdita di valore dei Titoli detenuti dalla Banca e dalle Banche Cedenti, si aggiunge quello legato ad eventuali violazioni delle dichiarazioni e garanzie più rilevanti rese in sede di cessione dei titoli, a fronte delle quali è fatta salva la facoltà per la società acquirente (“SPV”) di restituire, con contestuale restituzione del prezzo, alla relativa Banca Cedente i crediti oggetto di cessione nell’ambito del Portafoglio NPLs in relazione ai quali si è verificata la violazione; inoltre, le Banche Cedenti conserveranno la facoltà di riacquistare il credito in relazione al quale si è verificata la violazione delle dichiarazioni e garanzie, in alternativa al pagamento dell’indennizzo, per un importo pari al relativo prezzo di acquisto, maggiorato degli interessi e delle spese sostenute dalla SPV e dedotti gli incassi.

Resta fermo che tali rimedi (indennizzo e facoltà di riacquisto) costituiranno gli unici rimedi di cui la SPV potrà avvalersi al verificarsi della violazione delle dichiarazioni e garanzie relative ai crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs. Nonostante siano previste talune limitazioni all’ammontare degli eventuali indennizzi che dovranno essere pagati dalle Banche Cedenti alla SPV per la violazione delle dichiarazioni e garanzie, non è possibile, alla Data del Supplemento, prevedere con esattezza l’ammontare degli indennizzi da corrispondere e/o dei crediti da riacquistare da parte delle Banche Cedenti. Ove tali indennizzi fossero significativi non è possibile escludere che le somme necessarie per farvi fronte possano incidere negativamente sulla situazione economica del Gruppo stesso.

Per maggiori informazioni in ordine a tale operazione, perfezionata nel contesto della cessione e deconsolidamento del Portafoglio NPLs, si rinvia al Paragrafo 4.1.5.3 del Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni in merito alle singole operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo si rinvia al Bilancio 2018 relativo all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 (Nota integrativa consolidata, Parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” del Bilancio 2018 - pag. 412).

Per maggiori informazioni in merito all’esposizione, alla data del 31 dicembre 2018, in titoli ABS derivanti da operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo e in merito all’esposizione in titoli ABS derivanti da operazioni di cartolarizzazione originate da terzi, si rinvia al Bilancio 2018 relativo all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 (cfr. Tabella C.1 e C.2 della Nota integrativa consolidata, Parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” del Bilancio 2018, pag. 413 e 414).”

5.23 Modifiche al paragrafo 3.1.28 “Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e delle passività del Gruppo”

I capoversi dal settimo all'ultimo del paragrafo 3.1.28 “*Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e delle passività del Gruppo*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Crediti verso la clientela

Il Gruppo è esposto al rischio che differenti criteri di monitoraggio o differenti metodologie, parametri, assunzioni nel processo di stima del valore recuperabile delle esposizioni creditizie del Gruppo possano determinare valutazioni significativamente differenti rispetto a quelle del Bilancio 2018 anche a seguito di un eventuale ulteriore peggioramento della crisi economico-finanziaria, con conseguente impatto negativo sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo.

Al 30 giugno 2019 le esposizioni creditizie nette verso la clientela del Gruppo ammontano ad Euro 88.495 milioni (Euro 87.649 milioni al 31 dicembre 2018 e Euro 91.041 milioni al 31 dicembre 2017) e rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio. Nel dettaglio, il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutare la capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economica-finanziaria, ed il valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali. Tale attività di monitoraggio consente di intercettare i segnali di deterioramento dei crediti e conseguentemente di associare le rettifiche di valore su base analitica o su base forfettaria. Tali rettifiche sono calcolate secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, che introduce il concetto di ECL, definito come la media ponderata delle perdite su crediti che utilizza come “pesi” i rispettivi rischi di *default*. Tale modello è caratterizzato dall'utilizzo di informazioni *forward-looking* e di variabili macroeconomiche, comportando una rilevazione più tempestiva delle perdite, le quali vengono rilevate anche sulle attività *performing* sebbene non siano ancora direttamente osservabili (*incurred*). Inoltre il calcolo delle rettifiche di valore varia a seconda dello *stage allocation* di appartenenza del singolo rapporto, determinato in funzione del peggioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale.

Pertanto nella valutazione dei crediti assumono rilievo centrale non solo i dati consuntivi e le informazioni certe esistenti alla data di redazione del bilancio, ma altri fattori quali:

- il contesto di riferimento, a livello macroeconomico e normativo-regolamentare, il quale influenza la visione del *management* in termini di aspettative future e di rigore nel processo valutativo;
- le risultanze dell'applicazione di modelli di previsione dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti del Gruppo;
- gli scenari macroeconomici e le stime delle perdite attese calcolate per ciascun scenario, considerando le specifiche PD e LGD.

Si deve infine segnalare che la valutazione dei crediti risente anche delle strategie attuate dal Gruppo per il relativo recupero, sulla base anche di quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione. Pertanto ai fini della stima della perdita attesa delle esposizioni *non-performing* sono considerate

anche le cessioni attese, il che implica valutare le posizioni potenzialmente incluse in tali operazioni, nell'ambito delle strategie previste anche nel Piano di Ristrutturazione, avendo a riferimento anche questa modalità di recupero. Tale criterio di misurazione è prevista nella misura in cui la cessione del portafoglio creditizio sia ritenuta altamente probabile; quest'ultima valutazione che risente di significativi elementi di giudizio potrà quindi influenzare, anche in modo rilevante, la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Per ulteriori dettagli sui rischi collegati alla cessione dei Crediti Deteriorati si rinvia al precedente Paragrafo 3.1.5 del Documento di Registrazione.

Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi al modello di stima consentiti dai Principi Contabili Internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento al fine di meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo. In particolare, per i Crediti Deteriorati la definizione di un diverso perimetro del portafoglio da assoggettare a valutazione forfettaria, tipicamente rappresentato dalle esposizioni di minore ammontare, potrebbe comportare la rilevazione di ulteriori rettifiche rispetto a quelle registrate sulla base di una valutazione analitica. Si segnala che nel corso del primo semestre 2019 il Gruppo ha effettuato le seguenti variazioni circa i criteri di stima dei Crediti:

- è stata innalzata la soglia di valutazione analitica delle esposizioni creditizie classificate a inadempienza probabile e sofferenza da Euro 0,5 milioni a Euro 1,0 milioni al fine di ridurre i margini di discrezionalità insiti nel processo di valutazione e garantire, pertanto, una maggiore tempestività ed omogeneità di valutazione per le posizioni di minore importo e conseguente maggior focus dei gestori sulle esposizioni più rilevanti;
- con riferimento alle operazioni di *Specialized Lending* il Gruppo, ai fini della *stage allocation* e della quantificazione delle rettifiche di valore, ha rivisto i criteri di stima delle PD (probabilità di *default*) utilizzato in luogo dei rating AIRB il giudizio assegnato alle controparti tramite gli *slotting criteria*.

Gli impatti dei succitati cambiamenti di stime contabili hanno comportato minori rettifiche per Euro 52,6 milioni.

Inoltre nel corso del medesimo periodo sono stati aggiornati i parametri di rischio utilizzati per la valutazione collettiva/statistica dei crediti *performing* e *non performing* sotto soglia e sono state riviste al ribasso le stime di crescita del PIL per il 2019 incorporati negli scenari *forward looking* previsti dall'IFRS 9.

Infine, si segnala che il processo di classificazione dei crediti verso la clientela nelle diverse categorie di rischio e di valutazione degli stessi è stato considerato nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018 tra gli aspetti chiave nell'ambito della revisione contabile sia perché il valore di crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori dell'Emittente attraverso l'utilizzo di stime che prevedono un elevato grado di soggettività. Si evidenziano in particolare l'identificazione delle obiettive evidenze di riduzione di valore del credito, il valore recuperabile delle garanzie acquisite, la determinazione dei flussi di cassa attesi e la tempistica di incasso degli stessi, i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia, la

probabilità di vendita ed i relativi flussi di cassa, per le esposizioni per le quali esiste un piano di dismissione. Inoltre rilevano, per quanto concerne le valutazioni statistiche, la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, la determinazione della probabilità di default e della perdita stimata e la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio per la classificazione dei diversi *stage* di riferimento.

Determinazione del fair value di strumenti finanziari (attività e passività finanziarie)

In presenza di strumenti finanziari complessi o illiquidi, per i quali non sono reperibili quotazioni o parametri osservati su mercati attivi, si rende necessario ricorrere a modelli e parametri di valutazione, la cui selezione risente di alcuni margini di soggettività. Non si può pertanto escludere che la scelta di modelli e parametri alternativi possa comportare effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Le attività valutate al *fair value* su base ricorrente e classificate in corrispondenza della gerarchia di *fair value* di Livello 3 ammontano al 30 giugno 2019 ad Euro 722 milioni (Euro 781 al 31 dicembre 2018 ed Euro 920 milioni al 1 gennaio 2018, comprensivo degli effetti di riclassifica connessi alla transizione al nuovo principio IFRS 9; al 31 dicembre 2017 ammontavano a Euro 336 milioni); trattasi di attività per le quali la misurazione del *fair value* si fonda in misura rilevante su *input* non desumibili dal mercato, comportando stime ed assunzioni da parte del *management*. Al 31 dicembre 2018 l'incidenza delle attività finanziarie valutate al *fair value* e classificate all'interno dei Livelli 2 e Livello 3 della gerarchia rispetto al totale delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente è pari rispettivamente al 23,3% e 3,6% (22,2% e 3,9% al 31 dicembre 2018).

Per quanto riguarda il rischio relativo alle incertezze legate alla stima del Fondi Rischi ed Oneri per cause legali e contenziosi fiscali, nonché alla recuperabilità delle attività per imposte anticipate (DTA) si rinvia a quanto descritto, rispettivamente, nei Paragrafi 3.1.7 e 3.1.11 del Documento di Registrazione.

Infine, si segnala che i rischi di natura legale e contenzioso e la recuperabilità delle attività per imposte anticipate (DTA) sono state considerate nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018, tra gli aspetti chiave nell'ambito della revisione contabile. In particolare la rilevanza è dovuta:

- per rischi di natura legale e contenzioso, sia all'elevato valore complessivo degli stessi, sia perché la stima dei relativi oneri comporta, da parte degli amministratori dell'Emittente, l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività;
- per la recuperabilità delle attività per imposte anticipate (DTA), sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la valutazione è basata su un modello che prevede l'utilizzo di assunzioni e stime che presentano un elevato grado di soggettività. Tra queste assumono particolare rilievo quelle relative a:
 - a. la determinazione dei redditi imponibili che si presume si manifesteranno nell'arco temporale considerato per il recupero delle DTA, sulla base delle proiezioni formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici del Gruppo e delle ulteriori ipotesi formulate in relazione alla loro proiezione nel futuro, ai tassi di crescita utilizzati ed alla probabilità di manifestazione degli stessi;

- b. l'ampiezza dell'arco temporale prevedibile per il recupero delle DTA; e
- c. la corretta interpretazione della normativa fiscale applicabile.

Per ulteriori dettagli sui processi valutativi, si rimanda Relazione e Bilancio 2017 (Nota integrativa consolidata, Parte A – “Politiche contabili”, pagg. 149 e segg.) e alla Relazione e Bilancio 2018 (Note illustrative, Parte A – “Politiche contabili”, pagg. 121 e segg.) incorporate mediante riferimento nel Documento di Registrazione.”

5.24 **Modifiche al paragrafo 3.1.29 “*Rischi connessi all’esposizione e all’andamento del settore immobiliare*”**

I capoversi dal secondo all’ottavo del paragrafo 3.1.29 “*Rischi connessi all’esposizione e all’andamento del settore immobiliare*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“(a) Immobili di proprietà detenuti dal Gruppo

Per quanto riguarda gli immobili di proprietà detenuti dal Gruppo l’Emittente è esposto al rischio che la valutazione di elementi di natura straordinaria, non conosciuti alla Data del Supplemento ed ulteriori rispetto a quelli utilizzati potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di rettifiche del valore dei medesimi immobili. Ciascuno di tali fattori potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In particolare, si evidenzia che, nel rispetto delle indicazioni fornite dal principio contabile internazionale IAS 36 (“Riduzione di valore delle attività”) e delle raccomandazioni previste nel documento n. 4 del 3 marzo 2010 rilasciato congiuntamente da Banca d’Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS), è stata eseguita una verifica generale del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell’esercizio. L’analisi degli indicatori esterni e interni di *impairment* ha comportato che per il semestre chiuso il 30 giugno 2019 si sia registrata una svalutazione complessiva di Euro 3,6 milioni (di cui Euro 2,3 milioni inerenti attività materiali ad uso funzionale ed Euro 1,3 milioni inerenti attività materiali detenuti a scopo di investimento) rispetto alla svalutazione registrata per l’esercizio chiuso il 31 dicembre 2018 pari a Euro 20,1 milioni complessivi (di cui Euro 15,4 milioni inerenti attività materiali ad uso funzionale ed Euro 4,7 milioni inerenti attività materiali detenuti a scopo di investimento).

Si consideri, inoltre, che nell’ambito dei *Commitments* del Piano di Ristrutturazione è espressamente previsto che la Banca, nel rispetto dei termini e delle condizioni previste, ceda immobili per un valore di Euro 500 milioni. In merito è opportuno considerare che, alla luce di quanto sopra illustrato in merito alle incertezze connesse all’andamento del mercato immobiliare in Italia, non è possibile escludere che tali cessioni avvengano a prezzi inferiori rispetto al valore di iscrizione di tali immobili nel bilancio dell’Emittente, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica della Banca.

“(b) Immobili acquisiti in garanzia di operazioni di finanziamento concesse a terzi

Per quanto riguarda gli immobili acquisiti in garanzia di operazioni di finanziamento concesse a terzi il Gruppo è esposto ai rischi connessi all’andamento negativo del mercato, riferiti alle

eventuali variazioni del valore degli immobili posti a garanzia di finanziamenti alla clientela, in sede di concessione del credito. Nonostante l'applicazione di presidi a tutela di tali rischi, di seguito descritti, non si può tuttavia escludere che un eventuale peggioramento del mercato immobiliare, possa determinare la necessità da parte del Gruppo di operare ulteriori rettifiche di valore su crediti erogati a società attive nel settore e/o a privati e/o su crediti garantiti da immobili con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In particolare, si evidenzia che al 30 giugno 2019 l'esposizione creditizia lorda su finanziamenti non a sofferenza del Gruppo nei confronti del settore immobiliare ammonta complessivamente ad Euro 36.420 milioni (Euro 36.029 milioni al 31 dicembre 2018) pari al 38,4% (37,9% al 31 dicembre 2018) rispetto al totale degli impieghi lordi alla clientela e, si riferisce per Euro 9.420 milioni (Euro 9.651 milioni al 31 dicembre 2018) ai finanziamenti nei confronti del segmento imprese (società operanti nel settore delle costruzioni o di attività immobiliari) e per Euro 27.001 milioni (Euro 26.378 milioni al 31 dicembre 2018) a mutui erogati a favore di clientela privata e garantiti da immobili.

Per ulteriori informazioni sul rischio di deterioramento del credito si rinvia al Paragrafo 3.1.4 del Documento di Registrazione.”

5.25 **Modifiche al paragrafo 3.1.30 “Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi”**

I capoversi dall'ottavo all'ultimo del paragrafo 3.1.30 “Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Tenuto conto della necessità della Banca di accelerare il processo di deleverage sul perimetro degli NPE, in risposta alle aspettative del mercato ed alle indicazioni ricevute dal Regolatore in sede di SREP, il management di MPS ha avviato sin dal mese di Marzo 2019 un'attività di assessment volta a valutare le opzioni strategiche disponibili ed elaborare possibili scenari di sviluppo futuro.

In esito a quanto sopra e nel quadro di una più ampia revisione delle proprie NPE Strategy, il Consiglio di Amministrazione nel giugno 2019 ha assunto la decisione di recedere dal contratto di gestione dei crediti in sofferenza stipulato nel maggio 2018 con Juliet S.p.A.

A tale proposito ricordiamo che nel maggio 2018 era stato sottoscritto un contratto di *servicing* pluriennale fra la Banca e Juliet S.p.A per la gestione in *outsourcing* dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo.

Come previsto dal contratto di *servicing*, la clausola di risoluzione senza giusta causa prevede il riconoscimento al Servicer di un indennizzo di Euro 5 milioni per ogni anno di durata residua del contratto, quantificato tra le parti nell'importo complessivo di Euro 40 milioni (al netto dell'IVA).

Per gestire con ordine la reinternalizzazione in Banca delle attività delegate al Servicer, è in corso di predisposizione un contratto di *servicing* interinale che normerà i rapporti con Juliet S.p.A. fino a cessazione definitiva delle attività.

Rilevanza centrale nell'ambito delle attività interinali è rivestita dal piano di rientro del portafoglio e delle risorse attualmente in distacco presso Juliet S.p.A. Il piano attualmente condiviso con Controparte prevede due tranches di rientro, ed il suo completamento è previsto per il 31 marzo 2020.

Inoltre, nell'ambito delle trattative negoziali condotte per la definizione degli accordi transattivi per il recesso dal Contratto di Servicing, la Banca ha assunto l'impegno di offrire a Juliet S.p.A. il ruolo di Advisor nelle eventuali operazioni che la Banca perseguirà al fine di ridurre la propria esposizione su NPL, da effettuarsi entro la data del 31 dicembre 2021 e, in ogni caso, per un GBV complessivo non oltre Euro 3 miliardi. Le attività contemplate nell'incarico di consulenza saranno regolate in un contratto di Advisory in corso di predisposizione che prevede l'applicazione di condizioni di mercato.”

5.26 **Modifiche al paragrafo 3.1.31 “*Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate*”**

Il terzo e il quarto capoverso del paragrafo 3.1.31 “*Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi a operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti. In particolare, si consideri che nelle operazioni con Parti Correlate la vicinanza di taluni soggetti all’Emittente può compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative, per esempio, alla concessione di finanziamenti o alla conclusione di altre operazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione dell’Emittente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti. Per ulteriori informazioni al riguardo si vedano il Paragrafo 9.2 del Documento di Registrazione, nonché la Relazione e Bilancio 2017 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 487-498), e la Relazione e Bilancio 2018 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 497-506), inclusi mediante riferimento nel Documento di Registrazione.

In ordine alla più ampia tematica della gestione dei conflitti di interesse, si osserva come la BCE, nell'ambito della SREP Decision 2018, abbia richiesto all’Emittente, entro il 1° luglio 2019 di stabilire e mantenere politiche efficaci per identificare, valutare, gestire e mitigare o prevenire tutti i conflitti effettivi e potenziali, ivi compresi quelli non economici, tra i propri interessi e gli interessi privati del personale, compresi i membri dell'organo di gestione, in linea con Disposizioni di Vigilanza interpretate anche alla luce dei principi enunciati nella sezione 12 degli orientamenti dell'EBA sulla *governance* interna (EBA-GL-2017-11) e degli orientamenti dell'EBA sulla valutazione dell'idoneità dei membri dell'organo di gestione e titolari di funzioni chiave (EBA-GL-2017-12). Tali politiche dovranno stabilire un quadro per le procedure, le misure, i requisiti di documentazione e le responsabilità per l'individuazione e la prevenzione di tutti i conflitti di interesse, per la valutazione della loro materialità e per l'adozione di misure di mitigazione, fornendo indicazioni sufficienti per quanto riguarda le situazioni e le relazioni rilevanti, nonché un lasso di tempo adeguato per il quale si prevede che il personale riferisca tali conflitti. Per completezza si segnala che con la SREP Decision 2018 l’Autorità di Vigilanza ha richiesto, entro il medesimo termine, l’adozione di alcuni interventi sulle *policy* di remunerazione richiedendo, altresì, un maggior coinvolgimento nel processo della funzione di gestione del rischio. La Banca ha fornito riscontro alla BCE per quanto riguarda i requisiti qualitativi e le misure intraprese. Le attività di implementazione delle procedure e dei presidi adottati dalla Banca in ordine alla gestione dei conflitti tra gli interessi della Banca e gli interessi privati del

personale (ad eccezione di situazioni già oggetto di regolamentazione specifica: es. operazioni con parti correlate e soggetti collegati, obbligazioni ex art. 136 TUB, previsioni in materia di connected borrower e finanziamenti al personale in servizio e quiescenza) sono in via di completamento ed il loro stato di avanzamento è stato condiviso con la BCE.”

5.27 Modifiche al paragrafo 3.1.33 “Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di performance”

La lettera (iv) del terzo capoverso del paragrafo 3.1.33 “*Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di performance*” si intende modificata e integralmente sostituita come segue:

“(iv) la lettura di detti IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dalla Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019 e dai bilanci consolidati dell’Emittente per gli esercizi 2017 e 2018;”

5.28 Modifiche al paragrafo 3.1.34 “Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto”

(A) Il paragrafo 3.1.34 “*Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto*” si intende integrato dopo il settimo capoverso come segue:

“Si precisa altresì che, al fine di rafforzare ulteriormente la resilienza delle banche dell’Unione europea, in data 7 giugno 2019 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento (UE) 2019/876 (cosiddetto **CRR II**) che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e la Direttiva (UE) 2019/878 (cosiddetta **CRD V**) che modifica la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che insieme costituiscono il cosiddetto “Pacchetto Bancario”, proposto dalla Commissione europea a novembre 2016 e in vigore dal 27 giugno 2019.

Le principali novità introdotte dal CRR II, fatte salve determinate eccezioni, si applicano a decorrere dal 28 giugno 2021, mentre, con riferimento alla direttiva CRD V, gli Stati Membri dovranno adottare e pubblicare le disposizioni necessarie per conformarsi alla stessa entro il 28 dicembre 2020.”

(B) Il nono e il decimo capoverso del paragrafo 3.1.34 “*Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“In particolare, in termini di requisiti patrimoniali, le disposizioni prudenziali vigenti alla Data del Supplemento prevedono che: (i) il coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 4,5% dell’importo complessivo dell’esposizione al rischio della Banca; (ii) il coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 6% dell’importo complessivo dell’esposizione al rischio della Banca; e (iii) il coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) sia pari almeno all’8% dell’importo complessivo dell’esposizione al rischio della Banca.

A tali requisiti di Fondi Propri si aggiunge il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, previsto dalla CRD IV, che è pari al requisito relativo alla somma delle seguenti riserve (*buffer*), ove applicabili:

- riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer*): nel mese di ottobre 2016, la Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento della Circolare 285 che prevede una differente applicazione delle norme transitorie relative alla riserva di conservazione del capitale: per il 2017, tale riserva era pari all'1,25% (rispetto al 2,50% del 2016); per il 2018 era pari all'1,875%; dal 1 gennaio 2019 è nuovamente pari al 2,50%;
 - riserva di capitale anticiclica specifica della banca (*institution specific countercyclical capital buffer*) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito, calcolata trimestralmente in funzione della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti del Gruppo e delle decisioni delle singole autorità nazionali competenti che definiscono i coefficienti specifici applicabili in ciascun Paese. La Banca d'Italia ha pubblicato, per i quattro trimestri del 2016, del 2017, del 2018 e del 2019, la decisione con cui ha fissato allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica applicabile alle esposizioni verso controparti italiane;
 - riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello globale ("*Global Systemically Important Institutions*", o "*G-SII*"), tra le quali, alla Data del Supplemento, non è ricompreso l'Emittente;
 - riserva di capitale per le *O-SII* per il Gruppo Montepaschi era pari allo 0,06% per il 2018. In data 30 novembre 2018, la Banca d'Italia ha reso noto che il Gruppo Montepaschi non è più identificato come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata in Italia e che, pertanto, non dovrà mantenere alcuna riserva di capitale per le *O-SII* a partire dal 1 gennaio 2019;
 - riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer*), volta a prevenire ed attenuare il rischio sistemico o macroprudenziale non ciclico di lungo periodo non previsto dal CRR (non applicabile alla Data del Supplemento)."
- (C) I capoversi dal diciottesimo al ventesimo del paragrafo 3.1.34 "*Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto*" si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR il requisito da rispettare è pari al 100% a partire dal 1 gennaio 2018;
- per l'indicatore NSFR, la disciplina all'interno dell'Unione Europea è prevista dal nuovo regolamento CRR II.. La soglia minima regolamentare dell'indicatore è pari al 100% e dovrà essere rispettata a partire dal 28 giugno 2021.

Inoltre, alla Data del Supplemento il Gruppo è soggetto all'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un Coefficiente di Leva Finanziaria (*leverage ratio*) che rappresenterà un requisito regolamentare di primo pilastro, supplementare rispetto agli indicatori *risk based*, a partire dal 28 giugno 2021. L'indice di leva finanziaria, espresso come rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, nonché rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa non basata sul rischio. Con riferimento a tale indicatore, il Comitato di Basilea ha proposto un livello minimo del *leverage ratio* del 3% ed è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015. Regole aggiornate per il *leverage ratio*,

nonché la sua prima applicazione come requisito vincolante, sono previste nella normativa europea nel contesto del nuovo regolamento CRR II. Si precisa altresì che, oltre ad attuare nell'Unione europea le norme sui requisiti prudenziali adottate dal Comitato di Basilea, il regolamento CRR II ha introdotto talune novità in materia di fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e grandi esposizioni.

Tale evoluzione regolamentare, che ha sempre come finalità la maggiore stabilità del sistema potrà avere impatti significativi sulle dinamiche gestionali del Gruppo.”

(D) I capoversi dal trentunesimo al trentaseiesimo del paragrafo 3.1.34 “*Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Con particolare riferimento allo strumento del *bail-in*, si segnala l’introduzione attraverso la direttiva BRRD di un requisito minimo di passività soggette al *bail-in* (MREL), allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di Capitale di Classe 1 previsto per l’autorizzazione all’esercizio dell’attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa. Il requisito MREL viene determinato, per ogni singola banca, dal *Single Resolution Board* (“**SRB**”), sulla base dei criteri stabiliti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/1450 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea in data 3 settembre 2016.

Si precisa, altresì, che la disciplina relativa al requisito MREL è stata oggetto di revisione nell’ambito della riforma del quadro europeo sul risanamento e sulla risoluzione delle crisi degli enti, attuata dalla Direttiva (UE) 2019/879 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (cosiddetta BRRD II) che modifica la Direttiva 2014/59/UE (BRRD). Le principali modifiche della riforma riguardano, sostanzialmente, la struttura del coefficiente MREL e il suo livello di applicazione, i poteri delle Autorità di Risoluzione in caso di violazione del MREL e l’obbligo da parte delle banche di comunicazione alle Autorità di Risoluzione e al pubblico.

Con riferimento alla data di applicazione delle nuove regole introdotte dalla BRRD II, si precisa che gli Stati Membri dovranno adottare e pubblicare le disposizioni necessarie per conformarsi alla stessa entro il 28 dicembre 2020.

Alla luce del nuovo contesto normativo di riferimento non è possibile escludere che l’introduzione delle suddette modifiche possa comportare l’obbligo per la Banca di detenere risorse aggiuntive a Fondi Propri e passività ammissibili, con conseguente impatto, sulla posizione finanziaria, sul cash flow e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti.

Per completezza si segnala inoltre che il *Financial Stability Board* (“**FSB**”) ha pubblicato in data 9 novembre 2015 le disposizioni finali sullo standard del TLAC riguardante le “*Global Systemically Important Banks* (“**G-SIBs**”) – in cui alla Data del Supplemento non è incluso l’Emittente – e che la disciplina della norma TLAC, come requisito MREL di primo pilastro applicabile a tutte le G-SIB a partire da giugno 2019, è stata introdotta nell’Unione Europea dal regolamento CRR II.

Per quanto riguarda, infine, le principali novità normative e regolamentari che alla Data del Supplemento sono in corso di definizione e dalla cui implementazione potrebbero derivare significativi costi di adeguamento per l’Emittente e/o il Gruppo Montepaschi, e/o impatti sulla sua operatività, si segnala il processo di revisione dei modelli di calcolo del capitale delle banche detenute a fini prudenziali, avviato dai regolatori a livello globale ed europeo.”

(E) Il capoverso quarantaduesimo del paragrafo 3.1.34 “*Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Contestualmente alla pubblicazione dell’*addendum*, in data 14 marzo 2018 la Commissione Europea ha presentato una proposta di modifica delle regole comunitarie sui requisiti prudenziali degli istituti di credito in tema di Crediti Deteriorati (“*Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate*”). A seguito dell’approvazione del testo finale da parte del Parlamento Europeo e del Consiglio, in data 25 aprile 2019 è stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, il Regolamento (UE) n. 2019/630 che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 – CRR, introducendo nuove norme prudenziali relative al “*minimum loss coverage for non performing exposures*” che le banche dovranno applicare ai nuovi flussi NPE originati a partire dal 26 aprile 2019. In particolare, le banche dovranno mantenere un adeguato livello di *provisioning*, deducendo dal proprio CET 1 l’eventuale differenza positiva tra accantonamenti prudenziali e i fondi rettificativi e altri elementi patrimoniali. Sono previsti livelli minimi di accantonamento prudenziale differenti a seconda che i crediti deteriorati siano *secured* o *unsecured* e a seconda della tipologia della garanzia. I crediti *unsecured* dovranno essere interamente coperti da accantonamenti tre anni dopo essere stati classificati come deteriorati, mentre per quelli garantiti da garanzie reali immobiliari oppure da altre garanzie ammissibili, si applicherà un graduale aumento della copertura minima annuale delle perdite rispettivamente su un periodo di nove o sette anni, a partire dal terzo anno successivo alla classificazione come crediti deteriorati. Si precisa altresì che la BCE, in seguito dell’adozione del Regolamento (UE) n. 2019/630, ha deciso di rivedere le proprie aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le nuove esposizioni deteriorate (*non-performing exposures*, NPE). Le modifiche apportate alle aspettative di vigilanza previste dall’*addendum* sono contenute nel documento “*Communication on supervisory coverage expectations for NPEs*”, pubblicato in data 22 agosto 2019.”

5.29 Modifiche al paragrafo 3.1.35 “*Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e ai fondi istituiti nell’ambito della disciplina delle crisi bancarie*”

(A) Il terzo e quarto capoverso del paragrafo 3.1.35 “*Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e ai fondi istituiti nell’ambito della disciplina delle crisi bancarie*” si intendono modificato e integralmente sostituiti come segue:

“Al 30 giugno 2019 il dato totale degli obblighi contributivi è pari a Euro 74,5 milioni (Euro 131 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 92 milioni al 31 dicembre 2017) con la seguente composizione:

- *Deposit Guarantee Scheme* (Euro 0,5 milioni, Euro 37 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 29 milioni al 31 dicembre 2017);

- *Single Resolution Fund* (Euro 54 milioni, Euro 69 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 62 milioni al 31 dicembre 2017).
 - Fondo Nazionale di Risoluzione (Euro 20 milioni, Euro 25 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 0,1 milioni al 31 dicembre 2017).”
- (B) Il nono e il decimo capoverso del paragrafo 3.1.35 “*Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e ai fondi istituiti nell’ambito della disciplina delle crisi bancarie – Deposit Guarantee Scheme e Single Resolution Fund*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Al 30 giugno 2019 il Gruppo ha contribuito agli schemi del DGS per Euro 0,5 milioni (Euro 37 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 29 milioni al 31 dicembre 2017).

Gli impegni di contribuzione alla SRF sono i seguenti:

- contributo ordinario annuale anticipato fino al 2023, finalizzato alla costituzione entro la fine del 2023 di fondi pari all’1% dei depositi garantiti di tutti gli enti autorizzati nel territorio Europeo. Il periodo di accumulo può essere esteso di ulteriori quattro anni qualora il meccanismo di finanziamento abbia effettuato erogazioni per oltre lo 0,5% dei depositi garantiti. Qualora, dopo il periodo di accumulo, i mezzi finanziari a disposizione scendano al di sotto del livello di target, la raccolta delle contribuzione viene ripresa fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo il primo raggiungimento del livello di target e, ove i mezzi finanziari scendano al di sotto dei due terzi del livello di target, tali contribuzioni sono fissate ad un livello che consenta di raggiungere il livello di target entro un periodo di sei anni. Il meccanismo di contribuzione prevede delle contribuzioni annuali ordinarie finalizzate a distribuire i costi per le banche contribuenti uniformemente in un arco di tempo. È prevista una fase transitoria di contribuzione nei confronti dei comparti nazionali dell’SRF come altresì la loro graduale mutualizzazione. Al 30 giugno 2019 la contribuzione ordinaria del Gruppo è stata di Euro 54 milioni (Euro 69 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 62 milioni al 31 dicembre 2017). Il valore annuale della contribuzione è soggetto a revisione sulla base dell’esecuzione dei parametri di rischio e dei volumi dei depositi garantiti; e
 - impegni di pagamento (*ex post*), in relazione a qualsiasi contribuzione addizionale straordinaria richiesta, pari ad un massimo di tre volte le contribuzioni annuali programmate, laddove i mezzi finanziari a disposizione sono insufficienti a coprire le perdite e i costi relativi agli interventi dell’SRF.”
- (C) Il capoverso quindicesimo del paragrafo 3.1.35 “*Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e ai fondi istituiti nell’ambito della disciplina delle crisi bancarie – Fondo Nazionale di Risoluzione*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“L’anno di riferimento delle contribuzioni addizionali richiamate nell’esercizio 2018 è il 2016 e ammontano a Euro 25 milioni. Nel corso del primo semestre 2019 sono state richiamate contribuzioni addizionali relative all’esercizio 2017 per circa Euro 20 milioni.”

- (D) I capoversi dal ventitreesimo all’ultimo del paragrafo 3.1.35 “*Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e ai fondi istituiti nell’ambito della disciplina delle crisi bancarie – Schema Volontario*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Dato il mancato conferimento, entro il 22 dicembre 2018, da parte dell’Assemblea Straordinaria di Banca Carige S.p.A. della delega al Consiglio di Amministrazione, anche ai sensi dell’art.2443 del Codice Civile, per aumentare a pagamento il capitale sociale per un importo massimo complessivo, comprensivo di eventuale sovrapprezzo pari a Euro 400 milioni, con effetto retroattivo, a decorrere dalla data di emissione, gli interessi sull’importo in linea capitale delle obbligazioni in essere di tempo in tempo maturano al tasso fisso nominale lordo del 16%.

In virtù dell’intervento, le società del Gruppo aderenti allo Schema Volontario (BMPS, MPS Leasing & Factoring e Banca Widiba) hanno versato al medesimo un ammontare complessivo di Euro 15 milioni. La contribuzione versata dalle banche aderenti allo Schema Volontario si configura come un *asset* iscritto nello stato patrimoniale delle banche partecipanti (negli esercizi precedenti alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”, mentre a partire dal 1 gennaio 2018, per effetto dell’entrata in vigore dell’IFRS 9, alla voce “attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”). L’iscrizione dell’*asset* è supportata anche dalla previsione esplicita contenuta nello statuto del FITD relativo allo Schema Volontario che prevede che eventuali realizzi derivanti dall’acquisto di partecipazioni vengano ri attribuiti alle banche partecipanti allo schema stesso.

Il Gruppo ha contabilizzato negli esercizi precedenti al 2018 rettifiche complessive per Euro 50 milioni; al 30 giugno 2019 e 31 dicembre 2018 sono state rilevate rispettivamente rettifiche di valore per Euro 12,9 milioni (riferibili esclusivamente all’investimento in Carige) ed Euro 3,2 milioni (di cui Euro 0,6 milioni relativi all’investimento in Carige) Il valore residuo in essere al 30 giugno 2019 del totale delle contribuzioni versate allo Schema Volontario ammonta pertanto complessivamente a circa Euro 2,9 milioni.”

5.30 **Modifiche al paragrafo 3.1.36 “Rischi connessi all’operatività nel settore bancario e finanziario”**

Il paragrafo 3.1.36 “*Rischi connessi all’operatività nel settore bancario e finanziario*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“La Banca e le società del Gruppo operano all’interno di un mercato concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla pressione competitiva propria di tale mercato. Tali rischi sono legati in particolare ai seguenti fattori: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a rafforzare e armonizzare il settore bancario dell’Unione Europea; (ii) l’evoluzione dei bisogni dei clienti; (iii) la diffusione delle innovazioni tecnologiche introdotte anche dalle società *fintech*; (iv) l’entrata di nuovi *player* da settori contigui; (v) processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari e tecnologici; (vi) altri fattori non necessariamente sotto il controllo dell’Emittente.

Un ulteriore peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe far aumentare la pressione competitiva del mercato per effetto, ad esempio, dell’incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività intermediati.

Infine, qualora dovesse persistere l’attuale situazione con un basso livello dei tassi di interesse nell’Area Euro, questo potrebbe incidere negativamente sulla redditività del settore bancario e, di conseguenza, dell’Emittente.

In ragione di quanto precede, nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere adeguatamente alla pressione competitiva, sussiste il rischio di riduzione delle quote di mercato che, in assenza di opportune azioni correttive, potrebbe comportare il mancato rilancio della redditività dell'Emittente e, conseguentemente, la mancata realizzazione degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. Si consideri che il Piano di Ristrutturazione, attraverso le linee di sviluppo programmate e dopo un periodo di tendenziale riduzione della quota di mercato della Banca sui principali aggregati patrimoniali, mira a stabilizzare il livello di penetrazione commerciale, quale effetto di un progressivo riavvicinamento della performance a quella realizzata dai principali competitors.”

5.31 Modifiche al paragrafo 3.1.37 “Rischi connessi all’incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review”

L’ultimo capoverso del paragrafo 3.1.37 “Rischi connessi all’incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Infine, si segnala che il Gruppo Montepaschi è stato coinvolto nel primo semestre del 2019, nell’esercizio denominato “*Sensitivity analysis of liquidity risk – stress test 2019 (LIST 2019)*”, i cui risultati saranno eventualmente inclusi nel più ampio *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* del 2019. Per maggiori dettagli in merito si rinvia al Paragrafo 3.1.34 del Documento di Registrazione.”

5.32 Modifiche al paragrafo 3.1.39 “Rischi connessi al contesto economico e finanziario europeo e alla Brexit”

I capoversi dal terzo all’ultimo del paragrafo 3.1.39 “Rischi connessi al contesto economico e finanziario europeo e alla Brexit” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“A seguito della crisi che li ha investiti dall’agosto 2007, le economie e i mercati finanziari globali si sono trovati a operare in condizioni di difficoltà e instabilità tali da richiedere azioni da parte di governi, banche centrali e organismi sovranazionali.

Nel corso degli anni, i timori per una fase di stagnazione dell’economia europea, in un contesto di elevata volatilità, sono cresciuti a tal punto che la BCE ha introdotto, nel 2014, operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO) e annunciato, ad inizio 2015, il lancio del cosiddetto *Public Sector Purchase Program* all’interno del programma di alleggerimento quantitativo della BCE (c.d. “*Quantitative Easing*”).

Il programma è stato successivamente rafforzato, con la BCE che ha esteso fino a dicembre 2017 la sua scadenza, ha ulteriormente ridotto il tasso sui depositi, ha allargato lo spazio di intervento non solo ai titoli emessi da regioni ed autorità locali ma anche ai titoli *corporate (investment grade)*. Grazie in parte a queste misure e a una crescita globale relativamente soddisfacente, l’economia dell’Area Euro ha progressivamente ripreso ad accelerare sino a mettere a segno una crescita nel 2017 (2,6%). Il 2018 ha mostrato invece un *trend* di raffreddamento per l’Europa (+1,9% la crescita del PIL tra i 28 stati UE) in scia alla frenata della locomotiva tedesca (+1,4%).

Tale rallentamento è proseguito nel 2019 per la persistente debolezza dell’economia tedesca, per l’incertezza sulla Brexit e per il rischio di dazi USA alle auto europee (la cui imposizione, in caso di acute tensioni, potrebbe scattare a novembre); il Pil dell’Eurozona del secondo trimestre è

cresciuto infatti dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% rispetto allo stesso trimestre del 2018 (nel primo trimestre il Pil era cresciuto dello 0,4% su base congiunturale e dell'1,2% a livello tendenziale).

Negli Stati Uniti, nonostante la crescita rimanga robusta e prossima alla piena occupazione (+3,1% la variazione annualizzata del Pil nel primo trimestre 2019), il secondo trimestre presenta segnali di rallentamento (+2% a/a) a causa dell'aggressiva politica commerciale americana che inizia ad incidere negativamente sui costi delle imprese e delle famiglie statunitensi. Il mercato immobiliare residenziale torna a mostrare fragilità. Infine la debolezza del settore manifatturiero potrebbe estendersi ai servizi, raffreddando ulteriormente la dinamica dei prezzi.

Con il nuovo raffreddamento dell'economia globale e attese di inflazione in caduta, le Banche Centrali sono tornate nuovamente ad intervenire annunciando nuove misure espansive e valutando persino un cambiamento di strategia sul target di inflazione di medio periodo, al fine di renderlo "flessibile" (con conseguente tolleranza a periodi prolungati di *overshooting* di inflazione),

Nella riunione di settembre, la BCE ha deciso un taglio del tasso sui depositi presso la Banca Centrale di 10 centesimi, al -0,50%, affiancandovi un *tiering* (una parte variabile della liquidità in eccesso infatti resterà esente dai tassi negativi e verrà remunerata allo zero per cento), ha lanciato un programma di *quantitative easing* da Euro 20 miliardi al mese a partire dal 1° novembre, ha esteso da due a tre anni la durata delle operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO) che verranno condotte a condizioni più favorevoli rispetto a quanto inizialmente prospettato, e soprattutto ha modificato la *forward guidance* non prevedendo termini precisi, come era accaduto finora, alla politica ultra-espansiva che resterà in vigore finché necessario.

Con particolare riferimento all'Italia, nel 2018 la crescita dell'economia è proseguita per il quinto anno consecutivo (+0,9%), segnando tuttavia un significativo rallentamento rispetto al 2017 fino ad entrare in una fase di "recessione tecnica" da cui esce nel primo trimestre 2019 (+0,1% la crescita congiunturale del Pil).

Tuttavia, il secondo trimestre torna a segnalare uno stallo economico con una crescita nulla del Pil su base sia tendenziale che congiunturale. Il rallentamento dei prezzi dei beni energetici e la debolezza del ciclo economico frenano l'inflazione, che raffredda in giugno allo 0,8%.

Le possibilità di una ripresa della crescita in Italia si scontrano con l'incerta evoluzione dello scenario internazionale: pesano in particolare il raffreddamento del commercio mondiale sulla scia delle misure protezionistiche decise dall'amministrazione USA, gli squilibri macroeconomici crescenti per alcune economie emergenti, le acute tensioni geopolitiche internazionali, gli interrogativi sull'impatto del processo di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, il raffreddamento dell'economia tedesca. Pesano inoltre i fattori di debolezza domestici, come una domanda interna che, pur dando qualche segno di relativa vivacità, rimane fragile, e un mercato del lavoro in miglioramento negli ultimi anni ma che vede ancora aree (geografiche e demografiche) di estrema debolezza.

Tali incertezze hanno provocato, nella prima parte dell'anno, un deciso aumento dello *spread* dei titoli di Stato italiani nei confronti di quelli tedeschi attualmente in via di ricomposizione. Al 30 giugno 2019 il rendimento sul BTP decennale scende al 2,1%, rispetto al 2,74% di fine 2018,

con lo spread verso Bund poco sopra i 240 bps (in lieve discesa rispetto al livello di fine 2018); il decennale tedesco in netto calo è tornato stabilmente negativo dallo scorso maggio (-0,33% il puntuale di fine giugno).

Per quanto concerne il “rischio Brexit”, alla Data del Supplemento la determinazione dell’uscita del Regno Unito dalla Unione Europea è ancora in corso e appare orientata verso un’uscita dall’Unione Europea entro il 31 ottobre 2019, salvo possibili richieste di rinvio da parte del Regno Unito.

Da quando è stato indetto il referendum nel giugno 2016 il parlamento britannico ha rigettato la proposta di accordo raggiunta tra l’Unione Europea e il governo del Regno Unito per disciplinare la completa uscita dei britannici dall’UE. La Commissione Europea ha concesso al Regno Unito una proroga flessibile al 31 ottobre 2019 per evitare un’uscita senza accordo. Durante tale estensione temporale la Gran Bretagna rimarrà, a pieno titolo, Paese membro dell’Unione, rimanendo vincolata agli obblighi comunitari, a meno che una ratifica da parte del Parlamento inglese circa l’intesa di divorzio, faccia immediatamente decadere il rinvio. Tuttavia, lo scontro parlamentare in atto sul processo di uscita dall’Unione Europea rende difficile prevederne l’esito.

Non è possibile escludere, alla Data del Supplemento, che: (i) l’economia britannica sconti l’uscita dall’Unione Europea entrando in recessione e che questo possa avere ripercussioni sull’economia italiana, e (ii) altri paesi promuovano referendum simili e/o mettano in discussione la loro adesione all’Unione Europea, comportando un impatto negativo sull’attività e sulla situazione economica e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Alla Data del Supplemento l’Emittente ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali per tener conto dell’evoluzione dell’attuale scenario macro economico. Per maggiori informazioni in merito, si rinvia al Paragrafo 3.1.1 del Documento di Registrazione.”

6. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 3, PARAGRAFO 3.2 “INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE” DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

6.1 Modifiche al paragrafo 3.2 “Informazioni finanziarie selezionate – Principali dati economici, patrimoniali e finanziari”

I capoversi dal primo al sesto del paragrafo 3.2 “*Informazioni finanziarie selezionate – Principali dati economici, patrimoniali e finanziari*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“Di seguito si riporta una sintesi dei principali indicatori economico-finanziari e dei dati patrimoniali e di conto economico consolidati del Gruppo, tratti dalla Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2019, dal Bilancio 2018 e dal Bilancio 2017.

Il bilancio d’esercizio individuale e consolidato al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2018 sono stati approvati dall’Assemblea dei Soci della Banca in data 12 aprile 2018 e 11 aprile 2019 rispettivamente. La Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019 è stata oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 1 agosto 2019. Si segnala che tutte le informazioni pertinenti per l’investitore contenute nella Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019, nel Bilancio 2018 e nel Bilancio 2017 sono incluse mediante riferimento al Documento di Registrazione.

Per agevolare l’individuazione dell’informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni della Relazione Finanziaria Semestrale 2019, del Bilancio 2018 e del Bilancio 2017:

| | Relazione consolidata a sulla gestione | Schemi del bilancio consolidato | Nota integrativa consolidata | Relazione della società di revisione | Relazione sull’andamento della gestione | Schemi del bilancio di esercizio | Nota integrati va | Relazione della società di revisione | Relazione e del Collegio Sindacale |
|---|--|---------------------------------|------------------------------|--------------------------------------|---|----------------------------------|-------------------|--------------------------------------|------------------------------------|
| Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2019 | pagg. 3 | Pagg. 17 | Pagg.2 8 | Pagg. 125 | n.a. | n.a. | n.a. | n.a. | n.a. |
| Bilancio 2018 | pagg. 5 | Pagg. 100 | pagg.1 12 | pagg. 519 | 5 | 29 | 40 | 364 | 373 |
| Bilancio 2017 | pagg. 9 | pagg. 133 | pagg. 147 | pagg. 525 | pagg. 551 | pagg. 573 | pagg. 585 | pagg. 889 | pagg. 899 |

I documenti suindicati sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito internet dell’Emittente (www.gruppomps.it).

* * *

Si rammenta che con decorrenza 1° gennaio 2018 sono entrati in vigore il nuovo standard contabile IFRS 9 (omologato dalla Commissione Europea in data 22 novembre 2016 con

Regolamento n. 2067/2016) che ha sostituito lo IAS 39, e il nuovo standard contabile IFRS 15 (omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 1987/2017) che ha sostituito gli IAS 11, IAS 18, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC 31. A riguardo il Gruppo ha deciso di avvalersi: i) dell'opzione di mantenimento delle regole di rilevazione della contabilizzazione delle operazioni di copertura (*hedge accounting*) previste da IAS 39, ii) della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15 e iii) dell'applicazione anticipata dell'IFRS 9, limitatamente al trattamento del merito creditizio delle passività finanziarie iscritte in *Fair Value Option*. Inoltre si informa che le collegate assicurative del Gruppo applicheranno il “*deferral approach*”, che costituisce una esenzione all'applicazione dell'IFRS 9 fino al 2021.

Si rammenta altresì che con decorrenza 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il nuovo standard contabile IFRS 16 (omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986) che ha determinato una revisione nelle modalità di contabilizzazione di ricavi e costi relativi a transazioni in essere nonché la rilevazione di nuove attività e passività associate ai contratti di leasing operativo sottoscritti. A riguardo il Gruppo ha deciso di avvalersi della facoltà di riconoscere gli effetti dell'applicazione iniziale del principio secondo l'opzione retrospettiva modificata, senza quindi riconoscere retrospettivamente gli effetti dell'applicazione del medesimo in applicazione allo IAS 8 né rideterminare su basi omogenee i dati comparativi per il Bilancio 2018.”

6.2 Modifiche al paragrafo 3.2.1 “*Principali indicatori patrimoniali e Fondi Propri su base consolidata*”

Il paragrafo 3.2.1 “*Principali indicatori patrimoniali e Fondi Propri su base consolidata*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Di seguito si riportano sinteticamente i Fondi Propri, le Attività di Rischio Ponderate, i coefficienti di vigilanza e il *leverage ratio* espressi dal Gruppo Montepaschi alle date del 30 giugno 2019, 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017.

Tabella 1: Principali indicatori patrimoniali e Fondi Propri su base consolidata (dati in milioni di Euro e valori in percentuale)

| Fondi Propri e coefficienti di solvibilità | 30.06.2019 | 31.12.2018(**) | 31.12.2017 (*) |
|--|--------------|----------------|----------------|
| Totale Fondi Propri | 9.080 | 8.878 | 9.064 |
| Capitale primario di classe I (Tier I) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 9.336 | 8.992 | 10.429 |
| Totale Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I – CET I) | 8.223 | 8.020 | 8.951 |
| Totale Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - ATI) | - | - | - |
| Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2) | 857 | 857 | 112 |
| Totale Attività Ponderate per il Rischio (RWA) | 58.533 | 58.372 | 60.563 |

| | | | |
|--|--------------|--------------|--------------|
| Totale Capitale Primario di Classe 1/Attività Ponderate per il Rischio - CET 1 Ratio (in percentuale) | 14,05% | 13,74% | 14,78% |
| Capitale di Classe 1/ Attività Ponderate per il Rischio - (Tier 1 Ratio (in percentuale) | 14,05% | 13,74% | 14,78% |
| Totale fondi/ Attività Ponderate per il Rischio - Total Capital Ratio (in percentuale) | 15,51% | 15,21% | 14,97% |
| Indice di Leva Finanziaria – Transitorio (leverage ratio) | 5,91% | 5,52% | 5,97% |
| Indice di Leva Finanziaria – Definizione pienamente adottata (leverage ratio) | 5,00% | 4,56% | 5,73% |

(*) Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

(**) Il Gruppo si è avvalso altresì della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

Il CET1 al 30 giugno 2019 si attesta a Euro 8.223 milioni, registrando un incremento complessivo pari a Euro 202 milioni rispetto al 31 dicembre 2018, essenzialmente riconducibile al miglioramento del saldo della Riserva OCI per +Euro 162 milioni e delle altre riserve per +Euro 90 milioni (principalmente ascrivibile al venir meno dell'*indemnity* rilasciata a Bank of NY in relazione al FRESH 2008, pari a Euro 76 milioni, a seguito della sopraggiunta prescrizione decennale), all'inclusione del risultato di periodo pari a +Euro 93 milioni, nonché alla diminuzione delle deduzioni connesse ad attività immateriali, *prudent valuation*, DTA ed investimenti finanziari qualificati (complessivamente per +Euro 22 milioni). Tali effetti sono parzialmente compensati dalla diminuzione della sterilizzazione dell'impatto IFRS 9 connesso alla prima applicazione del principio contabile come previsto dal Regolamento UE 2017/2935 (comprensivo dell'effetto positivo delle relative DTA), pari a complessivi –Euro 151 milioni e dagli effetti negativi della fine del regime transitorio per – Euro 14 milioni.

Il Tier 2 resta sostanzialmente invariato rispetto a fine 2018.

Il Total Capital Ratio riflette pertanto un incremento complessivo dei fondi propri pari a Euro 202 milioni.

Gli RWA registrano un incremento complessivo pari a Euro 161 milioni, per effetto di maggiori RWA relativi al rischio di mercato (+Euro 250 milioni), al rischio operativo (+ Euro 123 milioni) ed al rischio CVA (+Euro 73 milioni), in parte compensati dalla contrazione degli RWA relativi al rischio di credito e controparte (- Euro 285 milioni).

Si evidenzia altresì che in data 16 luglio 2019 la Capogruppo ha concluso con successo il collocamento di un'emissione obbligazionaria di tipo Subordinato Tier 2 a tasso fisso con scadenza 10 anni, destinata ad investitori istituzionali, per un ammontare pari a Euro 300 milioni.

Al 31 dicembre 2018, rispetto al 31 dicembre 2017, il CET1 registra un decremento complessivo pari a Euro 931 milioni, essenzialmente riconducibile al peggioramento della Riserva *Other Comprehensive Income* per Euro 228 milioni, alle maggiori deduzioni per DTA e investimenti significativi (complessivamente pari a Euro 258 milioni), ed alla diminuzione delle Riserve per l'effetto FTA dell'IFRS 9, in parte compensato dall'utile dell'esercizio. Il Tier 2 evidenzia una crescita di Euro 744 milioni riconducibile prevalentemente all'emissione di una obbligazione subordinata Tier 2, perfezionata a gennaio 2018, per un ammontare pari a Euro 750 milioni.

Il *Total Capital Ratio* al 31 dicembre 2018 riflette pertanto una diminuzione complessiva dei Fondi Propri pari a Euro 186 milioni rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2017. Gli RWA registrano un decremento complessivo pari a Euro 2.191 milioni, in prevalenza riconducibile al decremento degli RWA relativi al "rischio di credito e controparte" (Euro 1.787 milioni) ed al "rischio operativo" (Euro 449 milioni). Nell'ambito del rischio di credito, l'incremento dovuto all'applicazione dei requisiti specifici sulle esposizioni deteriorate (Euro 3.764 milioni) risulta più che compensato dalla riduzione degli assorbimenti patrimoniali collegata alla contrazione dei volumi nell'ambito dell'attività creditizia, alle cessioni di crediti effettuate nell'esercizio ed alla riduzione di RWA da patrimonio.

I Fondi Propri, le Attività di rischio ponderate ed i Coefficienti di solvibilità sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. "*framework* Basilea 3"), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia. Si evidenzia che le disposizioni normative relative ai Fondi Propri, previste dal c.d. *framework* Basilea 3, sono state introdotte in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi hanno impattato sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale.

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale (art. 92 CRR) prevedono coefficienti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale di Classe 2 e di Capitale totale rispettivamente pari almeno al 4,5%, 6% e 8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo, a cui vanno sommate la riserva di conservazione del capitale pari a 1,25% per il 2017, a 1,875% per il 2018 e a 2,5% a partire dal 2019, e la riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo. Inoltre il Gruppo Montepaschi, identificato dalla Banca d'Italia come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata ad operare in Italia, è tenuto anche al rispetto della riserva di capitale per le *O-SII*, che era pari allo 0% per il 2017 mentre è fissato allo 0,06% per il 2018. Al riguardo, si segnala che, in data 30 novembre 2018, la Banca d'Italia ha reso noto che il Gruppo Montepaschi non è più identificato come *O-SII* autorizzata in Italia e che, pertanto, non deve mantenere alcuna riserva di capitale per le *O-SII* a partire dal 1 gennaio 2019;

I *ratios* prudenziali al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 tengono conto delle rettifiche disposte dalle normative transitorie per entrambe le annualità.

Si segnala che le disposizioni transitorie relative ai Fondi Propri applicate al 30 giugno 2019 riguardano, in virtù della deroga prevista dal Regolamento UE n. 2016/445 della Banca Centrale Europea per le banche soggette a piani di ristrutturazione approvati dalla Commissione, le deduzioni delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014, per le quali è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà nel 2023. Si evidenzia altresì che a partire dal 1 gennaio 2018 è obbligatoriamente applicabile, in sostituzione del previgente IAS 39, il principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari, omologato con Regolamento (UE) 2016/2067 del 22 novembre 2016. Pertanto, con data contabile 1 gennaio 2018, si è proceduto alla prima applicazione del principio (c.d. “*First Time Adoption*” – FTA), che ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione - con rilevazione dei relativi effetti in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, è stato emanato in data 12 dicembre 2017 il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473-bis “Introduzione dell'IFRS 9”, il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui Fondi Propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile. A riguardo l'Emittente si è avvalso della facoltà prevista dal suddetto articolo che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota dell'impatto dell'IFRS 9 (progressivamente decrescente fino al 2022, ovvero 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022). L'aggiustamento al CET1, calcolato separatamente per le esposizioni assoggettate alla metodologia standardizzata e per le esposizioni assoggettate al metodo dell'approccio basato sui modelli interni (*Internal Rating Based, IRB*) nell'ambito della disciplina del rischio di credito, e al netto dell'effetto fiscale, include una “componente statica”, calcolata come differenza positiva tra le rettifiche di valore su crediti inclusi negli *stage 1, 2 e 3* (esposizioni in *bonis* e deteriorate) in applicazione dell'IFRS 9 al 1 gennaio 2018 e quelle derivanti dall'applicazione dello IAS 39 al 31 dicembre 2017, e una “componente dinamica”, rappresentata dall'eventuale incremento delle rettifiche di valore sugli *stage 1 e 2 (esposizioni in bonis)*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto alla data di prima applicazione.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, il 12 gennaio 2018 l'EBA ha emesso specifiche *guidelines* che obbligano le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati “*Fully loaded*” e “*Transitional*” (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) di *Common Equity Tier 1 (CET 1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e leverage ratio*.

Al 30 giugno 2019, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a Euro 9.080milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 58.533 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri sarebbero pari a Euro 7.811milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 58.349 milioni.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti patrimoniali al 30 giugno 2019 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 si attestano sui seguenti valori: *Common Equity ratio* 14,05%, *Tier 1 Ratio* 14,05% e *Total capital Ratio* 15,51%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2019 sarebbero i seguenti: *Common Equity ratio* 11,92%, *Tier 1 Ratio* 11,92% e *Total Capital Ratio* 13,39%.

L'applicazione dell'IFRS 9 - *fully loaded* – senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 213 punti base sia del coefficiente di CET 1 e di 212 del coefficiente di Capitale Totale. Tali coefficienti sarebbero risultati pari a 11,92% (invece di 14,05% – regime transitorio) e 13,39% (invece di 15,51%) rispettivamente in termini di CET1 e Capitale Totale. L'applicazione *fully loaded* dell'IFRS 9 avrebbe comportato un decremento complessivo del CET1 di circa Euro 1,3 miliardi legato ai maggiori accantonamenti effettuati in sede di FTA sulle posizioni creditizie IRB.”

Con particolare riferimento ai requisiti previsti dalla *SREP Decision 2018* ed applicabili al Gruppo Montepaschi a partire dal 1 marzo 2019, per i quali si rinvia al Paragrafo 3.1.2 del Documento di Registrazione, l'Emittente evidenzia al 30 giugno 2019 un *CET 1 ratio* del 14,05% superiore al coefficiente minimo previsto dall'art. 92 CRR, nonché al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) fissato da BCE e all'*Overall Capital Requirement* (OCR) (analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari sopra descritti il *Tier 1 Ratio* ed il *Total Capital Ratio* pari rispettivamente al 14,05% e al 15,51%).

| Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2019 | Requisiti OCR (TSCR+Combined buffer) | Requisiti OCR + "Pillar II Capital Guidance" | Coefficienti di capitale al 30.6.2019 |
|---|--------------------------------------|--|---------------------------------------|
| Common Equity <i>Tier 1 Ratio</i> | 10,00% | 11,30% | 14,05% |
| Tier 1 Capital Ratio | 11,50% | 11,50% | 14,05% |
| Total Capital Ratio | 13,50% | 13,50% | 15,51% |

A tal riguardo, si segnala che la *SREP Decision 2018*, ricevuta dall'Autorità di Vigilanza in data 8 febbraio 2019, prendendo in considerazione le conclusioni dello SREP 2018, stabilisce requisiti sia quantitativi (fondi propri) che qualitativi che il Gruppo è chiamato a rispettare oltre ad alcune specifiche raccomandazioni.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti di TSCR e i requisiti di OCR, che include, oltre al TSCR, anche il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, applicabili a partire dal 1 marzo 2019:

| Indicatori di adeguatezza patrimoniale | Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, <i>Pillar I</i>) | Requisiti TSCR (Requisiti <i>Pillar I</i> + <i>Pillar II</i>) | Combined Buffer Requirement | Requisiti OCR (TSCR + |
|--|--|--|-----------------------------|-----------------------|
|--|--|--|-----------------------------|-----------------------|

| | Combined buffer) | | | |
|----------------------------|-------------------------|--------|-------|--------|
| Common Equity Tier 1 Ratio | 4,50% | 7,50% | 2,50% | 10,00% |
| Tier 1 Capital Ratio | 6,00% | 9,00% | 2,50% | 11,50% |
| Total Capital Ratio | 8,00% | 11,00% | 2,50% | 13,50% |

La BCE, inoltre, ha comunicato all'Emittente l'aspettativa che il Gruppo rispetti, in aggiunta (i) al requisito minimo di Capitale Primario di Classe 1 del 4,5% (*Pillar I*), (ii) al requisito addizionale del 3% (*Pillar II*) e (iii) al Requisito Combinato di Riserva di Capitale, un'ulteriore soglia pari all'1,3% (*Pillar II Capital Guidance*) da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari che la BCE si aspetta che il Gruppo rispetti, incluso il requisito di *Pillar II Capital Guidance*:

| | Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer) | <i>Pillar II Capital Guidance</i> | Requisiti OCR + “<i>Pillar II Capital Guidance</i>” per l'anno 2019 |
|----------------------------|---|--|--|
| Common Equity Tier 1 Ratio | 10,00% | 1,30% | 11,30% |
| Tier 1 Capital Ratio | 11,50% | | 11,50% |
| Total Capital Ratio | 13,50% | | 13,50% |

Per completezza si informa che nel corso del 2018 la BCE ha comunicato i requisiti aggiuntivi da applicare ai Crediti Deteriorati fino all'ottenimento dell'autorizzazione da parte della stessa BCE all'implementazione di modelli specifici per il calcolo della LGD e dell'ELBE con riferimento alle esposizioni deteriorate. Inoltre ha autorizzato il riconoscimento del *Significant Risk Transfer*, che consente al Gruppo di deconsolidare anche ai fini prudenziali il portafoglio di Sofferenze cartolarizzato. In tale contesto è stato ricevuto altresì il *waiver* LGD, che è alla base delle proiezioni di adeguatezza patrimoniale del Piano di Ristrutturazione e che consente di non includere nel processo di stima della LGD gli effetti della cancellazione del portafoglio cartolarizzato.

L'indicatore di leva finanziaria, espresso come percentuale tra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il totale delle attività non ponderate del Gruppo, è pari al 5,91% al 30 giugno 2019. Utilizzando il patrimonio di vigilanza calcolato applicando le regole previste a regime l'indice si attesta al 5,00%.

Si evidenzia che, alla Data del Supplemento, il *leverage ratio* è soltanto oggetto di segnalazione alle Autorità di Vigilanza e che l'implementazione piena del coefficiente come misura di primo pilastro nell'UE è prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876, a partire dal 28 giugno 2021. Per maggiori dettagli sui dati esposti si rinvia a quanto rappresentato nella nota integrativa dei Bilanci degli esercizi chiusi al 31

dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 e nel *Pillar III* dei rispettivi periodi, documenti disponibili sul sito *internet* dell’Emittente www.gruppomps.it.”

6.3 Modifiche al paragrafo 3.2.2 “Grandi Esposizioni”

Il sottoparagrafo “*Tabella 2 – Grandi Esposizioni*” del paragrafo 3.2.2 “*Grandi Esposizioni*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Tabella 2 - Grandi Esposizioni

La tabella che segue riporta il valore di bilancio e il valore ponderato delle Grandi Esposizioni, nonché l’incidenza delle stesse (esprese in valore di bilancio) sul totale attivo al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

| (in milioni di Euro, per cento) | 30.06.2019 | 31.12.2018 | 31.12.2017 |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|
| Grandi Esposizioni | | | |
| (numero) | 10 | 10 | 11 |
| Grandi Esposizioni(*) | | | |
| (valore di bilancio) | 56.582 | 68.172 | 45.997 |
| Grandi Esposizioni (*) | | | |
| (valore ponderato) | 3.301 | 4.180 | 4.534 |
| Totale Attivo | 131.539 | 130.481 | 139.154 |
| Grandi Esposizioni (*) / Totale Attivo | 43,02% | 52,25% | 33,05% |

(*) Il dato delle Grandi Esposizioni fa riferimento soprattutto a esposizioni comprese nell’aggregato “*Crediti verso banche*” e nell’aggregato “*attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva*” (“*titoli di Stato*”).

La riduzione del valore di bilancio al 30 giugno 2019 rispetto al 31 dicembre 2018 è principalmente dovuta alla dinamica dell’operatività con controparti centrali che mostra un calo di oltre Euro 11,5 miliardi.

La riduzione del valore ponderato riflette invece la diminuzione delle attività di rischio nei confronti di alcuni gruppi di clienti connessi che al 31 dicembre 2018 erano classificati tra le Grandi Esposizioni.”

6.4 Modifiche al paragrafo 3.2.3 “Indicatori della qualità del credito”

Il paragrafo 3.2.3 “*Indicatori della qualità del credito*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“La tabella che segue riporta la consistenza delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela secondo il grado di rischio, al lordo e al netto delle rettifiche di valore al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017. Le esposizioni deteriorate includono tutte le

esposizioni per cassa qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. Le esposizioni creditizie in *bonis* verso la clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al *fair value*.

Tabella 3A – Composizione delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela al 30 giugno 2019, 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017

| | 30.06.2019 | 31.12.2018 | 31.12.2017 (*) | variazione % 2019 vs 2018 | variazione % 2018 vs 2017 |
|--|------------|------------|-------------------|------------------------------|------------------------------|
| (in milioni di Euro) | | | | | |
| Sofferenze | | | | | |
| Esposizione lorda | 8.307 | 8.584 | 31.045 | -3,2% | -72,3% |
| Rettifiche di valore | (5.138) | (5.360) | (23.514) | -4,1% | -77,2% |
| Esposizione netta | 3.169 | 3.224 | 7.532 | -1,7% | -57,2% |
| Inadempienze Probabili | | | | | |
| Esposizione lorda | 7.434 | 8.066 | 11.374 | -7,8% | -29,1% |
| Rettifiche di valore | (3.382) | (3.550) | (4.494) | -4,7% | -21,0% |
| Esposizione netta | 4.052 | 4.515 | 6.880 | -10,3% | -34,4% |
| Esposizioni Scadute Deteriorate | | | | | |
| Esposizione lorda | 160 | 177 | 489 | -9,6% | -63,7% |
| Rettifiche di valore | (40) | (32) | (102) | 25,0% | -68,2% |
| Esposizione netta | 120 | 145 | 387 | -17,2% | -62,5% |
| Totale Esposizioni Deteriorate | | | | | |
| Esposizione lorda | 15.901 | 16.827 | 42.908 | -5,5% | -60,8% |
| Rettifiche di valore | (8.560) | (8.943) | 28.110 | -4,3% | -68,2% |
| Esposizione netta | 7.341 | 7.884 | 14.798 | -6,9% | -46,7% |

| Esposizioni in bonis | | | | | |
|--|----------------|----------------|-----------------|---------------|---------------|
| Esposizione lorda | 81.669 | 80.423 | 76.795 | 1,5% | 4,7% |
| Rettifiche di valore | (516) | (659) | (551) | -21,7% | 19,5% |
| Esposizione netta | 81.153 | 79.764 | 76.243 | 1,7% | 4,6% |
| Totale Esposizioni Creditizie verso clientela | | | | | |
| Esposizione lorda | 97.570 | 97.250 | 119.703 | 0,3% | -18,8% |
| Rettifiche di valore | (9.076) | (9.602) | (28.661) | -5,5% | -66,5% |
| Esposizione netta | 88.494 | 87.649 | 91.041 | 1,0% | -3,7% |

(*) L'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

Le Esposizioni Deteriorate (Sofferenze, Inadempienze Probabili ed Esposizioni Scadute), al lordo delle rettifiche, ammontano al 30 giugno 2019 a Euro 15.901 milioni, in diminuzione di Euro 926 milioni rispetto a fine dicembre 2018. Rispetto al 31 dicembre 2018, si rileva un decremento del 3,2% delle Sofferenze, un decremento del 7,8% delle Inadempienze Probabili e un decremento delle Esposizioni Scadute Deteriorate del 9,6%.

Al 30 giugno 2019 l'esposizione netta in termini di esposizioni deteriorate del Gruppo si è attestata a Euro 7.341 milioni registrando una flessione di Euro 543 milioni da inizio anno (-6,9%). Il rapporto tra Esposizioni Deteriorate nette ed esposizioni nette verso clientela, passa dal 9,0% al 8,4%. In sintesi, al netto delle rettifiche di valore, le Sofferenze, le Inadempienze Probabili e le Esposizioni Scadute Deteriorate sono diminuite rispetto al 2018 rispettivamente dell'1,7%, del 10,3% e del 17,2%.

Al 30 giugno 2019 la percentuale di copertura delle Esposizioni Deteriorate si è attestata al 53,8%, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (pari a 53,1%) .

Complessivamente la copertura delle esposizioni creditizie *in bonis* si è attestata allo 0,6%.

Di seguito si riporta una tabella con gli indicatori della qualità del credito al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 raffrontati con i dati di sistema. Si evidenzia che, con riferimento ai dati settoriali, il 31 dicembre 2018 rappresenta l'ultimo dato disponibile, conseguentemente i dati del Gruppo al 30 giugno 2019 non sono pienamente comparabili.

Tabella 3B - Principali indicatori di rischiosità creditizia, al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 e principali indicatori di rischiosità creditizia medi di sistema a dicembre 2018 e dicembre 2017

| Indicatori di rischiosità creditizia | 30.06.2019 | 31.12.2018 | 31.12.2017(1) | Dati medi di sistema dicembre 2018(*) | Dati medi di sistema dicembre 2017(*) |
|--|-------------------|-------------------|----------------------|--|--|
| Esposizione Deteriorate lorde/esposizioni lorde vs clientela | 16,3% | 17,3% | 35,8% | 8,3% | 14,5% |
| Esposizione Deteriorate nette/esposizioni nette vs clientela | 8,3% | 9,0% | 16,3% | 4,1% | 7,3% |
| Sofferenze lorde/ esposizioni lorde vs clientela | 8,5% | 8,8% | 25,9% | 4,4% | 9,1% |
| Sofferenze nette/ esposizioni nette vs clientela | 3,6% | 3,7% | 8,3% | 1,6% | 3,4% |
| Inadempienze Probabili lorde / esposizioni lorde vs clientela | 7,6% | 8,3% | 9,5% | 3,7% | 5,2% |
| Inadempienze Probabili nette/ esposizioni nette vs clientela | 4,6% | 5,2% | 7,6% | 2,4% | 3,7% |
| Esposizioni scadute lorde/esposizioni lorde vs clientela | 0,2% | 0,2% | 0,4% | 0,2% | 0,2% |
| Esposizioni scadute nette/esposizioni nette vs clientela | 0,1% | 0,2% | 0,4% | 0,1% | 0,2% |
| Rapporto di copertura delle Esposizioni Deteriorate | 53,8% | 53,1% | 65,5% | 53,4% | 53,8% |
| Rapporto di copertura delle Sofferenze | 61,9% | 62,4% | 75,7% | 66,1% | 65,3% |
| Rapporto di copertura delle inadempienze Probabili | 45,5% | 44,0% | 39,5% | 39,5% | 34,7% |
| Rapporto di copertura delle esposizioni scadute | 25,2% | 18,3% | 20,9% | 28,1% | 28,3% |
| Costo del credito (2) | 0,6% | 0,7% | 5,8% | n.d. | n.d. |

(1) L'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

(2) Il costo del rischio è inteso come rapporto fra il totale delle rettifiche sui crediti (voce 130 del conto economico) e l'ammontare dei crediti netti vs clientela fino al 31/12/2017, per il 30/06/2019 e il 31/12/2018 il numeratore di questo rapporto considera sia la voce 130 (integrata per il 31/12/2018 di Euro 8 milioni riferibili alla controllata MP Belgio classificata tra le attività operative cessate) che la voce 140 di conto economico (quest'ultima include gli utili e le perdite derivanti da modifiche contrattuali concesse alla clientela).

(*) Fonte dati: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia a maggio 2019 per i dati relativi a dicembre 2018 (pag. 26) e ad aprile 2018 (pag. 26) per i dati relativi a dicembre 2017. Il dato si riferisce all'aggregato "Banche significative" (banche vigilate direttamente dalla BCE) ed include i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali.

Il Gruppo presenta negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 delle percentuali di incidenza delle esposizioni deteriorate - sia considerate nel loro complesso, sia con riferimento alle categorie delle Sofferenze, delle Inadempienze Probabili e delle Esposizioni Scadute deteriorate- sul totale delle esposizioni creditizie verso clientela lorde e nette, superiori rispetto ai dati medi di settore costituiti dalle Banche significative.

Tuttavia allo stesso tempo, l'Emittente presenta per l'esercizio 2017 dei livelli di copertura per le Sofferenze e Inadempienze Probabili, maggiori rispetto alle medie relative ai soggetti sopra indicati. Al 31 dicembre 2018, la percentuale di copertura delle Sofferenze si è attestata al 62,4%, in flessione sia in relazione al 75,7% registrato al 31 dicembre 2017 - a causa del deconsolidamento delle Sofferenze oggetto di cessione registrato nell'esercizio 2018 - sia del dato medio di sistema (66,1%). Alla medesima data la copertura delle Inadempienze Probabili è pari al 44,0 %, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2017 (39,5%) - in conseguenza dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dal principio IFRS9 entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 2018- e rispetto al dato di sistema (39,5%). Ne è così derivato un complessivo decremento della percentuale di copertura totale delle esposizioni deteriorate (passata dal 65,5% al 31 dicembre 2017 al 53,1% al 31 dicembre 2018) che, pertanto, risulta inferiore rispetto ai dati medi di settore al 31 dicembre 2017.

Al 30 giugno 2019, le percentuali di incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie verso clientela lorde e nette, risultano in calo rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2018, ma permangono elevate rispetto ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018. All'interno dell'aggregato delle esposizioni deteriorate nette si evidenzia un calo delle Inadempienze Probabili (la cui incidenza passa rispettivamente dal 5,2% di dicembre 2018 al 4,6% di giugno 2019) ed una sostanziale stabilità delle Sofferenze e delle Esposizioni Scadute deteriorate. La percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati si attesta a 53,8% in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (53,1%) ed in linea con riferimento ai dati medi di settore rilevati sempre al 31 dicembre 2018. In particolare nel primo semestre 2019 cresce la copertura delle Esposizioni Scadute Deteriorate che si attesta al 25,2% (18,3% al 31 dicembre 2018) per effetto dell'aggiornamento annuale dei parametri di rischio utilizzati per la valutazione collettiva dei crediti. La *coverage* delle Sofferenze passa dal 62,4% di dicembre 2018 al 61,94% di giugno 2019 e quello delle Inadempienze Probabili passa dal 44,0% di dicembre 2018 al 45,5% di giugno 2019.

Esposizioni creditizie oggetto di concessione (cosiddetti "Forborne")

Al 30 giugno 2019, le esposizioni per cassa oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di “forbearance”) ammontano a Euro 5.412 milioni (di cui Euro 3.464 milioni deteriorate e Euro 1.948 milioni non deteriorate), sono prevalentemente riconducibili al portafoglio dei “Crediti verso clientela” e risultano essersi decrementate rispetto agli esercizi 2018 e 2017, in quanto le stesse ammontavano al 31 dicembre 2018 a Euro 5.655 milioni totali (di cui Euro 3.634 milioni deteriorate e Euro 2.021 milioni non deteriorate) e al 31 dicembre 2017 a Euro 7.506 milioni (di cui Euro 5.136 milioni deteriorate ed Euro 2.370 milioni non deteriorate).

La tabella evidenzia le esposizioni creditizie per cassa oggetto di concessione verso clientela, aggregate per qualità creditizia secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista da Banca d’Italia. I valori esposti sono quelli di bilancio, al lordo delle relative rettifiche di valore.

Tabella 3C – Composizione delle esposizioni oggetto di concessione verso clientela al 30 giugno 2019, al dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017

| (milioni di Euro) | 30 giugno 2019 | | | 31 dicembre 2018 | | | 31 dicembre 2017(*) | | |
|--|-------------------|----------------------|-------------------|-------------------|----------------------|-------------------|---------------------|----------------------|-------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche di valore | Esposizioni nette | Esposizioni lorda | Rettifiche di valore | Esposizioni nette | Esposizioni lorda | Rettifiche di valore | Esposizione netta |
| Deteriorate | 6.220 | (2.756) | 3.464 | 6.521 | (2.887) | 3.634 | 9.465 | (4.329) | 5.136 |
| di cui Sofferenze | 1.958 | (973) | 985 | 1.955 | (994) | 961 | 3.252 | (1.964) | 1.288 |
| di cui Inadempienze Probabili | 4.250 | (1.780) | 2.470 | 4.555 | (1.891) | 2.664 | 6.167 | (2.358) | 3.809 |
| di cui Esposizioni Scadute Deteriorate | 12 | (3) | 9 | 11 | (2) | 9 | 46 | (7) | 39 |
| Non deteriorate | 2.096 | (148) | 1.948 | 2.195 | (174) | 2.021 | 2.466 | (96) | 2.370 |
| di cui esposizioni scadute non deteriorate | 107 | (8) | 99 | 112 | (10) | 102 | 151 | (9) | 142 |
| di cui altre esposizioni non deteriorate | 1.989 | (140) | 1.849 | 2.083 | (164) | 1.919 | 2.314 | (87) | 2.227 |

| | | | | | | | | | |
|--------------------|--------------|----------------|--------------|--------------|---------------|--------------|---------------|---------------|--------------|
| Totali | | | | | | | | | |
| Esposizioni | | | | | | | | | |
| i oggetto | 8.316 | (2.904) | 5.412 | 8.716 | (3061) | 5.655 | 11.931 | (4.425 | 7.506 |
| di | | | | | | | |) | |
| concession | | | | | | | | | |
| e | | | | | | | | | |

(*) L'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili."

6.5 Modifiche al paragrafo 3.2.4 "Principali dati del conto economico consolidato riclassificato e dello stato patrimoniale consolidato al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017"

- (A) Il paragrafo 3.2.4 "Principali dati del conto economico consolidato riclassificato e dello stato patrimoniale consolidato al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017" è ridenominato "Principali dati del conto economico consolidato riclassificato e dello stato patrimoniale consolidato al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017".
- (B) Il primo capoverso ed il sottoparagrafo "Tabella 4A - Principali dati del conto economico riclassificato consolidati al 31 marzo 2019 ed al 31 marzo 2018" del paragrafo 3.2.4 "Principali dati del conto economico consolidato riclassificato e dello stato patrimoniale consolidato al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017" si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

"Si riepiloga qui di seguito la dinamica dei principali aggregati economici del Gruppo registrata al 30 giugno 2019 a confronto con il 30 giugno 2018:

Tabella 4A - Principali dati di conto economico riclassificato consolidati al 30 giugno 2019 e al 30 giugno 2018

| Conto Economico Riclassificato | 30.06.2019 | 30.06.2018 (*) | Variazione % 2019 vs 2018 |
|--|-------------------|-----------------------|----------------------------------|
| <i>(in milioni di Euro)</i> | | | |
| Margine di interesse | 813 | 870 | -6,5% |
| Commissioni nette | 722 | 809 | -10,7% |
| Margine di intermediazione primario | 1.536 | 1.680 | -8,6% |
| Totale Ricavi | 1.549 | 1.709 | -9,35% |
| Oneri Operativi | (1.146) | (1.154) | -0,7% |
| Risultato Operativo lordo | 403 | 555 | -27,4% |
| Rettifiche di valore nette per deterioramento attività al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva | (252) | (247) | 2,1% |

| | | | |
|---|------|-----|--------|
| Risultato operativo netto | 151 | 308 | -51,0% |
| Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | (11) | 192 | n.s. |
| Imposte sul reddito d'esercizio | 91 | 109 | -16,6% |
| Utile (Perdita) di esercizio di pertinenza della Capogruppo | 93 | 289 | -67,7% |

(*) Fonte dati: Relazione Intermedia sulla gestione della Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019. Il gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

L'Emittente nel primo semestre 2019 ha realizzato un ricavi totali pari a Euro 1.549 milioni in calo del 9,3% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente in particolare a seguito della flessione delle commissioni nette, del margine di interesse ed al peggioramenti di altri proventi di gestione. Il margine di interesse, pari a Euro 813 milioni (-6,5% rispetto al 30 giugno 2018), ha risentito soprattutto dell'andamento negativo degli impieghi con clientela commerciale (che hanno registrato sia una contrazione dei volumi medi che un calo dei relativi rendimenti). Tale dinamica è stata solo parzialmente attenuata dalla diminuzione degli interessi passivi conseguente alla riduzione del costo della raccolta commerciale che ha visto un calo dei volumi medi e dei tassi passivi. L'aggregato è stato, inoltre, impattato dall'introduzione del nuovo principio IFRS 16 che ha comportato l'iscrizione di Euro 3,0 milioni di interessi passivi al 30 giugno 2019. Le commissioni nette al 30 giugno 2019, pari a Euro 722 milioni, registrano un calo del 10,7% rispetto a quelle consuntivate nello stesso periodo dell'esercizio precedente, principalmente a seguito della riduzione sia dei proventi da collocamento prodotti che delle commissioni sui crediti (queste ultime impattate anche dal venir meno di proventi *one-off* registrati nel primo trimestre 2018). Complessivamente al 30 giugno 2019 il margine di intermediazione primario risulta pari a Euro 1.536 milioni contro Euro 1.608 milioni al 30 giugno 2018. Gli altri ricavi della gestione finanziaria, pari a Euro 85 milioni, registrano un aumento di Euro 42 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, da ricondurre principalmente al maggior contributo dei risultati dell'attività di negoziazione, e al venir meno degli effetti negativi registrati nel primo semestre 2018 a seguito dell'allargamento dello spread BTP-BUND.

Gli oneri operativi sono risultati pari a Euro 1.146 milioni (-0,7% rispetto al 30 giugno 2018). All'interno dell'aggregato, le spese per il personale, che ammontano a Euro 726 milioni, si pongono sostanzialmente in flessione annua dell'1,1%, mentre le altre spese amministrative, pari ad euro 292 milioni, risultano in flessione del 5,2 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente grazie alle costanti iniziative di contenimento strutturale della spesa. Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, pari a Euro 128 milioni, risultano in crescita rispetto al primo semestre del 2018 (+14,6%), anche per gli effetti connessi all'entrata in vigore dell'IFRS 16, che hanno comportato l'iscrizione di minori Altre Spese amministrative per Euro 30 milioni e di maggiori rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali per Euro 27 milioni. Il risultato operativo lordo ammonta al 30 giugno 2019 a Euro 403 milioni (Euro 555 milioni quello relativo al 30 giugno 2018).

Le rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono risultate pari a Euro 252 milioni, superiori di Euro 5 milioni rispetto al primo semestre 2018. Il rapporto tra le rettifiche nette di valore per deterioramento relative ai crediti al 30 giugno 2019 ed i crediti verso clientela esprime un tasso di *provisioning* di 57 punti base.

Il risultato operativo netto al 30 giugno 2019 è positivo per Euro 151 milioni, a fronte di un valore positivo pari a Euro 308 milioni registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

Per quanto concerne gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri relativi a impegni e garanzie rilasciate, si evidenzia un saldo negativo pari a Euro 24 milioni riconducibile prevalentemente ad accantonamenti per cause legali e ristori connessi all'operatività in diamanti. Al 30 giugno 2018 si registrava un saldo positivo di Euro 1 milione, riconducibile soprattutto alla rivalutazione dell'impegno assunto per far fronte ai costi di *hedging* del veicolo nell'ambito della cessione delle sofferenze. In conseguenza della dinamica dei suddetti aggregati economici e considerando anche:

- i) oneri di ristrutturazione/ oneri una tantum pari a Euro 3 milioni, che includono in particolare benefici INPS su esodi pregressi, in parte compensati dall'aggiustamento prezzo legato alla cessione di BMP Belgio S.A.;
- ii) utili da partecipazioni per circa Euro 3 milioni ascrivibili principalmente alla variazione di valore di alcune partecipazioni, in particolare Fondo Etrusco, a fronte di una perdita di Euro 4 milioni registrata nel primo trimestre 2018 per svalutazioni sulla collegata Trixia;
- iii) canone DTA, pari a Euro 35 milioni, determinato secondo i criteri del DL 59/20169 convertito in legge n 119 del 30 giugno 2016, che rappresenta il canone di competenza al 30 giugno 2019 sulle DTA trasformabili in credito di imposta;
- iv) gli oneri connessi al Fondo di Risoluzione Unico, Fondo Nazionale di Risoluzione e DGS, complessivamente pari a Euro 87 milioni,
- v) utili da cessione di investimenti pari a Euro 1 milione, legato alla cessione di immobili,

il Gruppo ha rilevato un utile di periodo al lordo delle imposte pari a Euro 11 milioni.

Al netto delle imposte (che hanno impattato positivamente per Euro 91 milioni, principalmente per gli effetti connessi alle valutazioni delle DTA da perdite fiscali maturate e non iscritte in precedenti esercizi, il Gruppo ha registrato al 30 giugno 2019 un utile consolidato netto pari a Euro 93 milioni, a fronte di un utile di Euro 289 milioni conseguito nello stesso periodo del 2018.

L'utile netto consolidato pari a Euro 93 milioni è contribuito principalmente dalle seguenti componenti:

- utile al netto delle imposte della Capogruppo pari a circa Euro 12 milioni (perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte pari a Euro 140 milioni);
- utile netto della controllata MPS Capital Services S.p.A. pari a Euro 87 milioni

- perdita delle altre società consolidate integralmente pari a Euro -48 milioni;
 - quota di pertinenza dell'utile delle partecipazioni collegate, consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto e prevalentemente riconducibile alle partecipazioni AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS Assicurazioni Danni pari a Euro 41 milioni;
 - storno di dividendi infragruppo ed altre rettifiche di consolidamento per circa Euro 0,6 milioni.”
- (C) Il sottoparagrafo “*Tabella 4C - Principali dati del conto economico riclassificato consolidati al 31 marzo 2019 ed al 31 marzo 2018*” del paragrafo 3.2.4 “*Principali dati di stato patrimoniale consolidati al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Tabella 4C - Principali dati di stato patrimoniale consolidati al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017

| Stato Patrimoniale Riclassificato | 30.06.2019 | 31.12.2018 | 31.12.2017 | Variazione % | Variazione % |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|---------------------|---------------------|
| <i>(in milioni di Euro)</i> | <i>(*)</i> | <i>(*)</i> | <i>(*)</i> | 2019 vs 2018 | 2018 vs 2017 |
| Raccolta Diretta | 92.216 | 90.472 | 97.802 | 19,0% | -7,5% |
| Raccolta Indiretta | 100.157 | 96.489 | 95.846 | 3,8% | 0,7% |
| di cui Risparmio Gestito | 57.814 | 55.888 | 58.600 | 3,4% | -4,6% |
| di cui Risparmio Amministrato | 42.343 | 40.601 | 37.246 | 4,3% | 9,0% |
| Posizione interbancaria netta | (866) | (9.482) | (11.119) | -8,6% | 14,7% |
| Attività finanziarie valutate al fair value | 19.892 | 20.296 | 24.168 | 2,0% | -16,0% |
| Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 99.958 | 99.360 | 96.423 | 0,6% | 3,0% |
| di cui Crediti verso Clientela | 87.484 | 86.855 | 86.456 | 0,7% | 0,5% |
| Totale Attivo | 131.539 | 130.481 | 139.154 | 0,8% | -6,2% |
| Debiti | 113.353 | 112.458 | 118.887 | 0,8% | -5,4% |
| Passività finanziarie di negoziazione | 2.972 | 3.176 | 4.477 | -6,4% | -29,1% |
| Patrimonio netto di Gruppo | 9.336 | 8.992 | 10.429 | 3,8% | -13,8% |

(*) Fonte dati: Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2019, Relazione Consolidata sulla gestione dei Bilanci relativi agli esercizi 2018 e 2017. I dati al 31 dicembre 2017 corrispondono a quelli pubblicati nella Relazione consolidata sulla gestione del bilancio relativo all'esercizio 2017, redatti secondo gli schemi previsti dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia. Si precisa che, ai fini

del bilancio relativo all'esercizio 2018, gli stessi dati sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia per tener conto delle logiche di riclassificazione rese necessarie con l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Si conferma altresì che le voci impattate dall'applicazione dell'IFRS 9 non sono state rideterminate nei loro valori (ma semplicemente rieste), in quanto l'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili. Il Gruppo si è avvalso altresì della facoltà di non rideterminare i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

Al 30 giugno 2019 le attività e le passività consolidate del Gruppo hanno evidenziato un aumento dell'0,8% rispetto a quelle di fine 2018. Sul lato attivo si è registrato un decremento delle disponibilità liquide e dei crediti verso banche delle attività finanziarie valutate al *fair value*, compensato da un incremento delle Partecipazioni, dei crediti verso clientela, delle attività materiali e immateriali e delle altre attività. I crediti verso clientela aumentano dello 0,7% rispetto ai livelli registrati al 31 dicembre 2018. Nel passivo si sono registrati aumenti dei debiti verso clientela e titoli; di contro si segnalano decrementi dei debiti verso banche e delle passività finanziarie di negoziazione, dei fondi a destinazione specifica e delle altre voci del passivo. Il patrimonio netto di Gruppo ammonta al 30 giugno 2019 a Euro 9.336 milioni, contro Euro 8.992 milioni rilevati al 31 dicembre 2018 (in aumento del 3,8%).

I crediti verso la clientela si sono attestati al 30 giugno 2019 a Euro 87.484 milioni, in crescita rispetto a fine esercizio 2018 per Euro 629 milioni. Rispetto al 31 dicembre 2018 si rileva la flessione dei crediti deteriorati (Euro -750 milioni, ascrivibile alle cessioni effettuate nell'anno ed agli effetti dell'FTA/IFRS9) e dei pronti contro termine (Euro 274 milioni) e dei conti correnti (Euro 231 milioni) compensata dall'incremento degli altri finanziamenti (Euro 214), dei crediti rappresentati da titoli per Euro +558 milioni (a seguito dell'iscrizione delle *senior notes* derivanti dall'operazione di cartolarizzazione e dell'acquisto di titoli governativi) e dei mutui per Euro +1.111 milioni.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* del Gruppo ammontano a Euro 19.892 milioni, in leggera diminuzione rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2018 pari a Euro 20.296 milioni.

I volumi di raccolta complessiva al 30 giugno 2019 sono risultati pari a Euro 192.373 milioni, in aumento rispetto ai valori di fine dicembre 2018 per Euro 5.412 milioni. In particolare la raccolta diretta, pari a Euro 92.216 milioni, risulta in aumento di Euro 1.744 milioni rispetto ai valori di fine dicembre 2018 principalmente dovuto al comparto delle emissioni obbligazionarie.

Al 30 giugno 2019 la posizione interbancaria netta del Gruppo si è attestata a Euro 8.663 milioni in raccolta, inferiore di Euro 819 milioni rispetto al saldo al 31 dicembre 2018 a causa della minore raccolta verso banche, in particolare nel comparto dei PCT e Conti correnti.

Le passività finanziarie di negoziazione si sono attestate al 30 giugno 2019 a Euro 2.972 milioni, registrando una flessione di Euro 204 milioni rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio, conseguente alla riduzione di scoperti tecnici della controllata MPS Capital Services S.p.A. speculare alla corrispondente flessione degli impieghi in pronti contro termine.

Al 30 giugno 2019 il patrimonio netto del Gruppo risulta pari a Euro 9.336 milioni, in crescita rispetto ai livelli di fine dicembre 2018 (+3,8%) grazie alla dinamica positiva delle riserve e del risultato di periodo.”

6.6 Modifiche al paragrafo 3.2.5 “Indicatori di liquidità su base consolidata al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017”

Il paragrafo 3.2.5 “Indicatori di liquidità su base consolidata al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017” è ridenominato “Indicatori di liquidità su base consolidata al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017” e si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“I principali indicatori utilizzati dall’Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti:

- *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*, che rappresenta l’indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l’ammontare delle *high quality liquidity asset* (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. La soglia minima regolamentare prevista dal Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61 è pari dal 1 gennaio 2018 al 100% (a gennaio 2016 e a gennaio 2017 era posta rispettivamente al 70% e all’80%);
- *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, che rappresenta l’indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l’ammontare disponibile di provvista stabile e l’ammontare obbligatorio di provvista stabile. Il requisito regolamentare dell’indicatore NSFR, previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876, si applicherà a partire dal 28 giugno 2021 e dovrà essere almeno pari al 100%, e
- *Loan to deposit ratio*, che rappresenta il rapporto tra crediti verso la clientela e la somma dei depositi della clientela comprensiva delle obbligazioni emesse (debiti verso clientela e titoli in circolazione).

Di seguito si riporta l’evoluzione dei tre indicatori al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

Tabella 5 – Indicatori di liquidità consolidati al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017

| (in percentuale) | Requisito regolamentare dal 1 gennaio 2018 | 30.06.2019 | 31.12.2018 | 31.12.2017 |
|------------------------------|---|-------------------|-------------------|-------------------|
| LCR (*) (**) | 100% | 201,1% | 190,2% | 173,0% |
| NSFR (*) | | 113,1% | 112,3% | 110,0% |
| <i>Loan to deposit ratio</i> | | 94,9% | 96,0% | 88,4% |

(*) Fonte dati: Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2019 e bilanci al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

(**) Il dato relativo all'indicatore LCR al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 è stato riesposto per tener conto di uno specifico chiarimento interpretativo fornito dall'autorità di vigilanza nel corso del 2019.

Il *Loan to deposit ratio* si attesta, al 30 giugno 2019, ad un valore pari al 94,9% rispetto al 96% del 31 dicembre 2018. La dinamica negativa dell'indicatore è ascrivibile da un lato all'incremento della raccolta diretta (+Euro 1,7 miliardi circa), riferibile sia alla raccolta con clientela (+Euro 1,5 miliardi circa, nonostante la riduzione legata al deconsolidamento di MP Belgio), a maggiori depositi a vista di grande cliente del settore elettrico (+Euro 1,3 miliardi) e all'aumento della raccolta istituzionale (+ Euro 2,6 miliardi circa in particolare per l'emissione di un *covered bond* avvenuta nel mese di gennaio 2019, l'incremento dei PCT Grandi Gruppi Bancari e le nuove cartolarizzazioni di mutui PMI), solo in parte compensate dal calo dell'operatività in PCT (- Euro 3,8 miliardi circa); dall'altro lato alla crescita dei crediti verso clientela, che aumentano di circa Euro 0,6 miliardi rispetto al dato rilevato a dicembre 2018 (+ Euro 1,3 miliardi circa al netto del deconsolidamento di MP Belgio). Tale aumento è riferibile alla crescita dei titoli a costo ammortizzato principalmente per acquisti effettuati nel 1° trimestre 2019 e agli impieghi commerciali mentre flettono i crediti deteriorati netti (impattato dalle cessioni) e i PCT.

In particolare, si segnala che l'indicatore regolamentare di LCR si è attestato al 30 giugno 2019 al 201,1%, registrando un aumento di 10,9 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2018, conseguente all'aumento dei deflussi netti solo in parte controbilanciato all'incremento del buffer di liquidità.

Per completezza, si riportano i dati relativi alla riserva di liquidità e ai deflussi netti che rappresentano, rispettivamente, il numeratore e il denominatore dell'indicatore LCR:

| | 30.06.2019 | 31.12.2018 | 31.12.2017 |
|--|------------|------------|------------|
| Riserva di liquidità | 24.328 | 20.484 | 22.526 |
| Deflusso netto di liquidità ^(*) | 12.097 | 10.767 | 13.023 |

(*) Il dato relativo al Deflusso netto di liquidità al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 è stato riesposto per tener conto di uno specifico chiarimento interpretativo fornito dall'autorità di vigilanza nel corso del 2019.

Si evidenzia che il 2018 è stato caratterizzato da un ulteriore rafforzamento della posizione di liquidità, nonostante le difficili condizioni di mercato e la scadenza di Euro 7,5 miliardi di obbligazioni (Euro 3 miliardi di titoli con garanzia dello Stato, Euro 1 miliardo di obbligazioni bancarie garantite, Euro 3,5 miliardi di obbligazioni collocate sulla clientela al dettaglio). Tale rafforzamento è riconducibile alla stabilizzazione della raccolta diretta commerciale, dopo la significativa crescita del 2017, all'incremento della raccolta collateralizzata (prevalentemente da asset non "ECB eligible"), nonché al positivo contributo derivante da:

- l'emissione, nel mese di gennaio, di un prestito obbligazionario subordinato di tipo "Tier 2" a tasso fisso con scadenza a 10 anni (rimborsabile anticipatamente a partire dal quinto

anno ad opzione dell'emittente previa approvazione del regolatore), per un ammontare di Euro 750 milioni;

- il completamento del processo, avviato nel 2017, di cartolarizzazione di un portafoglio di Euro 24,1 miliardi di sofferenze del Gruppo MPS. L'operazione ha comportato l'emissione da parte del veicolo di cartolarizzazione ex legge 130/99, che ha acquistato il portafoglio crediti in sofferenza di BMPS, dei seguenti titoli (ABS – Asset-Backed Securities):
 - o titoli senior per Euro 2.918 milioni, a cui è stato attribuito un rating A3/BBB+/BBB, rispettivamente da parte delle agenzie di rating Moody's, Scope e DBRS. I titoli, che beneficiano della garanzia dello Stato (GACS) concessa con Decreto del MEF del 28 giugno 2018, sono stati sottoscritti dalle Banche Originator, che possono disporne per la vendita sul mercato e l'utilizzo come collaterale di operazioni di finanziamento;
 - o titoli mezzanine per Euro 847,6 milioni, non dotati di rating e ceduti per il 95%, nel mese di gennaio 2018 al Fondo Atlante gestito da Quaestio Capital SGR;
 - o titoli junior per Euro 565 milioni, non dotati di rating e ceduti per il 95% nel mese di giugno 2018 allo stesso Fondo Atlante.

Il rafforzamento è proseguito nel primo semestre del 2019, nonostante la scadenza di Euro 1,5 miliardi di obbligazioni collocate in parte sulla clientela al dettaglio e in parte presso investitori istituzionali, grazie al miglioramento dello sbilancio commerciale e all'emissione di *covered bond* effettuata nel mese di gennaio 2019. Un contributo positivo alla liquidità è derivato anche dalle operazioni più recenti avvenute nel secondo semestre dell'anno.

In particolare, nel mese di luglio 2019:

- è stata collocata un ulteriore prestito subordinato Tier 2 , per un ammontare pari a Euro 300 milioni;
- è stata collocata un'emissione obbligazionaria *unsecured* di tipo Senior Preferred per un ammontare pari a Euro 500 milioni;
- è stata completata un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di circa Euro 2,3 miliardi composto da finanziamenti "in bonis" erogati a piccole e medie imprese italiane. Tale operazione è stata realizzata tramite il veicolo Siena PMI 2016 S.r.l. che ha emesso titoli senior di classe A1 per Euro 519,4 milioni, titoli *senior* di classe A2 per Euro 813 milioni, titoli *mezzanine* per complessivi Euro 745 milioni e titoli *junior* per circa Euro 180,7 milioni.

Nel mese di settembre 2019, è stato concluso il collocamento di una emissione obbligazionaria *unsecured* di tipo *Senior Preferred*, a tasso fisso, per un ammontare pari a Euro 500 milioni, con scadenza 5 anni, destinata ad investitori istituzionali, incrementata ad ottobre con l'emissione di una nuova tranche per un ammontare ulteriore pari a Euro 250 milioni.

In ultimo, ad ottobre 2019 è stata collocata un'emissione di Covered Bond con scadenza 7 anni, destinata ad investitori istituzionali, per un ammontare pari a Euro 1 miliardo.

Al 30 giugno 2019 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di *Counterbalancing Capacity* non impegnata pari a circa Euro 22,9 miliardi, in crescita di Euro 1,8 miliardi rispetto al 31 dicembre 2018.”

6.7 Modifiche al paragrafo 3.2.6 “*Riserve di liquidità*”

Il paragrafo 3.2.6 “*Riserve di liquidità*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Come già indicato al Paragrafo 3.2.5 del Documento di Registrazione, le riserve di liquidità ammontano rispettivamente: al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017, Euro 24.328milioni, a Euro 20.484 milioni e a Euro 22.526 milioni. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto rappresentato nel Paragrafo 3.1.9 del Documento di Registrazione.

L’indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE è pari, al 31 dicembre 2018, a Euro 16.689 milioni, e, al 30 giugno 2019, a Euro 16.540 milioni, costituito esclusivamente da operazioni TLTRO. Nello specifico: (i) Euro 10.040 milioni relativi alle TLTRO II con scadenza 24 giugno 2020 e (ii) Euro 6.500 milioni relativi alle TLTRO II con scadenza 30 settembre 2020.

Alla Data del Supplemento, non risultano variazioni; pertanto le operazioni di rifinanziamento in essere con la Banca Centrale Europea ammontano complessivamente a Euro 16.540 milioni come sopra dettagliate.”

6.8 Modifiche al paragrafo 3.2.7 “*Esposizione al rischio del credito sovrano*”

Il paragrafo 3.2.7 “*Esposizione al rischio del credito sovrano*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Al 30 giugno 2019, l’esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei è pari a Euro 20.107 milioni (in aumento rispetto a Euro 19.513 milioni al 31 dicembre 2018), quasi interamente detenuta nei confronti dell’Italia (95,5% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”. In particolare, al 30 giugno 2019 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da “titoli di debito” ammontava a Euro 17.993 milioni (in aumento rispetto a Euro 17.377 milioni al 31 dicembre 2018), pressoché integralmente concentrata sull’Italia (per Euro 17.098 milioni, pari al 95,0% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (il 3,7% verso la Spagna e l’1,1 % verso la Francia).

Al 30 giugno 2019, la durata residua dell’esposizione verso il debito sovrano è pari a 3,77 anni.

Di seguito è riportata in forma tabellare l’esposizione al rischio di credito sovrano in titoli di debito di stato, finanziamenti e derivati creditizi di stato detenuta dal Gruppo al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018, ripartite per categoria contabile di appartenenza.

Tabella 1

| 30 giugno 2019 | TITOLI DI DEBITO | FINANZIA MENTI | DERIVATI SU |
|-------------------|------------------|-------------------|----------------|
|-------------------|------------------|-------------------|----------------|

| CREDITI | | | | | | | |
|--------------------------------------|--|--|---|---|--------------------------------------|--------------------|--------------|
| PAESE | Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico | Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | Attività finanziarie di negoziazione | | |
| <i>(in milioni di Euro)</i> | Nominale | Valore di mercato = valore di bilancio | Nominale | Valore di mercato = valore di bilancio | Valore di bilancio | Valore di bilancio | Nominale |
| Esposizione verso Paesi UE | | | | | | | |
| - Italia | 4.400 | 4.396 | 7.768 | 7.770 | 4.932 | 2.114 | 2.723 |
| - Spagna | 11 | 13 | 410 | 411 | 217 | - | (3) |
| - Portogallo | - | - | 15 | 18 | - | - | - |
| - Germania | 4 | 5 | - | - | - | - | - |
| - Francia | - | - | 185 | 186 | - | - | 3 |
| - Altri Paesi UE | 0 | 0 | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso altri Paesi | | | | | | | |
| | 0 | 0 | 50 | 44 | 1 | - | - |
| Totale | 4.416 | 4.414 | 8.428 | 8.429 | 5.150 | 2.114 | 2.723 |

Tabella 2

| 31 dicembre 2018 | TITOLI DI DEBITO | | | | FINANZIAMENTI | DERIVATI SU CREDITI | |
|-----------------------------|--|--|---|---|--------------------------------------|----------------------------|----------|
| PAESE | Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico | Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | Attività finanziarie di negoziazione | | |
| <i>(in milioni di Euro)</i> | Nominale | Valore di mercato = valore di bilancio | Nominale | Valore di mercato = valore di bilancio | Valore di bilancio | Valore di bilancio | Nominale |

| Esposizione verso Paesi UE | | | | | | | |
|--------------------------------------|--------------|--------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|
| - Italia | 2.760 | 2.749 | 9.660 | 9.627 | 4.107 | 2.130 | 2.201 |
| - Spagna | 1 | 2 | 380 | 382 | 210 | - | (3) |
| - Portogallo | - | - | 10 | 12 | - | - | - |
| - Belgio | - | - | 43 | 44 | - | 6 | - |
| - Francia | - | - | 195 | 197 | - | - | 3 |
| - Altri Paesi UE | 3 | 3 | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso altri Paesi | | | | | | | |
| | 1 | 0 | 50 | 44 | 0 | - | - |
| Totale | 2.765 | 2.754 | 10.338 | 10.306 | 4.317 | 2.136 | 2.201 |

In particolare, l'esposizione al 30 giugno 2019 è rappresentata:

- dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro 2.114 milioni al 30 giugno 2019 in termini di valore di bilancio (Euro 2.136 milioni al 31 dicembre 2018), quasi interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono il 2,4% e il 2,5% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018; e
- da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 17.993 milioni al 30 giugno 2019 (Euro 17.377 milioni al 31 dicembre 2018), di cui Euro 17.948 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea (Euro 17.333 milioni al 31 dicembre 2018). Al 31 dicembre 2018 tali investimenti rappresentano il 15,8% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo classificate nei portafogli "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Si evidenzia che al 31 dicembre 2018 gli investimenti di tale natura erano pari al 14,6% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo classificate nei portafogli Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". L'incidenza dei proventi finanziari netti da attività in titoli di debito emessi dai governi centrali sul margine di intermediazione del Gruppo al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018 è pari rispettivamente al 8,84% e all'8,31%.

La valorizzazione degli strumenti finanziari di cui alla tabella sopra riportata è avvenuta secondo i criteri propri della categoria di appartenenza di tali strumenti. In particolare, per quanto rappresentato al 30 giugno 2019, i titoli iscritti nei portafogli "Attività finanziarie valutate al *fair*

value con impatto a conto economico”, “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” sono valutati al *fair value* determinato al 30 giugno 2019 (complessivamente Euro 12.843 milioni al 30 giugno 2019); mentre i titoli e i crediti iscritti nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono rilevati al costo ammortizzato. Riguardo i dati al 31 dicembre 2018, i titoli iscritti in bilancio nei portafogli “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”, “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” sono valutati al *fair value* determinato al 31 dicembre 2018 (complessivamente Euro 13.059 milioni al 31 dicembre 2018); mentre i titoli e i crediti iscritti nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono rilevati al costo ammortizzato.

Al 30 giugno 2019 l’esposizione concernente titoli di debito detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani (Governi centrali e locali ed Enti governativi) ammontava a Euro 17.993 milioni rispetto a Euro 17.377 milioni di fine 2018.

Tale esposizione corrisponde complessivamente al 15,0% dei portafogli delle attività finanziarie ed al 13,7% del totale attivo (i rapporti erano pari rispettivamente al 14,7% ed all’ 13,3% a fine 2018).

Per quanto riguarda il portafoglio “titoli di debito”, nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 30 giugno 2019, suddivise per scadenza e categoria contabile.

Tabella 3

| (in milioni di Euro) | Al 30 giugno 2019 (*) | | |
|--|-----------------------|--------------------|------------|
| | Valore nominale | Valore di bilancio | Fair value |
| Titoli con scadenza entro 12 mesi | | | |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico | 3.464 | 3.467 | 3.467 |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 1.350 | 1.354 | 1.354 |
| Titoli con scadenza tra 12 e 36 mesi | | | |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico | 149 | 150 | 150 |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 4.900 | 4.952 | 4.952 |
| Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 766 | 772 | 792 |
| Titoli con scadenza tra 36 e 60 mesi | | | |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con | 512 | 587 | 587 |

| | | | |
|--|---------------|---------------|---------------|
| impatto al conto economico | | | |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 1.300 | 1.312 | 1.312 |
| Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 716 | 701 | 737 |
| Titoli con scadenza oltre 60 mesi | | | |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico | 291 | 210 | 210 |
| Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 878 | 811 | 811 |
| Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 3.349 | 3.677 | 3.628 |
| Totale | 17.676 | 17.993 | 18.000 |

(*) *Analisi predisposte dall'Emittente.*

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei rating assegnati alla data del Supplemento dalle agenzie di rating Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al 30 giugno 2019.

Tabella 4

| | Agenzia di rating | | | | | |
|-------------|-------------------|----------|--------|----------|-------------------|----------|
| | Moody's | | Fitch | | Standard & Poor's | |
| | Rating | Outlook | Rating | Outlook | Rating | Outlook |
| Francia | Aa2 | Positivo | AA | Stabile | AA | Stabile |
| Germania | Aaa | Stabile | AAA | Stabile | AAA | Stabile |
| Italia | Baa3 | Stabile | BBB | Negativo | BBB | Negativo |
| Portogallo | Baa3 | Stabile | BBB | Positivo | BBB | Stabile |
| Spagna | Baa1 | Stabile | A- | Stabile | A | Stabile |
| Stati Uniti | Aaa | Stabile | AAA | Stabile | AA+ | Stabile |

Per maggiori dettagli sul rischio inerente l'esposizione del Gruppo al debito sovrano, si rinvia al Paragrafo 3.1.10 del Documento di Registrazione, oltre che alla Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019 e ai Bilanci degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 (Nota integrativa consolidata, Parte E – “Esposizione al rischio del credito sovrano”), documenti disponibili sul sito *internet* dell'Emittente www.gruppompis.it.”

6.9 Modifiche al paragrafo 3.2.8 “Esposizione del portafoglio dell’Emittente ai rischi di mercato”

Il paragrafo 3.2.8 “Esposizione del portafoglio dell’Emittente ai rischi di mercato” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Con riferimento alle varie entità legali, MPS Capital Services S.p.A. contribuisce al 30 giugno 2019 per il 98% al rischio complessivo, la Capogruppo per il 2%.

In termini di composizione del VaR per fattore di rischio, il portafoglio di Gruppo risulta per il 57,46% spiegato da fattori di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR), per il 17,7% è assorbito dai fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR), per il 21,3% da fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR), per il 2,1% dai fattori di rischio commodity (CO VaR), per il restante 1,4% dai fattori di rischio di tipo cambio (FX VaR).

Anche nel secondo trimestre del 2019, la volatilità del VaR è dovuta in prevalenza ad attività di *trading* della controllata MPS Capital Services, quest’ultima incentrata principalmente sulla partecipazione ad attività in asta per i Titoli Governativi Italiani a breve termine, ed in parte a variazioni dei parametri di mercato.

Al 31 dicembre 2018 la sensitività del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a circa Euro +126,5 milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a circa Euro +175,5 milioni al 31 dicembre 2017).

valori espressi in mln di euro

| Sensitività del portafoglio bancario | 31.12.2018 | 31.12.2017 |
|---|-------------------|-------------------|
| +100 pb | 126,52 | 175,48 |

Al 30 giugno 2019 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a circa Euro 5,14 milioni (Euro 7,37 milioni al 31 marzo 2019 e 6,62 milioni al 31 dicembre 2018) ed ha beneficiato nell’ultima parte dell’anno sia dell’esposizione in titoli governativi italiani sia del generale miglioramento dello *spread* creditizio dell’Italia. Al 30 giugno 2019 il VaR medio è stato pari a Euro 5,96 milioni in diminuzione rispetto a quanto registrato a fine 2018 pari a Euro 7,0 milioni. Al 30 giugno 2018 i relativi requisiti patrimoniali a fini di vigilanza erano pari a circa Euro 214,1 milioni (Euro 194 milioni al 31 dicembre 2018).

(valori espressi in mln di euro)

| VAR Portafoglio di negoziazione (Var 99% 1 day) | 30.06.2019 | 31.03.2019 | 31.12.2017 |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|
| Fine periodo | 5,14 | 7,37 | 6,62 |
| Media | 5,96 | 6,09 | 7,00 |

»

6.10 Modifiche al paragrafo 3.2.10 “Indicatori Alternativi di Performance del Gruppo”

Il paragrafo 3.2.10 “Indicatori Alternativi di Performance del Gruppo” si intende integrato come segue:

“La lettura di detti IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dalla Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019 e dai bilanci consolidati dell’Emittente per gli esercizi 2017 e 2018.”

6.11 Modifiche al paragrafo 3.2.11 “Indicatori alternativi di performance del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017”

Il paragrafo 3.2.11 “Indicatori alternativi di performance del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017” è ridenominato “Indicatori alternativi di performance del Gruppo relativi al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018” e si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di performance relativi ai dati economici del Gruppo al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018.

| <i>(in milioni di Euro)</i> | 30.06.2019 | 31.12.2018 (*) | Variazione % 30.06.2019 vs 31.12.2018 |
|----------------------------------|-------------------|-----------------------|--|
| Cost/Income ratio | 74,0% | 71,5% | 2,5% |
| R.O.E. (su patrimonio medio) | 2,0% | 2,9% | -0,9% |
| Return on Assets (RoA) ratio | 0,1% | 0,2% | -0,1% |
| ROTE (Return on tangible equity) | 2,0% | 2,9% | -0,9% |

(*) Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell’esercizio di prima applicazione dell’IFRS 16, pertanto i valori dell’esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di performance relativi alla qualità del credito del Gruppo al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018. Tali indici sono determinati, ad eccezione del *Texas ratio*, come il risultato del rapporto delle corrispondenti voci di bilancio.

| <i>(in milioni di Euro)</i> | 30.06.2019 | 31.12.2018 (*) | Variazione % 30.06.2019 vs 31.12.2018 |
|---|-------------------|-----------------------|--|
| Crediti deteriorati netti/Crediti verso clientela | 8,3% | 9,0% | -0,7% |
| Gross NPL ratio | 16,3% | 17,3% | -1,0% |
| Growth rate of gross NPL | -5,5% | -60,8% | 55,3% |

| | | | |
|---|-------|-------|-------|
| Coverage crediti deteriorati | 53,8% | 53,1% | 0,7% |
| Crediti in sofferenza/Crediti verso clientela | 3,6% | 3,7% | -0,1% |
| Crediti verso clientela al costo ammortizzato stadio 2/ Crediti verso clientela <i>performing</i> al costo ammortizzato | 14,1% | 15,9% | -1,8% |
| Coverage dei crediti in sofferenza | 61,9% | 62,4% | -0,5% |
| Rettifiche nette su crediti al costo ammortizzato/Crediti verso clientela al costo ammortizzato | 0,6% | 0,7% | -0,1% |
| Texas ratio | 89,8% | 95,0% | -5,2% |

() Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.*

7. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 4, PARAGRAFO 4.1.5 “FATTI IMPORTANTI RECENTI NELL’EVOLUZIONE DELL’ATTIVITÀ DELL’EMITTENTE SOSTANZIALMENTE RILEVANTI PER LA VALUTAZIONE DELLA SUA SOLVIBILITÀ” DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

7.1 Modifiche al paragrafo 4.1.5.1 “Gli Anni 2016-2019”

(A) Il sottoparagrafo “*Processo annuale SREP 2018*” del paragrafo 4.1.5.1 “*Gli Anni 2016-2019*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“In esito alla conclusione dello SREP condotto con riferimento ai dati al 31 dicembre 2017 e tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data, con l’invio della SREP Decision 2018 la BCE ha richiesto alla Banca di mantenere, a partire dal 1 marzo 2019, su base consolidata, un livello di TSCR pari all’11% che include l’8% come requisito minimo di Fondi Propri ai sensi dell’art. 92 del CRR e il 3% quale requisito di capitale di Pillar II costituito interamente da CET1. Il requisito di capitale Pillar II è quindi invariato rispetto al 2018.

Per quanto riguarda la *Pillar II Capital Guidance*, BCE si aspetta che BMPS si adegui su base consolidata ad un requisito dell’1,3% (1,5% nel 2018), da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al requisito minimo regolamentare di CET1, al requisito aggiuntivo di Pillar II ed al Requisito Combinato di Riserva di Capitale. La non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

In aggiunta ai requisiti quantitativi sopra indicati, lo SREP 2018 ha individuato misure qualitative in termini di miglioramento di alcuni processi aziendali, in tema di strategia di *funding*, remunerazione, conflitti di interesse, informazioni sui Crediti Deteriorati e distribuzione dei dividendi. In particolare, la BCE ha richiesto alla Banca di stabilire e mantenere politiche efficaci per identificare, valutare, gestire e mitigare o prevenire tutti i conflitti effettivi e potenziali, ivi compresi quelli non economici, tra i propri interessi e gli interessi privati del personale, compresi i membri dell’organo di gestione, in linea con le normative di vigilanza, nonché di integrare il piano di *funding* per il periodo 2019-2021 con l’introduzione di misure alternative da intraprendere nel caso in cui essa non sia in grado di realizzare con successo le emissioni programmate sul mercato e dei relativi indicatori; di continuare a fornire, in continuità con lo SREP 2017, su base consolidata e trimestralmente, informazioni periodiche aggiuntive sui Crediti Deteriorati secondo lo *standard* fornito dall’Autorità di Vigilanza; e di non distribuire dividendi, divieto confermato anche per il 2019.

Con specifico riferimento alla copertura dei Crediti Deteriorati, BMPS ha ricevuto alcune raccomandazioni dettate dall’obiettivo della BCE di assicurare costanti progressi nella riduzione dei rischi sul portafoglio deteriorato in essere alla fine di marzo 2018 nell’area dell’euro e conseguire lo stesso livello di copertura per le consistenze e i flussi di NPL in un orizzonte di medio termine. In un comunicato stampa dello scorso anno (11 luglio 2018), la BCE aveva annunciato che avrebbe interagito con ciascuna banca per definire le aspettative di vigilanza su base individuale, sulla base di una valutazione comparata (*benchmarking*) di banche simili e tenuto conto dell’attuale livello di NPL *ratio* e di altri indicatori finanziari di ciascuna banca. In questo contesto, la BCE ha raccomandato a BMPS di implementare nei prossimi anni (fino alla fine del 2025/2026 rispettivamente per crediti non garantiti e garantiti) un graduale aumento dei livelli di copertura sullo *stock* di Crediti Deteriorati in essere alla fine di marzo 2018, secondo

una logica complementare alle indicazioni fornite nell'*addendum* alle linee guida della BCE per le banche sui Crediti Deteriorati generati a partire da aprile 2018.

A conclusione dello SREP 2018, la BCE ha evidenziato taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi al: (i) modello di business, con particolare riferimento alle difficoltà incontrate dal Gruppo Montepaschi nel migliorare la redditività e nel raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. In tale contesto, la volatilità del mercato legata alla dinamica dello spread BTP-Bund e la debole posizione competitiva del Gruppo Montepaschi potrebbero incidere sulla credibilità del Piano di Ristrutturazione e delle sottostanti ipotesi nonché sulla capacità di raggiungere gli obiettivi ivi indicati; (ii) la *governance* ed il sistema di governo dei rischi giudicati migliorabili con riferimento ad aspetti organizzativi in tema di gestione dei conflitti di interessi e all'inclusione nel quadro del *risk appetite* delle componenti di rischio non finanziarie, che permangono significative, quali il rischio reputazionale; (iii) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale, in via prospettica, indebolita dall'impossibilità di emettere la seconda tranche di obbligazioni *Tier 2* entro la fine del 2018 e dagli impatti diretti e indiretti della dinamica dello spread BTP-Bund, soprattutto considerando la significativa esposizione di BMPS al debito sovrano italiano; (iv) la qualità del portafoglio crediti che nonostante le misure messe in atto finora, evidenzia un livello elevato di NPE superiore rispetto agli altri operatori di mercato; (v) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* e alla elevata *sensitivity* al credit spread del portafoglio titoli di Stato; (vi) il rischio operativo al quale il Gruppo è esposto come conseguenza degli eventi del passato, che hanno indebolito la reputazione del Gruppo, e della numerosità delle cause legali in corso; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla situazione di turbolenza attraversata dai mercati Italiani, alle future scadenze del 2020 in tema di TLTRO e titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*) e alla conseguente effettiva capacità del Gruppo di implementare con successo le strategie di raccolta previste nel Piano di Ristrutturazione e nella strategia di *funding* per il periodo 2019-2021.

Inoltre, con la *SREP Decision* 2018, la BCE ha comunicato all'Emittente, che rispetto alle controllate, incluse MP Banque e MP Belgio, non sono richiesti patrimoniali aggiuntivi rispetto a quelli minimi fissati dalla normativa vigente.

Nel corso del 2018 la Banca non è stata sottoposta ad alcuno *stress test* (né in modalità EBA EU – wide né ai fini SREP).

Per una descrizione degli elementi di rischiosità connessi alla ricezione della *SREP Decision* 2018, si rinvia ai Paragrafi 3.1.1, 3.1.2 e 3.1.3 del Documento di Registrazione.”

(B) Il paragrafo 4.1.5.1 “*Gli Anni 2016-2019*” si intende integrato come segue:

“*SREP Draft Decision 2019* ricevuta dall'Emittente in data 26 settembre 2019

Nell'ambito dello SREP 2019 la Banca ha ricevuto la *SREP Draft Decision 2019* in data 26 settembre 2019. La *SREP Draft Decision 2019* non contiene allo stato modifiche significative ai requisiti e agli indirizzi prudenziali quantitativi della *SREP Decision 2018*. In data 11 ottobre 2019 la Banca ha inviato a BCE una lettera di risposta con le proprie controdeduzioni. La formalizzazione della *SREP Final Decision 2019* è attesa entro la fine del corrente anno.”

7.2 **Modifiche al paragrafo 4.1.5.2 “Accertamenti ispettivi BCE/Banca d’Italia conclusi negli anni 2015 - 2019”**

- (A) Il sottoparagrafo “Attività di verifica in materia di trasparenza bancaria” del paragrafo 4.1.5.2 “Accertamenti ispettivi BCE/Banca d’Italia conclusi negli anni 2015 - 2019” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Attività di verifica in materia di trasparenza bancaria”

Tra il settembre e il dicembre 2016, la Banca d’Italia conduceva un’attività di verifica presso un campione di sportelli della Banca avente ad oggetto l’accertamento del rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e correttezza delle relazioni con la clientela, ai sensi dell’art. 128 TUB. Con nota datata 28 agosto 2017 venivano comunicati alla Banca gli esiti dell’attività ispettiva e formulati n. 6 rilievi, in merito ai quali l’Autorità di Vigilanza richiedeva di fornire articolati e puntuali chiarimenti, riservandosi di effettuare ulteriori valutazioni in relazione alle risposte ricevute. Con l’occasione venivano altresì richiesti alla Banca ragguagli in merito a condotte oggetto di alcuni esposti pervenuti all’Autorità di Vigilanza. Nei termini previsti la Banca ha fornito i chiarimenti richiesti, unitamente all’indicazione delle azioni di rimedio reputate necessarie, anche di carattere restitutorio.

In data 27 ottobre 2017 la Banca ha infatti fornito un riscontro formale in ordine ai chiarimenti sui punti oggetto di rilievo ed alla rappresentazione delle azioni di rimedio reputate necessarie. In data 7 novembre 2017 l’Autorità di Vigilanza ha richiesto ulteriori dettagli in particolare di conoscere la tempificazione definitiva delle azioni di rimedio. In tale occasione l’Autorità di Vigilanza ha richiesto inoltre di conoscere se fossero stati appostati a bilancio accantonamenti relativi ai rimborsi e un aggiornamento sul completamento del piano di interventi in materia di trasparenza approvato nell’agosto 2013 e delle attività di rimborso correlate alle limitazioni riscontrate circa le funzionalità di calcolo degli interessi in presenza di indici negativi.

La successiva replica formale è stata quindi inviata all’Autorità di Vigilanza in data 15 dicembre 2017 e con essa è stato fornito un aggiornamento sullo stato delle attività, sulle scadenze e gli accantonamenti a conto economico per i rimborsi afferenti all’annullamento delle proposte di modifica unilaterale (circa Euro 5,8 milioni) nonché un aggiornamento relativo al piano interventi 2013, pressoché concluso, e su quanto svolto in ordine alla problematica dei parametri di indicizzazione negativi.

In data 7 agosto 2018 Banca d’Italia ha inoltrato una ulteriore nota invitando la Banca a: (i) riesaminare gli schemi commissionali per le operazioni di “anticipo” su fatture o altri documenti, (ii) accrescere la capacità della Banca di far fronte con tempestività alle criticità riscontrate nell’ambito dei controlli, (iii) fornire aggiornamenti in merito allo stato di attuazione delle iniziative pianificate. La risposta è stata inviata in data 19 ottobre 2018 e, accompagnata da valutazioni delle funzioni di Compliance e di Audit. In riferimento ai primi due punti sono stati assunti impegni orientati a recepire le richieste della Banca d’Italia; sul terzo punto è stato fornito un resoconto puntuale dello stato dei lavori.

Lo scorso 11 febbraio 2019 è stata fornita all’Autorità di Vigilanza una nuova informativa con cui si è riferito che gli interventi richiesti sono stati pressoché conclusi. Alla data del 30 giugno

2019 risultano da completare le attività di ricontrattualizzazione dei rapporti di anticipo per introdurre i nuovi schemi commissionali.

È stata avviata in data 7 ottobre 2019 una nuova visita ispettiva di Banca d'Italia finalizzata ad accertare il rispetto della normativa in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela.”

- (B) Il sottoparagrafo “Attività ispettiva in materia di antiriciclaggio” del paragrafo 4.1.5.2 “Accertamenti ispettivi BCE/Banca d'Italia conclusi negli anni 2015 – 2019” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Attività ispettiva in materia di antiriciclaggio

Nel mese di giugno 2017 Banca d'Italia ha svolto una visita ispettiva presso la Banca al fine di verificare le procedure esistenti in tema di “*individuazione e adeguata verifica rafforzata*” sulle persone politicamente esposte (“PEPs”).

Nel corso della visita, iniziata il 5 giugno e conclusasi il 6 luglio 2017, la Banca D'Italia ha effettuato un'analisi dell'assetto organizzativo, della regolamentazione interna, dei processi interni con particolare riferimento al processo di valutazione dei soggetti PEPs e di monitoraggio nel continuo, oltre che specifici approfondimenti su un campione di clienti autonomamente individuato.

Nell'ottobre 2017 Banca d'Italia ha reso noto l'esito della visita tematica, rappresentando anche le finalità delle analoghe visite tematiche condotte a livello di sistema ed ha evidenziato alcuni ambiti di miglioramento, che riguardano, in particolare: la profilatura del rischio, l'adeguata verifica, i controlli interni e l'individuazione dei PEPs. Alla Data del Supplemento, i rilievi dell'Autorità di Vigilanza sono stati puntualmente riscontrati dalla Banca, segnalando le attività di rimedio poste in essere, intraprese e programmate. La lettera di replica, inviata in data 3 novembre 2017 è stata predisposta con il contributo della Direzione Chief Audit Executive e dell'Area Controlli, Conformità e Reclami della Banca per rispondere puntualmente a ciascun rilievo e osservazione della Vigilanza, facendo emergere le attività già poste in essere, quelle in corso e quelle pianificate.

L'attività ispettiva intrapresa da UIF, iniziata l'8 maggio 2018 e conclusasi il 28 agosto 2018, ha avuto ad oggetto la valutazione delle procedure poste in essere per verificare potenziali anomalie relative all'operatività di clienti e dipendenti dell'Emittente su un perimetro limitato di filiali, e l'approfondimento su clientela individuata come potenzialmente legata a fenomeni di riciclaggio. L'Autorità di Vigilanza ha fatto pervenire ad otto titolari di filiale altrettanti processi verbali di accertamento e contestazione per presunta omessa segnalazione di operazioni sospette – importi delle operazioni contestate per complessivi Euro 2,2 milioni – per i quali l'Emittente è responsabile solidale ed a fronte dei quali la stessa ha già presentato memorie difensive al competente Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Un' ulteriore ispezione, avviata da Banca d'Italia il 6 giugno 2018 e conclusasi il 28 settembre 2018 è stata condotta sulla Banca e su banca Widiba che sono state sottoposte formalmente ad accertamenti ispettivi ed ha avuto come oggetto la verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto al riciclaggio.

Il 28 febbraio 2019 la Banca d'Italia ha reso noto l'esito dell'attività ispettiva al Consiglio di Amministrazione della Banca, evidenziando alcuni ambiti di miglioramento, che riguardano, prevalentemente, l'adeguata verifica e i controlli interni. Alla Data del Supplemento, i rilievi dell'Autorità di Vigilanza sono stati puntualmente riscontrati dalla Banca, precisando le attività di rimedio poste in essere, intraprese e programmate. La lettera di replica della Banca - i cui contenuti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della stessa - è stata inviata in data 29 marzo 2019 riportando le attività già poste in essere, quelle in corso e quelle pianificate. Il 26 giugno la Banca ha poi comunicato a Banca d'Italia i risultati delle azioni intraprese così come dettagliate nella lettera inviata a marzo.

Il 26 settembre 2019, inoltre, la Banca ha aggiornato Banca d'Italia in merito ai risultati raggiunti che hanno evidenziato un significativo avanzamento delle attività pianificate seppur non raggiungendo appieno i livelli degli obiettivi richiesti.

Gli stessi risultati sono stati riportati a Banca d'Italia sull'ispezione di Banca Widiba SpA. Sia la risposta a Banca d'Italia del 29 marzo sia le lettere di aggiornamento del 26 giugno e del 26 settembre inviate all'Autorità di vigilanza comprendono il piano di attività messo in atto per Banca Widiba.”

- (C) Il sottoparagrafo “Attività ispettiva della BCE in materia di revisione dei modelli interni (TRIM-2939)” del paragrafo 4.1.5.2 “Accertamenti ispettivi BCE/Banca d'Italia conclusi negli anni 2015 - 2019 si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Attività ispettiva della BCE in materia di revisione dei modelli interni (TRIM-2939)

A partire dal 21 novembre 2017, nell'ambito del processo di revisione dei modelli interni (TRIM - *Targeted Review of Internal Models*) la BCE ha iniziato una ispezione *in loco*, avente ad oggetto i modelli interni sul rischio di credito per l'Emittente e per il Gruppo, con riferimento ai parametri *Probability to Default* e *Loss Given to Default*, nell'ambito del perimetro delle esposizioni *retail* – non PMI – con garanzie immobiliari.

L'ispezione *on-site* sui modelli interni di rischio di credito è stata condotta nel periodo dicembre 2017 - aprile 2018. In data 10 luglio 2018 la Banca ha ricevuto dalla BCE il report di valutazione ispettivo (*assessment report*) contenente l'evidenza di 19 *findings* sui quali la Banca ha già provveduto ad inviare alla BCE in data 4 Maggio la proposta di piano di azione. Successivamente, in data 05 Luglio 2019 la Banca ha ricevuto da BCE la *Decision*, in versione *draft*, che autorizza la Banca a proseguire nell' utilizzo dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali derivanti dalle esposizioni *retail* – non PMI – con garanzie immobiliari. Tale *Decision* richiede che la Banca ponga rimedio a a 21 *findings* (anziché 19 come evidenziati nell'*assessment report*) e relative *obligations*, entro scadenze stabilite. In data 16 Luglio 2019, la Banca ha risposto a alla *Decision* con la richiesta di posticipo di alcune delle suddette scadenze. Alla Data del Supplemento la Banca è in attesa di ricevere la versione finale della *Decision*.

Attività ispettiva in materia di revisione dei modelli interni rischio credito (TRIM General Topics)

Con lettera del 30 novembre 2017 la BCE ha notificato all'Emittente la bozza di *follow up letter* relativa alla *TRIM General Topics Review* contenente un *finding* che la Banca ritiene di aver

risolto così come comunicato all’Autorità di Vigilanza con lettera di risposta del 13 dicembre 2017.

Con successiva lettera del 15 gennaio 2018 la BCE ha inviato all’Emittente un *feedback* relativo alla fase di autovalutazione *TRIM General Topics* nella quale sono state identificate 7 *deviations* rispetto ai requisiti richiesti. In data 22 marzo 2018 l’Emittente ha inviato la lettera di risposta con l’indicazione delle azioni di rimedio e delle relative tempistiche.”

- (D) Il sottoparagrafo “*Ispezione OSI – IT Risk*” del paragrafo 4.1.5.2 “*Accertamenti ispettivi BCE/Banca d’Italia conclusi negli anni 2015 - 2019*” è ridenominato “*Attività ispettiva in materia di rischio informatico (OSI 3832)*” e si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Attività ispettiva in materia di rischio informatico (OSI 3832)

Nel periodo 26 marzo 2018 - 26 giugno 2018, la BCE ha condotto una ispezione in loco avente oggetto il rischio informatico (c.d. “IT Risk”) per il Gruppo. In data 20 Novembre 2018 è stato emesso il rapporto ispettivo ed in data 08 luglio 2019 la Banca ha ricevuto dall’ Autorità di Vigilanza la Follow-Up Letter in versione draft, con indicazione di 15 findings e delle relative azioni di rimedio. La Banca ha risposto alla lettera con la richiesta di posticipare alcune scadenze. In data 22 agosto 2019 la Banca ha ricevuto la versione finale della lettera ispettiva, confermando, sostanzialmente, i contenuti della versione draft in cui sono stati segnalati 15 findings afferenti alle procedure di sicurezza informatica, alla gestione di progetti ed all’efficacia dei sistemi di controllo.”

- (E) Il sottoparagrafo “*Internal Model Investigation - IMI 40*” del paragrafo 4.1.5.2 “*Accertamenti ispettivi BCE/Banca d’Italia conclusi negli anni 2015 - 2019*” è ridenominato “*Attività ispettiva in materia di revisione dei modelli interni rischio credito (Internal Model Investigation - IMI 40)*” e si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Attività ispettiva in materia di revisione dei modelli interni rischio credito (Internal Model Investigation - IMI 40)

In data 14 giugno 2018 la BCE ha formalizzato all’Emittente la *final decision* relativa all’ispezione interna sui modelli per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito conclusa il 4 dicembre 2015, con la notifica di 21 *findings*. In data 11 luglio 2018, l’Emittente ha inviato alla BCE il piano con le azioni di rimedio e ha recepito già le *limitations* previste nei dati prudenziali.”

- (F) Il sottoparagrafo “*Ispezione TRIM in materia di revisione dei modelli interni*” del paragrafo 4.1.5.2 “*Accertamenti ispettivi BCE/Banca d’Italia conclusi negli anni 2015 - 2019*” è ridenominato “*Attività ispettiva in materia di revisione dei modelli interni rischio credito (Targeted Review of Internal Models – TRIM 3917)*” e si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Attività ispettiva in materia di revisione dei modelli interni rischio credito (Targeted Review of Internal Models – TRIM 3917)

In data 27 novembre 2018, nell'ambito del processo di revisione dei modelli interni (TRIM) l'Emittente ha ricevuto una comunicazione dalla BCE che notifica una ispezione in loco, a partire dal 21 gennaio 2019, avente ad oggetto i modelli interni sul rischio di credito per l'Emittente e per il Gruppo, con riferimento ai parametri PD, LGD, *Credit Conversion Factor* sulle esposizioni di tipo *corporate* ed altre. Le verifiche si sono tenute nel periodo 21 gennaio 2019 – 29 marzo 2019. In data 18 settembre 2019 la Banca ha ricevuto il rapporto ispettivo finale con gli esiti della revisione in cui sono stati segnalati 17 findings.”

- (G) Il sottoparagrafo “*Ispezione OSI – Legal Risk*” del paragrafo 4.1.5.2 “*Accertamenti ispettivi BCE/Banca d'Italia conclusi negli anni 2015 - 2019*” è ridenominato “*Attività ispettiva in materia di rischio legale (OSI 4125)*” e si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Attività ispettiva in materia di rischio legale (OSI 4125)”

Nel periodo 28 gennaio – 26 aprile 2019 si è svolta presso l'Emittente ed il Gruppo una ispezione in loco riguardante il rischio legale nell'ambito della gestione del rischio operativo focalizzata principalmente su (i) perimetro dei rischi legali, processi e procedure per la sua prevenzione, gestione e monitoraggio (ii) valutazione dei rischi legali derivanti da pratiche inappropriate in relazione a rapporti con clientela, prodotti commercializzati e, più in generale, in relazione all'attività di business (iii) processo di accantonamento per rischi ed oneri delle procedure giudiziali e delle richieste di indennizzo stragiudiziali (iv) livello di reporting al Consiglio di Amministrazione in merito ai rischi legali, con particolare riferimento al fenomeno del contenzioso, e coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione in merito allo stesso.

Non erano espressamente inclusi nell'oggetto dell'OSI: la valutazione di casi singoli e l'adeguatezza degli accantonamenti in relazione ai rischi legali in essere.

Nel mese di agosto 2019 la Banca ha ricevuto la bozza di rapporto ispettivo dove sono stati formulati alcuni rilievi significativi, aventi natura procedurale, riguardanti tra l'altro : (a) una non soddisfacente supervisione da parte del Consiglio di Amministrazione del rischio legale e del sistema di gestione dello stesso; (b) carenze e debolezze nei profili organizzativi complessivi e in talune attività di gestione, monitoraggio, alimentazione dati, controlli di linea e reporting interno nell'ambito di alcune fasi del processo relativo al contenzioso della Banca e delle relative procedure interne; (c) la necessità di integrare il Risk Appetite Statement con alcuni indicatori granulari idonei a monitorare l'esposizione al rischio legale di contenziosi in termini di petitum, accantonamento, e perdite; (d) talune criticità e carenze aventi natura procedurale correlate alla definizione degli accantonamenti relativi al contenzioso ordinario e straordinario riguardante gli aumenti di capitale 2008-2011 e le obbligazioni subordinate oggetto di burden sharing (e) l'esigenza di definire delle linee guida nella governance dei procedimenti sanzionatori notificati alla Banca nel periodo 2012-2015 e (f) alcune carenze nelle attività di internal audit.

La Banca, dopo una attenta analisi dei rilievi, ha formulato le proprie controdeduzioni in maniera articolata e finalizzata sui singoli findings evidenziando il proprio disaccordo rispetto a talune posizioni assunte in sede ispettiva; in particolare la Banca ha evidenziato il notevole impegno profuso in termini quantitativi e qualitativi del Consiglio di Amministrazione nella gestione e nella valutazione del rischio legale, soprattutto al fine di far emergere l'approfondita attività di

indirizzo svolta su numerose importanti tematiche legali e di contenzioso sottoposte all'attenzione del CdA, il tutto in stretto coordinamento con l'Autorità contabile.

In ordine alle criticità sollevate in merito ai processi relativi agli accantonamenti la Banca ha sottolineato che i rilievi non tengono conto della approfondita attività svolta da parte della Banca nella valutazione dei vari scenari inerenti il contenzioso straordinario che hanno consentito, con l'ausilio di primari esperti indipendenti, legali finanziari e contabili, di definire linee guida funzionali alla definizione dei processi di valutazione dei rischi legali e di contenzioso e di accantonamento per rischi ed oneri, che peraltro sono stati uno degli aspetti chiave delle attività di revisione contabile (c.d. "Key Audit Matters" o "KAM") nonché uno degli aspetti maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato così come descritti nella relazione della Società di Revisione sul bilancio consolidato dell'Emittente al 31 dicembre 2017 ed al 31 dicembre 2018.

In merito agli altri findings, rispetto ai quali le mancanze evidenziate assumono prevalentemente carattere procedurale, sono state inserite informazioni propedeutiche a consentire all'Autorità di Vigilanza una visione più ampia della situazione in essere rispetto a quanto rilevato in sede ispettiva.

La Banca è in attesa della consegna del report ispettivo definitivo, che potrà o meno prendere in considerazione alcune deduzioni ivi formulate, rispetto a quanto inserito nel Draft Report, alla quale faranno seguito ulteriori interlocuzioni formali con l'Autorità di Vigilanza che condurranno ad un confronto finale sulle effettive azioni di rimedio da pianificare ed eseguire."

- (H) Il sottoparagrafo "Ispezione OSI – sul Rischio di Tasso" del paragrafo 4.1.5.2 "Accertamenti ispettivi BCE/Banca d'Italia conclusi negli anni 2015 - 2019" è ridenominato "Attività ispettiva in materia di rischio tasso (OSI 3834)" e si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

"Attività ispettiva in materia di rischio tasso (OSI 3834)"

Nel periodo 26 giugno – 27 settembre 2019 BCE ha svolto una ispezione *in loco* riguardante il rischio di tasso per il Gruppo. Alla data del Supplemento non è stato ancora effettuato l'*exit meeting* dell'ispezione."

- (I) Il paragrafo 4.1.5.2 "Accertamenti ispettivi BCE/Banca d'Italia conclusi negli anni 2015 - 2019" si intende integrato come segue:

"Attività ispettiva in materia di Liquidity Allocation and Internal Funds' Transfer Pricing (OSI 4356)"

In data 18 ottobre 2019 è previsto l'avvio di una revisione a tema di allocazione della liquidità e tasso interno di trasferimento.

"Attività ispettiva in materia di revisione dei modelli interni rischio credito (Internal Model Investigation IMI 4357)"

In data 1 ottobre 2019 la BCE ha avviato un'attività ispettiva sui modelli di credit risk adottati dalla Banca con focus sui parametri PD, LGD, ELBE per esposizioni corporate e retail."

7.3 Modifiche al paragrafo 4.1.5.3 “Operazioni straordinarie perfezionate fra il 2017 e il 2019”

- (A) Il sottoparagrafo “Operazione Juliet” del paragrafo 4.1.5.3 “Operazioni straordinarie perfezionate fra il 2017 e il 2019” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“L’operazione “Juliet”, avente ad oggetto l’affidamento a un gestore specializzato dell’attività di *special servicing* (i) dei Crediti Deteriorati di BMPS e delle altre società del Gruppo che non rientravano nel Portafoglio NPL; e (ii) di una percentuale significativa – pari all’80% -delle future Sofferenze di BMPS e delle società del Gruppo, è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 14 novembre 2016 e perfezionata in data 14 maggio 2018, fra BMPS, Cerved e Quaestio Holding, con l’acquisto della piattaforma di recupero crediti in sofferenza (Juliet) di BMPS da parte di Quaestio Cerved Credit Management S.p.A., società costituita *ad hoc* da Cerved e Quaestio Holding.

In data 28 giugno 2019, il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena ha deliberato di esercitare il diritto di recesso senza giusta causa dal contratto di *servicing* stipulato con Juliet S.p.A. L’esercizio del recesso comporta l’obbligo per la Banca Monte dei Paschi di Siena di pagare un indennizzo omnicomprendente per un importo di Euro 40 milioni (IVA esclusa). Essendo i costi prospettici del contratto di *servicing* già riflessi nelle rettifiche di valore del portafoglio NPE, il costo dell’indennizzo è stato integralmente compensato dagli effetti positivi derivanti dal venir meno di tali oneri prospettici. Tale decisione si è resa necessaria per disporre della massima flessibilità nel processo di accelerazione della riduzione dell’esposizione della Banca nei crediti deteriorati, in coerenza con le indicazioni ricevute dal regolatore a febbraio 2019 in sede di SREP, ed è inoltre funzionale alla riduzione dell’indice di rischiosità complessivo.

La Banca ha contestualmente manifestato la propria disponibilità ad avviare un costruttivo processo negoziale con Juliet ed i suoi azionisti, al fine di mitigare nel comune interesse le conseguenze dello scioglimento anticipato del contratto di *servicing*. Ciò avverrà mediante l’individuazione di un percorso condiviso che consenta alle parti coinvolte di preservare la relazione commerciale, su basi diverse rispetto a quelle attuali, coniugando la necessaria flessibilità della Banca nella gestione delle sue NPE (riacquisita a seguito del recesso) con le specifiche competenze sviluppate da Juliet per la riduzione delle NPE. Nell’ambito dell’accordo è previsto il coinvolgimento di Juliet, a termini e condizioni di mercato, quale *advisor* della Banca nella perimetrazione di uno o più portafogli oggetto di cessione per un ammontare complessivo di euro 3 miliardi di GBV.”

- (B) Il sottoparagrafo “Cessione di Banca Monte Paschi Belgio S.A.” del paragrafo 4.1.5.3 “Operazioni straordinarie perfezionate fra il 2017 e il 2019” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“In data 14 giugno 2019, BMPS ha finalizzato il closing della vendita di Monte Paschi Belgio S.A ad una società partecipata da fondi gestiti da Warburg Pincus, (l’accordo era stato già annunciato al mercato ad ottobre 2018 e si è concluso solo nel giugno 2019 a seguito del nullaosta all’acquisto della Banca Centrale Europea).”

- (C) Il sottoparagrafo “*Fusione per incorporazione di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A.*” del paragrafo 4.1.5.3 “*Operazioni straordinarie perfezionate fra il 2017 e il 2019*” è ridenominato “*Completata la “ristrutturazione” dell’operazione Chianti Classico*” e si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“E’ stata eseguita la fusione di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.p.A (“**PGPI**”) in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (con efficacia giuridica dal 22 maggio 2019 e con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1 gennaio 2019) e smontaggio della cartolarizzazione Casaforte tramite rimborso anticipato del finanziamento cartolarizzato e delle notes Casaforte in data 12 giugno 2019. L’operazione consente una più flessibile gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo MPS e, tramite la riduzione del numero di entità coinvolte, di governare più efficacemente i processi amministrativi e decisionali ad esso relativi e l’assolvimento del *commitment* del Piano di Ristrutturazione relativamente alla cessione del patrimonio immobiliare del Gruppo.”

- (D) Il paragrafo 4.1.5.3 “*Operazioni straordinarie perfezionate fra il 2017 e il 2019*” si intende integrato come segue:

“*Cartolarizzazione di crediti performing per 2,3 miliardi di euro*”

In data 2 luglio 2019, Banca Monte dei Paschi di Siena ha completato con successo un’operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di circa Euro 2,3 miliardi composto da finanziamenti “in bonis” erogati a piccole e medie imprese italiane. L’operazione è stata realizzata tramite il veicolo Siena PMI 2016 S.r.l., che ha emesso i seguenti titoli:

- Titoli *Senior* pari a €19,4 milioni di Classe A1 e €13,0 milioni di Classe A2, con rating AA/AAA da parte di Fitch/DBRS;
- Titoli *Mezzanine* pari a €25,8 milioni Classe B con rating AA-/AA(low) da parte di Fitch/DBRS;
- Titoli *Mezzanine* pari a €71,0 milioni Classe C con rating BB+/BB(high) da parte di Fitch/DBRS;
- Titoli *Mezzanine* pari a €48,5 milioni Classe D con rating CCC/CC da parte di Fitch/DBRS;
- Titoli *Junior* pari a circa €180,7 milioni non dotati di rating.

La Banca Europea per gli Investimenti e Cassa Depositi e Prestiti hanno sottoscritto rispettivamente Euro 400 milioni e Euro 320 milioni di titoli senior della Classe A2. L’operazione è stata realizzata dal team di Strutturazione di Banca Monte dei Paschi di Siena, con il contributo di JP Morgan in qualità di co-arranger.

“*Cessione di crediti deteriorati a illimity Bank per circa 700 milioni di euro*”

In data 31 luglio 2019 sono stati conclusi due accordi con illimity Bank S.p.A. per la cessione di crediti deteriorati per un valore complessivo di quasi Euro 700 milioni. La prima operazione riguarda la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti non performing (“NPL”) di titolarità di Banca MPS e MPS Capital Services, il cui valore è di circa Euro 240 milioni e comprende crediti di tipologia mista (*secured* ed *unsecured*), originariamente assistiti da garanzia ISMEA. La seconda ha per oggetto la cessione di un portafoglio di inadempienze probabili di titolarità di

Banca MPS e MPS Capital Services, del valore di circa Euro 450 milioni, che comprende crediti prevalentemente unsecured vantati presso clientela corporate.

Cessione di crediti deteriorati a Cerberus per 455 milioni di euro

In data 1 agosto è stato comunicato che in data 31 luglio 2019 Banca Monte dei Paschi di Siena ha perfezionato un'operazione di cessione di crediti deteriorati ad un'affiliata di Cerberus Capital Management L.P. per un valore complessivo di circa Euro 455 milioni. L'accordo ha per oggetto la cessione di inadempienze probabili di titolarità di Banca MPS e MPS Capital Services e il portafoglio comprende crediti prevalentemente secured vantati verso la clientela corporate. Tale operazione si somma a quelle di circa Euro 700 milioni realizzate in data 31 luglio con illimity Bank e fa salire a complessivi Euro 1,15 miliardi i crediti deteriorati ceduti da Banca MPS in pochi giorni.

Concluse quattro operazioni di cessione di crediti deteriorati per circa 340 milioni di euro

In data 13 agosto 2019 sono state concluse ulteriori 4 operazioni di cessione di crediti deteriorati in prosecuzione del percorso di derisking di Banca Monte dei Paschi, per circa Euro 340 milioni. Gli accordi si sommano a quelli recentemente realizzati con illimity Bank (31 luglio) e con un'affiliata di Cerberus Capital Management L.P. (1 agosto) e portano a quasi Euro 1,5 miliardi i non performing exposures (NPE) complessivamente ceduti dalla Banca nelle ultime due settimane. I deal conclusi riguardano, in particolare, la cessione di crediti in sofferenza misti secured e unsecured per complessivi Euro 137 milioni e tre operazioni su crediti unlikely to pay prevalentemente secured, per Euro 202 milioni, su portafogli di Banca MPS e MPS Capital Services.”

7.4 Modifiche al paragrafo 4.1.5.4 “Altri eventi relativi agli anni 2017 - 2019”

Il paragrafo 4.1.5.4 “Altri eventi relativi agli anni 2017 - 2019” si intende integrato come segue:

“Roberto Coita nuovo Chief Human Officer al posto di Ilaria Dalla Riva

In data 24 giugno 2019 Ilaria Dalla Riva (Chief Human Capital Officer di Banca MPS) ha lasciato la Banca ed è stata sostituita da Roberto Coita, fino ad allora Responsabile dell'Area Talent & Knowledge Management della stessa Direzione.

Concluso con successo il collocamento di un'obbligazione senior preferred per 500 milioni di euro

In data 4 luglio 2019 è stato concluso con successo il collocamento di un'emissione obbligazionaria unsecured di tipo Senior Preferred a tasso fisso con scadenza 3 anni, destinata ad investitori istituzionali, per un ammontare pari a 500 milioni di euro. Si tratta della prima emissione dall'avvio del piano di ristrutturazione. L'emissione ha ottenuto ordini per oltre 1,1 miliardi di Euro da parte di circa 100 investitori. Grazie alla forte domanda, il rendimento indicato inizialmente nell'intervallo 4,250 - 4,375% è stato portato a un livello finale di 4,000%. L'obbligazione è stata emessa con rating atteso di Caa1 (Moody's) / B (Fitch) / B(high) (DBRS), e sarà quotata presso la Borsa di Lussemburgo. Il collocamento è stato curato da Morgan Stanley in qualità di Sole Lead Manager, coadiuvata da MPS Capital Services in qualità di Co-Manager.

Fiorella Ferri responsabile della nuova direzione Chief Safety Officer

In data 8 luglio Fiorella Ferri assume l'incarico di responsabile della nuova Direzione CSO (Chief Safety Officer) ed anche di "Datore di Lavoro" ai fini della tutela della salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D-Lgs. N.81/08 e successive modifiche e integrazioni. La nomina di Fiorella Ferri, attuale responsabile del Dipartimento Risorse Umane della Direzione Chief Lending Officer, si pone in continuità con le politiche aziendali di crescita e valorizzazione delle professionalità interne.

Concluso con successo il collocamento di un'obbligazione subordinata Tier 2

In data 16 luglio 2019 è stato concluso con successo il collocamento di un'emissione obbligazionaria di tipo Subordinato Tier 2 a tasso fisso con scadenza 10 anni, destinata ad investitori istituzionali, per un ammontare pari a 300 milioni di Euro, L'operazione ha ottenuto ordini finali per circa 600 milioni di Euro da parte di oltre 100 investitori. Grazie alla forte domanda, il rendimento indicato inizialmente nell'intervallo 11,00 – 11,50% è stato portato ad un livello finale pari al 10,50%. L'obbligazione è stata emessa con rating atteso di Caa2 (Moody's) / CCC+ (Fitch), e sarà quotata presso la Borsa di Lussemburgo. Il collocamento è stato curato da JP Morgan e Mediobanca in qualità di Global Coordinator e Joint Bookrunner, coadiuvate da Barclays, MPS Capital Services e UBS in qualità di Joint Bookrunner.

Concluso con successo il collocamento di un'obbligazione senior preferred per 500 milioni di euro

In data 17 settembre 2019, BMPS ha concluso con successo il collocamento di un'emissione obbligazionaria *unsecured* di tipo Senior Preferred a tasso fisso con scadenza 5 anni, destinata ad investitori istituzionali, per un ammontare pari a 500 milioni di euro. La transazione ha ottenuto un ottimo riscontro da parte del mercato, con ordini finali per circa 900 milioni di euro da parte di circa 100 investitori. Grazie alla forte domanda, il rendimento indicato inizialmente, pari a 3,875% è stato portato ad un livello finale pari al 3,625%. Il titolo è stato distribuito a diverse tipologie di investitori istituzionali quali Asset Managers (67%), Banche/Private Banks (21%), Fondi Hedge (5%) e altri (7%). La ripartizione geografica è stata la seguente: Italia (47%), Regno Unito e Irlanda (33%), Scandinavia (6%), Germania (6%), altri paesi (8%). L'obbligazione, emessa a valere sul programma Debt Issuance Programme di BMPS, con rating atteso di Caa1 (Moody's) / B (Fitch) / B(high) (DBRS), sarà quotata presso la Borsa di Lussemburgo. Barclays, J.P. Morgan, Morgan Stanley, MPS Capital Services, NatWest Markets e Société Générale hanno curato il collocamento in qualità di Joint Bookrunners.

Banca MPS colloca emissione Covered Bond a 7 anni per 1 miliardo di euro

In data 1 ottobre 2019, BMPS ha concluso con successo il collocamento di un'emissione di *covered bond* con scadenza 7 anni, destinata ad investitori istituzionali, per un ammontare pari a 1 miliardo di Euro. L'operazione è stata annunciata al mercato come un'emissione *benchmark* con un'indicazione di *spread* iniziale in area "mid swap" + 135 punti base. Il libro degli ordini è cresciuto rapidamente, superando in chiusura i 4 miliardi di Euro e permettendo un restringimento dello *spread* al livello "mid swap" + 125 punti base. L'obbligazione ha un *rating* atteso pari a A1 / A+ / AAL (Moody's/Fitch/DBRS), scadenza ottobre 2026 e prevede una cedola annuale pari al 0,875%. Tenuto conto del prezzo di re-offer "sotto la pari", fissato a 99,622%, il rendimento a scadenza è risultato del 0,931% annuo. L'emissione è stata distribuita a 190 investitori istituzionali, in particolare Fund Managers (60%), Banche ed Assicurazioni (31%), residenti in prevalenza in Germania e Austria (30%), Italia (23%), UK (18%) e paesi del nord

Europa (14%), evidenziando un diffuso interesse internazionale e nazionale. Commerzbank, Credit Agricole CIB, Credit Suisse, MPS Capital Services, Santander (B&D) e UniCredit hanno curato il collocamento in qualità di Joint Bookrunners.”

8. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 5 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

8.1 Modifiche al paragrafo 5.1 “*Principali attività*”

Il paragrafo 5.1 “*Principali attività*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

5.1.1 Introduzione

Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e opera nelle seguenti aree di *business*:

- **Retail e commercial banking:** comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l’offerta di prodotti bancari e assicurativi anche attraverso la *partnership* strategica con AXA S.A., la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l’offerta di prodotti di investimento di case terze;
- **Credito al consumo**¹⁴: prestiti personali e cessione del quinto tramite *partnership* commerciale con Compass, carte di credito di tipo *option* e *revolving*;
- **Leasing e factoring:** include l’offerta di pacchetti di *leasing* e *factoring* per le imprese, gli artigiani e i professionisti;
- **Finanza d’impresa:** credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata;
- **Investment banking:** attività di *trading* e *global market*;
- **International banking:** prodotti e servizi a sostegno dell’espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all’estero;
- **Digital banking:** servizi digitali e *self service*, fruibili tramite canali remoti, offerti anche in modalità integrata.

Tali attività sono ripartite all’interno del Gruppo come segue:

| SOCIETÀ' | ATTIVITÀ' |
|--|---|
|  MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472 | Banca Monte dei Paschi di Siena opera, anche tramite proprie controllate, nei diversi segmenti dell’attività bancaria e finanziaria, da quella tradizionale al credito speciale, all’asset management, alla bancassurance, all’investment banking. Esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle Società del Gruppo, nell’ambito degli indirizzi generali definiti dal CdA nel rispetto delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia nell’interesse della stabilità del Gruppo Bancario. |
|  MPS FIDUCIARIA | L’attività di Monte Paschi Fiduciaria è diretta a soddisfare gli interessi di soggetti privati e di persone giuridiche che desiderano assicurare ai propri patrimoni la massima riservatezza nei confronti di terzi. Monte Paschi Fiduciaria può assumere l’amministrazione di beni in qualità di trustee ed esplicitare l’incarico di guardiano (o <i>protector</i>) nell’ambito di trust comunque istituiti. |

¹⁴ Si precisa che in data 1 giugno 2015 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Consum.it S.p.A. (la società di credito al consumo del Gruppo) in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., i cui effetti contabili e fiscali decorrono dal 1 gennaio 2015.



MPS Capital Services Banca per le Imprese si propone alla clientela per la soluzione di problematiche finanziarie e creditizie, focalizzando il business sui prodotti di credito, a medio e lungo termine, e di tipo specialistico, sull'attività di corporate finance, sui prodotti di capital markets e di finanza strutturata.



MPS Leasing Factoring è la banca del Gruppo specializzata nello sviluppo e nell'offerta di pacchetti integrati di leasing e factoring per le imprese, gli artigiani ed i professionisti.



Widiba (Wise-DIalog-BAnking) è la banca diretta del Gruppo che integra un'offerta *self service* con le competenze della Rete di promotori finanziari Mps.



Consorzio Operativo è il centro di sviluppo e gestione dei sistemi informatici e di telecomunicazione.



Monte Paschi Banque SA e Banca Monte Paschi Belgio SA sono le banche del Gruppo a sostegno dell'interscambio commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero.¹⁵



Al 30 giugno 2019, il Gruppo:

- dispone di un network distributivo costituito in Italia da 1.529 sportelli, più concentrati nelle regioni del Nord Italia (40,2%), ma con presenze significative anche al Centro (37,2%) ed al Sud e nelle isole (22,6%). Il Gruppo è presente sul territorio nazionale anche con 154 centri commerciali specialistici dedicati al servizio di particolari segmenti di clientela (quali Private, Piccole e Medie Imprese ed Enti) e 117 uffici di promozione finanziaria presidiati da 553 consulenti finanziari;
- con un totale attivo pari a Euro 131,5 miliardi (Euro 130,5 miliardi al 31 dicembre 2018) è il quarto gruppo bancario in Italia¹⁶;
- sviluppa Euro 92,2 miliardi di raccolta diretta da clientela (Euro 90,5 miliardi al 31 dicembre 2018);
- sviluppa Euro 100,2 miliardi di raccolta indiretta da clientela (Euro 96,5 miliardi al 31 dicembre 2018), al cui interno il totale di *asset under management* è di Euro 57,6 miliardi (in crescita rispetto al 31 dicembre 2018);
- sviluppa un totale di impieghi alla clientela di Euro 87,5 miliardi (Euro 86,9 miliardi al 31 dicembre 2018);

¹⁵ Per Monte Paschi Belgio S.A., nel mese di giugno 2019 è stato finalizzato il *closing* della vendita dell'intera partecipazione ai fondi gestiti da Warburg Pincus. L'accordo, già annunciato al mercato il 5 ottobre 2018, rientra nel programma di dismissioni del Gruppo MPS concernenti il Piano di Ristrutturazione 2017/2021..

Per Monte Paschi Banque S.A., la Capogruppo ha deliberato l'avvio del processo di *orderly winding-down* elaborando un piano nel rispetto di quanto indicato dal Commitment n. 14 "Disposal of participations and businesses" (i) progressivo deleverage dell'attuale portafoglio crediti (ii) accettazione dei depositi solo da parte della clientela esistente, (iii) interruzione delle attività di sviluppo del business, (iv) nessuna nuova iniziativa in nuovi segmenti o mercati nonché degli altri vincoli di natura normativa presenti.

¹⁶Fonte: elaborazione interna BMPS.

- è presente nel settore del credito specializzato con una quota di mercato pari al 2,12% nel *factoring*¹⁷ e al 2,16% nel *leasing*¹⁸. Nell'ambito della finanza d'impresa, il Gruppo, tramite la controllata MPS Capital Services, propone una gamma di soluzioni all'avanguardia in grado di integrare la tradizionale offerta creditizia;
- conta un organico di 22.223 dipendenti (23.129 i dipendenti al 31 dicembre 2018).

Sempre al 30 giugno 2019, il Gruppo svolge la propria attività bancaria intrattenendo rapporti con circa 4,8 milioni di clienti, dei quali circa 302 mila gestiti in via esclusiva da Banca Widiba.

Tale clientela risulta così suddivisa:

- **Clientela Retail:** oltre 4 milioni di clienti equamente distribuiti su tutto il territorio nazionale. (Nord 30,2%, Centro 35,4% e Sud 34,4%). All'interno di questa fascia di clientela, prevale con l'82,1% la componente delle famiglie consumatrici (segmento "Valore") che richiede prevalentemente finanziamenti (credito al consumo e mutui) e servizi di investimento per portafogli contenuti. Seguono con il 10,6% i clienti con portafogli più consistenti tali da richiedere una gestione personalizzata (segmento "Premium") e le piccole imprese (segmento "Small Business") con il 7,3%.
- **Clientela Wealth Management:** circa 36 mila clienti concentrati prevalentemente al Nord Italia (42,5%) e Centro (37,2%) mentre al Sud Italia la percentuale è pari a 20,3%. Nella ripartizione per tipologia la clientela risulta maggiormente concentrata nel segmento Private (94,2%). Il Family Office si attesta al restante 5,8%.
- **Clientela Corporate:** circa 48 mila clienti, ripartiti tra PMI e altre Aziende (73,4%), Enti (17,5%), Corporate Top (6,6%) e Grandi Gruppi (2,5%), più concentrati nelle aree geografiche del Nord Italia (42,8%), ma con una presenza importante anche nelle regioni del Centro Italia (35,5%).
- **Clientela Widiba:** circa 346 mila clienti (di cui 302 mila gestiti in via esclusiva), ripartiti tra Rete dei consulenti finanziari (42,5%), Self (20,1%) e Clienti migrati da MPS (37,5%), più concentrati nelle aree geografiche del Sud Italia (41,5%), ma con una presenza importante anche nelle regioni del Nord Italia (30,1%) e Centro (28,4%).

Per una completa disamina dei risultati economico finanziari dei settori di attività, si rimanda al Bilancio 2018 e alla Relazione Finanziaria Semestrale 2019.

5.1.2 Nuovi prodotti e nuove attività significative

Alla Data del Supplemento non sono stati introdotti prodotti non rientranti nelle categorie usualmente commercializzate. Per eventuali dettagli si rinvia al al paragrafo "Principali iniziative commerciali ed innovazione di prodotto/servizio" della Relazione sulla gestione del Bilancio 2018 incorporato mediante riferimento nel Documento di Registrazione.

5.1.3 Principali mercati

¹⁷ Fonte: elaborazioni BMPS sulla base dei dati Assifact relativi al cumulo annuo sino a maggio 2019 riferiti al turnover e all'operatività di MPS L&F.

¹⁸ Fonte: elaborazioni BMPS sulla base dei dati Assilea riferiti al valore cumulo annuo sino a maggio 2019 dello stipulato e all'operatività di MPS L&F.

Il Gruppo opera in un contesto prevalentemente nazionale, coniugando il presidio del territorio tramite la rete tradizionale, centri commerciali specialistici, che curano la gestione specifica di particolari segmenti di clientela (es. piccole e medie imprese, *Private*, enti, ecc.) e 553 consulenti finanziari, -14 rispetto al 31 dicembre 2018), che svolgono la loro attività disponendo di uffici aperti al pubblico distribuiti su tutto il territorio nazionale.

5.1.4 Indicare la base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente riguardo alla sua posizione

Le dichiarazioni riguardo la propria posizione concorrenziale sono state formulate dall'Emittente sulla base di elaborazioni interne basate sulle informazioni finanziarie consolidate al 30 giugno 2019 e secondo quanto comunicato alle Autorità di Vigilanza competenti, ove richiesto, in ottemperanza agli obblighi di segnalazione periodica previsti dalla vigente normativa in materia di vigilanza prudenziale.”

9. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 6 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

9.1 Modifiche al paragrafo 6.1 “Struttura organizzativa”

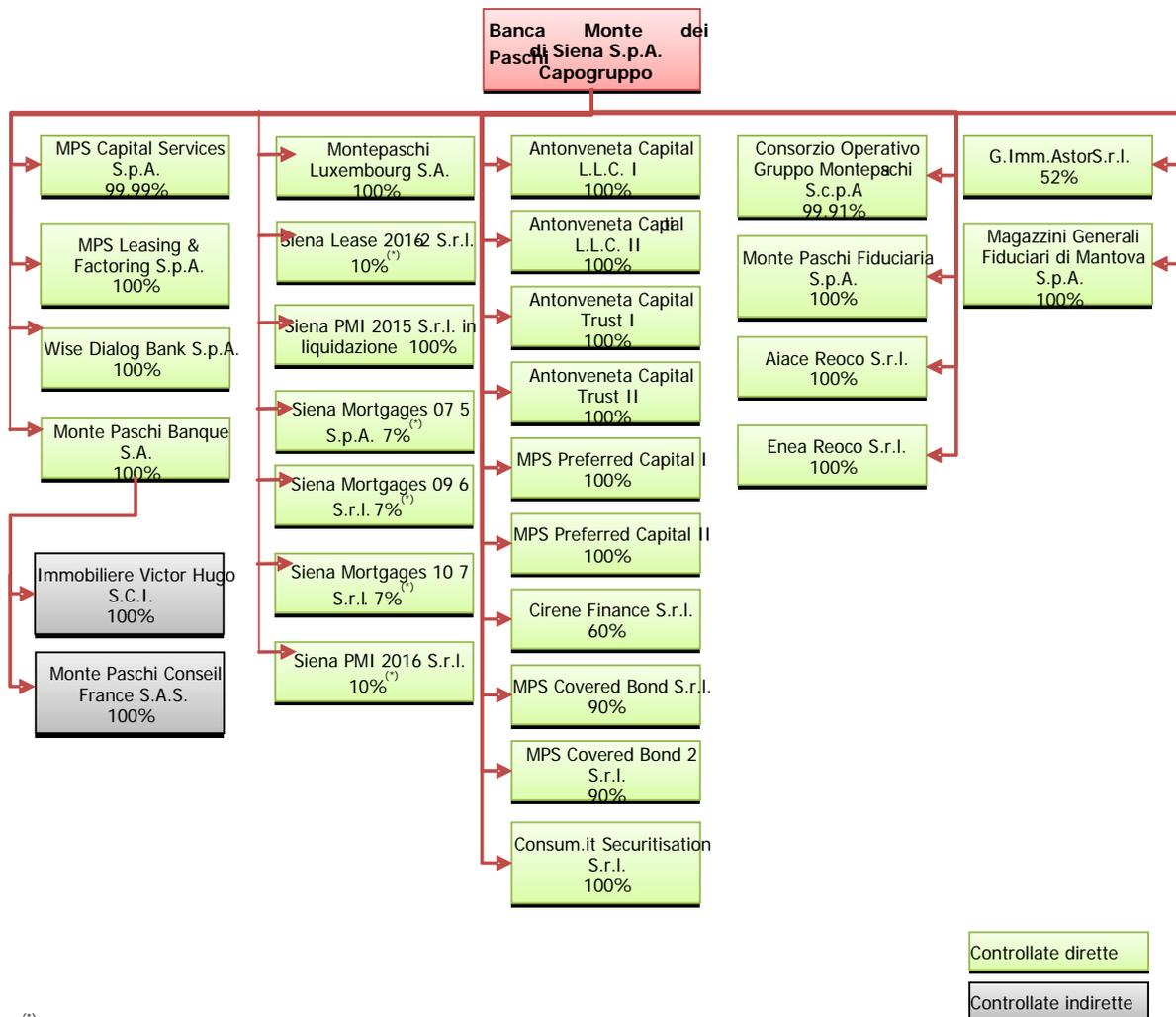
Il paragrafo 6.1 “*Struttura organizzativa*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“L’Emittente, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del Gruppo Bancario Montepaschi e svolge, oltre all’attività bancaria, le funzioni di indirizzo e governo, nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali da essa controllate.

BMPS, quale banca che esercita l’attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Montepaschi ai sensi degli articoli 2497-*bis* del Codice Civile e 61, quarto comma, del D.Lgs. 385/1993, emana, nell’esercizio dell’attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle società facenti parte del Gruppo Bancario Montepaschi per l’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia nell’interesse della stabilità del Gruppo Bancario.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica della composizione del Gruppo Bancario Montepaschi alla Data del Supplemento.¹⁹

¹⁹ Nel primo semestre 2019 sono state liquidate le società Siena Consumer S.r.l. e Siena Consumer 2015 S.r.l., è stata ceduta l’intera partecipazione in Monte Paschi Belgio SA, ha avuto efficacia la fusione per incorporazione della Società Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.p.A. (già Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.c.p.A.) in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ed è uscita dal perimetro del Gruppo Casaforte srl a seguito dello smontaggio della cartolarizzazione.



La percentuale di partecipazione nell'organigramma sopra riportato si riferisce alla quota di possesso detenuta complessivamente a livello di Gruppo.

Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione che prevedeva la vendita delle controllate estere è stata eseguita la cessione di MP Belgio mentre per MP Banque è in atto un piano di orderly winding-down.

Per maggiori dettagli in ordine al Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del Documento di Registrazione e, per quanto riguarda i rischi connessi alla sua mancata o parziale attuazione, si rinvia al Paragrafo 3.1.1 del Documento di Registrazione.

La tabella che segue riporta il totale attivo - al netto dei rapporti infragruppo - al 31 dicembre 2018 delle partecipazioni oggetto di impegno di dismissione nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con la relativa incidenza percentuale sul totale dell'attivo consolidato del Gruppo.

Al 30 giugno 2019

(in milioni di Euro; per cento)

MP Banque

Incidenza sul totale attivo consolidato del Gruppo

0,7%

- 9.2 In merito alla cessione di MP Belgio si rinvia al Paragrafo 4.1.5.3 del Documento di Registrazione. Per una più completa descrizione ed informativa in ordine alle operazioni di cessione suddette, ed al relativo stato, si rinvia, infine, al Paragrafo 3.1.25 del Documento di Registrazione, nonché ai comunicati stampa diffusi di volta in volta dall'Emittente e consultabili sul sito <https://www.gruppomps.it/investor - relations>.”

10. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 9 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

10.1 Modifiche al paragrafo 9.1 “Consiglio di Amministrazione, Dirigenti con responsabilità strategiche e Collegio Sindacale”

A. La tabella relativa ai componenti del Consiglio di Amministrazione di cui al paragrafo 9.1 “Consiglio di Amministrazione, Dirigenti con responsabilità strategiche e Collegio Sindacale” si intende modificata e integralmente sostituita come segue:

“

| Nome | Carica | Data di nascita | Principali attività svolte al di fuori dell’Emittente |
|-----------------------|--|------------------------|--|
| Stefania Bariatti (*) | Presidente | 28 ottobre 1956 | Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. Consigliere e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di A2A S.p.A. Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. Vice Presidente e membro del Comitato Esecutivo Associazione Bancaria Italiana |
| Antonino Turicchi | Vice Presidente | 13 marzo 1965 | Consigliere di Autostrade per l'Italia S.p.A. Consigliere di Leonardo S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione di STMicroelectronics Holding N.V. Direttore della Direzione VII - Finanze e privatizzazioni del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell’Economia e delle Finanze |
| Marco Morelli | Amministratore Delegato e Direttore Generale | 8 dicembre 1961 | Consigliere e membro del Comitato Esecutivo Associazione Bancaria Italiana Vice Presidente del Consiglio Direttivo della Fondazione Onlus Gino Rigoldi Consigliere dell’Università |

| Nome | Carica | Data di nascita | Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente |
|---------------------------|---------------|------------------------|--|
| | | | internazionale degli studi sociali LUISS Guido Carli |
| Maria Elena Cappello (**) | Consigliere | 24 luglio 1968 | Consigliere di Prysmian S.p.A. Consigliere e membro del Comitato Sostenibilità, Scenari e <i>Governance</i> di Saipem S.p.A. Consigliere e membro del Comitato Parti Correlate di TIM S.p.A. |
| Roberta Casali (1) (**) | Consigliere | 25 gennaio 1962 | Consigliere e membro del Comitato Amministratori Indipendenti e referente del <i>Board</i> su Audit, Compliance e <i>Risk Management</i> di Antirion SGR S.p.A. |
| Marco Giorgino (**) | Consigliere | 11 dicembre 1969 | Presidente del Consiglio di Amministrazione di Vedogreen S.r.l. Consigliere di REAL STEP SICAF S.p.A. Sindaco effettivo di RGI S.p.A. Consigliere di Terna S.p.A. |
| Fiorella Kostoris (**) | Consigliere | 5 maggio 1945 | // |
| Roberto Lancellotti (**) | Consigliere | 21 luglio 1964 | Consigliere di Datalogic S.p.A. Componente del Consiglio di indirizzo della Fondazione Welfare Ambrosiano |
| Nicola Maione (**) | Consigliere | 9 dicembre 1971 | Presidente del Consiglio di Amministrazione di ENAV S.p.A. Consigliere Associazione Bancaria Italiana |
| Stefania Petruccioli (**) | Consigliere | 5 luglio 1967 | Consigliere di Dé Longhi S.p.A. Consigliere di Interpump Group S.p.A. Consigliere di RCS |

| Nome | Carica | Data di nascita | Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente |
|----------------------------------|-------------|-----------------|--|
| | | | MediaGroup S.p.A. Consigliere di F2A S.p.A. Consigliere Associazione Bancaria Italiana |
| Salvatore Fernando Piazzolla (*) | Consigliere | 5 marzo 1953 | // |
| Angelo Riccaboni (**) | Consigliere | 24 luglio 1959 | Presidente di Fundacion PRIMA Presidente di Fondazione Sclavo Consigliere di Fondazione Smith Kline Presidente dello Steering Committee di Santa Chiara Lab, Innovation Center dell'Università di Siena Consigliere Università degli Studi di Milano - Bicocca |
| Michele Santoro (**) | Consigliere | 28 marzo 1955 | // |
| Giorgio Valerio (**) | Consigliere | 13 luglio 1966 | Consigliere e componente del comitato controllo e rischi, del comitato nomine e remunerazione e del comitato parti correlate di Massimo Zanetti Beverage Group S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione di Niuma S.r.l. |

(*) *Consigliere indipendente ai sensi del TUF.*

(**) *Consigliere indipendente ai sensi del TUF e del Codice di Autodisciplina.*

(1) *Nominata per cooptazione dal Consiglio di Amministrazione del 12 luglio 2018 in sostituzione del Consigliere Giuseppina Capaldo, dimissionaria a far data dal 4 maggio 2018. Nomina confermata dall'assemblea degli azionisti dell'11 aprile 2019.*”

- B. La tabella relativa ai Dirigenti con responsabilità strategiche di cui al paragrafo 9.1 “Consiglio di Amministrazione, Dirigenti con responsabilità strategiche e Collegio Sindacale” si intende modificata e integralmente sostituita come segue:

“

| Nome | Carica | Data di nascita | Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente |
|---------------------|--|------------------------|--|
| Marco Morelli | Direttore Generale Amministratore Delegato | 8 dicembre e 1961 | Consigliere e membro del Comitato Esecutivo di Associazione Bancaria Italiana Vice Presidente del Consiglio Direttivo della Fondazione Onlus Gino Rigoldi Consigliere dell'Università internazionale degli studi sociali LUISS Guido Carli |
| Giovanni Ametrano | Responsabile Direzione crediti | 6 aprile 1965 | Consigliere di MPS Leasing & Factoring S.p.A. |
| Maurizio Bai | Responsabile Direzione Rete | 23 luglio 1967 | // |
| Leonardo Bellucci | Chief Risk Officer | 21 febbraio 1974 | // |
| Giampiero Bergami | Vice Direttore Generale e Chief Commercial Officer | 27 febbraio 1968 | Consigliere di Wise Dialog Bank - Widiba S.p.A. Consigliere di Banca Monte Paschi Belgio S.A. Consigliere di Bonfiglioli Riduttori S.p.A. |
| Vittorio Calvanico | Chief Operating Officer | 8 febbraio 1964 | Consigliere di Ausilia S.r.l. Amministratore Delegato del Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi S.c.p.a. |
| Pierfrancesco Cocco | Chief Audit Executive | 7 giugno 1954 | // |
| Roberto Coita | Chief Human Capital Officer | 28 gennaio 1972 | // |
| Eleonora Cola | Responsabile Direzione Retail | 18 luglio 1965 | Consigliere di Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi S.c.p.a. Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. |

Consigliere di AXA MPS
Assicurazioni Danni S.p.A.

Consigliere di Microcredito di
Solidarietà S.p.A.

| | | | | |
|--------------------|--|--------|----------------------|---|
| Fiorella Ferri | Chief Officer | Safety | 5 giugno 1962 | // |
| Fabiano Fossali | Responsabile Direzione Corporate | | 22 marzo 1968 | Consigliere di MPS Leasing & Factoring S.p.A. Consigliere di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. |
| Fabrizio Leandri | Chief Lending Officer | | 21 aprile 1966 | // |
| Ettore Minnella | Responsabile Direzione Operations | | 18 settembre 1960 | // |
| Riccardo Quagliana | Responsabile Direzione Group General Counsel | | 4 febbraio 1971 | Vice Presidente di Wise Dialog Bank - Widiba S.p.A. Consigliere di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. Consigliere del Conciliatore Bancario Finanziario |
| Marco Palocci | Responsabile Direzione Relazioni Esterne e Istituzionali | | 2 dicembre 1960 | Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Banca Agricola Mantovana Membro del Consiglio Direttivo della Fondazione Banca Antonveneta |
| Andrea Rovellini | Vice Direttore Generale Vicario e Chief Financial Officer | | 5 febbraio 1959 | Consigliere di Wise Dialog Bank - Widiba S.p.A. Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. |

| | | | |
|-------------------------|---|------------------|---|
| | | | Consigliere Nuova Sorgenia Holding S.p.A. |
| Lucia Savarese | Responsabile Direzione Crediti Non Performing | 30 marzo 1964 | Consigliere di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. |
| Federico Vitto | Responsabile Direzione Wealth Management | 14 novembre 1968 | Presidente di MPS Fiduciaria S.p.A. Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. Consigliere di AXA MPS Financial Designated Activity Company (DAC) Consigliere di AIPE – Associazione Italiana Private Banking |
| Ettore Carneade | Responsabile dell'Area Compliance | 16 giugno 1961 | // |
| Nicola Massimo Clarelli | Responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio | 22 ottobre 1971 | // |

”

- C. La tabella relativa ai membri del Collegio Sindacale di cui al paragrafo 9.1 “*Consiglio di Amministrazione, Dirigenti con responsabilità strategiche e Collegio Sindacale*” si intende modificata e integralmente sostituita come segue:

“

| Nome | Carica | Data di nascita | Principali attività svolte al di fuori dell’Emittente |
|------------------|---------------|------------------------|---|
| Elena Cenderelli | Presidente | 27 agosto 1947 | Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. |

| Nome | Carica | Data di nascita | Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente |
|-------------------|----------------------------------|------------------------|--|
| Raffaella Fantini | Sindaco effettivo | 20 febbraio 1969 | <p>Sindaco effettivo di BP Real Estate S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo Sport e salute S.p.A. (già CONI Servizi S.p.A.)</p> <p>Sindaco effettivo di Ecuador S.p.A.</p> <p>Revisore Unico di ICAAB S.r.l.</p> <p>Sindaco effettivo di SO.G.IM S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Società Immobiliare Minerva S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Istituto Nazionale previdenza giornalisti italiani</p> |
| Paolo Salvadori | Sindaco effettivo | 21 luglio 1947 | <p>Presidente del Collegio Sindacale di AXA Italia Servizi S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Immobiliare Due Ponti S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di M.A. Centro Inossidabili S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di SEVIAN S.r.l.</p> |
| Daniele Monarca | Federico Sindaco supplente | 22 aprile 1959 | <p>Presidente del Collegio Sindacale di ADVALORA S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Fiera Milano S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di ICM S.p.A.</p> <p>Consigliere di Blue Financial Communication S.p.A.</p> <p>Presidente del Consiglio di Amministrazione di</p> |

| Nome | Carica | Data di nascita | Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente |
|------------------------|-------------------|------------------------|---|
| | | | <p>Consaequo Partners S.r.l.</p> <p>Consigliere di Il cielo in una stanza S.r.l.</p> <p>Consigliere di Pigreco Corporate Finance S.r.l.</p> <p>Sindaco effettivo di Fiere di Milano Media S.p.A.</p> |
| Claudia Mezzabotta (*) | Sindaco supplente | 3 febbraio 1970 | <p>Presidente del Collegio Sindacale di Carrara S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Sabre Italia S.r.l.</p> <p>Sindaco effettivo di AVIO S.p.A.</p> <p>Sindaco unico di RES – Research for enterprise systems S.r.l.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Fultes S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Quadrifoglio Piacenza S.p.A. in liquidazione</p> <p>Sindaco unico di GE Lighting S.r.l.</p> <p>Sindaco effettivo di Pentagramma Perugia S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Inalca S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Synopo S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Winwin S.r.l.</p> <p>Sindaco effettivo di Pentagramma Piemonte S.p.A. in liquidazione</p> <p>Sindaco effettivo di Ente Nazionale Previdenza e Assistenza degli Psicologi</p> |

(*) *Il sindaco supplente Carmela Regina Silvestri ha rassegnato le dimissioni a far data dal 9 maggio 2018. L'Assemblea degli azionisti dell'11 aprile 2019 ha nominato la Dott.ssa Claudia Mezzabotta alla carica di sindaco supplente per il restante periodo del mandato in corso.*”

10.2 **Modifiche al paragrafo 9.2 “Conflitti di interesse negli organi di amministrazione, di direzione e di controllo”**

Il quinto ed il sesto capoverso del paragrafo 9.2 “*Conflitti di interesse negli organi di amministrazione, di direzione e di controllo*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“In ordine alla più ampia tematica della gestione dei conflitti di interesse, si osserva come la BCE, nell’ambito della SREP Decision 2018, abbia richiesto all’Emittente di adottare entro il 1° luglio 2019, ulteriori policy volte a individuare, valutare, gestire e mitigare o prevenire tutti i conflitti reali o potenziali, inclusi quelli di natura non economica, tra gli interessi dell’Emittente e gli interessi privati del personale, compresi i membri dell’organo di amministrazione, in linea con le previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza interpretate anche alla luce dei principi definiti nella sezione 12 degli Orientamenti EBA sulla *governance* interna (EBA-GL-2017-11) e degli Orientamenti EBA-ESMA sulla valutazione dell’idoneità dei membri dell’organo di gestione e del personale che riveste ruoli chiave (EBA-GL-2017-12). Per completezza si segnala che con la SREP Decision 2018 l’Autorità di Vigilanza ha richiesto, entro il medesimo termine, l’adozione di alcuni interventi sulle *policy* di remunerazione richiedendo, altresì, un maggior coinvolgimento nel processo della funzione di gestione del rischio. La Banca ha fornito riscontro alla BCE per quanto riguarda i requisiti qualitativi e le misure intraprese.

Con riguardo alla gestione dei conflitti di interessi tra la Banca e gli interessi privati del personale – ad eccezione delle situazioni rientranti nel perimetro di normativa e procedure già oggetto di regolamentazione specifica: es. operazioni con parti correlate e soggetti collegati, obbligazioni ex art. 136 TUB, previsioni in materia di *connected borrower* e finanziamenti al personale in servizio e quiescenza, l’Emittente ha, con delibera del 24 giugno 2019 adottato alcuni presidi.

In particolare è stata disposta: (i) l’approvazione di una modifica del Codice Etico volta a introdurre un obbligo per i dipendenti che ricoprono ruoli di responsabilità di comunicare il sussistere di ogni situazione di conflitto di interessi anche potenziale, di natura economica o non economica, derivante da rapporti personali o professionali in essere o pregressi, che possano influire sull’espletamento dei loro compiti e delle loro responsabilità; (ii) la definizione di una normativa interna che stabilisce regole di dettaglio per la segnalazione dei conflitti di interesse dei dipendenti e per l’assunzione delle decisioni in merito alle operazioni della Banca in cui sussiste un conflitto di interessi del dipendente e (iii) l’avvio di un programma di formazione rivolto ai dipendenti sulla materia.

L’adozione di tale delibera e l’implementazione delle relative attività entro scadenze predeterminate è stata condivisa con BCE e tali misure sono in via di completamento.

Per informazioni sulle operazioni con Parti Correlate concluse alla Data del Supplemento, si rinvia alle Note Illustrative della Relazione Finanziaria Semestrale consolidata al 30 giugno 2019 “Informazioni sulle transazioni con parti correlate”, qui incorporata mediante riferimento, a disposizione del pubblico ai sensi del Capitolo 14 “Documenti accessibili al Pubblico” del

Documento di Registrazione e consultabile sul sito *internet* dell'Emittente (https://www.gruppomps.it/static/upload/rel/rel_fin_sem2019_gbmps.pdf).

11. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 10 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

11.1 Modifiche al paragrafo 10.2 *“Accordi, noti all’Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell’assetto di controllo dell’Emittente”*

Il paragrafo 10.2 *“Accordi, noti all’Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell’assetto di controllo dell’Emittente”* si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Alla Data del Documento di Registrazione, l’Emittente non è a conoscenza di accordi dalla cui attuazione possa derivare, a una data successiva, una variazione del proprio assetto di controllo.

A tale riguardo va anche considerato che i *Commitments* richiesti da DG Comp prevedono, tra l’altro, che il MEF dismetta la propria partecipazione detenuta nella Banca entro la fine del Piano di Ristrutturazione (2021). Pertanto, in caso di dismissione, in tutto o in parte, della partecipazione detenuta dal MEF nella Banca, vi sarebbe un conseguente mutamento dell’assetto partecipativo e, se del caso, anche di controllo della Banca stessa.

In proposito si segnala che alla Data del Supplemento non risultano ancora definiti elementi e modalità di attuazione del piano di dismissione della partecipazione del MEF.”

12. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 11 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

12.1 Modifiche al paragrafo 11.3.2 “Indicazione di altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori dei conti”

Il paragrafo 11.3.2 “Indicazione di altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori dei conti” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Oltre alle informazioni contenute nelle relazioni dei revisori legali dei conti, nessuna delle altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione è stata sottoposta alla revisione legale dei conti.”

12.2 Modifiche al paragrafo 11.3.3 “Indicazione della fonte dei dati finanziari non sottoposti a revisione”

Il paragrafo 11.3.3 “Indicazione della fonte dei dati finanziari non sottoposti a revisione” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“I seguenti dati finanziari contenuti nel Documento di Registrazione non sono stati estratti dai bilanci sottoposti dall'Emittente e, pertanto, non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione:

- la suddivisione per scadenza e categoria contabile di valori nominali, valori di bilancio e *fair value* delle esposizioni (titoli di debito) del Gruppo verso il debito sovrano al 30 giugno 2019 del paragrafo 3.1.10 del Documento di Registrazione;
- la suddivisione per scadenza e categoria contabile di valori nominali, valori di bilancio e *fair value* delle esposizioni (titoli di debito) del Gruppo verso il debito sovrano al 30 giugno 2019 del paragrafo 3.2.7 del Documento di Registrazione; e
- le informazioni finanziarie infrannuali contenute nel comunicato stampa dell'Emittente del 6 novembre 2019, relativo all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca dei dati al 30 settembre 2019, incorporato mediante riferimento al Documento di Registrazione.

I predetti dati sono frutto di analisi predisposte dall'Emittente sulla base dei dettagli gestionali disponibili.”

12.3 Modifiche al paragrafo 11.4 “Data delle ultime informazioni finanziarie”

Il paragrafo 11.4 “Data delle ultime informazioni finanziarie” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Alla Data del Documento di Registrazione, le ultime informazioni finanziarie consolidate disponibili sottoposte a revisione contabile sono aggiornate al 31 dicembre 2018.

La Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019 è stata assoggettata a revisione contabile limitata da parte di EY.

Il comunicato stampa dell'Emittente del 6 novembre 2019, relativo all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca dei dati al 30 settembre 2019, è incorporato mediante riferimento al Documento di Registrazione; le informazioni finanziarie infrannuali ivi contenute non sono state assoggettate a revisione contabile.”

12.4 Modifiche al paragrafo 11.5 “*Informazioni finanziarie infrannuali*”

Il paragrafo 11.5 “*Informazioni finanziarie infrannuali*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

"Le informazioni finanziarie infrannuali riportate nella Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019 sono incorporate mediante riferimento nel Documento di Registrazione.

Le informazioni finanziarie contenute nella Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019 sono state assoggettate a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione e sono messe a disposizione del pubblico ai sensi del successivo paragrafo 14 "Documenti accessibili al pubblico", cui si fa rinvio.

Il comunicato stampa dell'Emittente del 6 novembre 2019 (e le informazioni finanziarie infrannuali ivi contenute), relativo all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca dei dati al 30 settembre 2019, è incorporato mediante riferimento al Documento di Registrazione ed è messo a disposizione del pubblico ai sensi del successivo paragrafo 14 "Documenti accessibili al pubblico", cui si fa rinvio.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tale documento è stato pubblicato e depositato presso la CONSOB ed è a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni della Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019.

| | |
|-----------------------------------|--|
| Informazioni Finanziarie | Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2019 |
| Note illustrative | Pag. 28 |
| Conto economico riclassificato | Pag. 47 |
| Stato Patrimoniale riclassificato | Pag. 58 |

12.5 Modifiche al paragrafo 11.6 “*Procedimenti giudiziari e arbitrali*”

I capoversi dal primo del paragrafo 11.6 “*Procedimenti giudiziari e arbitrali*” all'ultimo del paragrafo 11.6.1 “*Procedimenti giudiziari e arbitrali*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“A eccezione di quanto esposto nei successivi paragrafi, nel corso dei dodici mesi precedenti la Data del Documento di Registrazione non vi sono stati procedimenti governativi, legali o arbitrali (compresi i procedimenti pendenti o minacciati di cui BMPS sia a conoscenza) che possano avere, o che abbiano avuto nel passato recente, impatti significativi sulla situazione finanziaria o sulla profittabilità dell'Emittente.

Alla Data del Supplemento sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente che, in parte, trovano origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura che hanno interessato l'Emittente a partire dagli anni 2012 e 2013.

Tali procedimenti si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta, a varie operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni delle note "Alexandria" e dell'operazione "Santorini", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008; a tali eventi possono essere, altresì, ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti del management in carica all'epoca dei fatti in oggetto (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, hanno visto la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca.

In conseguenza di tali procedimenti passivi in cui è stata coinvolto, l'Emittente, seguendo il principio di discontinuità aziendale e manageriale, in coerenza con le azioni di rinnovamento intraprese dal management subentrato a quello in carica all'epoca dei fatti in oggetto, ha intrapreso iniziative legali, anche nei confronti dei precedenti esponenti apicali, mirate alla tutela della Banca, del suo patrimonio e dell'immagine della stessa. Da tali iniziative sono scaturiti ulteriori procedimenti giudiziari in cui è tutt'ora coinvolto l'Emittente, fra i quali si segnalano le azioni sociali di responsabilità avviate nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale in carica all'epoca di tali fatti e le azioni risarcitorie promosse nei confronti di Nomura e Deutsche Bank AG per, rispettivamente, le operazioni connesse alle ristrutturazioni delle note "Alexandria" e dell'operazione "Santorini", per una descrizione delle quali si rinvia al Paragrafo 4.1 del Documento di Registrazione.

Tali procedimenti giudiziari, promossi nella forma di azioni di responsabilità nei confronti del precedente management sono più ampiamente descritti infra al paragrafo "(II) Azioni di responsabilità promosse dalla Banca", cui si rinvia.

A tale contenzioso si aggiunge quello di natura ordinaria derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca e riguardante, tra l'altro, azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in default, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari, nonché il contenzioso giuslavoristico, fiscale e quello nel quale in un qualche modo viene in rilievo la normativa del Burden Sharing per il quale si rinvia al Paragrafo 3.1.13 del Documento di Registrazione.

Al 31 dicembre 2018, si aggiungono poi n. 903 reclami relativi alle operazioni di aumento di capitale, all'informativa asseritamente non corretta contenuta nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o delle informazioni price sensitive diffuse dalla Capogruppo dal 2008 al 2011, per un totale di circa Euro 654 milioni di importo reclamato, ove quantificato, finalizzate a ottenere la restituzione delle somme investite e/o il risarcimento danni, patrimoniali e non, a seguito delle asserite perdite patite. Di dette richieste circa il 10% si sono concretizzate in iniziative giudiziarie in sede civile.

Dette istanze - avanzate individualmente o collettivamente tramite due professionisti e dall'ADUSBEF - seppure nella eterogeneità per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Capogruppo, della normativa di settore in tema di informativa e, pertanto, respinte dalla Banca in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali e in taluni casi prescritte. Il petitum residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari, alla data del 31 dicembre 2018, ad Euro 591 milioni circa.

A tali richieste debbono infine aggiungersene, sempre in ambito stragiudiziale, n. 59 inerenti agli aumenti di capitale 2014-2015 per un importo reclamato pari a circa Euro 17 milioni e, quindi, complessivi Euro 607 milioni.

Alla data del 30 giugno 2019 tali reclami relativi alle operazioni di aumento di capitale per gli anni 2008 e 2011 ammontano a complessivi n. 926, per un totale di circa Euro 654 milioni di importo reclamato, ove quantificato. Il petitum residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari a Euro 591 milioni circa.

A tali richieste debbono infine aggiungersene, sempre in ambito stragiudiziale, n. 305 inerenti gli aumenti di capitale 2014-2015 per un importo reclamato pari a circa Euro 257 milioni (255 milioni di euro circa se considerati i soli reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie). Si segnala un consistente aumento delle richieste in commento rispetto al 31 dicembre 2019 (n.59 per un importo reclamato pari a circa 17 milioni di euro).

Il totale complessivo dell'importo reclamato al 30 giugno 2019 è quindi pari a 846 milioni di euro circa.

Al 30 giugno 2019, il petitum complessivo delle controversie di natura civile e amministrativa di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 5,4 miliardi (Euro 5 miliardi al 31 dicembre 2018), secondo la composizione indicata nel successivo capoverso. Inoltre, al 30 giugno 2019, il petitum complessivo con riferimento al contenzioso e richieste stragiudiziali connessi alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015 è quantificabile in circa Euro 2,0 miliardi, di cui Euro 896 milioni richiesti in sede giudiziale, Euro 267 milioni richiesti sia in sede di costituzione di parte civile che in sede di conclusioni nei procedimenti penali in essere e Euro 846 milioni richiesti in sede stragiudiziale.

L'ammontare del petitum al 30 giugno 2019, determinato in base ad una lettura critica degli atti introduttivi di causa, e derivante dalla somma delle pretese avanzate dalle parti attrici, si compone come segue: (i) per circa Euro 2,4 miliardi quale petitum attinente alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "probabile" per le quali sono rilevati fondi per Euro 0,6 miliardi; (ii) per circa Euro 1,4 miliardi quale petitum attribuito alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "possibile", per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri ma, qualora rilevanti sono oggetto di informativa; (iii) per circa Euro 1,6 miliardi quale petitum relativo alle restanti vertenze classificate a rischio di soccombenza "remoto", per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri e non viene fornita informativa. In tale ammontare, rientrano circa Euro 896 milioni per il contenzioso civile relativo alle cause promosse dagli azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015 dell'Emittente, circa Euro 326 milioni per il contenzioso relativo l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, circa Euro 206 milioni per il

contenzioso riguardante le revocatorie fallimentari, circa Euro 106 milioni a titolo di imposte e sanzioni per il contenzioso fiscale di cui è parte il Gruppo (Euro 102 milioni per la sola Banca), e circa Euro 63 milioni per il contenzioso giuslavoristico (comprensivo delle azioni giudiziarie promosse da alcuni lavoratori Fruendo S.r.l.) quasi integralmente imputabile alla Banca. Il petitum complessivo include, inoltre, circa Euro 267 milioni a fronte della somma delle richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale, laddove quantificate, in sede di costituzione e di conclusione di parte civile, in riferimento ai procedimenti penali nr. 29634/14 e 955/16 di cui è parte l'Emittente. A tale petitum complessivo si aggiungono, altresì, Euro 846 milioni a fronte delle richieste stragiudiziali pervenute all'Emittente sempre con riferimento ai medesimi aumenti di capitale. A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 30 giugno 2019, gli accantonamenti riconducibili a "controversie legali e fiscali" inclusi nella voce fondo rischi ed oneri, si attestano a circa Euro 567milioni, costituite da revocatorie per circa Euro 45 milioni e vertenze legali per circa Euro 510 milioni (di cui circa Euro 139 milioni relativi all'anatocismo). Inoltre, alla medesima data, il fondo rischi ed oneri include, in aggiunta a quanto sopra indicato, il contenzioso fiscale per circa Euro 12 milioni. In ordine al contenzioso giuslavoristico complessivo sono stati iscritti accantonamenti per circa Euro 25 milioni (includono anche le azioni giudiziarie promosse dai lavoratori Fruendo S.r.l., come descritte nel sottoparagrafo "Contenzioso giuslavoristico" che segue).

Gli accantonamenti alla voce fondo rischi ed oneri sono stati effettuati, rispetto alle sole vertenze qualificate a "rischio di soccombenza probabile", per importi che rappresentano la miglior stima possibile relativa a ciascuna controversia, quantificata con sufficiente ragionevolezza, basata su una valutazione complessiva degli elementi fattuali, delle informazioni e degli atti disponibili al momento di introduzione dei procedimenti e, in ogni caso, in aderenza ai criteri di cui alle *policies* contabili dell'Emittente. Tale stima è comunque suscettibile di eventuale revisione e/o aggiornamento alla luce delle risultanze istruttorie e processuali in corso di causa e dell'evoluzione del quadro giurisprudenziale.

La stima delle passività è basata, come anticipato, sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile.

In particolare, per quanto riguarda gli accantonamenti effettuati a fronte delle vertenze legali, delle costituzioni di parte civile nel procedimento penale nr. 29634/14 (come di seguito descritto) e le richieste stragiudiziali aventi ad oggetto contestazioni relative alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015 si evidenzia quanto segue.

La metodologia utilizzata dalla Banca per l'iscrizione di accantonamenti al fondo rischi ed oneri con riferimento alle vertenze giudiziali, in sede civile e penale, e alle richieste stragiudiziali concernenti le operazioni sopra richiamate è in linea con il principio contabile internazionale IAS 37. Per il periodo 2008-2011 la Banca ha valutato il rischio di soccombenza come "probabile". Tale valutazione riflette, peraltro, la decisione assunta dalla Banca nel marzo del 2013 in ordine all'avvio di azioni di responsabilità nei confronti degli esponenti aziendali in carica all'epoca dei fatti contestati e delle banche straniere coinvolte, anche alla luce delle posizioni assunte sul tema

dalla magistratura inquirente e dalle competenti Autorità di Vigilanza in occasione dei procedimenti penali e sanzionatori avviati sulle vicende oggetto di contestazione.

Di contro, per le vertenze summenzionate aventi ad oggetto il periodo 2012-2015, incluso il procedimento penale nr. 955/16 (come di seguito descritto), non è stato operato alcun accantonamento, valutandosi il rischio di soccombenza come “non probabile”.

Per le vertenze civili e penali aventi ad oggetto le informazioni diffuse nel solo periodo 2008-2011, quindi, i fondi rischi sono stati determinati in modo da tener conto dell’importo investito dalla controparte in specifici periodi temporali caratterizzati dalle alterazioni informative contestate (al netto di eventuali disinvestimenti effettuati nei medesimi intervalli).

Il danno risarcibile è stato determinato considerando il criterio del “danno differenziale”, che identifica il danno nel minor prezzo che l’investitore avrebbe dovuto corrispondere se avesse avuto a disposizione un quadro informativo completo e corretto. Ai fini di tale determinazione, sono state adottate – con il supporto di qualificati esperti – tecniche di analisi econometrica idonee a eliminare, tra l’altro, la componente inerente l’andamento dei titoli azionari facenti parte del comparto bancario nel periodo di riferimento. Più in dettaglio, è stato prima quantificato il danno complessivo scaturito da ciascun evento potenzialmente idoneo a generare alterazioni informative e poi calcolato l’importo astrattamente riconducibile al singolo attore/parte civile, tenendo conto della quota di capitale tempo per tempo posseduta. Il criterio del danno differenziale appare appropriato alle vicende da cui scaturiscono i sopracitati procedimenti. In un’ottica di valutazione meramente probabilistica e conservativa, si è anche tenuto conto del diverso criterio (non accolto dalla giurisprudenza prevalente, inclusa quella che sino a questo momento si è occupata della vicende in oggetto) del “risarcimento integrale”, che prende le mosse dall’argomento in base al quale l’informazione falsa o incompleta può assumere un’incidenza causale nelle scelte di investimento del risparmiatore di tale gravità per cui egli, in presenza di un quadro informativo corretto, non avrebbe effettuato tout court l’investimento in questione; in tale caso il danno è quindi commisurato all’intero risultato dell’investimento dell’attore/parte civile. L’evoluzione del quadro informativo ha comportato la rilevazione della maggior parte degli accantonamenti nel corso dell’esercizio 2017, accantonamenti presenti nei fondi rischi ed oneri del bilancio 2017 e seguenti. Con riferimento alle richieste stragiudiziali connesse al periodo 2008-2011, al fine di tener conto della probabilità di trasformazione delle stesse in vere e proprie vertenze, i fondi sono stati determinati applicando un fattore esperienziale alle richieste formulate dalle controparti, in linea con le *policies* della Banca adottate per fattispecie simili.

Per maggiori dettagli in ordine alla metodologia utilizzata per l’iscrizione di accantonamenti al fondo rischi ed oneri con riferimento alle vertenze giudiziali, in sede civile e penale, ed alle richieste stragiudiziali, concernenti l’acquisto di strumenti finanziari emessi in occasione degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015 e/o sul mercato telematico sulla base di informazioni asseritamente non corrette contenute nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o nelle informazioni *price sensitive* diffuse dalla Banca nel periodo 2008/2015, si rinvia, da ultimo, al comunicato stampa pubblicato in data 28 dicembre 2018, consultabile sul sito <https://www.gruppomp.it/media-e-news/comunicati/comunicato-stampa-20181228.html>, e qui incorporato mediante riferimento.

Alla luce di quanto sopra, si evidenzia che, sebbene la Banca ritenga che il complessivo fondo rischi ed oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

11.6.1. Procedimenti giudiziari e arbitrali

(I) Contenzioso penale

Alla Data del Supplemento, l'Emittente e alcuni dei suoi esponenti (anche cessati), sono coinvolti in diversi procedimenti penali e/o, per quanto a conoscenza dell'Emittente, oggetto di indagini promosse da parte delle autorità competenti finalizzate a verificare eventuali profili di responsabilità in merito a diverse fattispecie penalmente rilevanti legate all'operatività bancaria, tra cui, ad esempio, quelle relative alla verifica di eventuali profili di responsabilità in relazione all'ipotesi di reato di usura di cui all'articolo 644 del Codice Penale.

Inoltre, di volta in volta, amministratori, esponenti e dipendenti, anche cessati, possono essere coinvolti in cause penali derivanti da contestazioni connesse allo svolgimento della propria attività presso la Banca, i cui dettagli l'Emittente potrebbe non essere legittimato a conoscere o a comunicare.

Alla Data del Supplemento, seppur tali procedimenti penali non hanno comportato impatti negativi rilevanti sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente, sussiste il rischio che, qualora l'Emittente e/o le altre società del Gruppo, ovvero loro esponenti (anche cessati), venissero condannati in seguito all'accertata violazione di previsioni aventi in generale rilevanza penale, tale circostanza possa avere degli impatti, anche significativi, dal punto di vista reputazionale per l'Emittente e/o per il Gruppo.

Per effetto delle vicende giudiziarie degli scorsi anni, si evidenzia come l'Emittente sia stato coinvolto in due procedimenti penali pendenti presso il Tribunale di Milano (contrassegnati con i nr. 29634/14 e 955/16) e di seguito sintetizzati e descritti.

| | | |
|--------------|--------------|------------|
| Procedimento | Nr. 29634/14 | Nr. 955/16 |
|--------------|--------------|------------|

| | | |
|---|--|--|
| Capi di imputazione | Manipolazione di mercato (art. 185 del TUF); ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità di Vigilanza (art. 2638 del Codice Civile); falso in prospetto (art. 173-bis del TUF); false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile); abuso di informazioni privilegiate (art. 184, comma 1, lett. B, del TUF) | False comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) Manipolazione del mercato (art. 185 del TUF); |
| Stato del giudizio penale | Sentenza di primo grado del Tribunale di Milano dell'8 novembre 2019 | Dibattimento in corso |
| Costituzione di parte civile BMPS | SI- non ammessa | NO |
| Responsabile civile BMPS | SI | SI |
| Responsabile ai sensi del D.Lgs. 231/2001 | NO (*) | SI |
| Parti civili costituite | 1.242 (**) | 2.272 |
| Parti civili che hanno quantificato la pretesa risarcitoria | 1166 | 349 |
| <i>Petiturum</i> quantificato | Euro 191 milioni | Euro 76 milioni |
| Parti civili che non hanno quantificato la pretesa risarcitoria | 76 | 1923 |

* *La Banca non è imputata ai sensi del D.Lgs. 231/2001 a seguito di patteggiamento, come da descrizione che segue, cui si rinvia.*

** *Il Codacons costituito in precedenza, ha revocato la costituzione di parte civile ex art. 82 c.p.p. e non ha depositato le conclusioni*

(A) Operazioni “FRESH 2008”, “Alexandria”, “Santorini”, “Chianti Classico” – Procedimento penale presso il Tribunale di Milano (Procedimento nr 29634/14)

Con riferimento, al procedimento penale connesso alle vicende “Alexandria”, meglio descritte al Paragrafi 4.1 del Documento di Registrazione, si segnala che, a seguito della notifica del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti degli ex vertici della

Banca e di due componenti del management di Nomura in ordine ai reati di false comunicazioni sociali e di manipolazione di mercato.

In relazione ai delitti contestati alle suddette persone fisiche, il pubblico ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio della Banca e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui al D.Lgs. 231/2001.

Nel marzo 2016 tale procedimento è stato riunito all'altro procedimento penale pendente presso il Tribunale di Milano, riguardante i filoni d'inchiesta relativi alle operazioni "Santorini", "FRESH 2008" e "Chianti Classico", per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 4.1 del Documento di Registrazione.

Con riferimento all'operazione "FRESH 2008" (realizzata nel contesto delle operazioni volte al reperimento delle risorse finanziarie per l'acquisizione di Banca Antonveneta) sono stati contestati ad ex vertici e dirigenti dell'Emittente, varie fattispecie delittuose, quali: false comunicazioni sociali in relazione al bilancio dell'esercizio 2008 (art. 2622 del Codice Civile), manipolazione di mercato in relazione al bilancio dell'esercizio 2008 ed alla relazione semestrale al 30 giugno 2008 (art. 185 del TUF), abuso di informazioni privilegiate (art. 184, comma 1, lett. B, del TUF), ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza della Banca d'Italia (art. 2638 del Codice Civile) e falso in prospetto (art. 173-bis del TUF) con riferimento ai prospetti relativi ai due aumenti di capitale realizzati nell'anno 2008 e nell'anno 2011 ed a prospetti relativi alle offerte di obbligazioni e certificate realizzate nel periodo 2008-2012.

Con riferimento all'operazione "Santorini" sono stati contestati agli ex vertici e a un dirigente dell'Emittente ed a soggetti apicali di Deutsche Bank AG - a seguito di condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge n. 146/2006 in materia di reati transnazionali - i delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 del TUF) in relazione agli impatti derivanti dall'operazione sui bilanci relativi agli esercizi 2008, 2009, 2010, 2011 e sulle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012.

In merito all'operazione "Alexandria" sono stati contestati agli ex vertici e dirigenti dell'Emittente ed a soggetti apicali di Nomura - a seguito di condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge n. 146/2006 in materia di reati transnazionali - i delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 del TUF) in relazione agli impatti derivanti dall'operazione sui bilanci relativi agli esercizi 2009, 2010, 2011 e sulle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012.

Per quanto riguarda, in particolare, l'operazione "Chianti Classico" a carico degli ex vertici dell'Emittente è stato addebitato il delitto di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità di Vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) per omissione di alcune comunicazioni dovute in relazione all'operazione stessa nei confronti della Banca d'Italia e della CONSOB. Secondo i capi d'accusa, gli esponenti in concorso tra loro, avrebbero occultato con mezzi fraudolenti fatti concernenti la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente in relazione alla predetta operazione, finalizzata a valorizzare il patrimonio immobiliare del Gruppo MPS mediante conferimento dello stesso al Consorzio Perimetro e cartolarizzazione del correlato finanziamento tramite il veicolo Casaforte; e comunque, consapevolmente, avrebbero ostacolato

le funzioni di vigilanza delle menzionate Autorità anche omettendo le comunicazioni dovute in relazione a detta operazione.

Con ordinanza del 13 maggio 2016 il Giudice per l'Udienza Preliminare ("GUP") ha ammesso il deposito e la proponibilità delle domande risarcitorie rivolte dalle costituite parti civili verso gli enti già parte del procedimento in quanto imputati ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

In data 2 luglio 2016, con il consenso dell'ufficio del pubblico ministero, la Banca ha presentato istanza di patteggiamento nel procedimento penale, in relazione alle contestazioni mosse alla stessa ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

A seguito dell'istanza di patteggiamento, la posizione della Banca è stata stralciata e la medesima è uscita dal processo come imputata dell'illecito amministrativo conseguente ai reati dei propri ex vertici, limitando le conseguenze a una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 600.000 e a una confisca per Euro 10 milioni, senza esporsi al rischio di maggiori sanzioni.

Infine, sempre relativamente a quanto sopra riportato, in data 1 ottobre 2016, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati diversi dalla Banca.

All'udienza del 15 dicembre 2016, le parti civili, sia quelle già ammesse nel precedente procedimento "Alexandria", che le nuove parti civili hanno chiesto la citazione della Banca, Nomura e Deutsche Bank quali responsabili civili in relazione agli illeciti contestati agli ex amministratori e dirigenti rinviati a giudizio.

All'esito di una lunga camera di consiglio, il Tribunale ha disposto la citazione delle tre banche quali responsabili civili, dando termine alle parti per la notifica e fissando l'udienza del 21 febbraio 2017, alla quale la Banca si è costituita come responsabile civile.

Nel corso del processo, con ordinanza del 6 aprile 2017, il Tribunale di Milano ha disposto in merito alle richieste di esclusione delle parti civili avanzate dalle difese degli imputati e dei responsabili civili, escludendo alcune parti civili.

E' stata, altresì, esclusa la costituzione di parte civile della Banca nei confronti di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Daniele Pironcini e Gian Luca Baldassarri sull'assunto di una sua responsabilità di tipo concorsuale rispetto agli imputati.

Al 30 giugno 2019, le parti civili costitutesi contro la Banca risultano complessivamente 1.242, a fronte di un *petitum* che, determinato sommando le richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale laddove quantificate in sede di costituzione di parte civile e successive conclusioni del 23 e 30 maggio 2019, ammonta, con riferimento al procedimento in parola, a circa 191 milioni di Euro.

Allo stato, nell'ambito del predetto processo, è stata dichiarata la chiusura del dibattimento e, a partire dall'11 aprile 2019, inizierà la requisitoria dei pubblici ministeri.

All'udienza del 16 maggio 2019, terminata la requisitoria dei Pubblici Ministeri, sono state formulate richieste di pena per quasi tutti gli imputati delle banche coinvolte.

Nello specifico, con riferimento agli ex vertici dell'Emittente, individuato il reato più grave di manipolazione del mercato con riferimento ai comunicati diffusi al mercato nel marzo-aprile 2012 in relazione al bilancio relativo all'esercizio 2011, sono state richieste le seguenti pene:

- per Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, la pena di anni 8 di reclusione ed Euro 4 milioni di multa;
- per Daniele Pirondini e Gian Luca Baldassarri la pena di anni 6 di reclusione ed Euro 1,5 milioni di multa.

Sono state richieste, altresì, condanne ex D. Lgs. 231/01 per le due banche straniere coinvolte, Deutsche Bank AG e Nomura International PLC, con sanzioni fino a Euro 450 milioni ciascuna e confische in pari misura.

Alle udienze del 23 maggio 2019 e 30 maggio 2019 le parti civili che hanno chiamato l'Emittente come responsabile civile hanno formulato per iscritto le loro richieste risarcitorie, per un ammontare complessivo di *petitum*, inteso come la somma dei danni patrimoniali e non patrimoniali richiesti, di circa 191 milioni di Euro.

La Fondazione MPS, non avendo citato l'Emittente quale responsabile civile, non ha formulato alcuna richiesta diretta nei confronti di quest'ultima ma ha invece formulato richieste nei confronti degli imputati persone fisiche e dirigenti/ex-dirigenti dell'Emittente, nonché nei confronti degli esponenti di Nomura. Più precisamente la Fondazione MPS ha richiesto di affermare:

- per tutti, in solido, la responsabilità per i danni non patrimoniali, da liquidarsi in via equitativa, secondo il prudente apprezzamento del giudice in misura non inferiore ad Euro 100 milioni;
- la responsabilità per danni patrimoniali da porsi a carico dei dipendenti/ex-dipendenti dell'Emittente, in solido, e degli esponenti di Nomura.

In caso di condanna generica al risarcimento, la Fondazione MPS ha anche richiesto il riconoscimento di una provvisionale immediatamente esecutiva.

Banca d'Italia che, come la Fondazione MPS, non ha citato l'Emittente quale responsabile civile, ha richiesto la condanna degli imputati al pagamento di una somma da liquidarsi in via equitativa.

Per quanto riguarda CONSOB, che ha citato l'Emittente quale responsabile civile, per quasi tutte le voci di danno chiede una quantificazione equitativa, tranne che per quella relativa ai costi di vigilanza quantificati complessivamente in Euro 749.000 circa. La provvisionale viene richiesta in via subordinata nella misura di Euro 298.000 circa

Alle udienze del 3 giugno 2019 ha discusso il legale dell'Emittente quale responsabile civile; alle udienze successive del 6, 13, 17, 20, 27, giugno 2019 hanno discusso gli avvocati degli imputati. Alle udienze del 4, 11, e 18 luglio 2019 hanno discusso gli avvocati di altri imputati. All'udienza del 18 luglio 2019 inoltre i difensori di alcune parti civili hanno dichiarato a verbale di revocare

le costituzioni nei confronti degli imputati di Deutsche e Nomura, nonché le richieste risarcitorie nei confronti di tali banche quali responsabili civili.

Alle udienze del 4, 11 e 18 luglio 2019 hanno discusso sia gli avvocati di altri imputati che del responsabile civile Deutsche Bank.

All'udienza del 18 luglio 2019 inoltre i difensori di alcune parti civili hanno dichiarato a verbale di revocare le costituzioni nei confronti degli imputati di Deutsche Bank e Nomura, nonché le richieste risarcitorie nei confronti di tali banche quali responsabili civili, revoche successivamente depositate alle successive udienze dell'11 e 19 settembre 2019. Alla medesima udienza del 19 settembre 2019 sono altresì intervenute n. 2 revoche di costituzione di parte civile nei confronti degli imputati, ex esponenti della Banca e conseguenti rinunce risarcitorie nei confronti della Banca quale responsabile civile.

Il 30 settembre 2019 si sono concluse le discussioni degli enti stranieri imputati ai sensi del D.Lgs. 231/01, Deutsche Bank e Nomura.

Il processo, proseguito il 31 ottobre 2019 per incamerare possibili nuove revoche di costituzione di parte civile si è concluso il successivo 8 novembre in cui si è tenuta l'udienza finale, al cui esito il Tribunale, dopo essersi ritirato in camera di consiglio, ha pronunciato il dispositivo della sentenza di primo grado ed ha condannato in primo grado gli imputati persone fisiche e – ai sensi del D.Lgs.231/2001 – le persone giuridiche Deutsche Bank AG e Nomura International PLC; in particolare Giuseppe Mussari è stato condannato alla pena di anni 7 e mesi 6 di reclusione, Antonio Vigni alla pena di anni 7 e mesi 3 di reclusione, Daniele Pirondini alla pena di anni 5 e mesi 3 di reclusione e Gian Luca Baldassarri alla pena di anni 4 e mesi 3 di reclusione.

L'Emittente in qualità di responsabile civile (non imputato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per effetto del patteggiamento sopra descritto) è stato condannato - in solido con gli imputati persone fisiche e con le due banche straniere - al risarcimento dei danni in favore delle parti civili ancora costituite in giudizio, da liquidarsi in separato giudizio civile; il Tribunale di Milano ha rigettato la richiesta di concessione di una somma a titolo provvisoria immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 539 c.p.p. Gli stessi soggetti sono stati condannati al risarcimento dei danni liquidati in via equitativa in Euro 50.000,00 in favore delle parti civili Federconsumatori e Confconsumatori. Inoltre l'Emittente, in solido con Nomura International Plc. London ed alcuni imputati, è stato condannato al risarcimento dei danni in favore della CONSOB liquidati in via equitativa in Euro 300.000.

(B) Procedimento presso il Tribunale di Milano n. 955/2016

In data 12 maggio 2017 è stato richiesto il rinvio a giudizio degli esponenti della Banca Alessandro Profumo, Fabrizio Viola e Paolo Salvadori (i primi due non più in carica) nell'ambito di un nuovo procedimento penale incardinato innanzi al Tribunale di Milano con l'ipotesi di reato di: (i) false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) in relazione alla contabilizzazione delle operazioni "Santorini" ed "Alexandria" con riferimento ai bilanci, alle relazioni e alle altre comunicazioni sociali della Capogruppo dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015, (ii) nonché di manipolazione del mercato (art. 185 del TUF) in relazione ai comunicati diffusi al pubblico riguardo l'approvazione dei bilanci e delle situazioni patrimoniali sopra indicati.

In relazione a questo procedimento, si è tenuta la prima udienza in data 5 luglio 2017, nel corso della quale alcune centinaia di persone fisiche e alcune associazioni di categoria hanno chiesto di costituirsi parti civili. Il GUP ha rinviato il processo al 29 settembre 2017, per la delibazione delle richieste, nonché per la riunione al procedimento pendente nei confronti dell'Emittente, quale ente imputato ai sensi del D. Lgs. 231/01 per gli stessi fatti oggi in contestazione ai medesimi dottori Profumo, Viola e Salvadori. All'udienza del 29 settembre 2017, sono state ammesse n. 304 parti civili a fronte di 337 che ne avevano fatto richiesta. Le restanti sono state escluse per difetto di *legittimatio ad causam*. Alla medesima udienza il procedimento pendente nei confronti della Banca, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche. Il Giudice ha, quindi, ammesso la citazione dell'Emittente quale responsabile civile, rinviando alle udienze del 10 e del 24 novembre 2017 per consentire l'effettuazione delle relative notifiche.

All'udienza del 10 novembre 2017, il difensore del Dott. Salvadori ha eccepito la nullità della richiesta di rinvio a giudizio per il suo assistito, in quanto l'imputazione coattiva nei confronti di quest'ultimo avrebbe potuto essere formulata per il solo reato di cui all'art. 2622 c.c. e non anche per quello di cui all'art. 185 TUF. Connesso a tale questione, è stato eccepito dal predetto difensore anche un difetto di competenza del Tribunale milanese.

All'udienza del 24 novembre 2017, il GUP ha emesso ordinanza con la quale:

- ha dichiarato la nullità della richiesta di rinvio a giudizio nei riguardi del Dott. Salvadori;
- ha disposto la separazione della relativa posizione dal procedimento principale (pendente nei confronti dei dottori Viola e Profumo, oltre che della Banca) con riferimento al capo relativo all'ipotesi di reato ex art. 185 TUF;
- si è riservato rispetto alle questioni di competenza territoriale all'esito delle determinazioni che verranno assunte dal pubblico ministero.

Il pubblico ministero ha quindi notificato l'avviso di conclusione delle indagini al Dott. Salvadori per il reato ex art. 185 TUF e depositato la (nuova) richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del Dott. Salvadori per detto reato e, infine, richiesto la (nuova) udienza preliminare (sempre per il delitto di manipolazione del mercato).

All'udienza del 9 febbraio 2018 il GUP ha dato atto dell'intervenuto deposito della nota difensiva della Banca circa la competenza territoriale, delle memorie delle parti, fra cui le deduzioni difensive dei dottori Viola e Profumo, delle memorie dell'Ing. Bivona e dell'Avv. Falaschi, nonché di una richiesta di sequestro conservativo da quest'ultimo avanzata nei confronti dei medesimi dottori Viola e Profumo.

Dopodiché, il GUP ha chiamato il procedimento nei confronti del Dott. Salvadori a seguito dello stralcio che era stato disposto alla precedente udienza in relazione all'imputazione ex art. 185 TUF.

Le parti civili riammesse hanno chiesto nuovamente la citazione della Banca in qualità di responsabile civile e l'udienza è stata aggiornata al 6 aprile 2018 per la costituzione del responsabile e per la discussione e la decisione della questione di competenza territoriale.

Successivamente alla formalizzazione della costituzione in giudizio da parte della Banca, il pubblico ministero ha chiesto l'emissione di una sentenza di non luogo a procedere perché il fatto non sussiste, ovvero perché il fatto non è previsto dalla legge come reato a seconda dei diversi capi d'imputazione coattivamente formulati. In esito all'udienza, il calendario è stato aggiornato per la prosecuzione della discussione e l'eventuale emissione del provvedimento conclusivo dell'udienza preliminare.

All'esito dell'udienza preliminare il GUP ha rilevato l'insussistenza dei presupposti per la pronuncia di una sentenza di non luogo a procedere ed ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati, persone fisiche (Dott.ri Viola, Profumo e Salvadori) e della Banca (quale ente imputato ai sensi del D.Lgs. 231/01). Solo nei confronti del Dott. Salvadori è stata emessa una sentenza di non luogo a procedere parziale, limitatamente all'imputazione ex art. 185 TUF.

All'udienza del 17 luglio 2018 si sono costituite 2.243 parti civili. Alcune di queste hanno formalmente richiesto la citazione della Banca come responsabile civile, mentre la maggior parte dei difensori si sono limitati a chiedere l'estensione degli effetti della costituzione dei propri assistiti nei confronti della Banca, quale responsabile civile già costituito. Alcune parti civili si sono costituite nei confronti della Banca, quale responsabile ex D.Lgs. 231/2001. All'esito, il Tribunale ha rinviato alle udienze del 16 ottobre, 6, 13 e 19 novembre 2018. All'udienza del 16 ottobre 2018 si sono svolte le sole questioni preliminari concernenti le costituzioni di parte civile.

In data 16 ottobre 2018 si è regolarmente tenuta l'udienza destinata alla discussione delle costituzioni di parte civile, intervenute già per la scorsa udienza del 17 luglio 2018 ed alle quali si sono aggiunte altre 165 parti civili. Le difese degli imputati e della Banca hanno eccepito la tardività di queste ultime. Il Collegio, all'udienza del 6 novembre 2018, a scioglimento della riserva assunta, ha disposto l'esclusione di alcune parti civili, che, conseguentemente, risultavano pari a 2.272 (di cui n. 349 hanno quantificato la pretesa risarcitoria), disponendo l'estensione del contraddittorio tra la Banca e le nuove parti civili ammesse senza ulteriori formalità e rigettando la richiesta di citazione di CONSOB, Banca d'Italia ed EY S.p.A. (società di revisione della Banca all'epoca dei fatti) in qualità di responsabili civili.

All'udienza del 19 novembre 2018, il Tribunale ha respinto con ordinanza le eccezioni relative alla questione di incompetenza per territorio precedentemente sollevata dalle difese. Conseguentemente è stata dichiarata l'apertura del dibattimento e fissata la prossima udienza per il 18 marzo 2019, assumendo una riserva circa la richiesta di sequestro conservativo ai danni del Dott. Profumo e del Dott. Viola avanzata da alcune parti. La riserva è stata sciolta con provvedimento del 3 dicembre 2018 con il quale il Tribunale ha rigettato la richiesta di sequestro conservativo avanzata ai danni dei predetti esponenti.

All'udienza del 18 marzo 2019 si è aperta l'istruttoria dibattimentale e sono stati escussi alcuni testi.

Alla data del 30 giugno 2019 il *petitum* del procedimento in parola, determinato sommando le richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale laddove quantificate in sede di costituzione di parte civile, ammonta a circa 76 milioni di Euro, senza la previsione di accantonamenti.

All'udienza del 16 settembre 2019 è stata depositata una consulenza tecnica nell'interesse di alcune centinaia di parti civili intervenuta sui temi della quantificazione dei pretesi danni da queste subiti.

Sono previste future udienze nei mesi di novembre e dicembre 2019 e gennaio 2020.

Per completezza si rappresenta che l'Emittente - con comunicato stampa del 12 luglio 2018 - ha reso note le valutazioni svolte dal Consiglio di Amministrazione sulla decisione di non costituirsi parte civile nel procedimento n. 955/2016 nel cui contesto l'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione Dott. Alessandro Profumo, l'ex Amministratore Delegato Dott. Fabrizio Viola e l'allora Presidente del Collegio Sindacale ed attuale Sindaco Effettivo Dott. Paolo Salvadori sono stati rinviati a giudizio.

Come specificato nel comunicato del 12 luglio 2018, consultabile sul sito www.gruppompis.it al quale si fa espresso rinvio, la relativa delibera è stata adottata dal Consiglio di Amministrazione all'unanimità. A garanzia dell'integrità del processo decisionale non hanno partecipato al voto i soli consiglieri che avevano ricoperto, con ruoli non esecutivi, la carica di amministratori della Banca in occasione dell'approvazione della relazione semestrale 2015. Ciò anche in conformità alle prescrizioni in materia di conflitti di interesse richiamate nel paragrafo 9.2 ("Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo").

* * *

Al 30 giugno 2019, il *petitum* complessivo, ove quantificato, dei due procedimenti penali sopra menzionati di cui è parte l'Emittente ammonta a circa Euro 267 milioni (Euro 118 milioni al 31 dicembre 2018), ammontare incrementato con riferimento alle costituzioni di parte civile nel procedimento penale n. 29634/14 e riconducibile alle conclusioni scritte rassegnate alle udienze del 23 e 30 maggio 2019, con cui le parti civili hanno precisato le loro richieste risarcitorie ovvero quantificato le richieste laddove in precedenza non quantificate.

Si precisa che per i procedimenti in cui vi è stata la costituzione di parte civile, con particolare riferimento al procedimento penale n. 955/16, non tutte le richieste risarcitorie sono state quantificate e, pertanto, nella determinazione del *petitum* non sono ricomprese tali richieste.

* * *

Per completezza, si segnala che, relativamente al procedimento penale n. 3861/12 in essere presso il Tribunale di Siena, che vede imputati il dott. Baldassarri, alcuni ex manager della Banca ed i soci fondatori del Gruppo Enigma per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla "truffa aggravata in danno del patrimonio di BMPS" (giornalisticamente nota come la "Banda del 5%"), la Banca si è costituita parte civile in data 5 aprile 2017 per il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali.

Il processo è proseguito nei confronti degli imputati solo per i fatti di cui al primo capo di imputazione (operazioni eseguite tramite il broker Enigma), si è concluso in primo grado all'udienza del 16 luglio con l'assoluzione del Dott. Baldassarri e di tutti gli altri imputati.

(II) Azioni di responsabilità promosse dalla Banca

La Banca, a fronte del coinvolgimento passivo nei procedimenti penali sopra descritti, ha deliberato, in data 28 febbraio 2013, l'avvio di azioni di responsabilità, nei confronti dei precedenti esponenti apicali, mirate a tutela della Banca stessa, del suo patrimonio e della sua immagine.

La scelta di avviare le suddette azioni sociali di responsabilità, facendo valere in giudizio anche la responsabilità extracontrattuale delle banche d'investimento Nomura e Deutsche Bank, è stata assunta in considerazione dell'opportunità di convenire, in un unico contesto, sia i cessati esponenti della Banca che avevano realizzato o concorso a realizzare le suddette operazioni finanziarie, sia le due controparti bancarie per aver concorso negli inadempimenti e/o negli atti illeciti posti in essere dai predetti esponenti della Banca. Ciò senza pregiudizio di ulteriori mezzi di tutela.

Sono intervenuti in tali giudizi, a sostegno delle domande svolte dalla Banca, la Fondazione MPS, il CODACONS e l'ADUSBEF.

(A) Azione sociale di responsabilità promossa in relazione all'operazione Santorini

L'azione è stata promossa: (i) ai sensi degli articoli 2392, 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, e (ii) ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile nei confronti di Deutsche Bank AG per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ad Antonio Vigni, chiedendo la condanna in solido dei convenuti per un importo non inferiore ad Euro 500 milioni, poi meglio specificato in corso di causa.

Rispetto alla posizione di Deutsche Bank A.G., è stato raggiunto un accordo transattivo limitato alla quota interna di responsabilità ascrivibile a Deutsche Bank A.G. Nel giudizio la Banca ha dedotto che, per effetto della transazione con Deutsche Bank A.G., ha conseguito un beneficio economico di Euro 221 milioni, chiedendo pertanto che di detto importo il giudice tenga conto nel determinare il quantum del risarcimento del danno dovuto dal convenuto Antonio Vigni rispetto al danno complessivo patito dalla stessa, previa determinazione della quota di responsabilità astrattamente riconducibile a Deutsche Bank A.G..

Pertanto, al netto di tale accordo, sono rimaste impregiudicate l'azione di responsabilità promossa contro Antonio Vigni, nonché ogni altra pretesa della Banca nei confronti di ulteriori soggetti corresponsabili con riferimento all'operazione "Santorini". Tale ultimo procedimento si è concluso, in primo grado, con la condanna di Antonio Vigni al risarcimento del danno patrimoniale in favore della Banca, confermata in secondo grado dalla sentenza del 9 gennaio 2018 che ha disposto la condanna al pagamento della somma di Euro 50 milioni oltre accessori.

L'ex Direttore Generale ha proposto impugnazione avverso l'esecuzione della sentenza della Corte d'Appello che è stata a sua volta impugnata dinanzi alla Corte di Cassazione.

(B) Azione sociale di responsabilità promossa in relazione all'operazione "Alexandria"

L'azione è stata promossa dalla Banca: (i) ai sensi degli articoli 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché (ii) ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile nei confronti di Nomura per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ai due predetti

cessati esponenti aziendali, chiedendo la condanna in solido dei convenuti per un importo non inferiore ad Euro 700 milioni, poi meglio specificato in corso di causa.

Nomura ha formulato, in via condizionata, domanda trasversale nei confronti dell'avv. Mussari e del dott. Vigni, dai quali ha chiesto di essere tenuta indenne e manlevata per l'ipotesi di accoglimento delle domande formulate dalla Banca nei suoi confronti. Analoga domanda è stata formulata dall'avv. Mussari nei confronti di Nomura, del dott. Vigni e del dott. Gian Luca Baldassarri, la cui chiamata in causa è stata autorizzata con provvedimento in data 19 aprile 2014.

Nel contesto della definizione, in via transattiva, della posizione derivante dall'operazione "Alexandria", avvenuta in data 23 settembre 2015, la quota di responsabilità di Nomura nella causa in parola è stata stralciata, restando ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Presidente e dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa della Banca nei confronti di ulteriori soggetti, esterni a Nomura, eventualmente corresponsabili con riferimento all'operazione "Alexandria".

La Banca, a seguito della estinzione del giudizio, dichiarata dal Tribunale di Firenze in data 7 agosto 2017 in virtù della intervenuta costituzione di parte civile da parte dell'Emittente nel procedimento penale nr. 29634/14 sopra descritto, ha poi dato nuovamente impulso all'azione sociale di responsabilità una volta che la costituzione di parte civile in parola è stata respinta dal Tribunale di Milano. Il nuovo giudizio è attualmente pendente innanzi al Tribunale di Firenze, sezione specializzata in materia di imprese.

(C) Contenziosi Fondazione MPS

La Fondazione MPS si è costituita con intervento adesivo rispetto alle azioni di responsabilità avviate dalla Banca; inoltre la Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank A.G., facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ai sensi dell'articolo 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

Quanto al giudizio promosso dalla Fondazione MPS relativamente all'operazione "Santorini" (nell'ambito del quale essa ha chiesto la condanna dei convenuti a risarcire un importo di Euro 333,6 milioni a titolo di danno patrimoniale e di Euro 47,5 milioni a titolo di danno non patrimoniale), il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale. La Banca, costituendosi in giudizio per contestare le domande svolte nei propri confronti, ha preliminarmente eccepito l'incompetenza del Tribunale di Firenze, ritenendo competente il Tribunale di Siena quale giudice del lavoro. Il dott. Vigni ha aderito a tale eccezione e ha quindi rinunciato agli atti nei confronti della Banca. Il giudice ha quindi pronunciato l'estinzione del rapporto processuale tra il dott. Vigni e la Banca. Per quanto a conoscenza della Banca, il giudizio è attualmente in corso tra la Fondazione MPS e i convenuti.

Quanto al giudizio promosso dalla Fondazione MPS relativamente all'operazione "Alexandria" (nell'ambito del quale essa ha chiesto la condanna dei convenuti a risarcire un importo di Euro 268,8 milioni a titolo di danno patrimoniale, poi incrementati fino a Euro 329 milioni secondo le deduzioni svolte dall'attrice in sede di CTU, e di Euro 46,4 milioni a titolo di danno non patrimoniale): (i) il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione del citato impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) l'avv. Mussari è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca quale responsabile, ai sensi dell'articolo 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. La Banca ha quindi ricevuto gli atti di citazione nella sua qualità di terzo chiamato dai predetti convenuti nei giudizi autonomamente promossi dalla Fondazione MPS e si è costituita in giudizio contestando le domande svolte nei propri confronti. Inoltre, con una successiva memoria autorizzata, Nomura ha esteso le proprie domande nei confronti della Banca, chiedendo di determinare la quota di responsabilità attribuibile a quest'ultima e di essere tenuta indenne dalla stessa per la quota di responsabilità eccedente quella a lei attribuibile. Tuttavia, l'accordo transattivo stipulato tra la Banca e Nomura in data 23 settembre 2015 prevede - inter alia - che tale domanda sia rinunciata. Anche in questo caso il dott. Vigni ha rinunciato agli atti del giudizio nei confronti della Banca in conseguenza dell'eccezione di incompetenza funzionale del Tribunale di Firenze, mentre l'azione di regresso/manleva dell'avv. Mussari nei confronti della Banca è proseguita. Successivamente all'espletamento della consulenza tecnica disposta d'ufficio, il giudice ha rinviato il giudizio al 25 luglio 2019 per la precisazione delle conclusioni. Siamo in attesa dell'emanazione della sentenza. .

Da ultimo, si segnala che l'Emittente ha appreso che la Fondazione MPS ha altresì avviato due azioni in sede civile nei confronti dei membri della propria Deputazione, del Provveditore, in carica all'epoca dei fatti, e di diversi istituti bancari in ordine al contratto di finanziamento stipulato in occasione della partecipazione all'aumento di capitale dell'Emittente realizzato nel 2011 e di alcuni *advisors* sempre in ordine alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca perfezionato nel 2011.

Allo stato, pertanto, non è possibile escludere che l'Emittente possa essere coinvolto o chiamato in causa nei suddetti giudizi avviati dalla Fondazione MPS, ovvero in altri ulteriori iniziative promosse in sede civile con finalità risarcitorie relative alle medesime operazioni realizzate nel 2011 dalla Fondazione stessa.

(III) Procedimenti giudiziari ai sensi del D. Lgs. 231/2001

In aggiunta al procedimento penale nr. 955/16 summenzionato aventi ad oggetto la contabilizzazione delle operazioni Alexandria e Santorini e la contestazione della responsabilità della Banca per manipolazione del mercato e false comunicazioni sociali, si riporta, di seguito, per completezza, la descrizione di altri procedimenti penali rispetto ai quali è stata contestata in capo alla Banca una responsabilità rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001, e il relativo stato alla Data del Supplemento.

- (A) *Illeciti amministrativi ex D.lgs 231/2001 derivanti dai reati di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, riciclaggio e associazione per delinquere a carattere transnazionale presso il Tribunale di Forlì*

Nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio e ostacolo all'Autorità di Vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza ex art. 2638 del Codice Civile, riciclaggio ex art. 648-bis del Codice Penale e associazione per delinquere (art. 416 del Codice Penale) a carattere transnazionale.

In particolare, il pubblico ministero ritiene che dipendenti della filiale di Forlì della Banca, sottoposti alla direzione e alla vigilanza dei soggetti in posizione apicale presso la Banca medesima, abbiano commesso, nell'interesse e a vantaggio dell'ente, i suddetti reati.

Secondo l'impostazione accusatoria, la commissione di tali illeciti sarebbe stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza in relazione all'adozione e all'efficace attuazione, da parte della Banca, prima della commissione dei suddetti reati, di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

L'attività di BMPS, oggetto di contestazione, ricompresa nell'arco temporale 2005/2008, inerisce l'operatività da tempo svolta dalla propria filiale di Forlì, per conto della Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino, su di un conto di gestione aperto presso la Banca d'Italia – filiale di Forlì ed intestato a BMPS.

La Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino, in considerazione della sua particolare ubicazione sul territorio della Repubblica di S. Marino, aveva, infatti, richiesto alla filiale di Forlì di BMPS di utilizzare il conto in questione per soddisfare le proprie esigenze di tesoreria attraverso le operazioni di versamento/prelevamento di contanti presso la corrispondente filiale di Banca d'Italia.

L'operatività in questione, caratterizzata da un forte movimento di contanti, e le anomalie contestate dall'autorità giudiziaria circa la registrazione in Archivio Unico Informatico (AUI) delle relative transazioni, che all'epoca, in considerazione anche di una normativa non univoca inerente i rapporti tra Italia e Repubblica di S. Marino, aveva portato BMPS a considerare la Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino come "intermediario abilitato", hanno rappresentato il fondamento delle violazioni contestate alla Banca.

Secondo l'autorità giudiziaria l'operatività in questione sarebbe stata posta in essere in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei capitali, nonché la tracciabilità di tutte le operazioni di occulto scambio di capitali illeciti.

In particolare, ai dipendenti della filiale di Forlì è stato contestato il concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza pubbliche, di riciclaggio, di violazione della disciplina della normativa antiriciclaggio italiana e di associazione a delinquere in relazione al reato transnazionale di cui alla Legge 146/2006, la cui commissione si assume essere stata consentita in ragione dell'inosservanza degli obblighi di vigilanza e direzione da parte della Banca nell'asserita assenza di un modello organizzativo idoneo ed efficace.

La condotta posta in essere dai dipendenti, secondo quanto affermato dall'autorità giudiziaria, avrebbe consentito di occultare la perpetrazione dei reati di riciclaggio, di non acquisire esatte informazioni sugli effettivi committenti di tali operazioni, né sulle reali caratteristiche, scopo e

natura dei relativi movimenti contabili con effetti anche sulle registrazioni in AUI. La difesa della Banca in tale procedimento è tesa a dimostrare l'insussistenza nel merito dei fatti di reato alla base della contestazione mossale e ad evidenziare l'avvenuta adozione ed efficace implementazione, già all'epoca dei fatti oggetto di contestazione, di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

Il giudice dell'udienza preliminare presso il Tribunale di Forlì ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati (tra cui BMPS per i profili di responsabilità amministrativa degli enti). Risolta la preliminare questione inerente il conflitto di competenza territoriale con il Tribunale di Rimini, all'udienza del 1 dicembre 2017, il processo è stato rinviato al 5 giugno 2018 per la trattazione delle questioni preliminari e al 17 aprile 2019 per la prosecuzione del giudizio. In tale udienza è stato illustrato al Tribunale il tema relativo all'indeterminatezza del capo di imputazione nei confronti della Banca, sollecitando la dichiarazione di nullità dello stesso.

Il Tribunale si è riservato la decisione disponendo il rinvio all'udienza del 7 giugno 2019. quando, dopo aver respinto tutte le eccezioni avanzate dalle difese, ha disposto la prosecuzione del processo, ammettendo tutti i testi citati dalle parti e fissando l'udienza del 4 luglio 2019 per conferire l'incarico al perito nominato per la trascrizione delle intercettazioni telefoniche. Il 4 luglio, conferito l'incarico al consulente il Tribunale ha fissato le udienze dell'11 novembre 2019 e del 25 novembre 2019 per la citazione dei testi; successivamente le udienze dovrebbero tenersi, a partire da gennaio 2020, due volte al mese. Il *petitum* relativo al procedimento in parola non è, alla Data del Supplemento, quantificato.

(B) *Illeciti amministrativi ex D.Lgs. 231/2001 contestati in relazione alla vendita di diamanti da investimento a titolo di ipotesi di autoriciclaggio (art. 648 ter Codice Penale)*

In data 19 febbraio 2019, nel contesto del procedimento penale pendente per ipotesi di truffa aggravata (artt.61 n.7 e 11, 110 e 640 c.p.), è stato notificato alla Banca da parte dell'Ufficio per il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Milano, un decreto di sequestro preventivo inerente la vicenda. Il decreto è stato notificato nei confronti di numerose persone fisiche, due società diamantifere (Intermarket Diamond Business S.p.A. e Diamond Private Investment S.p.A.), nonché di cinque istituti bancari, fra cui la Banca, ed ha determinato, per l'Emittente, il sequestro preventivo del profitto del reato di truffa aggravata continuata, per l'importo di Euro 35,5 milioni nonché il sequestro preventivo anche per equivalente, ai sensi dell'articolo 53 D.Lgs. 231/2001, per l'importo di Euro 195.237,33 per il reato di autoriciclaggio (artt.5, comma 1, lett. b) e 25-octies D.Lgs. 231/2001 in relazione all'art. 648-ter 1 c.p.). Nel procedimento in argomento risultano coinvolti, allo stato e sulla base delle informazioni disponibili per l'Emittente alla Data del Supplemento, tre dipendenti, ma il provvedimento specifica che sono in corso di identificazione eventuali altre persone fisiche appartenenti alla struttura di BMPS.

Nel decreto di sequestro preventivo, alla Banca - quale responsabile amministrativo - viene contestato al capo 14), l'illecito amministrativo dipendente da reato ex artt. 5 co. 1 lett b) e 25 octies D.Lgs. 231/2001 in relazione al delitto di autoriciclaggio previsto dall'art. 648 ter.1 c.p..

La pena prevista per l'ente dall'art. 25-octies co. 1 del D.Lgs. 231/2001 è una sanzione pecuniaria, la cui cornice edittale va da Euro 200 a 800 quote.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 231/2001, l'importo di ogni singola quota va da un minimo di Euro 258 a un massimo di Euro 1.549.

La Banca, al fine di avere accesso agli atti di indagine, ha presentato richiesta di riesame avverso il provvedimento cautelativo in parola. In data 28 marzo 2019 è stato notificato l'avviso di fissazione dell'udienza avanti al Tribunale del Riesame per il 2 aprile 2019.

A seguito di acquisizione della documentazione processuale, la Banca ha ritenuto opportuno rinunciare all'impugnazione avanti al Tribunale del Riesame per proporre, in un secondo momento, istanza di dissequestro ai sensi dell'art 321, comma 3 c.p.p..

In data 11 aprile 2019 è stato notificato all'Emittente da parte della Guardia di Finanza di Milano un ordine di esibizione di atti e documenti emesso dalla Procura di Milano.

In data 15 aprile 2019 è stato notificato un avviso di richiesta di proroga del termine di durata delle indagini preliminari.

In data 28 settembre 2019 è stato depositato l'avviso di conclusione delle indagini nei confronti degli indagati (e ai loro difensori) ritenuti responsabili e corresponsabili della presunta truffa a danno dei risparmiatori di diamanti da investimento.

Il provvedimento, che contiene l'informazione di garanzia sul diritto di difesa, riguarda 87 persone fisiche e 7 persone giuridiche, tra cui anche la Banca.

Gli esponenti coinvolti della Banca sono 8 di cui, 5 dirigenti (ai quali viene ascritta, altresì, la condotta delittuosa di cui all'art. 648 *ter* 1,2 e 5 c.p.) e 3 titolari di filiale. La Banca resta coinvolta nel procedimento in virtù dell'asserito illecito amministrativo di cui all'art. 25-octies del D.Lgs 231/01 in relazione all'articolo 648 *ter* 1 c.p..

La fattispecie fa riferimento alle medesime vicende oggetto del procedimento amministrativo PS 10678 aperto dall'Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) meglio descritto infra, cui si rinvia per maggiori dettagli.

Per completezza, si segnala comunque che, a fronte dell'iniziativa di ristoro assunta nei confronti della clientela, la Banca, ancorchè non abbia reso pubblici i dati concernenti il relativo *petitum*, ha predisposto nel tempo accantonamenti che tengano conto, tra l'altro, della proiezione delle richieste attese e del valore corrente all'ingrosso delle pietre da ritirare.

A tal riguardo, si segnala che al 30 giugno 2019, i fondi per rischi ed oneri a fronte dell'iniziativa di ristoro suddetta sono pari a Euro 160 milioni (Euro 127 milioni al 31 dicembre 2018) e tengono conto di accantonamenti per Euro 88 milioni effettuati nel corso del primo semestre dell'esercizio 2019. In tale periodo sono state altresì eseguite transazioni con i clienti per un importo di Euro 75 milioni. Questi fondi vengono costantemente monitorati dalla Banca, e periodicamente aggiornati alla luce dell'evoluzione delle richieste e delle vertenze in essere, coerentemente con i criteri contabili e di bilancio in uso presso l'Emittente al fine di far fronte ai rischi connessi alle richieste di indennizzo provenienti dalla propria clientela.

(IV) Contenzioso civile

Alla Data del Supplemento, sussistono diversi procedimenti civili pendenti nei confronti della Banca. Al 30 giugno 2019, il *petitum* complessivo delle vertenze legali che ricomprendono le controversie di natura civile e amministrativa di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 5,4 miliardi (Euro 5 miliardi al 31 dicembre 2018) di cui circa Euro 896 milioni (Euro 764 milioni al 31 dicembre 2018) per il contenzioso civile relativo alle cause promosse dagli azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015 dell'Emittente ed Euro 48 milioni (Euro 23 milioni al 31 dicembre 2018) circa per il contenzioso relativo ai titoli oggetto di Burden Sharing.

Si riportano di seguito i procedimenti civili più rilevanti in cui la Banca è coinvolta e il relativo stato al 30 giugno 2019.

(A) *Cause promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015*

Alcuni investitori/azionisti della Banca, hanno intrapreso delle azioni volte a ottenere il risarcimento dei pretesi danni patiti in ragione della asserita non correttezza dell'informativa fornita dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2008, 2011, 2014 e 2015 e, comunque, in ordine alla asserita non correttezza delle informazioni *price sensitive* fornite dal 2008 al 2015. Al 31 dicembre 2018 sono stati promossi n. 30 procedimenti con finalità risarcitoria dinanzi a vari Tribunali. In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca ai sensi dell'articolo 94 del TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale relativi a tale periodo, per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Il *petitum* complessivo delle cause sopra citate ammontava, sempre al 31 dicembre 2018, a circa Euro 764 milioni. Al 30 giugno 2019 risultano pendenti n. 24 cause per un *petitum* complessivo di circa 896 milioni di Euro (Euro 764 milioni al 31 dicembre 2018) e in tale importo è compresa anche la causa promossa dai fondi York e York Lussemburgo sotto descritta.

A tali richieste debbono infine aggiungersene quelle avanzate in ambito stragiudiziale così come specificato nel Paragrafo (VIII) "*Richieste stragiudiziali promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015*".

Si riporta di seguito una descrizione delle sette principali controversie promosse dagli azionisti e/o investitori della Banca, selezionate fra quelle sopra menzionate.

(i) *Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Portatori dei Titoli FRESH 2008*

Taluni detentori di Titoli FRESH 2008, per la cui descrizione si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del Documento di Registrazione, hanno convenuto in giudizio dinanzi alla Corte di Lussemburgo la Banca, la società Mitsubishi UFJ Investors Services & Banking Luxembourg SA (che ha sostituito la Banca emittente il prestito obbligazionario Banca di New York Mellon Luxembourg), la società inglese J.P. Morgan Securities Ltd. (ora J.P. Morgan Securities plc) e la società americana J.P. Morgan Chase Bank N.A. (che hanno stipulato un contratto swap con l'emittente il prestito obbligazionario) per chiedere l'accertamento dell'inapplicabilità del Decreto Burden Sharing ai detentori di Titoli FRESH 2008 e, conseguentemente, per sentir affermare che dette obbligazioni non possono essere convertite forzatamente in azioni, nonché per sentir affermare che dette obbligazioni continuano a rimanere valide ed efficaci in conformità ai termini e alle condizioni della loro emissione, in quanto disciplinate dalla legge del

Lussemburgo, e, infine, per far accertare che MPS non ha diritto, in assenza della conversione delle Titoli FRESH 2008, a ottenere da JP Morgan il pagamento di Euro 49,9 milioni in danno dei detentori di Titoli FRESH 2008. L'udienza di trattazione è stata fissata per il prossimo febbraio 2020 e la Banca non ha effettuato accantonamenti.

Per completezza si segnala che, a seguito all'avvio del procedimento in questione, la Banca, in data 19 aprile 2018, ha proposto una causa innanzi al Tribunale di Milano contro J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc), J.P. Morgan Chase Bank N.A. London Branch, nonché nei riguardi del rappresentante dei portatori dei Titoli FRESH 2008 e Mitsubishi Investors Services & Banking (Luxembourg) SA per sentir accertare che il giudice italiano è l'unico ad avere giurisdizione e competenza a decidere del contratto di usufrutto e del *company swap agreement* stipulati dalla Banca con le prime due convenute nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale 2008. Conseguentemente la Banca chiede: (i) l'accertamento dell'inefficacia del contratto di usufrutto e del *company swap agreement* che prevedono obblighi di pagamento in favore di J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) e J.P. Morgan Chase Bank NA giusta l'entrata in vigore del Decreto 237; (ii) l'accertamento dell'intervenuta inefficacia e/o risoluzione e/o estinzione del contratto di usufrutto ovvero, in subordine (iii) l'accertamento dell'intervenuta risoluzione del contratto di usufrutto in ragione del *capital deficiency event* del 30 giugno 2017. La prima udienza si è tenuta il 18 dicembre 2018 ed il Giudice Istruttore, considerata la pregiudizialità della questione di giurisdizione sollevata dalle parti convenute, stante la pendenza di una controversia avente il medesimo *petitum* e la medesima *causa petendi* dinanzi al Tribunale lussemburghese, ha concesso alle parti termini per replicare alle sole eccezioni di rito ed ha rinviato all'udienza del 16 aprile 2019 per la valutazione della questione controversa. La causa è attualmente in decisione presso il Tribunale di Milano.

(ii) Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Marangoni Arnaldo +123

Il signor Marangoni Arnaldo nel luglio 2015 ha citato in giudizio la Banca deducendo di aver acquistato azioni tra il 2008 e il 2013, sia in occasione degli aumenti di capitale 2008 e 2011, che sul MTA sulla base dell'asserita falsa informativa fornita dalla Banca sulla propria situazione patrimoniale, economica, finanziaria, reddituale e gestionale. In corso di causa sono intervenuti altri 124 azionisti che hanno avanzato le medesime contestazioni (ancorché le rispettive posizioni non siano del tutto omogenee). I 124 intervenienti hanno richiesto: (i) l'accertamento della falsità dei bilanci d'esercizio, delle relazioni trimestrali e semestrali, dei prospetti di aumento di capitale 2008 e 2011, dei comunicati *price sensitive* relativi agli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012 di BMPS e, conseguentemente, (ii) la condanna di BMPS al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali per un *petitum* pari a circa Euro 97 milioni (poi ridotto a circa Euro 89 milioni).

La causa è stata rimessa al collegio per la decisione sulle eccezioni preliminari avanzate dalla Banca. Con decisione del 25 gennaio 2018 il giudice ha respinto le eccezioni sulle questioni preliminari, rinviando al 13 febbraio 2018 per il prosieguo della causa. All'udienza l'Emittente ha formulato riserva di appello avverso la sentenza non definitiva del Tribunale di Milano ed il giudice istruttore, previa concessione dei termini ai sensi dell'articolo 183, comma 6 c.p.c. ha rinviato all'udienza del 18 dicembre 2018. All'udienza il Giudice si è riservato la decisione su mezzi istruttori e successivamente, a scioglimento della riserva, ha disposto una CTU per identificare eventuali omissioni informative e determinare i danni conseguenti alle stesse, rinviando la causa al 19 febbraio 2019 per il giuramento del CTU. All'udienza in data 19

febbraio 2019 sono state discusse e chiarite alcune questioni inerenti i quesiti peritali e il CTU ha prestato il giuramento di rito. L'avvio dei lavori peritali è stato fissato al 1 aprile 2019, mentre la causa è stata rinviata all'udienza del 19 novembre 2019.

(iii) Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coop Centro Italia S.c.p.a.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coop Centro Italia S.c.p.a. ha convenuto in giudizio la Banca, unitamente a CONSOB, innanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia di imprese) per l'udienza del 20 gennaio 2017, reclamando danni per complessivi Euro 85,5 milioni a titolo di danno emergente, oltre al lucro cessante quantificato in corso di causa in 17,9 milioni di euro per un *petitum* complessivo di Euro 103,4 milioni, dovuti all'asserita falsità dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale della Banca degli anni 2008, 2011 e 2014 a cui la società ha partecipato.

In particolare la controparte ha reclamato danni per Euro 20,3 milioni relativamente all'aumento di capitale del 2008 ed Euro 9,2 milioni per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale ai sensi dell'articolo 1218 del Codice Civile nonché ai sensi dell' articolo 94, comma 8, del TUF ovvero ai sensi dell'articolo 2049 del Codice Civile in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltreché, sempre ai sensi dell'articolo 1218 del Codice Civile nonché ai sensi dell'articolo 94, comma 8, del TUF, per Euro 56,0 milioni, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con CONSOB, chiamata a rispondere ai sensi degli articoli 2043 e 2049 del Codice Civile per l'operato dell'Autorità di Vigilanza e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltreché per il lucro cessante poi precisato in corso di causa.

A seguito dell'udienza del 12 ottobre 2017 il giudice ha disposto consulenza tecnica di ufficio e le operazioni peritali sono iniziate il 30 ottobre 2018. La causa è rinviata al 23 maggio 2019 per l'esame della CTU. Con istanza depositata il 15 gennaio 2019 i CTU hanno chiesto indicazioni al Giudice Istruttore circa la necessità di coinvolgere o meno gli obbligazionisti intervenuti nello svolgimento delle operazioni peritali. Con ordinanza in data 17 gennaio 2019, il Giudice si è riservato di decidere sul punto e ha sospeso nelle more le operazioni peritali, che dunque riprenderanno all'esito della decisione e le cui tempistiche di svolgimento saranno dunque rimodulate.

Con successiva istanza depositata il 28 febbraio 2019 i consulenti hanno inoltre chiesto al Giudice di precisare se la CTU possa essere estesa alla questione della corretta contabilizzazione dei crediti e se i consulenti possano tener conto del fatto che nel 2011, oltre ad acquistare azioni, Coop ha pure ceduto i diritti di opzione ad essa spettanti. Il Giudice, a scioglimento della riserva, ha concesso il termine al 10 settembre 2019 alle parti per consentire di prendere posizione sulle diverse questioni pregiudiziali e istruttorie dibattute in causa e ha fissato l'udienza al 3 ottobre 2019 per la discussione su questi aspetti nella quale si è riservato; la CTU risulta pertanto ancora sospesa.

(iv) Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coofin S.r.l.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coofin S.r.l. ha convenuto in giudizio la Banca, unitamente a CONSOB, innanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia di imprese) per l'udienza del 20 gennaio 2017, reclamando danni per complessivi Euro 51,6 milioni

a titolo di danno emergente, oltre al lucro cessante quantificato in corso di causa in Euro 9,8 milioni (per un *petitum* complessivo, quindi, di Euro 61,4 milioni), dovuti all'asserita falsità dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale della Banca degli anni 2008, 2011 e 2014 a cui la società ha partecipato.

In particolare la controparte ha reclamato danni per circa Euro 11,5 milioni relativamente all'aumento di capitale del 2008 ed Euro 6,1 milioni per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale ai sensi dell'articolo 1218 del Codice Civile nonché ai sensi dell'articolo 94, comma 8, del TUF ovvero ai sensi dell'articolo 2049 del Codice Civile in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltreché, sempre ai sensi dell'articolo 1218 del Codice Civile nonché ai sensi dell'articolo 94, comma 8, del TUF, per Euro 34,0 milioni, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con CONSOB chiamata a rispondere ai sensi degli articoli 2043 e 2049 del Codice Civile per l'operato dell'Autorità di Vigilanza e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltreché il lucro cessante poi precisato in corso di causa. A seguito dell'udienza del 13 marzo 2018, il giudice ha, fissato l'udienza di precisazione conclusioni per il 6 dicembre 2018. Nelle more, il giudice aveva fissato una udienza al 10 ottobre 2018 per la discussione in merito ad una istanza di rimessione in termini presentata dalla Banca per il deposito di documentazione sopravvenuta. A seguito della intervenuta sostituzione del giudice, l'udienza del 10 ottobre 2018 è stata rinviata d'ufficio al 5 marzo 2019, mentre nulla è stato disposto in merito all'udienza di precisazioni delle conclusioni del 6 dicembre 2018, che non si è svolta. Con decreto del 26 febbraio 2019 il giudice ha fissato l'udienza di precisazione delle conclusioni al 25 febbraio 2021; al momento, dunque, non risulta ammessa una CTU, mentre è stata sciolta la riserva sulla istanza di rimessione in termini formulata dalla difesa consentendo la produzione di vari documenti di interesse per la Banca ad eccezione delle note Consob.

(v) Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Alken Fund Sicav e Alken Luxembourg S.A.

Le controparti (i “**Fondi**”), con citazione notificata il 22 novembre 2017, hanno convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Milano l'Emittente, nonché Nomura International, Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Alessandro Profumo, Fabrizio Viola e Paolo Salvadori chiedendo di accertare e dichiarare: (i) una presunta responsabilità della Banca ai sensi dell'articolo 94 TUF, nonché per fatto dei convenuti Mussari, Vigni, Profumo e Viola ai sensi dell'articolo 2935 c.c. per gli illeciti compiuti nei confronti degli attori; (ii) una presunta responsabilità dei convenuti Mussari e Vigni in relazione agli investimenti effettuati dai Fondi nel 2012 sulla base delle informazioni non veritiere; (iii) una presunta responsabilità dei convenuti Viola, Profumo e Salvadori in relazione agli investimenti effettuati dai Fondi successivamente al 2012 e (iv) una presunta responsabilità di Nomura ai sensi dell'articolo 2043 c.c. e, per l'effetto, condannare in solido BMPS e Nomura al risarcimento del danno patrimoniale pari a Euro 423,9 milioni per Alken Funds Sicav e Euro 10 milioni per minori commissioni di gestione e danni reputazionali della società di gestione Alken Luxembourg SA, nonché in solido con BMPS e Nomura i convenuti Mussari e Vigni per i danni conseguenti agli investimenti effettuati nel 2012 e Viola, Profumo e Salvadori per i danni successivi al 2012. Le controparti hanno chiesto inoltre la condanna dei convenuti al risarcimento dei danni non patrimoniali, previo accertamento del reato di false comunicazioni sociali. La prima udienza, inizialmente fissata al 18 settembre 2018, è stata differita all'11 dicembre 2018 e l'Emittente si è costituito nei termini articolando le proprie

difese. Si precisa che nel giudizio risultano intervenute, con distinti atti di intervento adesivo autonomo, tre persone fisiche che reclamano danni per complessivi Euro 0,7 milioni circa. All'udienza dell'11 dicembre 2018 il giudice si è riservato sulle eccezioni pregiudiziali sollevate dalle parti. A scioglimento della riserva ed in accoglimento delle eccezioni sollevate da tutti i convenuti, il Giudice ha dichiarato la nullità della citazione di Alken per mancata specificazione delle date degli acquisti azionari, assegnando agli attori un termine fino all'11 gennaio 2019 per integrare le domande. Il Giudice ha invece ritenuto sufficientemente specifiche le domande di Alken relative ad asserite erronee contabilizzazioni ed è stata inoltre respinta l'eccezione di nullità degli atti di intervento. Alla prima udienza, tenutasi il 30 gennaio 2019, il giudice si è riservato. A scioglimento di tale riserva, il giudice – ritenuto che tali questioni preliminari debbano essere decise unitamente al merito - ha concesso i termini istruttori ex art. 183, comma 6 c.p.c. e rinviato all'udienza per la discussione sulle istanze istruttorie al 2 luglio 2019. A tale udienza, l'Emittente ha chiesto e ottenuto termine fino all'8 luglio per contestare le domande proposte dall'interveniente Umberto Saraval (intervento di cui la Banca ha preso atto in udienza), dopo di che le parti hanno discusso ed illustrato le rispettive memorie istruttorie e le relative istanze. Al termine della discussione il Giudice si è riservato di decidere in ordine ai mezzi istruttori. Con ordinanza del 24 luglio 2019 il G.I. Dott.ssa Simonetti ha rigettato l'istanza di CTU formulata da Alken, ritenendo la causa matura per la decisione in considerazione delle caratteristiche soggettive di parte attrice (investitore professionale) e dell'operatività di Alken sulle azioni BMPS (con acquisti che si sono protratti, tra l'altro, anche oltre dicembre 2015). E' stata quindi fissata la data dell'udienza di precisazione delle conclusioni al 14 aprile 2020.

(vi) Vertenza dei fondi York e York Lussemburgo / BMPS, Alessandro Profumo, Fabrizio Viola, Paolo Salvadori e Nomura International plc

Con atto di citazione notificato alla Banca in data 11 marzo 2019, i fondi York e York Lussemburgo hanno convenuto in giudizio, innanzi al Tribunale di Milano – Sezione specializzata in materia di impresa, l'Emittente, Nomura International plc, il dr. Alessandro Profumo, il dr. Fabrizio Viola e il dr. Paolo Salvadori chiedendo la condanna in via solidale dei convenuti al risarcimento dei danni quantificati in complessivi Euro 186,7 milioni e – previo accertamento in via incidentale del reato di false comunicazioni sociali - al risarcimento del danno non patrimoniale da liquidarsi in via equitativa ex art. 1226 del Codice Civile, oltre interessi, rivalutazione, interessi ai sensi dell'articolo 1284, comma 4 del Codice Civile e anatocismo ai sensi dell'articolo 1283 del Codice Civile.

La pretesa degli attori scaturisce dalle asserite perdite subite nell'ambito delle operazioni di investimento in BMPS per complessivi Euro 520,30 milioni effettuate tramite acquisto di azioni (investimento di Euro 41,4 milioni da parte di York Lussemburgo) e tramite strumento derivato (investimento di Euro 478,9 milioni da parte dei fondi York). Le perdite vengono quantificate dagli attori in complessivi Euro 186,7 milioni.

Le operazioni di investimento impugnate sarebbero iniziate nel marzo 2014 quando i dr. Fabrizio Viola ed Alessandro Profumo ricoprivano rispettivamente il ruolo di amministratore delegato e presidente della Banca. Le parti attrici lamentano un presunto comportamento illecito dei vertici della Banca che avrebbe falsato la rappresentazione finanziaria dei bilanci alterando in modo determinante gli assunti posti a base della valutazione degli strumenti finanziari emessi dalla Banca.

La prima udienza è fissata per il 29 gennaio 2020; la Banca si costituirà in giudizio nei modi e nei termini di legge.

(vii) Richieste stragiudiziali promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015

Al 30 giugno 2019, inoltre, sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami (n. 926, di cui 69 sono intervenuti nel giudizio promosso da Marangoni Arnaldo e descritto nel seguito) per un totale di circa Euro 654 milioni di importo reclamato, ove quantificato, riconducibili a pretese perdite connesse alle operazioni di aumento di capitale, all'informativa asseritamente non corretta contenuta nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o delle informazioni *price sensitive* diffuse dalla Capogruppo dal 2008 al 2011. Di dette richieste circa il 10% si sono concretizzate in iniziative giudiziarie in sede civile (in massima parte con intervento nel giudizio promosso da un unico azionista).

Dette istanze - avanzate individualmente o collettivamente tramite due professionisti e dall'ADUSBEP - seppure nella eterogeneità, per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Capogruppo, della normativa di settore in tema di informativa e, pertanto, respinte dalla Banca in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali e in taluni casi prescritte. Al 30 giugno 2019, il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari ad Euro 591 milioni circa.

A tali richieste debbono infine aggiungersene, sempre in ambito stragiudiziale, n. 305 inerenti agli aumenti di capitale 2014-2015 per un importo reclamato pari a Euro 257 milioni circa (Euro 255 milioni circa se considerati i soli reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie). Si segnala un consistente aumento delle richieste in commento rispetto al 31 dicembre 2018 (n. 59 per un importo reclamato pari a circa Euro 17 milioni).

Il totale complessivo dell'importo reclamato al 30 giugno 2019 è quindi pari a Euro 846 milioni circa.

(B) Contenzioso relativo ai titoli oggetto di Burden Sharing

A seguito del Burden Sharing attuato nel corso del 2017 in applicazione del D.L. n. 237/2016, alcuni investitori acquirenti di obbligazioni subordinate emesse da società del Gruppo (poi divenuti azionisti per effetto della citata misura, con conseguente emersione di minusvalenze rispetto all'importo inizialmente investito) hanno citato in giudizio la Banca lamentando che la stessa, al momento dell'investimento, non avrebbe informato i clienti circa la natura e le caratteristiche degli strumenti finanziari acquistati, sollevando altresì ulteriori contestazioni sul corretto adempimento degli obblighi gravanti sulla Banca in qualità di intermediario finanziario. Si precisa che il contenzioso è stato promosso per la maggior parte da investitori per i quali non si sono verificate le condizioni per aderire all'offerta pubblica di transazione e scambio promossa dalla Banca in applicazione del già citato D.L. n. 237/2016.

Al 31 dicembre 2018, per tale tipologia di contenzioso (circa 60 cause per circa Euro 23 milioni di euro di *petitum* complessivo) sono stati stanziati fondi rischi per circa Euro 8 milioni.

Successivamente al 31 dicembre 2018 sono state avviate ulteriori controversie, pari a n. 98 al 30 giugno 2019, per un *petitum* complessivo pari a circa Euro 48 milioni, a fronte di un accantonamento al fondo rischi ed oneri pari a circa Euro 23 milioni sempre al 30 giugno 2019. Tale incremento delle contestazioni è stato registrato anche per effetto dell'intervento di associazioni dei consumatori. Alla Data del Supplemento, i procedimenti giudiziari in materia sono ancora in corso e non è intervenuta alcuna pronuncia definitiva, avendo la Banca impugnato le prime decisioni intervenute in primo grado. L'Emittente nell'ambito delle proprie politiche contabili valuta comunque l'aggiornamento dei criteri di accantonamento ed il valore degli stessi alla luce dell'evoluzione del quadro giurisprudenziale in corso di formazione.

(C) Contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso della propria attività ordinaria, il Gruppo, similmente a ciò che si riscontra per altri gruppi bancari, è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari aventi ad oggetto, tra l'altro, contestazioni in materia di: revocatorie, anatocismo, oltre che collocamento di titoli obbligazionari emessi da paesi e società poi in default e collocamento di piani e prodotti finanziari, tipologie queste ultime che peraltro registrano un complessivo consistente decremento e che non risultano rilevanti in termini di *petitum* e correlati fondi civilistici.

In ordine al contenzioso in materia di revocatorie fallimentari si osserva come la riforma attuata a decorrere dal 2005 abbia ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili – o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma – la Banca valorizza tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa della propria posizione.

Per quanto concerne il contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito, l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte – in base alla quale le commissioni di massimo scoperto (c.d. "CMS"), ancor prima dell'entrata in vigore della Legge n. 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del tasso effettivo globale (c.d. "TEG") – costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge n. 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza.

In materia la riforma dell'articolo 120 del TUB, come emendato dapprima dalla Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 e, successivamente, dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, ha introdotto rilevanti novità in materia di computo degli interessi e divieto di loro capitalizzazione (quali, fra le altre, le previsioni per cui: (i) gli interessi maturati in conto corrente o in conto pagamento (sia in favore della banca sia in favore del titolare del conto) siano calcolati con la stessa periodicità comunque non inferiore ad un anno e che (ii) gli interessi maturati non generino ulteriori interessi, ad eccezione di quelli di mora, e siano calcolati esclusivamente sulla sorte capitale e, in caso di aperture di credito regolate in conto corrente, per gli sconfinamenti anche in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido).

Come in precedenza evidenziato, a fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi di cui al presente paragrafo, gli accantonamenti effettuati per le controversie legali qui descritte rientrano nel complessivo fondo rischi ed oneri sopra evidenziato.

Si riportano di seguito i procedimenti più rilevanti in termini di *petitum* e il relativo stato alla Data del Supplemento.

(i) Causa civile promossa da Fatrotek S.r.l. dinanzi al Tribunale di Salerno

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla società attrice a seguito di una presunta illegittima segnalazione in centrale rischi. La causa attualmente è in fase istruttoria ed il giudice, dopo aver disposto la rinnovazione della consulenza tecnica d'ufficio, si è riservato anche per consentire alle parti di valutare eventuali ipotesi transattive. Il relativo *petitum* risulta pari a Euro 157 milioni. Con la domanda viene chiesta la condanna in solido tra gli istituti convenuti, ciascuno in ragione ed in proporzione del relativo operato. La difesa dell'Emittente è stata impostata sul fatto che la gravissima situazione finanziaria in cui versava la società attrice giustificava appieno le iniziative assunte dalla stessa Emittente.

All'udienza del 31 maggio 2018 il giudice si è riservato sulle eccezioni sollevate dalle parti convenute. In data 5 giugno 2018 è stato dichiarato il fallimento della società. A seguito dello scioglimento della riserva, il giudice ha rinviato la causa al 7 dicembre 2018 per il giuramento del consulente tecnico d'ufficio, a seguito del disposto rinnovo della consulenza tecnica d'ufficio. Nelle more, la curatela del fallimento Fatrotek S.r.l. ha riassunto il giudizio che proseguirà all'udienza fissata. Il Giudice Onorario Togato, all'udienza del 7 dicembre 2018, ha rimesso la causa al Presidente del Tribunale per la riassegnazione ad un magistrato togato. La causa è stata rinviata all'udienza del 4 dicembre 2019 per i medesimi incombenti.

(ii) Causa civile promossa dalla curatela fallimentare di Medeghini S.p.A. in fallimento dinanzi al Tribunale di Brescia

La causa ha ad oggetto la domanda di risarcimento del danno avanzata dalla curatela fallimentare della società per l'effettuazione di alcune operazioni bancarie nell'ambito dell'aumento di capitale effettuato nel 2007 dalla società poi fallita. In particolare, la curatela ha lamentato il carattere meramente fittizio dell'aumento di capitale, in quanto, per effetto di una serie di movimentazioni bancarie, la somma a ciò destinata sarebbe transitata nei conti correnti della società soltanto formalmente, senza dunque tradursi in un effettivo incremento del capitale.

Nel corso del giudizio è stata disposta una consulenza tecnica d'ufficio a esito della quale il perito incaricato da una delle parti ha ritenuto accertato e documentato un danno per circa Euro 2,8 milioni, ma non sembra specificare se tale danno sia imputabile a una condotta della Banca o se, invece, si tratti di un danno cagionato dagli amministratori della società fallita alla massa dei creditori mediante la prosecuzione dell'attività sociale.

La difesa dell'Emittente si è articolata sotto vari profili in fatto e in diritto ed è stata finalizzata ad evidenziare la totale infondatezza delle domande formulate dalla procedura fallimentare per assoluta mancanza di nesso eziologico tra atti gestori che hanno condotto al default e la condotta della Banca.

Nel corso della consulenza tecnica disposta dal Tribunale le richieste di controparte di vedere riconosciuto il nesso di causalità tra l'aumento di capitale e successive operazioni gestorie che avrebbero aggravato il dissesto - nelle quali l'Emittente ha operato esclusivamente come esecutore - sono state ripetutamente contrastate con efficacia dal consulente tecnico di fiducia della Banca.

Nel corso della consulenza tecnica di ufficio, il consulente del Tribunale ha recepito pressoché totalmente le argomentazioni della Banca convenuta e, comunque, la richiesta avversaria, così come formulata, appare priva di fondamento sul piano risarcitorio/restitutorio non ravvisandosi la sussistenza di alcun danno. La causa è stata inizialmente rinviata al 6 giugno 2019 e poi al 12 marzo 2020 per precisazione delle conclusioni.

(iii) Causa civile promossa dalla curatela fallimentare della società Antonio Amato & Company Molini Pastifici S.p.A. in liquidazione innanzi al Tribunale di Napoli – sezione specializzata in materia di impresa

Trattasi di giudizio promosso dalla curatela fallimentare della società nei confronti degli ex amministratori e sindaci della società poi fallita e nei confronti della Banca unitamente ad altri istituti di credito per il risarcimento degli asseriti danni, quantificati nella differenza tra stato passivo e attivo della procedura, derivanti, tra l'altro, da un finanziamento in pool erogato dagli istituti finanziatori che avrebbe ritardato l'emersione dello stato di insolvenza della società poi fallita, aggravandone il dissesto. Il giudizio è in fase istruttoria ed è stata ammessa consulenza tecnica di ufficio contabile. Il petitum risulta pari a Euro 90 milioni.

La Capogruppo si è costituita sollevando eccezioni preliminari e pregiudiziali di incompetenza territoriale e di difetto di legittimazione attiva e, nel merito, chiedendo il rigetto delle domande proposte dall'attrice in quanto inammissibili e/o infondate e in via assolutamente subordinata la riduzione dell'eventuale condanna risarcitoria, in ragione della diversa gradazione della colpa nella causazione del danno, ai sensi dell'articolo 2055, comma 2 del Codice Civile.

L'udienza di precisazione delle conclusioni, inizialmente fissata al 18 giugno 2019, è stata rinviata all'udienza del 19 settembre 2019 per i medesimi incombenti. La causa è stata rinviata all'udienza del 7 novembre 2019 per verificare la proponibilità di un'ipotesi conciliativa.

(iv) Cause civili promosse da Riscossione Sicilia S.p.A. e dall'Assessorato dell'Economia della Regione Siciliana dinanzi al Tribunale di Palermo

Con atto di citazione notificato il 15 luglio 2016 Riscossione Sicilia S.p.A. ("Riscossione Sicilia") ha convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Palermo la Banca chiedendone la condanna al pagamento della complessiva somma di Euro 106,8 milioni.

La pretesa di Riscossione Sicilia S.p.A. si inquadra nell'ambito dei complessi rapporti tra la Banca e la società attrice, che traggono origine dalla cessione a Riscossione Sicilia S.p.A. (ai sensi del D.L. 203/05 convertito in Legge 248/05) della partecipazione già detenuta da BMPS in Monte Paschi Serit S.p.A. (poi Serit Sicilia S.p.A.).

In particolare Riscossione Sicilia, in relazione alle previsioni contrattuali inerenti alla suddetta cessione, chiede ora la condanna della Banca a titolo di responsabilità contrattuale per asserite sopravvenienze passive di Monte Paschi Serit S.p.A./Serit Sicilia S.p.A..

La Banca si è regolarmente costituita in giudizio formulando domanda riconvenzionale nei confronti di Riscossione Sicilia.

La fase istruttoria del giudizio si è recentemente conclusa con il deposito e l'esame della consulenza tecnica d'ufficio, i cui esiti sono favorevoli all'Emittente. Il CTU, infatti, non solo ha concluso che nulla è dovuto dalla Banca a Riscossione Sicilia spa, ma ha anche individuato un credito della Banca di circa 2,8 milioni di euro, quale saldo del prezzo della cessione del 60% di Serit Sicilia spa a Riscossione Sicilia spa da parte della Banca (risalente al settembre 2006), somma sin qui trattenuta da Riscossione Sicilia a titolo di deposito in garanzia. Il CTU ha inoltre accertato un'ulteriore somma a credito della Banca, legata all'obbligo di Riscossione Sicilia spa di coltivare l'incasso degli avvisi di mora, non superiore a circa 3,3 milioni di Euro, la cui esatta quantificazione è stata devoluta al Tribunale. Sono state respinte le istanze di controparte tese a richiamare il CTU a fornire chiarimenti e a modificare le proprie conclusioni e la causa è stata rinviata per la precisazione delle conclusioni al 8 marzo 2021..

In data 1 settembre 2016, a fronte delle rate scadute a dicembre 2014 e 2015, la Banca ha depositato presso il Tribunale di Palermo ricorso per decreto ingiuntivo, concesso il 25 gennaio 2017, per l'importo di Euro 40,7 milioni (oltre ad interessi di mora per Euro 867.000) limitando la "provvisoria esecuzione" a soli Euro 25 milioni. Il ricorso, unitamente al decreto ed all'atto di precetto per l'importo per cui è stata concessa la provvisoria esecutività, è stato notificato a Riscossione Sicilia in data 8 febbraio 2017.

Con atto di citazione notificato in data 11 marzo 2017 Riscossione Sicilia ha proposto opposizione avverso il predetto decreto ingiuntivo chiedendo la revoca dello stesso e, in via riconvenzionale, la condanna della Banca alla corresponsione di un importo pari a circa Euro 66 milioni.

A fondamento della propria opposizione Riscossione Sicilia ha allegato di essere creditrice dell'importo di Euro 106,8 milioni nei confronti della Banca in forza di talune dichiarazioni e garanzie contenute in due contratti di cessione di azioni con cui la Banca aveva ceduto a Riscossione Sicilia l'intero capitale della società Serit – Sicilia S.p.A.. Nell'atto di citazione, peraltro, Riscossione Sicilia ha dato atto della circostanza per cui le proprie domande sono già oggetto di un altro giudizio pendente avanti al medesimo Tribunale.

La Banca si è regolarmente costituita chiedendo il rigetto dell'opposizione avversaria, deducendo, inter alia, profili di litispendenza relativamente alle difese svolte da Riscossione Sicilia a fondamento dell'opposizione. Con provvedimento del 26 gennaio 2018 il giudice ha respinto le richieste di controparte ed ha accolto la richiesta della Banca di concessione della provvisoria esecutorietà del decreto ingiuntivo per l'intera somma ingiunta. All'udienza del 12 giugno 2018 il giudice ha disposto la separazione della posizione relativa al contratto di mutuo oggetto di ingiunzione rispetto alla posizione relativa alle difese spiegate da Riscossione Sicilia in via riconvenzionale e ha riunito la domanda riconvenzionale formulata da Riscossione Sicilia con l'altro giudizio rispetto al quale sussistono i menzionati profili di litispendenza,

ritenuta la causa matura per la decisione, ha rinviato per la discussione ex art. 281 sexies c.p.c. all'udienza del 24 settembre 2019.

Con sentenza del 24 settembre 2019 il Tribunale di Palermo ha rigettato l'opposizione presentata da Riscossione Sicilia S.p.A. e ha pertanto confermato il decreto ingiuntivo emesso a favore della Banca, condannando controparte al pagamento delle spese di lite liquidate in Euro 45.000,00 oltre accessori di legge.

Per completezza si segnala che con reclamo del 19 ottobre 2017 Riscossione Sicilia ha impugnato il provvedimento del 6 ottobre 2017 con il quale il Tribunale di Palermo ha respinto il ricorso di urgenza ai sensi dell'articolo 700 c.p.c. promosso da Riscossione Sicilia avverso la sospensione degli affidamenti comunicata dalla Banca.

In data 12 gennaio 2018 si è tenuta l'udienza per la discussione, nella quale il giudice si è riservato. A scioglimento della riserva intervenuta in data 26 gennaio 2018 il Tribunale ha respinto il reclamo di Riscossione Sicilia. Anche la fase di impugnativa si è conclusa con il rigetto delle pretese di Riscossione Sicilia. Occorre in proposito ricordare che il provvedimento con il quale il Tribunale di Palermo ha rigettato il reclamo interposto da Riscossione Sicilia - oltre ad aver confermato, da un lato, l'infondatezza delle censure da quest'ultima dedotte e, al contempo, dall'altro lato, la piena correttezza del comportamento della Banca, la quale ha legittimamente sospeso l'utilizzo degli affidamenti in applicazione del disposto di cui agli artt. 1460 e 1461 cod. civ. - contiene un'affermazione circa la pretesa natura pubblica del denaro oggetto di riscossione. In particolare il Tribunale ha affermato che il denaro incassato dal concessionario "fino a quando non entra nella disponibilità dell'erario" non costituirebbe "una mera somma di denaro come tale soggetta a confusione, quanto piuttosto un bene rientrante nel patrimonio indisponibile dell'ente impositore che non può essere sottratto alla sua destinazione pubblicistica" (cfr. ordinanza del Tribunale di Palermo in data 26 gennaio 2018). Facendo leva sulla predetta statuizione l'Assessorato dell'Economia della Regione Siciliana, in data 10 maggio 2018 ha notificato ricorso ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., avverso la Banca e nei confronti di Riscossione Sicilia, innanzi al Tribunale di Palermo, chiedendo che venga inibito alla Banca la sospensione degli affidamenti per consentire alla correntista Riscossione Sicilia di adempiere in qualità di Agente per la riscossione all'obbligo di riversare le somme oggetto del gettito tributario all'Ente impositore Regione Siciliana adottando qualsivoglia provvedimento di urgenza idoneo a realizzare il trasferimento della somma di 68,6 mln di euro circa oggetto del gettito tributario, oltre interessi previsti, all'Ente impositore Regione Siciliana e per esso al competente Assessorato dell'Economia. Nel procedimento in questione la Banca si è regolarmente costituita ed il Tribunale, che all'udienza di comparizione delle parti fissata per il giorno 21 giugno 2018 si era riservato, con provvedimento comunicato il 28 giugno 2018 ha respinto il ricorso.

Da ultimo, in data 17 luglio 2018, l'Assessorato dell'Economia della Regione Siciliana ha notificato alla Banca ordinanza di ingiunzione ex art. 2 R.D. n. 639/1910 e di restituzione ai sensi dell'articolo 823, comma 2, c.c. della suddetta somma di Euro 68,6 milioni circa, assegnando alla Banca il termine di giorni 30 per provvedere al pagamento con l'avvertenza che, in difetto, procederà al recupero coattivo mediante iscrizione a ruolo. La Banca ha notificato un atto di opposizione, con prima udienza fissata al 12 dicembre 2018, avverso detta ingiunzione formulando istanza di sospensione dell'efficacia esecutiva dell'ingiunzione medesima (o

dell'esecuzione se nelle more iniziata) con richiesta di provvedimento inaudita altera parte. Il Tribunale, con ordinanza del 24 agosto 2018, ha respinto l'istanza di sospensione precisando, peraltro, che l'ingiunzione potrà essere eseguita sulle giacenze attive presenti sul conto corrente intestato a Riscossione Sicilia. La convenuta ha fatto istanza per la chiamata in causa di Riscossione Sicilia, ragione per la quale il Tribunale di Palermo ha disposto il differimento della prima udienza, già fissata per il 12 dicembre 2018, al 20 marzo 2019. Detta prima udienza, ulteriormente rinviata al 17 luglio per indisponibilità del Giudice, è stata poi fissata per il 26 settembre 2019. Alla prima udienza di comparizione, preso atto delle dichiarazioni delle parti, il giudice ha concesso i termini per il deposito delle memorie ex art. 183 c.p.c. e ha rinviato la causa all'udienza istruttoria del 22 aprile 2020.

Per completezza si segnala che la Banca ha altresì promosso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale della Sicilia – sede di Palermo giudizio amministrativo per la declaratoria di nullità e l'annullamento dell'Ordinanza d'ingiunzione ex art. 2 R.D. N. 639/1910 notificata dall'Assessorato in data 17 luglio 2018.

Il ricorso ha ad oggetto l'impugnazione dell'Ordinanza di ingiunzione nella parte in cui, “in alternativa, ai sensi dell'art. 823, comma 2 c.c., ordina alla stessa Banca Monte dei Paschi di Siena (...) di provvedere, nel medesimo termine di 30 giorni dal ricevimento della presente, alla restituzione alla Regione siciliana dell'importo di Euro 68.573.105,83, oltre agli interessi al saggio stabilito dalla legislazione speciale per i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, così come previsto dal comma 4 dell'art. 1284 del codice civile”.

A seguito della notifica del ricorso in data 16 ottobre 2018, il ricorso stesso è stato depositato dalla Banca in data 12 novembre 2018, senza procedere alla contestuale richiesta di fissazione di udienza (adempimento quest'ultimo che, se del caso, potrà essere effettuato entro il 12 novembre 2019). L'Assessorato si è costituito tramite l'Avvocatura dello Stato in data 15 novembre 2018.

(v) Causa civile promossa da Edilgarba S.r.l. di fronte al Tribunale di Milano

Edilgarba S.r.l. (“Edilgarba”), con citazione del 16 dicembre 2010 ha convenuto in giudizio BMPS lamentando l'inadempimento da parte di BMPS agli obblighi derivanti dal contratto di finanziamento fondiario stipulato il 13 settembre 2006 tra Edilgarba e Banca Antonveneta (poi BMPS). Edilgarba chiede il risarcimento dei pretesi danni subiti (quantificati in circa Euro 28,5 milioni), nonché del danno all'immagine ed alla reputazione commerciale (quantificato in misura non inferiore a Euro 3 milioni).

In corso di causa è stata disposta, e poi integrata, una CTU con la quale si è indicato che il danno emergente dell'operazione in esame patito da Edilgarba, che deve considerare i costi sostenuti dalla parte attrice, è pari ad Euro 12 milioni, il credito che la stessa Banca ha verso la società finanziata di Euro 10,6 milioni e il valore di un'area ipotecata stimato in Euro 6,6 milioni al momento della rinegoziazione del mutuo è in Euro 2,6 milioni. Il petitum ammonta a circa Euro 31,5 milioni.

Con sentenza depositata in data 7 gennaio 2019, il Tribunale, in parziale accoglimento delle domande di parte attrice e in analogo parziale accoglimento delle domande formulate dalla Banca, ha condannato la Banca al pagamento, in favore di parte attrice, della somma di Euro 1,6 milioni, oltre rivalutazione, interessi e spese di lite parzialmente compensate. Avverso la

sentenza la Banca ha proposto appello; all'udienza di trattazione collegiale del 22 maggio 2019 la causa è stata rinviata per precisazione delle conclusioni al 23 marzo 2020.

(vi) Causa civile promossa Serventi Micheli Terzilia + Altri contro Fallimento Zenith, BMPS + altri istituti di credito dinanzi al Tribunale di Parma

In tale causa gli amministratori della fallita Zenith S.p.A. – convenuti in giudizio dal curatore fallimentare con l'azione di responsabilità ai sensi dell'articolo 146 della Legge Fallimentare – chiamano in giudizio a loro volta la Banca ed altri Istituti bancari per sentire dichiarare la loro responsabilità esclusiva e/o concorrente, in quanto si sarebbero sostituiti agli amministratori compiendo azioni per consentire il rientro e/o l'acquisizione di garanzie per gli ingenti crediti vantati. La causa, dopo che il giudice ha rigettato le richieste istruttorie, è stata rinviata al 11 dicembre 2018 per precisazione delle conclusioni e, in tale data, il giudizio è stato dichiarato interrotto per decesso di una delle parti attrici. Il *petitum* risulta pari a circa Euro 26,5 milioni. Il giudizio è stato riassunto dalla curatela fallimentare e per la prosecuzione è stata fissata l'udienza del 11 settembre 2019. La causa è stata rinviata all'udienza del 17 giugno 2020 per la precisazione delle conclusioni.

(vii) Causa civile promossa da CO.E.STRA. S.p.A. in liquidazione e concordato preventivo dinanzi al Tribunale di Firenze

Con atto di citazione notificato in data 4 dicembre 2014, nell'ambito della procedura di concordato preventivo, CO.E.STRA. S.p.A. ha convenuto in giudizio la Banca, insieme con altre banche partecipanti ad un pool, per accertare e dichiarare la responsabilità contrattuale o extracontrattuale degli stessi in relazione all'accordo di risanamento del debito della società sottoscritto il 30 novembre 2011 con conseguente richiesta di condanna in solido delle banche convenute al risarcimento dei pretesi danni subiti ossia per l'asserito aggravamento del dissesto che la società avrebbe subito quantificato da controparte in Euro 34,6 milioni.

E' stato depositato il ricorso per regolamento necessario di competenza. In data 12 aprile 2018 si è tenuta l'udienza in Camera di Consiglio per la discussione del regolamento di competenza presso la Corte di Cassazione (R.G. Cass. n. 23159/2017), al termine della quale la Corte di Cassazione ha rimesso la causa alla pubblica udienza fissata il 5 febbraio 2019. In data 30 gennaio 2019, la cancelleria della Corte di Cassazione ha disposto la rimozione del ricorso in oggetto dal ruolo dell'udienza pubblica del 5 febbraio 2019 in quanto la prima sezione – cui è assegnato il procedimento – ha ritenuto opportuno prima di esaminare il ricorso attendere le decisioni del Primo Presidente e delle Sezioni Unite circa l'assegnazione alle Sezioni Unite della questione relativa al rapporto tra sezioni ordinaria e specializzata in materia di impresa di un medesimo Ufficio Giudiziario sollevata in un diverso ricorso, questione oggetto di orientamenti giurisprudenziali contrastanti.

Alla Data del Supplemento a seguito della intervenuta pronuncia della Cassazione a Sezioni Unite emessa in data 23 luglio 2019 in merito al predetto regolamento è stata fissata l'udienza pubblica di discussione del regolamento di competenza promosso dalle Banche nei confronti di CO.E.STRA. S.p.A. per il prossimo 13 dicembre 2019. Nelle more, il procedimento pendente avanti il Tribunale di Firenze (R.G. n. 19069/2014) è ancora sospeso.

(viii) Causa civile promossa dalla Procedura Amministrazione Straordinaria Impresa S.p.A.

Con atto di citazione notificato in data 11 novembre 2016, la procedura di Amministrazione Straordinaria Impresa S.p.A. ha convenuto in giudizio la Banca, insieme con altre banche partecipanti ad un pool (ns. quota 36,48%), per accertare e dichiarare la responsabilità delle medesime, dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Impresa S.p.A., oggi in Amministrazione Straordinaria, e della società di revisione e condannarle al risarcimento del danno, in via solidale, asseritamente subito dalla società nella misura di 166,9 milioni di Euro. L'udienza di prima comparizione delle parti si è svolta il 31 ottobre 2017.

Unitamente ai difensori delle altre Banche del pool è stata in primis sollevata eccezione preliminare di nullità dell'atto di citazione; tuttavia, il giudice ha rinviato ogni valutazione al riguardo in sede di decisione da parte del Collegio.

Nel giudizio sono state depositate le memorie ex art. 183, comma 6, c.p.c. nei termini concessi (31 gennaio, 2 marzo e 22 marzo 2018) ed alla successiva udienza del 29 ottobre 2018 il giudice si riservato sulle richieste istruttorie di parte attrice.

(ix) Azione originariamente promossa da BMPS dinanzi al Tribunale di Roma nei confronti del CODACONS ed altri

Con atto di citazione notificato in data 5 marzo 2014 BMPS ha avviato dinanzi al Tribunale di Roma un giudizio civile nei confronti del CODACONS, del suo rappresentante legale e di un consulente esterno dell'associazione per ottenere la condanna solidale di questi ultimi al risarcimento dei danni patiti e patienti dalla Banca in conseguenza delle plurime condotte ingiustamente lesive della reputazione della medesima Banca. In particolare, tra le condotte illegittime poste a fondamento dell'azione vi è la diffusione da parte del CODACONS di plurimi comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013 nei quali sono stati attribuiti alla Banca un errato trattamento contabile delle operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle note "Alexandria", nonché l'illegittimo ricorso alla procedura degli aiuti di Stato erogati tramite i Nuovi Strumenti Finanziari. I danni sono stati quantificati in Euro 25 milioni a titolo di danno patrimoniale ed Euro 5 milioni a titolo di danno non patrimoniale. La prima udienza, fissata nell'atto di citazione per il giorno 20 novembre 2014, è stata differita d'ufficio al 14 gennaio 2015. I convenuti si sono costituiti in giudizio formulando altresì domande riconvenzionali di risarcimento danni, quantificati da uno dei convenuti in circa Euro 23 milioni e deducendo la sussistenza di un presunto conflitto di interessi nell'instaurazione del giudizio tale da legittimare la richiesta di nomina di un curatore speciale ai sensi dell'art. 78 c.p.c.. Il giudice ha fissato l'udienza del 17 gennaio 2018, per la precisazione delle conclusioni. Nelle more è stato raggiunto un accordo tra la Banca, da una parte, e il CODACONS ed il suo legale rappresentante, dall'altra, che ha comportato la reciproca rinuncia alle pretese fatte valere in giudizio oltreché la rinuncia del CODACONS e del suo legale rappresentante ad ogni pretesa fatta valere nei confronti della Banca in ogni sede civile e penale. Il giudizio è proseguito tra la Banca ed il consulente esterno dell'associazione, originariamente convenuto unitamente all'associazione, ed è attualmente in decisione. Con sentenza depositata il 12 dicembre 2018, il Tribunale ha parzialmente accolto le richieste formulate dalla Banca nei confronti del consulente e, correlativamente, ha respinto quelle riconvenzionali del medesimo. Con atto notificato in data 9 gennaio 2019, controparte ha proposto appello citando la Banca per l'udienza del 23 maggio 2019. A detta udienza la causa è stata rinviata al 17 settembre 2021 per la precisazione delle conclusioni.

(x) Causa civile promossa da Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria innanzi al Tribunale di Milano nei confronti della Banca ed altri undici Istituti di credito e Società

Con atto di citazione notificato in data 23 marzo 2018 l'Amministrazione Straordinaria della Lucchini S.p.A. ("A.S.") ha convenuto in giudizio, innanzi al tribunale di Milano, la Banca, unitamente ad altri 11 istituti e società, per la loro condanna in solido al risarcimento dei danni asseritamente patiti e quantificati in atto in Euro 350,5 milioni circa in via principale ed in Euro 261,2 milioni circa in via subordinata.

L'A.S., che in via principale quantifica i danni in relazione a quelli generati dal ritardato assoggettamento della società alla procedura di amministrazione straordinaria ed a quanto incassato dai convenuti in esecuzione di un accordo di ristrutturazione, in estrema sintesi assume che la responsabilità dei convenuti medesimi troverebbe in fatto fondamento in detto accordo di ristrutturazione del dicembre 2011 che, secondo la prospettazione di parte attrice, avrebbe consentito ai suoi sottoscrittori, da un lato, di celare il reale stato di dissesto della società impedendo così, *rectius*, ritardando, l'avvio della procedura concorsuale e, dall'altro, di esercitare una illegittima ingerenza nella gestione imprenditoriale della società che avrebbe i connotati di un abuso di direzione e coordinamento ex artt. 2497 e 2497 *sexies* c.p.c.. L'A.S. assume quindi la responsabilità delle banche, oltreché in relazione a detta ipotesi di abuso di direzione e coordinamento, in quanto ritenute amministratori di fatto e per le attività e violazioni ascritte agli amministratori designati dalle banche medesime ex artt. 2055 e 2049 c.c.. In occasione della prima udienza, tenutasi il 30 ottobre 2018, la Banca si è regolarmente costituita formulando le difese del caso. La causa è stata rinviata al 19 novembre 2019.

(xi) Denuncia al Collegio Sindacale ex art. 2408 del Codice Civile

Alla Data del Supplemento il Collegio Sindacale ha ricevuto varie comunicazioni e/o denunce, una delle quali, rubricata come "*Esposto ai sensi degli artt. 2408 e 2409 c.c.*", è stata presentata, oltre che dall'Associazione Buon Governo MPS, dai Signori Norberto Sestigiani, Romolo Semplici e Sergio Burrini con lettera del 19 febbraio 2019.

Tale denuncia si basa su una premessa articolata in distinte "problematiche" (situazione economico-patrimoniale-finanziaria di BMPS al 31 dicembre 2018; sanzioni complessivamente pagate da BMPS; andamento del titolo di BMPS in borsa) e si conclude con alcune richieste di verifica sui suddetti argomenti precedute dalla affermazione secondo cui gli amministratori di BMPS attuali e quelli precedenti non avrebbero affrontato "*la situazione con la necessaria determinazione, cercando di prendere tempo ed aggravando così la situazione con depauperamento del patrimonio e grave danno agli azionisti tutti nonché delle parti civili costituite nei due procedimenti penali in corso a Milano [omissis]*".

Il Collegio ha quindi proceduto alla verifica dello status di socio di ciascun esponente dal cui esame è stato possibile escludere il ricorrere dei presupposti di cui al secondo comma dell'art. 2408 del codice civile.

In merito ai contenuti dell'esposto, il Collegio, al termine di un'accurata ed articolata istruttoria svolta su tutti i punti sollevati dai predetti soci di BMPS, ha ritenuto di poter escludere la fondatezza della denuncia stessa poiché, allo stato e sulla base delle informazioni raccolte, le censure ivi contenute sono prive di fondamento.

Quanto alle altre comunicazioni e/o reclami ricevuti, indirizzati talvolta anche solo per conoscenza, gli stessi non hanno peraltro avuto per oggetto materie o circostanze degne di particolare menzione.

Il Collegio si è tuttavia sempre attivato per verificare il fondamento di quanto evidenziato dagli esponenti e per promuovere, se del caso, la rimozione delle cause all'origine delle richieste medesime, in special modo quando riferibili ad aspetti organizzativi interni o a comportamenti da parte della Banca non ritenuti pienamente adeguati.

(V) Antiriciclaggio

Risultano incardinati dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria tredici procedimenti giudiziari in opposizione a decreti sanzionatori emessi dal MEF negli anni scorsi nei confronti di alcuni dipendenti di BMPS e della Banca (in qualità di soggetto responsabile in solido per il pagamento) per violazioni degli obblighi di segnalazione di operazioni sospette ex D. Lgs. 231/2007. L'importo totale delle sanzioni pecuniarie opposte è pari a complessivi Euro 4.781.362,88, di cui risultano già pagati Euro 1.755.000,00. La difesa della Banca nell'ambito di tali procedimenti è volta, in particolare, ad illustrare la mancata rilevabilità, al momento dei fatti, degli elementi di sospetto delle/a operazioni/e oggetto di contestazione, emersi, di regola, soltanto a seguito di approfondite indagini svolte da Guardia di Finanza e/o altre competenti autorità. L'accoglimento della posizione della Banca potrebbe comportare l'annullamento da parte dell'autorità giudiziaria adita del provvedimento sanzionatorio irrogato dal MEF e, nel caso in cui il pagamento della sanzione sia già stato effettuato, il recupero della relativa somma.

Per completezza si segnala che al 30 giugno 2019 risultavano pendenti 84 procedimenti amministrativi - ulteriori rispetto ai procedimenti citati al precedente paragrafo per i quali è in corso il giudizio di opposizione - intrapresi dalle autorità competenti per l'asserita violazione della normativa antiriciclaggio. L'importo totale del *petitum* (somma degli importi delle singole operazioni a cui tali contestazioni si riferiscono) relativo ai suddetti procedimenti amministrativi ammonta a circa Euro 103 milioni.

(VI) Contenzioso giuslavoristico

Alla Data del Supplemento la Banca è parte in circa 600 procedimenti giudiziari attivi e passivi di natura giuslavoristica aventi ad oggetto, tra l'altro, impugnative di licenziamenti individuali, richieste di accertamento di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, risarcimenti di danni da dequalificazione, richieste di inquadramento superiore e rivendicazioni economiche varie.

Al 30 giugno 2019, il *petitum* complessivo dei procedimenti giudiziari passivi di natura giuslavoristica di cui è parte l'Emittente era pari a Euro 63 milioni.

Per fronteggiare gli oneri connessi a tali procedimenti sono stati effettuati accantonamenti, sulla base di una valutazione interna del potenziale rischio. Gli accantonamenti effettuati dalla Banca relativamente a tale complessiva tipologia di contenzioso sono ricompresi nella voce fondo rischi ed oneri, che al 30 giugno 2019 ammonta a circa Euro 24,2 milioni (circa Euro 31,2 milioni a livello consolidato).

Si segnala altresì che, a seguito del trasferimento del ramo di azienda delle attività di back-office a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014 che ha interessato 1.064 risorse, n. 634 lavoratori (poi ridottisi a n. 476 per effetto di rinunce/conciliazioni e di decessi) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti ai Tribunali di Siena, Roma, Mantova e Lecce per chiedere, tra l'altro, la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Banca, previa dichiarazione di inefficacia del contratto di cessione stipulato con Fruendo S.r.l..

Alla Data del Supplemento per un ricorrente è ancora pendente il giudizio di primo grado con udienza tenutasi in data 13 marzo 2019 per escussione testi con rinvio al 4 ottobre 2019 per discussione,, mentre per gli altri 475 sono già intervenute sentenze di primo e/o di secondo grado sfavorevoli alla Banca con conseguente diritto dei lavoratori interessati ad essere riassunti in servizio.

Nello specifico per n. 142 lavoratori è stata emessa una sentenza di primo grado (dei Tribunali di Lecce e di Roma) che la Banca ha già appellato nelle consedenti Corti di Appello con udienze ad oggi fissate fra settembre 2019 e febbraio 2020, per n. 333 lavoratori, invece, è già intervenuta anche una sentenza di secondo grado (delle Corti di Appello di Firenze, Roma e Brescia), avverso la quale la Banca ha già interposto ricorso per Cassazione (in attesa della fissazione della pubblica udienza da parte della Suprema Corte per tutti i ricorsi ad oggi presentati).

Per completezza di informazione, si rileva che, sia avanti i giudici di secondo grado che avanti la Suprema Corte di Cassazione, è stata avanzata dalla Banca e da Fruendo S.r.l., istanza di rimessione alla Corte di Giustizia Europea di questioni pregiudiziali al fine del decidere. In particolare, è stato richiesto di valutare la conformità alla Direttiva 2001/23 CE dell'art. 2112 del Codice Civile così come interpretato dalle decisioni della Suprema Corte di Cassazione, cui le sentenze impugnate si conformano, e se:

- il trasferimento di un'entità economica pur funzionalmente autonoma, ma non preesistente, in quanto individuata dal cedente e dal cessionario all'atto del trasferimento, non consentirebbe la cessione automatica dei rapporti di lavoro ex art. 2112 del Codice Civile ed esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati;
- non sarebbe consentita la cessione automatica dei rapporti di lavoro ex art. 2112 del Codice Civile e si esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati, laddove, nell'ipotesi di trasferimento di un'entità economica adibita allo svolgimento delle attività di back office bancario, la Banca cedente mantenga la proprietà degli applicativi e delle infrastrutture IT, concedendoli in uso a titolo oneroso alla cessionaria.

Dei n. 475 lavoratori aventi diritto alla riammissione presso la Banca n. 72 (poi ridottisi a n. 31 a seguito di n. 25 rinunce da ratificarsi nei modi di legge e n.16 intervenute conciliazioni) hanno notificato atto di precetto con cui hanno chiesto la ricostituzione del rapporto di lavoro con la Banca ed il conseguente ripristino della loro posizione assicurativa e contributiva, richiesta a cui la Banca si è opposta con ricorso al Tribunale di Siena Sezione Lavoro. All'udienza del 15 febbraio 2019 il giudice si è riservato.

Stante quanto sopra, la Banca, di concerto con Fruendo S.r.l., sta approfondendo le tematiche rivenienti dall'andamento sfavorevole del contenzioso lavoristico.

Si rappresenta inoltre che alcuni lavoratori (n. 32) hanno sporto querela per il reato di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice (art. 388 c.p.). Nell'ambito del procedimento penale n. 567/17 instauratosi innanzi al Tribunale Penale di Siena, a seguito della predetta querela, il pubblico ministero ha avanzato richiesta di archiviazione nei confronti degli indagati Tononi Massimo, Viola Fabrizio, Falciai Alessandro e Morelli Marco avverso la quale i denunciati hanno promosso opposizione.

A seguito dello svolgimento di ulteriori indagini, in data 12 aprile 2018, il GIP di Siena ha rigettato l'opposizione e ha disposto l'archiviazione del procedimento.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 n. 52 lavoratori Fruendo S.r.l. (poi ridotti a n. 32 a seguito di rinunce/conciliazioni) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti al Tribunale di Siena (con n. 6 separati giudizi) per richiedere la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Banca stessa, previa dichiarazione dell'illecita interposizione di manodopera (c.d. appalto illecito, che non prevede risvolti penali) nell'ambito dei servizi ceduti in outsourcing dalla Banca a Fruendo S.r.l.. In data 26 gennaio 2019 il Tribunale di Siena ha favorevolmente accolto le ragioni della Banca, respingendo i ricorsi di controparte.

L'importo del *petitum* e del connesso fondo rischi ed oneri riferito al contenzioso giuslavoristico, individuato in apertura, include anche tali azioni giudiziarie per quanto attiene le spese legali afferenti il contenzioso: non sono stati previsti ulteriori accantonamenti a Fondo Rischi (oltre alle spese legali) avendo tutti i ricorrenti mantenuto i trattamenti retributivi goduti presso la Capogruppo all'atto della cessione del ramo ed anzi, non avendo subito le diminuzioni di stipendio applicate ai dipendenti della Capogruppo stessa, in forza degli Accordi Sindacali del 19 dicembre 2012 e del 24 dicembre 2015.

In proposito preme peraltro segnalare che, recentemente, la Cassazione si è pronunciata in senso difforme all'indirizzo consolidatosi nel tempo dinanzi alla stessa Suprema Corte con riferimento all'obbligo retributivo gravante sul cedente: ed infatti, con le recenti pronunce (contrariamente alle precedenti), è stato affermato che sul datore di lavoro cedente graverebbe l'obbligo retributivo in aggiunta a quello adempiuto dal datore cessionario, non ritenendosi applicabile al caso di specie il principio liberatorio del pagamento eseguito da parte di quest'ultimo.

In tale contesto, sono stati acquisiti due pareri degli Studi Legali Ichino-Brugnatelli e Bonelli Erede with Lombardi che, tenendo conto del contrasto giurisprudenziale in atto, hanno evidenziato che in un eventuale ed ulteriore contenzioso giudiziario che i lavoratori interessati dovessero avviare contro la Banca, sussisterebbero fondate argomentazioni per contrastare le conclusioni cui da ultimo è pervenuta la Cassazione.

Infine, si segnala che, con riferimento al Piano di Ristrutturazione, l'evoluzione delle spese del personale non prevede il reintegro di coloro che hanno convenuto in giudizio la Banca, in relazione al trasferimento del ramo di azienda delle attività di *back-office* a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014. Tale circostanza è esplicitamente evidenziata nel testo dei *Commitments*, con specifico riferimento ai target interessati, ovvero numero dei dipendenti e *cost/income ratio*. In considerazione di ciò, a giudizio dell'Emittente, nel caso in cui la Banca, per effetto di sentenza avversa, fosse tenuta a reintegrare i lavoratori interessati da tale contenzioso avrà la possibilità, previo accordo con DG Comp, di adeguare detti target in misura correlata.

(VII) Contenzioso fiscale

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Al 30 giugno 2019 sono pendenti circa 40 vertenze, per un ammontare complessivo a livello consolidato pari a circa Euro 106 milioni a titolo di imposte, sanzioni ed interessi esposti negli atti di contestazione (Euro 102 milioni per la sola Banca). Il valore delle vertenze include anche quello associato a verifiche fiscali terminate per le quali non è al momento pendente alcun contenzioso poiché l’Agenzia delle Entrate non ha ancora formalizzato alcuna pretesa o contestazione.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si evidenzia che la sensibile diminuzione delle passività potenziali complessive, pari a 35 milioni circa, è dovuto principalmente alla definizione agevolata di una serie di vertenze ai sensi e con le modalità previste dalle disposizioni del D.L. 119/2018 (c.d. “Pace Fiscale”). I contenziosi pendenti ai quali è associato un rischio di soccombenza "probabile" sono presidiati da adeguati accantonamenti nel complessivo fondo rischi ed oneri per un importo pari a Euro 35 milioni circa.

Si riportano di seguito i contenziosi pendenti più rilevanti in termini di petitum (oltre Euro 10 milioni per imposte e sanzioni). Per quanto riguarda, invece, le principali attività di indagine in corso, potenzialmente rilevanti, per le quali non è al momento pendente alcun contenzioso, si rinvia al precedente Paragrafo 3.1.7 (VI) del Documento di Registrazione.

(A) Imposta sostitutiva di rivalutazione

In data 21 dicembre 2011 venivano notificati a MPS Immobiliare due avvisi di accertamento, rispettivamente uno ai fini IRES e uno ai fini IRAP, emessi a seguito delle risultanze di un processo verbale di constatazione relativo al periodo d’imposta 2006.

La controversia riguarda la corretta determinazione della base di calcolo dell’imposta sostitutiva sull’affrancamento del saldo attivo di rivalutazione monetaria ai sensi della Legge 266/2005. La relativa passività (maggiori imposte e sanzioni) è pari a circa Euro 31 milioni. In data 15 ottobre 2013 la Commissione Tributaria Provinciale di Firenze ha integralmente accolto i motivi addotti dalla società, annullando completamente il rilievo in oggetto anche alla luce di analoghe sentenze della giurisprudenza di merito sul tema, alcune delle quali passate in giudicato per mancata impugnazione in Corte di Cassazione da parte dell’Agenzia delle Entrate. Contro la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale, l’Agenzia delle Entrate ha proposto appello che, il 28 settembre 2015, la competente Commissione Tributaria Regionale ha respinto, confermando la sentenza favorevole di primo grado. Contro la sentenza di secondo grado l’Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso in Cassazione e la Banca ha presentato controricorso.

Il rischio di soccombenza è stato valutato remoto dalla società e dai suoi consulenti.

(B) Deducibilità ed inerenza di alcuni costi dalla già consolidata Prima SGR S.p.A.

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società - all’epoca dei fatti de quo - partecipata Anima SGR S.p.A. avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale della Lombardia (“DRE Lombardia”) nei confronti di Prima SGR S.p.A. (società già aderente al consolidato fiscale, oggi fusa per incorporazione in Anima SGR S.p.A.) per difetto di competenza o inerenza di taluni costi dedotti con riferimento ai periodi d’imposta 2006, 2007 e 2008.

La DRE Lombardia ha contestato, complessivamente, Euro 20,6 milioni per imposte e sanzioni: (i) per l'anno 2006 imposte per circa Euro 4,3 milioni e sanzioni per circa Euro 5,1 milioni; (ii) per l'anno 2007 imposte per circa Euro 2,8 milioni e sanzioni per circa Euro 3,6 milioni; (iii) per l'anno 2008 imposte per circa Euro 2,1 milioni e sanzioni per circa Euro 2,7 milioni.

Gli avvisi di accertamento sono stati impugnati avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Milano. Con riferimento all'annualità 2006, è pendente il giudizio presso la Corte di Cassazione, giusto il ricorso proposto dall'Amministrazione Finanziaria avverso la sentenza dell'11 giugno 2018, con cui la Commissione Tributaria Regionale della Lombardia ha confermato la favorevole sentenza di primo grado, con la sola eccezione di rilievi per indebita deduzione di costi pari a circa Euro 2,7 milioni (cui corrispondono maggiori imposte per circa 850 mila Euro). E' pendente in Cassazione anche la vertenza relativa alle annualità 2007 e 2008, laddove la Banca ha proposto ricorso contro la sfavorevole sentenza della Commissione Tributaria Regionale della Lombardia del 21 dicembre 2017 (che ha accolto l'appello della DRE Lombardia contro la decisione di primo grado favorevole alla Banca). Inoltre, ancora in relazione all'annualità 2006, il 2 maggio 2017 la DRE Lombardia ha notificato provvedimento di autotutela parziale con cui, accogliendo la richiesta formulata dalla Banca, sono state disapplicate le sanzioni riguardanti uno dei rilievi oggetto della vertenza e sono state rideterminate le sanzioni complessivamente pretese, per un importo di circa Euro 3,9 milioni (anziché 5,1 milioni).

Pertanto, al netto delle imposte già pagate a titolo definitivo, per circa Euro 0,6 milioni, con riferimento ad un rilievo su cui è stata prestata acquiescenza in corso di giudizio, la contestazione complessiva si riduce da Euro 20,6 milioni ad Euro 18,8 milioni.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile quanto a Euro 1,8 milioni e possibile quanto a Euro 17 milioni.

(C) Deducibilità della minusvalenza da valutazione iscritta dalla già consolidata AXA MPS Assicurazioni Vita in relazione ai titoli dalla stessa posseduti in Monte Sicav

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società partecipata AXA MPS Assicurazioni Vita (società già aderente al consolidato fiscale) avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale del Lazio riguardanti il trattamento fiscale riservato alle svalutazioni effettuate in riferimento alle quote detenute nella SICAV lussemburghese Monte Sicav.

In particolare, l'Amministrazione nega che fosse corretta la qualificazione attribuita ai titoli emessi dalla Monte Sicav Equity (ossia titoli con emissione di serie o di massa), asserendo che agli stessi avrebbe dovuto attribuirsi piuttosto la qualifica di partecipazioni societarie e, in conseguenza di ciò, applicarsi la relativa disciplina. In specie, i verificatori sostenevano che con riferimento ai titoli della Monte Sicav Equity le rettifiche di valore non potessero essere dedotte interamente nell'esercizio in cui erano state rilevate, ossia il periodo 2004, come la società aveva fatto.

Conseguentemente, la Direzione Regionale del Lazio ha ripreso a tassazione l'intero importo delle rettifiche di valore contabilizzate e dedotte da AXA MPS Assicurazioni Vita, accertando complessivamente in capo alla società maggiori imposte e sanzioni per Euro 26,2 milioni, di cui: Euro 23,2 milioni a titolo di IRES ed Euro 3 milioni a titolo di IRAP. Con riferimento a tali contestazioni è stato radicato il contenzioso.

La vertenza relativa all'IRES, è stata recentemente definita in via agevolata da AXA MPS Assicurazioni Vita ai sensi e con le modalità previste dalle disposizioni del D.L. 119/2018 (c.d. "Pace Fiscale"), con un esborso complessivo pari ad Euro 11,6 milioni. Il contenzioso relativo all'IRAP, invece, pende innanzi alla Corte di Cassazione e, in considerazione dell'esito della similare vertenza illustrata di seguito, il rischio di un esito negativo è da qualificarsi come probabile.

Analoga vicenda riguarda l'anno di imposta 2003, in relazione al quale l'Agenzia delle Entrate ha proceduto a contestare la deducibilità integrale, ai fini IRPEG ed IRAP, delle rettifiche di valore iscritte da AXA MPS Assicurazioni Vita e riguardanti i titoli della Monte Sicav. Tale contenzioso è stato definito dalla Corte di Cassazione, la quale ha respinto il ricorso della società con sentenza pronunciata il 9 luglio 2019 (depositata il 26 luglio 2019).

La passività fiscale emergente da predetto contenzioso è pari ad Euro 7,5 milioni circa, oltre interessi. Con riferimento alle anzidette vertenze fiscali in capo ad AXA MPS Assicurazioni Vita (relative agli anni 2004 e 2003), si sottolinea che la riconducibilità a BMPS dei connessi oneri dipendente dal coinvolgimento della stessa BMPS per effetto delle clausole di garanzia contenute nei contratti di cessione di AXA MPS Assicurazioni Vita, nei termini e con i limiti ivi previsti.

(D) Leasing nautico

MPS Leasing & Factoring è stata destinataria di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'"abuso del diritto", del contratto di leasing nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate aveva proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria pro tempore vigente e l'IVA forfettizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002. Tutte le controversie giudiziarie che sono seguite, riguardanti le annualità dal 2004 al 2010 (escluso il 2005, passato in giudicato), cui erano riferibili passività potenziali (in termini di maggiori imposte e sanzioni) per circa Euro 11,6 milioni, sono state definite in via agevolata ai sensi e con le modalità previste dalle disposizioni del D.L. 119/2018 (c.d. "Pace Fiscale"). Per la definizione delle liti in commento la società ha sostenuto oneri per circa Euro 590,000."

12.6 Modifiche al paragrafo 11.6.2 "*Procedimenti amministrativi – (II) Accertamenti e procedimenti sanzionatori CONSOB – (B) Procedimenti sanzionatori CONSOB per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari e di disposizioni inerenti la prestazione di servizi di investimento*"

I capoversi dal primo al quarto del paragrafo 11.6.2 "*Procedimenti amministrativi – (II) Accertamenti e procedimenti sanzionatori CONSOB – (B) Procedimenti sanzionatori CONSOB per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari e di disposizioni inerenti la prestazione di servizi di investimento*" si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

"A seguito di verifiche ispettive svolte nel corso del 2012, la CONSOB ha notificato in data 19 aprile 2013 l'apertura di due procedimenti aventi ad oggetto il mancato rispetto (1) delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari (art. 95, comma 1, lett. c), del TUF e art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti) relativamente allo svolgimento dell'offerta al pubblico del prodotto "Casaforte classe A" nell'ambito dell'operazione "Chianti Classico"; e (2) di disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento (art. 21, comma 1, lett. a) e d), e

comma 1-bis, lett. a), del TUF; artt. 15, 23 e 25 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007; art. 8, comma 1, del TUF). In particolare, con riferimento al procedimento *sub* (2), sono state formulate contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di *pricing* dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali.

Le violazioni normative sono state contestate dalla CONSOB principalmente a componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti in oggetto, nonché a responsabili aziendali. La Banca, in quanto responsabile in solido del pagamento delle sanzioni ai sensi dell'art. 195, comma 9, del TUF all'epoca in vigore, è intervenuta nelle varie fasi del procedimento trasmettendo all'Autorità di Vigilanza puntuali controdeduzioni sulle singole contestazioni formulate.

In relazione al primo procedimento *sub* (1), con delibera n. 18850 del 2 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per importo complessivo pari a Euro 43.000, nei confronti del Direttore Generale allora in carica e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente e non ha invece accertato alcuna violazione a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Il provvedimento non è stato impugnato dalla Banca.

In relazione al secondo procedimento *sub* (2), con delibera n. 18856 del 9 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 2.395.000 nei confronti di esponenti e responsabili di strutture aziendali della Banca. Il provvedimento è stato impugnato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze, che ha sostanzialmente rigettato le opposizioni presentate dalla Banca stessa e da alcuni dei soggetti sanzionati, ad eccezione dell'accoglimento di un solo ricorso relativo alla posizione di un dirigente destinatario di una sanzione di importo pari ad Euro 3.000. A seguito di tale accoglimento, l'importo complessivo delle sanzioni complessive è stato ridotto ad Euro 2.392.000.

Con sentenza depositata il 26 settembre 2019 la Corte di Cassazione ha parzialmente accolto il ricorso presentato dall'Emittente avverso la decisione della Corte d'Appello di Firenze dichiarando: a) estinta la sanzione a carico della Banca quale responsabile in solido della sanzione irrogata nei confronti dell'allora amministratore Carlo Querci pari ad Euro 135.000 a seguito del suo decesso e b) accolto il ricorso relativo alla posizione del dott. Fabrizio Viola (sanzionato per Euro 7.500) rinviando la decisione ad altra sezione della Corte d'Appello."

12.7 Modifiche al paragrafo 11.6.2 “*Procedimenti amministrativi – (III) AGCM – (B) Procedimento PS 10678 dell’Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) – Violazioni del Codice del Consumo nella vendita di diamanti da investimento*”

I capoversi dal quarto al settimo del paragrafo 11.6.2 “*Procedimenti amministrativi – (III) AGCM – (B) Procedimento PS 10678 dell’Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) – Violazioni del Codice del Consumo nella vendita di diamanti da investimento*” si intendono modificati e integralmente sostituiti come segue:

“BMPS aveva a suo tempo perfezionato con DPI un accordo di segnalazione e l’AGCM ha ritenuto che la stessa abbia svolto un ruolo attivo nell’attività di promozione e vendita dei diamanti da investimento. Il procedimento si è concluso con provvedimento adottato dall’AGCM nell’adunanza del 20 settembre 2017 e notificato alle parti il 30 ottobre 2017. L’AGCM ha ritenuto sussistere le violazioni addebitate alle parti e, per quanto riguarda BMPS, ha irrogato una sanzione di Euro 2 milioni. La Banca ha pagato la sanzione nei termini di rito e ha impugnato innanzi al TAR Lazio il provvedimento; all’udienza del 17 ottobre 2018 la causa è stata trattenuta in decisione. Parallelamente la Banca ha avviato un’iniziativa di ristoro nei confronti della propria clientela a suo tempo segnalata a DPI che abbia acquistato da quest’ultima diamanti ed intenda uscire dall’investimento. A fronte di tale iniziativa di ristoro, la Capogruppo ha predisposto nel tempo accantonamenti che tengono conto, tra l’altro, della proiezione delle richieste attese e del valore corrente all’ingrosso delle pietre da ritirare. Al 30 giugno 2019, i fondi per rischi ed oneri a fronte dell’iniziativa di ristoro suddetta pari a Euro 160 milioni (Euro 127 milioni al 31 dicembre 2018) sono stati in parte utilizzati nel primo semestre dell’esercizio 2019 per la chiusura di accordi transattivi, per un ammontare pari ad Euro 75 milioni.

Questi fondi vengono costantemente monitorati dalla Banca, e periodicamente aggiornati alla luce dell’evoluzione delle richieste e delle vertenze in essere, coerentemente con i criteri contabili e di bilancio in uso presso l’Emittente al fine di far fronte ai rischi connessi alle richieste di indennizzo provenienti dalla propria clientela.

Con sentenza pubblicata il 14 novembre 2018, il TAR Lazio ha respinto il ricorso della Banca ed ha confermato il provvedimento sanzionatorio irrogato dall’Autorità; la Banca, valutata attentamente l’intera situazione, ha deciso di non impugnare detta sentenza che quindi è passata in giudicato.

In data 2 luglio 2019 la Banca ha inviato una relazione all’AGCM sullo stato dell’iniziativa di ristoro alla data del 30 giugno 2019.

In data 19 settembre 2019 l’AGCM ha richiesto di ricevere una nuova relazione sullo stato della iniziativa di ristoro entro il 15 gennaio 2020, contenente le informazioni sull’andamento e gli effetti delle iniziative assunte aggiornate al 31 dicembre 2019 e auspicando una soddisfacente definizione dei reclami e delle richieste di rimborso ricevute.”

12.8 **Modifiche al paragrafo 11.7 “Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell’Emittente”**

Il paragrafo 11.7 “Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell’Emittente” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Alla data di redazione del Supplemento la Banca attesta che non si sono verificati cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale del Gruppo, dall’approvazione del Resoconto Intermedio al 30 giugno 2019.”

13. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 13 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

13.1 Modifiche al paragrafo 13.1 “*Relazioni e pareri di esperti*”

Il paragrafo 13.1 “*Relazioni e pareri di esperti*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Ai fini della redazione del Documento di Registrazione - fatto salvo per le relazioni della società di revisione inserite all’interno del Resoconto Intermedio al 30 giugno 2019, della Relazione finanziaria semestrale consolidata dell’Emittente e del Gruppo al 30 giugno 2018, del Bilancio 2018, del Bilancio 2017 - non è stato rilasciato alcun parere o relazione di esperti.”

14. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL CAPITOLO 14 DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

14.1 Modifiche al paragrafo 14 “*Documenti accessibili al pubblico*”

Il paragrafo 14 “*Documenti accessibili al pubblico*” si intende modificato e integralmente sostituito come segue:

“Per la durata di validità del Documento di Registrazione, sono a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede dell’Emittente in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, in orari d’ufficio e durante i giorni lavorativi, copie dei seguenti documenti:

- Atto costitutivo;
- Statuto (link https://www.gruppomps.it/static/upload/sta/statuto_post_assemblea_18_12_17.pdf);
- Documento di Registrazione (link <https://www.gruppomps.it/investor-relations/programmi-di-emissione-e-prospetti/emissioni-domestiche-obbligazioni-mps.html>);
- Relazioni e bilanci d’esercizio e consolidato dell’Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2017, corredati dalla relazione della Società di Revisione (link https://www.gruppomps.it/static/upload/5_b/5_bilancio_gmps_2017.pdf);
- Relazioni e bilanci d’esercizio e consolidato dell’Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2018, corredati dalla relazione della Società di Revisione (link https://gruppomps.it/static/upload/bil/bilancio_consolidato_gmps_2018.pdf);
- Relazione finanziaria semestrale consolidata dell’Emittente e del Gruppo al 30 giugno 2019 (link https://www.gruppomps.it/static/upload/rel/rel_fin_sem2019_gbmps.pdf);
- Relazione finanziaria semestrale consolidata dell’Emittente e del Gruppo al 30 giugno 2018 (link https://www.gruppomps.it/static/upload/rel/relazione_semestrale_2018.pdf);
- Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 31 dicembre 2017 (link <https://www.gruppomps.it/static/upload/inf/informativa-al-pubblico-pillar-3---dicembre-2017.pdf>);
- Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 30 giugno 2018 (link https://www.gruppomps.it/static/upload/201/2018_06_ita-bilancio.pdf);
- Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 31 dicembre 2018 (link <https://gruppomps.it/static/upload/inf/informativa-al-pubblico---dicembre-2018.pdf>);
- Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 30 giugno 2019 (link <https://www.gruppomps.it/static/upload/inf/informativa-al-pubblico---giugno-2019.pdf>);
- Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all’esercizio 2017 (link https://www.gruppomps.it/static/upload/rel/relazione_governo_societario_2017.pdf);
- Comunicati stampa dell’Emittente (link <https://www.gruppomps.it/investor-relations/comunicati/index.html>);
- Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all’esercizio 2018 (link https://www.gruppomps.it/static/upload/rcg/rcg_2018.pdf).

Tali documenti potranno altresì essere consultati sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it) ad eccezione dell'atto costitutivo che sarà disponibile, su richiesta, presso la sede legale dell'Emittente - Segreteria Generale.

L'Emittente si impegna a rendere disponibili con le modalità di cui sopra le informazioni concernenti la propria struttura societaria e le situazioni finanziarie consolidate successive al 31 dicembre 2018 (data dell'ultimo documento contabile pubblicato).”

L'Emittente, inoltre, renderà disponibile al pubblico, con le medesime modalità, ogni informazione e ogni altro documento che dovrà essere reso noto in ottemperanza alle disposizioni sull'informativa relativa alle società quotate.

I documenti di seguito elencati sono da considerarsi altresì inclusi mediante riferimento nel Documento di Registrazione, salvo per il fatto che qualsiasi dichiarazione contenuta in un documento incluso mediante riferimento nel Documento di Registrazione si considererà modificata o sostituita ai fini del Documento di Registrazione nella misura in cui una dichiarazione o parte di documento incluse mediante riferimento nel Documento di Registrazione, modifichi o sostituisca tale precedente dichiarazione (espressamente, implicitamente o altrimenti). Qualsiasi dichiarazione così modificata o sostituita non sarà inclusa mediante riferimento, a meno che non sia previsto, nel Documento di Registrazione.

- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2017, corredati dalla relazione della Società di Revisione ([link https://www.gruppomps.it/static/upload/5_b/5_bilancio_gmps_2017.pdf](https://www.gruppomps.it/static/upload/5_b/5_bilancio_gmps_2017.pdf));
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2018, corredati dalla relazione della Società di Revisione ([link https://www.gruppomps.it/static/upload/bil/bilancio_consolidato_gmps_2018.pdf](https://www.gruppomps.it/static/upload/bil/bilancio_consolidato_gmps_2018.pdf));
- Relazione finanziaria semestrale consolidata dell'Emittente e del Gruppo al 30 giugno 2019 ([link https://www.gruppomps.it/static/upload/rel/rel_fin_sem2019_gbmps.pdf](https://www.gruppomps.it/static/upload/rel/rel_fin_sem2019_gbmps.pdf));
- Relazione finanziaria semestrale consolidata dell'Emittente e del Gruppo al 30 giugno 2018 ([link https://www.gruppomps.it/static/upload/rel/relazione_semestrale_2018.pdf](https://www.gruppomps.it/static/upload/rel/relazione_semestrale_2018.pdf));
- Comunicato stampa dell'Emittente del 28 dicembre 2018 ([link https://www.gruppomps.it/media-e-news/comunicati/comunicato-stampa-20181228.html](https://www.gruppomps.it/media-e-news/comunicati/comunicato-stampa-20181228.html));
- Comunicato stampa dell'Emittente del 6 novembre 2019 ([link https://www.gruppomps.it/static/upload/res/resoconto_gmps_20180930.pdf](https://www.gruppomps.it/static/upload/res/resoconto_gmps_20180930.pdf)).

Ciascun documento incluso mediante riferimento nel Documento di Registrazione dovrà essere considerato parte integrante del Documento di Registrazione e dovrà essere letto congiuntamente con il Documento di Registrazione.”